

NVOVI AVISI DELLE INDIE DI PORTOGALLO,

Venuti nuouamente dalli R. padri della
compagnia di GIESV, & tradotti dal
la lingua Spagnola nella Italiana.

Quarta parte.

E' IL MIO FOGLIO,

QUAL PIV FERMO,



E' IL MIO PREZAGIO.



Co'l priuilegio del sommo Pont. Pio IIII. & del-
l'Illustriss. Senato Veneto per anni XX.

NOVI AVISI

DEUTSCHER

DRUCKER

AVISI DEUTSCHER DRUCKER
COPIA
AVISI DEUTSCHER DRUCKER

AVISI DEUTSCHER DRUCKER

AVISI DEUTSCHER DRUCKER



PIVS PAPAE IIII.

MOTU PROTRIO &c. Cum, si-
 cut accepimus, dilectus filius Michael
 Framezinus, bibliopola Venetus, nobis nuper
 exponi fecerit, ad communem omnium Studioso-
 rum utilitatem sua propria impensa diuersa ope-
 ra Latina, & Italica, ipsa Italica tam ex Latino,
 Gallico, & Hispanico idiomate translata, quam
 Italica facere minimeq; translata, haec tenus non
 impressa, imprimi facere intendat, dubitetque
 ne huiusmodi opera postmodum ab alijs sine eius
 licentia imprimantur, quod in maximum suum
 præiudicium tenderet. Nos propterea eius indem-
 nitati consulere uolentes, Motu simili, & certa
 scientia eidem Michaeli ne prædicta opera hacte-
 nus non impressa, & per ipsum ab inquisitoribus
 loci illius examinata & approbata, uel si in urbe
 a magistro sacri Palati, imprimenda per decem
 annos post eorundem operum, uel cuiuslibet ip-
 sorum impressionem, a quocunque sine ipsis li-
 centia imprimi, aut ab ipsis uel alijs uendi, seu in
 eorum apothecis, uel alias uenalia, præter quam
 a dicto Michaele impressa aut imprimenda tene-
 ri possint, concedimus & indulgemus inibentes
 omnibus & singulis Christi fidelibus, tam in Ita-
 lia, quam extra Italiam existentibus, præsertim
 bibliopolis & librorum imprimitoribus, sub excom-
 municationis latæ sententia; in terris aero sanc-
 tissimæ

tae Romane Ecclesia mediate, uel immediate su-
biectis etiam quingentorum ducatorum auri ca-
mera Apostolica applicandorum; et insuper amis-
sionis librorum pœnis: toties ipso facto, & absq;
alia declaratione incurendum, quoties contra-
uentum fuerit ne intra decennium ab impressione
dictorum operum uel cuiuslibet ipsorum respecti-
ue computandum, dicta opera, tam Latua, quam
Italica hactenus non impressa, & per ipsum Mi-
chaelem imprimenda, sine eiusdem Michaelis ex-
pressa licentia, dicto decennio durante imprime-
re, seu ab ipsis, uel alijs praterquam a dicto
Michaele impressa, & imprimenda uendere, seu
uenalia habere, uel proponere, uel ea, ut supra,
habere audeant. Mandantes uniuersis uenerabi-
libus fratribus nostris Episcopis, Archiepisco-
pis eorumque Vicariis in spiritualibus generali-
bus, & in statu temporali S. R. E. etiam Lega-
tis, & Viceregatis sedis Apostolica, ac ipsius
status gubernatoribus, ut quoties pro ipsius Mi-
chaelis parte fuerint requisiti, uel eorum aliquis
fuerit requisitus, eidem uel Michaeli efficacis
defensionis praesidio assistentes premissa ad om-
nem dicti Michaelis requisitionem contra inobe-
dientes, & rebelles per censuras ecclesiasticas,
etiam sapienter aggrauando, & per alia iuris re-
media auctoritate apostolica exequantur, inuoca-
to etiam ad hoc, si opus fuerit auxilio brachij se-
cularis. Et insuper, quia difficile admodum es-

set præsentem Motum proprium ad quemlibet
locum deferri, uolumus, & apostolica auctorita
te decernimus, ipsius transumptis, uel exemplis,
etiam in ipsis operibus impressis, plenam & can
dem prorsus fidem ubique, tam in iudicio, quam
extra haberri, quæ præsenti originali haberetur.
Et cum absolutione a censuris ad effectum præsen
tium, & quod sola signatura sufficiat. Et ne de
præmissis aliquis ignorantiam prætendere possit,
quod præsens Motus proprius in acie Campi Flo
ris, & in ualuis cancellariæ apostolice huius al
mae urbis affigatur, & ibidem per affixionem pu
blicetur, & quod sic affixus, & in ipsis operibus
per tempora impressus, ad omnium, quos tanget,
notitiam deductum esse, ac si eisdem personaliter
intimatum foret, expresse uolumus & manda
mus, irritum & inane censendum quidquid secus
contigerit, præmissis omnibus constitutionibus,
& ordinationibus apostolicis ceterisque in con
trarium faciendis, non obstantibus quibuscumque.

Placet motu proprio I.

• iii

1564 adi. 23. di Ottobre in Pregadi.

C H E al fedel nostro Michiel Tramezzino sia concesso che nian' altro che lui o chi haurà causa da lui, non possa senza sua permissione, per lo spatio di anni uenti prossimi stampar, ne far stampar in questa ciittà, ne altroune stampata uen dere per lo detto tempo si in essa ciittà, come in cadauna altra ciittà terra, o luogo nostro, l'opera titolata l'aggredato, di lettere di padri Giesuiti delle Indie, sotto pena a i contraffacenti di per der tutte le opere da loro stampate, & ducati diece per cadauna di quelle, uno terzo della qual sia del magistrato che farà l'effecutione, uno terzo della casa nostra dell'arsenal, & l'altro del predetto supplicante; qual pero sia tenuto di osservar quanto per le leggi nostre è disposto in proposito di stampe.

Aloysius Garzonius

secret.

All'eccellenſiſſima, &

ILLVSTR. SIGNORA

la signora Vittoria Farnese

DALLA ROVERE

DUCHESSA D'VRBINO.



RAN forza
hanno li piij pre
cetti, & effetti
tij di questi re
uerendi padri
della compa
gnia de Giesu, per mouere li cuo
ri humani à caminare per la via
del santo timore, e seruitio di Dio.
Si uedono ualere affai nelle molte
città, e paesi, oue già in così po
chi anni tanto moltiplicatisi tro

uano, d'Italia, Germania, Spagna, e Franza, per indrizzare gli huomini a uiuere con boni fatti, e da douero, come catholici christiani, e figliuoli di Dio. Ma molto piu mirabili effetti paiono quelli, che con la diuina gratia fanno in quella gente tanto barbara, e ferina delle Indie, riducendoli alla santa fede di Giesu Christo signor nostro, & alli costumi virtuosi, & honesti, & suegliando quelli intelletti, & eccitando quelli animi a degni pensieri, & essercitij, & ad imitare la loro uita, & bone opere sue: per le quali gran molitudine di quei popoli gia è convertita al uero Iddio. Ilche quanto sia cosa da lodare la diuina mis

sericordia , e da iubilare in spirito ,
uostra eccellenza lo fa . Or hauen
do io di nuouo hauuto uno agre
gato di lettere da quelle parti , da
essi reuerendi padri , che ne danno
auisi , e nuoue si bone , e uolendo
le per quarta parte mettere alla
stampa , non mi è parso conue
niente , che uscissero sotto altro
nome , che'l suo , & poi che le al
tre tre prime a lei stessa le dedi
cai . Son certo , che non uorrà
lasciare di trascorrere questo uo
lume anchora per hauere si bone
nuoue delle cose di Giesu Christo ,
il cui honore , & culto è da lei so
pra ogn'altra cosa in se , amato , e
procurato . Sapera' poi per esto
altre cose marauigliose di quei

paesi , e strani costumi di quelle
genti. Vedera nouamente la pru-
denza , e le gran fatiche di quelli
padri, nel ridurre , & ammaestra-
re quelli popoli nel santo culto di-
uino, tra molte persecutioni, e con
molto patire . Con dirgli in que-
sta in particolare le cose , che in
questo uolume si contengono, mi
nuirei il bon gusto suo nel legger-
lo , che maggiore suole portare
la nouita delle cose. Degrassi acce-
tate con quel suo cortese animo,
sotto il suo eccellentissimo nome,
questo mio picciolo , ma pio do-
no . E poi che per la mia piccola
fortuna , non posso con maggiori
cose fare conoscere l'affettione , e
riuerenza , che li porto : non cel-

farò almeno in questo di dimostrarla, con usare diligenza ancho per l'auenire di fargli uenire alle mani simili pic opere. Con questo humilmente me gl'inchino , baciandoli riuerentemente le honorate mani .

Di uostra eccellenza,

Affectionato , & humil seruitore

Michele Tramezzino.

ప్రాణికి దీనికి నీ దాటిలే ప్రాణ
ఏ వ్యాపారమ్మ వ్యాపారమ్మ వ్యాపారమ్మ
ప్రాణికి దీనికి నీ దాటిలే ప్రాణ
ఏ వ్యాపారమ్మ వ్యాపారమ్మ వ్యాపారమ్మ

Difficulties

200. *Am. Botanicals*

Louisiana Fishes

TAVOLA DELLE LETTERE
che in questo libro si contengono.

Copia d'una del Giappon del padre Cosimo di Torres, per il padre Antonio di Quadros Prouinciale dell'India à 8. di Ottobre 1561. car. i.

Lettera scritta di Bungo nel Giappon alli padri, & fratelli che stanno in S. Paolo in Goa, nell'India à 8. di Ottobre 1561. 9

Copia d'una del fratello Lorenzo del Giappon, al padre Prouinciale, & à gli altri padri dell'India. 27

Lettera del padre Gaspar Villela, scritta dal Meaco città de Giappon alli 17. de Agosto 1561. alli padri & fratelli della compagnia di Gesù. 33

Copia d'una del Fratello Luigi d'Almeida mandata dal Giappone il primo d'Ottobre 1561. car. 45

Alcune cose del paese della China sapute da certi Portughesi, che iui furon fatti schiavi. & questo fu causato da un trattato, che fece Galeotto Perera gentilhuomo, persona di molto credito, il quale stette prigione nel judeo luogo per alcuni anni. 63

Copia d'una del P. Luigi Froys de la compagnia di Gesù scritta di Goa, città dell'India di Por

to gallo, per li padri, & fratelli di detta com-
pagnia in Europa. del 1561. 87

Copia d'una del P. Luigi Froys, di Goa città del-
l'India di Portogallo, intorno la conuersione
de gl'infideli, alli fratelli de la compagnia di
Giesu in Europa, al 1. di Decembre 1561. 95

Li seguenti capi sono di lettere scritte da diuerse
parti remote da i padri & fratelli, à questo
collegio questo anno del 61. 100

Copia di una del padre Marco Prancudo di Da-
man. 100

Copia d'una del padre Henrico Henriquez di
Manan. 101

Copia d'una del fratello Ferrante Osorio di Ma-
lucco. 102

Copia d'una del fratello Luigi di Gouea, da Coc-
cin. 103

Copia d'una del padre Francesco Pina, scritta a
i fratelli de la compagnia di Giesu in Portugal
lo, da Goa d'alcune cose accaduteli nel suo
viaggio all'India, del anno 1561. 104

Copia di una del padre Luigi Froes del viaggio
& felice morte del padre don Gonzalo nel re-
gno di Manamotapa. 107

Copia d'una del R. Marco Prancudo, dell'andata
sua à Sorrate à 28. di Febraro. 1561. 117

Copia d'una del P. M. Gonzalo, scritta da Vis-
pora, città dove far residenza il Re d'Idalconi,

27. d'Aprile, del 1561. quando andò li, man-
dato dall' Arcivescovo di Goa à quel Re, che
uoleua conferire la sua legge con la nostra, al
li PP. & fratelli del Collegio di Goa. 120
Copia d'una del P. Melchior Nugnez della com-
pagnia di Giesu scritta di Coccin dell'India di
Portogallo all'ultimo di Decembre del 1561.
per li fratelli della medesima compagnia in
Europa. 125

Copia d'una del P. Emanuel Texeira della com-
pagnia di Giesu scritta nel collegio di Barzain
dell'India di Portogallo, alli padri, & fratel-
li della medesima compagnia in Europa. 137

Copia d'una del P. Henrico Henriquez della com-
pagnia di Giesu, scritta di Manar al P. Gene-
rale di detta compagnia in Roma. 146

Lettera che scrissero da Etiopia alcuni padri
della compagnia di Giesu al loro padre Gene-
rale in Europa. 152

Copia d'una del P. Antonio Blasquez del Brasil,
della città del Saluatore, per il padre Gene-
rale della compagnia di Giesu alli 23. di Set-
tembre 1561. 161

Cauato d'una del padre Antonio Rodriguez per
il padre Provinciale. 170

Cauato di un'altra del medesimo alli padri, &
fratelli, &c. 170

Cauato d'una del P. Luigi di Grana al padre D.

• Torres à 22. di Settembre del 61. 180

Copia di una del fratello Iosepho, scritta dal
Brasil per il padre general della compagnia
di Giesù alli 30. di Luglio del 1561. 182

Il fine della Tanola.

C O P I A D I V N A D E L G I A T-
pon del padre Cosimo di Torres, per il pa-
dre Antonio di Quadros Provincia-
le dell'India à 8. di Ottobre,

M D L X I.



O N potria dire molto Reue-
rendo in Christo padre quanta
allegrezza, & consolatione nel
Signore ci habbino reccato le
littere di V. R. con quelle dell'i
nostri fratelli, che quest'anno si sono riceuute,
così per hauer inteso l'augumento grande della
nostra compagnia, come ancora l'accrescimento
che per mezo di essa uiene alla Christianità, tan-
to in coteste parti, come in altri loghi. Dio N. S.
la cui gratia, & fauore incomincio l'uno, &
l'altro, si degni continuarlo, & à gloria del
suo santissimo nome prosperarlo. Per parte dun-
que del cambio di tanta allegrezza, quanta nel
Signore ho riceuuto da queste buone nuoue, mi è
parso bene, ringratiano primasua maestà di ra-
guagliare V. R. delle cose, le quali si è degnato ope-
rare la bontà di Dio per mezo de nostri in questa
terra del Giappon. Dirò dunque prima della Ter-
ra, & qualità sue, doppiò del frutto, che si fa, &
della facilità, che per gratia di N. S. habbiamo
questo anno trouato più che li passati, accio che
di tutto sia lodato l'autore di tanto bene.

A

Quanto al primo ben chē li anni passati si è
avisato della qualità di questa terra, nondimeno
parmi al presente douser dirne alcune cose.

Questa isola, & paese del Giappon è in quel
medesimo clima, & grado che è Spagna: ha 300.
leghe di larghezza, & secondo che dicono 600.
di longhezza. è terra molto fertile & rende
frutti due uolte l'anno, perciò che nel Maggio da
grano, & nel Settembre Riso, l'estade sono piog-
gie come nell'India, & molti delli frutti che ha,
s'assimigliano à quelli di Spagna. Vi si trouano
anco molte minere d'argento. Questa gente è
molto bellicosa, & è simile à gli antichi Romani
circa le cose dell'onore, tal che il piu principale
Idolo loro è l'onore, per ilquale hanno molte
guerre da se stessi, & molti ne muoiono, & final-
mente ammazzano se medesimi, quando si ueg-
gono hauerlo perso. Onde per questa causa lascia-
no di far molti danni, come di robbare, pigliar
donne d'altri & far cose simili. & ben che que-
sta gente non tema Dio, perciòche crede non ui-
essere altra uita, che la presente, nondimeno per
l'onore hanno rispetto, & riuerenza alli paren-
ti, & fedeltà con gli amici. Vi sono in questa
terra tre capi, o signori principali, il primo de
quelli chiamato Zazzo, è capo della religione, co-
me nella Chiesa è il sommo Pontefice Romano:
perciòche à lui s'appartiene approuare, & con-
firmare le sette che si leuano, le quali se non sono

confirmate; & signate di man sua non li hanno
 credito, ne rispetto. A lui anco s'appartiene or-
 dinare li Tondi, li quali sono li come Vescovi. &
 ben che in alcuni luoghi sogliono essere proposti
 questi tali da li loro Signori per essere ordinati,
 nientedimeno questa ordinatione, & consecratio-
 ne ha da essere con l'autorità, & con patente di
 questo Zazzo, per le quali doppò d'essere ordina-
 ti sono molto riuertiti da i Signori, & da tutti
 quelli della terra. Questi dipoi possono ordinare
 li sacerdoti delle diocesi, & disporre nelle par-
 ticolari delle sette, & Bonzi. Di più à questo
 Zazzo s'appartiene il dispensare le cose graui di
 sua religione, come di fare essenti li Signori seco-
 lari da la potestà delli Tondi, percioche le cose
 di poco momento, come di mangiar carne nelli
 tempi prohibiti, cioè quando uanno in peregrinag-
 gio alli Idoli s'appartengono à dispensare à questi
 Tondi da lui ordinati. Anch'ora à costui tocca il
 determinare le cose della religione, & tutti li du-
 bij graui, & d'importanza si referiscono à lui,
 stando ogn'uno à quello che si determina. Et ben
 che nella China questi si sogliono eleggere per uia
 di dottrina, & sapere, nientedimeno qui non si
 fa à questo modo, ma per successione di sangue,
 ouero, perche quello che muore fà la elettione, il
 che communemente suole accadere à nobili, &
 ricchi. Fà residenza in uno suo monasterio nel
 Meaco, & questa Città nel Giappone è come tra

voi Röma : hâ molto potere così per le terre,
che tiene come per l'entrate . & molte uolte con-
tende con li signori secolari . Et questo sia quan-
to à quello , che tocca al capo della religione lo-
ro . Il Stato secolare è diuiso frà due capi , ouero
signori principali , l'uno de quali hâ cura del-
l'onore , & l'altro del gouerno , & giustitia , &
questi similmente fan residenza nel Meaco . Quel-
lo che è sopra l'onore , lo chiamano Voo , & si cè-
cede per generatione . costui è hauuto in tanta sti-
ma , come li istessi Idoli , onde per tale l'adora-
no . Di più ancora non può mettere li piedi in ter-
ra , & se ne li mettesse farebbe priuato del suo of-
ficio , & dignità ; & però quando li bisogna usci-
re del circuito della sua casa esce in una lettica ,
ouero con certe pianelle de legno alte da terra un
palmo , & communemente poche uolte è ueduto ,
ne mai esce fuora del suddetto circuito di casa
sua . Costui il più delle uolte sta à sedere hauen-
do da un lato una scimitarra , & dall'altro un ar-
co con le saette . li uestimenti suoi sono di questa
sorte . li primi & più uicini alla carne sono neri ,
quelli di sopra , sono di color uermiglio , & dop-
po questi ne hâ un'altro di seta trasparente à mo-
do d'un uelo . Tiene nelle mani due fiocchi , & hâ
una bereta in testa , con certe bende à guisa di Mi-
tra . Hâ la fronte dipinta di color bianco , & nero ,
& mangia in piatti di terra .
L'officio , & autorità di costui è nelle cose

dell'onore, come ho detto, perciò che à lui tocca
 distribuirlo à ciascuno come li pare, & come la
 conditione, & fatti delle persone richiedono. on
 de egli dà i titoli, & nomi alli signori secondo li
 meriti, per il che si sa molto bene il stato, & di
 dignità di ciascheduno, & quanto rispetto, & ri
 uerenzasi deue à questi tali. A lui similmente
 appartiene aumentare questi titoli alzando ogni
 uno à quel grado d'onore, che gli pare habbia
 meritato. & questi gradi si conoscono per certi ca
 ratheri, che li sono concessi porre nelli loro sotto
 scritti, li quali li restano, come per arme, &
 inseguia. & per questo li signori mutano le loro
 sottoscrizioni secondo li titoli, & caratheri che li
 son dati. ilche è accaduto à questo signore di Bon
 go, ilquale dopo i che siamo qui ha mutato la sua
 sottoscrizione in trentaquattro modi, & ciò per
 li gradi, & titoli, che se gli accrescono da que
 sto Voo, tal che à lui tocca dare à i duchi, & si
 gnori del Giappon questi gradi d'onore, ne si
 possono hauere da altro. & perche li Giappone
 si sono piu ambitiosi circa queste cose di honore,
 che circa altra del mondo, per questo li fanno
 ogn' anno molti, & gran presenti acciò che habbi
 no da lui qualche titolo, o littera sua, con la qua
 le medemamente si tengono per molto honorati,
 talche essendo costui senza terre, & senza entra
 ta pure è un di più ricchi, che si trouano nel Giap
 pon. Hanno questi signori presso lui li lor pro

curatori, & ogn'anno lò mandano à uisitare, & fanno à garra à chi può più presentarlo, tanto con denari, come con altre cose preziose, che li mandano per ottenere questi titoli, & gradi, & ciò procurano, perché così honorati sono in stima, & conto presso li loro sudditi. Questo Voo, benche sia tanto riputato, pur per tre cause può esser priuato del suo stato. Prima se mette li piedi in terra, come di sopra si è detto, secondo se amazza qualchuno, terzo, & ultimo se non è huomò molto quieto. Per ciascuna dunque di queste cause li ponno leuar l'officio: perbenche per niuna di esse può essere ammazzato.

Il terzo, & ultimo capo, che è secondo nel stato secolare ha cura della giustitia, & gouerno. & costui si chiama Gunze, & ben che ui siano altri due, l'uno de quali è chiamato Enge, & l'altro Goxo, nondimeno sono sotoposti al Gunze, che è il principale. Questo ha sopraintendenza con tutti li signori secolari del Giappon, circa le cose del gouerno, & potesta. L'officio di costoro è di determinare, & far pigliare à li inferiori quella guerra che li pare esser giusta, & di costituire persone, che auisno dellì tumulti, & differenze del regno, acciò che possino mettere pace fra li signori, & castigar quelli che si leuassero contra il detto regno. & tutto questo fanno per mezo de signori inferiori, li quali per ordine loro fanno hor questa, & hor quell'altra

guerra, & pacificano hor questi, hor quelli, castigando li rebelli, & prouedendo a quelli che si sono per rebellare. & se questi signori non ugliono obedire per castigo, gli leuano la potestà nelle terre, & luoghi dando licenza alli circunvicini, di poterle pigliare a suo piacere. Questo è officio di costoro, benche non siano molto obediti, imperoche quello che è maggior signore la nince. nel resto ogniumo obedisce al suo signore, nel temporale, & nelle cose di religione al capo della setta, & al suo Tundo, o Vescouo particolare.

Le sette come altre uolte si è scritto sono dieci o dodici, le quali benche siano differenti per quel che dimostrano esteriormente, nondimeno tutti conuengono in negare l'immortalità dell'anima, sono anco differenti nelli loro culti, perciò altri adorano il Sole, & la Luna, altri adorano gli huomini litterati, & dotti, i quali hanno predicato le loro sette, altri li Capitani di guerra, & huomini, che sono stati molto eccellenti in essa, altri li animali bruti, il che sarebbe lungo a raccontare. Questi litterati, benche insegnino adorare queste diuersità di cose, nientedimeno si persuadono, che non ui sia altro che nascere, & morire, dicendo che gli huomini, gli animali, & le piante hanno da ritornare ad un certo luogo, donde sono uscite, & per questo hanno da circa 25000. meditationi, le quali dopo che sono medi

tate da qualchuno restano persuasi della detta cecità, perchè queste meditationi sono molto al proposito di togliere via l'immortalità dell'anima, tra le quali hanno questa, che insegna à dimandare à la testa dell'huomo doppiò di esser tagliata quello che è, & si uede quello che rispondere; un'altra mostra, che un medesimo uento, secondo la diuersità de i luoghi, oue batte causa suo no, & cose simili, & finalmente concludono, che quel che si fa di niente, in niente si deve risoluere. & dicono che l'huomo ha tre anime, le quali si portano con quel medesimo ordine, che si sono ricevute, cioè uscendo prima quella che ultimamente è entrata, & questo hanno per molto secreto gli huomini litterati, i quali rare uoste loscdoprono, & ciò à quelli solo, che lì danno gran quantità di danari.

Tra quelli, che adorano gli huomini faij, ui sono alcuni, che adorano un'huomo chiamato Xaqua, il quale dicono essere stato dotto, & figliolo del Re, costui ha lasciato molte ignoranze, & cecità scritte à questa gente, di modo che non solamente adorano lui, ma anco un libro suo chiamato lo Quequo, & dicono che nissuno puo essere saluosenza la virtù di questo libro, col quale sisaluaranno insino all'erbe, & legna. & se uogliamo inuestigare interiormente questo libro, trouaremos, che non si fonda in altra cosa, che in persuadere il non essere dal qual dice dependere tutto l'essere.

Quelli che adorano il Sole , & la Luna, adorano ancora un' altro Idol o chiamato Benix , il quale dipingono con tre capi , & dicono essere la fortezza del Sole , Luna , & Elementi . Adorano anche costoro il Demonio nella sua stessa figura , facendo li sacrificij di gran spese , & spesse volte uisibilmente le appare . sono costoro comunemente grandi Negromanti , & molto nemici della legge di Dio nostro Signore .

Visi troua anco un' altro Pagodo , ouero Ido-
lo , chiamato Guamon , il quale dicono essere
stato figliolo di Amida , huomo sano , & da lo-
ro medemamente adorato . & quelli , che reue-
riscono questo Guannon , sono à guisa di dexoti , &
si tengono in preggio d'essere tali , & sempre uan-
no orando , benche questi sono pochi .

La legge , che insegnava le suddette meditationi ,
le quali tutte (come s' è detto) si riducono in pen-
sare quel ch' erano , auanti che fussero , & che
nell' istesso si hanno da risoluere , è quella , che com-
munemente seguítano . et questo sia detto quanto
al primo cioè della terra , et qualità di essa .

Circa del frutto , et facilità , che perciò il si-
gnore ha concesso , è maggiore al presente , che
ancor sia stato dopo che la compagnia sta qui .
gli anni passati si è scritto , come per le guerre ,
che allhora erano in queste bande non solo non si
poteua manifestar la fede in altri luoghi , oltre
di quelli , dove era manifestata , & accettata da

11
molti, ma ne anche ii si poteua gire a soccorso re, & aiutare quelli Christiani, che iiii erano fatti. In questo anno nel M D L X I. N. S. per sua bontà s'è degnato dare a questo Re di Bongo nostro amico così felice uittoria contra la maggior parte de suoi nemici, che per quella, & per la pace che da essa uittoria è seguita, si è aperta una gran porta alla legge di Dio, onde non solo si puo predicare, & dilatare nelle terre sue, soccorrendo alli Christiani, che iiii, & in altri luoghi sono, ma si puo ancora manifestare per altre molte parti del Giappon, come già nostro signore ha incominciato ad operare.

Siamo sei deila compagnia nel Giappon, & tutti manifestiamo la nostra fede, per otto luoghi, & prouincie. La prima si chiama Bungo, dove fa residenza questo Re amico nostro, & questa terra sta 33. gradi e mezo uerso il polo Artico, & in quella parte della Isola, laquale declina all'Oriente, & qui residiamo noi. In questa terra ui si trouano molti, & buoni Christiani, & continuamente sene fanno di nuouo. Tra questi anco sono di quelli litterati, che prima solentano fare quelle meditationi, delle quali di sopra ho detto. V. R. per un'altra particolare, che dal Bongo si scriue potrà sapere, quali siano questi, & quelli che si fanno Christiani, & quello che il signore si degna operare in queste genti.

Il secondo luogo done è la nostra Santa fede ma

manifestata è l'Isola di Firando ; nella quale per la bontà di N. S. ci sono sette; ouero otto luoghi di Christiani. Quell'Isola sta dall'altra banda del Giappon verso l'Occidente, & è discosta da Bongo 45. ouero 50. leghe, & vi si trouano 3000. Christiani, da li quali benche' li anni passati per le guerre non si poteua andare, nientedimeno quest'anno si è potuto, & di qua auanti si andrà senza pericolo per essere il signore di questa terra soggetto a quello di Bongo. Il mese passato di Luglio è andato un'nostro fratello Aluigi d'Almeida a visitar quelli Christiani, & con l'aiuto del Signore & fauore delli Portughesi, le cui naui aruorno allhora, si sono riparate le chiese de Christiani, che in quel luogo erano. Del frutto che iui si è fatto, & profitto, & anco della bontà de Christiani egli lo scriue a V. R. & perciò io di questo non farò altra mentione.

Il terzo luogo si chiama Cutami, che è come un contado del signor di Bongo, & è discosto 9. leghe da Bongo. In questo luogo vi si trouano piu di 200. Christiani, tra li quali un di loro ha fatto una chiesa molto bella a sue spese, & dimanda uno de nostri, che stia in essa, ma per mancamento di persone non se gli concede. Parmi almanco necessario per questo un fratello. V. R. potrà prouedere così a questo bisogno, com'anco ali altri.

Il quarto luogo si chiama Faccata, & è una

città molto ricca, per le mercantie. E lontana da Firando 20. ò 25. leghe di terra. In questo luogo habbiamo una chiesa, & un Christiano, s'è offerto farne un'altra. Qui stanno Christiani di due passando il detto fratello in pochi giorni ha battizzato più di 60. & al ritorno ha ueramente battizzati molti altri se non si amalaua.

Il quinto luogo è chiamato Congaxuma, dove prima già arriò il nostro benedetto padre maestro Francesco quando uenne in queste terre, & qui habbiamo hauuto le primitie dellli Christiani Giapponesi. Questo luogo è più appresso al capo dell'Isola uerso il mezo giorno a 31. grado, & sarà discosto da Bungo 60. ò più leghe. Qui anco ha uisitato il medesimo fratello, & fu molto ben riceuuto dal signore della terra. Lui mi ha scritto lamentandosi che non uanno la Portughesi, & credo che se ui andasse qualche padre, farebbe molto ben riceuuto. Questo paese è un regno grande, nelquale siamo già conosciuti, & ui sono in esso Christiani, li quali m'hanno scritto che li mandassì un padre della compagnia a uisitarli. V. R. per amor di Dio N. S. ne mandi alcuno acciò si possi sodisfare alli loro desiderij.

Il sesto luogo si chiama Amangucci che sta più uerso il polo, questo è discosto da Bungo 50. leghe. Questi anni passati non si è potuto andare a uisitar li Christiani, che ui sono per causa delle guerre. adesso fatta la pace ci hanno scritto,

the perseuerano nella santa fede , che hanno riceuuta , & che andassimo a uederli , percioche iui stanno disposti li gentili alla conuersione , & li già Christiani alla perseueranza .

Il settimo luogo si chiama Meaco , del quale gli anni passati ho scritto a V. R. che sta uerso l'Oriente , & uerso l'altro capo di questa isola & è disto da Bongo 100. leghe al piu , di doue il principale di quelli Bonzi m'ha scritto una lettera , con laquale mi faceua intendere , che desideraua molto sentire la legge di Dio , & che per esser lui così ueccio non poteua uenire a trouarmi , ma se io li potessi andare , o mandarli alcuno li sarebbe molto charo di sentirlo . L'anno passato ho scritto a V. R. come il padre Gaspar Villella è andato la con la risposta di questo Bonzo & anche perche tentasse di manifestare la nostra santa fede in quella terra ; dalla quale depondono tutte le sette dell' altre terre ; finalmente dopo ha uer patito grandi trauagli , è arrivato la , & trouato il Bonzo morto del quale si ragionaua , che auanti che morisse hauena detto d'hauer inteso bene le cose di nostra santa fede , le quali io , & li Giapponesi che son qui con noi , li hauemmo scritto , & che in quella moriva . E piaciuto a Iddio N. S. per sua bontà che questo padre dopo di hauer patito molti trauagli , non solamente ha trouato gran dispositione per manifestare la legge di Dio , ma ancora ha incominciato a ma-

ne festarla, & dilatarla in quelle parti doue che tanto tempo fa si desideraua. Per le lettere che questo padre scriue. V. R. potrà uedere piu in particolare quello che Iddio N. S. ha operato.

L'ottavo & ultimo luogo è la città di Saquai discosto dal Meaco poche leghe, & è fra esso & Bongo, città moltoricca che ha molti mercantii. & si gouerna al modo di Venetia. Di li m'han scritto, mandandomi un presente, & pregandomi per l'amor di Dio, che li inuiassi qualch'uno ch'li dichiarasse la nostra santa fede. Io ritrouandomi solo sacerdote ne hauendo altro, che qui restasse in luogo mio, o andasse, li scrissi al padre Gaspar Vellella, che iui si fermasse per soccorrere a cosi gran bisogno, insuo a tanto che V. R. ci mandasse alcuni compagni, che potessero andare la. Per amor di N. S. la prego che ne mandi fino a sei, o quattro almeno percioche oltra questi otto luoghi, doue è aperta si gran strada alla nostra santa fede, adesso piu che mai per essere il Giappon in pace si troua questo paese in tal dispositione, che per nessun luogo s'andrebbe, doue non si potessè manifestare, & accettare la legge d'Iddio, tal che tutti tanto Christiani, come gentili dan segno, che in questa terra ha da essere grande Christianità, & certo così è, poi che se si procede da qui auanti come per il passato si ha proceduto in poco tempo si dilatarà molto la fede santa in queste bande del Giappon.

onde di nuouo prego V. R. per amor di Dio N.
S. che ci proueda di compagni, perche per man-
camento di eſſi ho deliberato seruirmi delli Giap-
ponesi che qui habbiamo alli quali Dio benedetto
ha committicato la sua gratia, accioche non ſi
perda coſi buona occasione. Ho anche delibera-
to (eſſendo però commodità) mandare il fratello
Gio. Fernandez al padre Gaspar Villella al Mea-
co, & un Giapponese che è con lui mandarlo con
il fratello Aluigio a Faccata, & il fratello Gu-
glielmo con un'altro Giapponese alli Christiani di
Firando, & io con il fratello Duarte di Silua re-
ſtaremo con li Christiani di Bongo, in ſin tanto
che V. R. ci prouedi di padri, & fratelli che ci
aiutino.

Questo e Reuerendo in Christo padre quanto
al frutto, & diſpoſitione che ſi truoua. Circa
li Christiani & le qualità loro V. R. le potrà ſape-
re per le lettere che ſcriuono li fratelli nostri.
Questo ſolamente toccarò, che hauendo io uijto
molte terre & di fedeli, & di gentili, mai ho
ueduto gente tanto obediente alla ragione, dopoi
che l'ha conoſciuta come queſta, ne tanto diuota,
& deſideroſa di far penitenza. percioche nel
farla, & nel riceuere il ſantissimo ſacramento
quelli però che ſono idonei, paiono piu religioſi che
Christiani di coſi poco tempo. Sono coſtantи nel-
la legge che pigliano, & al proposito di queſto
non laſcierò di dire, che l'anno paſſato eſſendo li

Christiani di Firando perseguitati, & sbanditi
per essere Christiani molti di loro abbandonaro-
no la sua robba, & uennero ad habitare a Bon-
go, eleggendo piu presto esser pouero con Christo
nostro Signore che ricchi senza lui. Della diuoti-
one loro dirò anche un'altra cosa, & è che quan-
do all' hora solita si da segno con la campana,
che qui habbiamo per oratione, è tanto grande la
diuotione & nell' inginocchiarsi, & nel pregare,
che non solamente gli huomini, & le donne, &
giouani che hanno l' uso di ragione lo fanno diuoti-
tamente ma anco li pueri, che sono priui di essa.
Un Christiano m' ha contato che li giorni passati
mandando una fanciulla Christiana per trouare
un poco di uino accadè che mentre si misurava il
uino sonò l' Ave maria, la quale tosto che l' udi,
lasciò il uaso dal uino, & s' inginocchiò per fare
sua oratione, & non si leuò fino a tanto che di-
cesse cinque Paternoster, & cinque Ave maria.
di che restorno li gentili tanto stupiti, & insie-
me edificati, che dicenano non essere altro Iddio
simile a quello de i Christiani, poscia che sin le
fanciulle insegnano buoni costumi. La deuotione
che hanno tutti questi Christiani alli grani bene-
detti è molto grande imperoche di quelli pochi,
che hanno mandato qui li nostri fratelli se ne so-
no messi alcuni in luoghi publici, con li quali sem-
pre stanno occupati li Christiani in fare oratio-
ne, & se forsi alcuno particolare ha qualch' una
di queste

di queste Aue marie , sempre ua di mano in mano , onde la maggior elemosina , che si può fare ad uno di questi Christiani è di darli un grano benedetto . V. R. per amor di nostro Signore , ce ne mandi alcuno , poi che sono qui così ben collocati , & in tanta stima . Onde niuna cosa piu grata puo di costà uenire , che li nostri fratelli , & questi grani benedetti . Preghiamo dunque di nuouo V. R. per amor di Dio , che ce li mandi , già che che sono tanto necessarij à queste genti . Dio Nostro Signore dia à sentire a V. R. il bisogno , che qui habbiamo de fratelli , & ad intendere la sua santissima uolontà accio che in tutto l'adempia .

Questo era molto Reuerendo in Christo padre quello che mi è occorso scriuere à V. R. della terra , qualità , Christiani , & genti di essa , per benche molte altre cose piu particolari sono accadute , che se li fossero scritte haurebbono molto rallegrati li nostri fratelli tanto di coteste bande , come di quelle di Europa . Mandici adunque V. R. che lo possi fare , acciò che in tutto sia glorificato Iddio N. S. auttore di ogni bene , il quale sia sempre nell'anima sua , & di tutti quanti . Amen .

Di Bongo à 8. di Ottobre M D L X I .

D. V. R. seruo nel Signore

Cosimo di Torres .

LETTERA SCRITTA DI BVN
go nel Giappon alli padri, & fratelli che
stanno in S. Paolo in Goa, nell'India
à 8 di Ottobre M D LXI.

Pax Christi &c.

LA gratia, & eterno amore di Giesu Christo redentor & Signor nostro sia sempre nelle anime nostre Amen.

Essendomi stato commesso dalla santa obbedientia carissimi padri, & fratelli miei, ch'io uiscriua, quanto in questa Christianità del Giappon è accaduto dal Mese di Nouembre dell'anno passato 1560. fin ad hora, desiderarei di poterlo dire in quel modo, che la cosa lo ricchiederebbe: ma lo spirito santo che è stato di tutto operatore, sia quello, che m'infonda gratia, ch'io sappia narrarui li maraniglie, che Iddio alla giornata opera in paesi tanto lontani dall'Europa madre della Christianità, à fine che tutti insieme lo lodiamo, & rendiamo à lui quelle gracie, che se li debbono. Nel mese di Novembre dell'anno passato il P. Cosimo di Torres scrisse al P. Provincial, in che disposizione si ritrovava allhora quest'isola del Giappon, per manifestarsi nostra santa fede Catholica, & parimente quanti impedimenti n'erano per cagione delle guerre, che di continuo traje li Giapponesi faceuano. Il

che si come è realmente di grandissimo impaccio,
 & danno à Giapponesi, così porge grand'occasione à gl'operarij di Dio, di cumular molti meriti; conciosia, che conuiene essercitarsi molto nel camino della Croce, nella quale si troua ogni nostra gloria, & beatitudine. Perciò io sopra di questo non dirò altro; ma scriuerò solamente delle cose occorse dal detto mese di Nouembre insino al presente mese d'Ottobre 1561.

Primieramente dipoi d'essersi di Bungo partito il Giunco o Vascello di Emanuel di Mendoza sopra il quale andò il P. Baldassar Gago più tosto per cercare operarij, che perche qui egli non fusse necessario insieme col fratello Ruy periera, che si trouaua in queste bande mal disposto: restammo noi qui attendendo ciascuno all'officio impostogli. Cioè il charissimo Duarte di Silua, & io, i quali habbiamo cura di ragionare con li Christiani, ogn'un secondo il tempo, che gli tocca. A quei che si hanno à battizzare, dichiaramo la legge d'Iddio. A quei che si hanno à confessare parliamo di cose appartenenti alla confessione, & à quelli, che s'hanno à comunicare, parliamo del santissimo Sacramento dell'Eucharestia. Di maniera che la maggior parte del tempo u'è sempre da fare, hor nell'una cosa, hor nell'altra.

Il carissimo Guglielmo oltre le continoue letzioni della lingua Giapponese, espone anco la dottrina Christiana alli putti, i qualisono di merauì

glioso ingegno , & habilita ; perciocche in otto me
si , da che si cominciò la dottrina , non u'c alcuno
di quei , che la imparano , ancor che possi à pena
parlare , che non la sappia tutta in latino , & nel
la propria lingua , & la maggior parte d'essi
etiamdio il Miserere mei Deus . Tienisi con loro
quest'ordine , cioè , che doppò d'hauer sentita la
messa , un solo dice , & gl'altri rispondono , &
in ciascun giorno si muta colui , che dice . Recita-
no solamente l'essentialie della dottrina ; cioè In
nome del padre , del figliolo , & dello spirito san-
to , il Pater noster , Ave Maria , Credo , Salve
Regina tutto in latino , & in lor lingua , li dieci
comandamenti d'Iddio , & quei della Santa Chie-
sa , i peccati mortali , & le uirtù contrarie ad es-
si , & l'opere della Misericordia corporali , &
spirituali . A mezo giorno poi di nuouo ritorna-
no tutti nella Chiesa . et perche tutta la dottrina
non si potria in un di recitare , s'è divisa in tre
parti , ciascuna dequali in un giorno dicono , & il
terzo di uiene ad esser finita . Ogni di medesima-
mente si dechiara loro un punto d'essa Dottrina
accomodandolo alli costumi , à fin che habbino uno
indirizzo per diventare buoni Christiani . Finita
poi la lettione , uanno à due à due à basciar la
mano al padre , quando è disoccupato , & egli
da à ciascuno un più di riso arrostito , delquale
sempre in casa ue n'è abondantia , & altre coset-
te per accarezzarli , à fin che di buona uoglia

uenghino alla lettione ; conciosia cosa , che li padri loro sogliono in quest'isola del Giappon lasciare in loro libertà li suoi figliuoli , senza constringerli ad una cosa più che ad un'altra . Hauuta poi ciascuno la parte sua se ne uanno in processione cantando ad una bellissima Croce , posta auanti la Misericordia , la qual salutata con una Aue crux in tono , se ne tornano à lor case . Questi ordinariamente saranno da 40. ò 50. la sera doppo l'Aue Maria uengono anche una buona parte , i quali ingenocchiati auanti la santa Croce recitano cantando tutta la Dottrina Christiana , il che dura una gross' hora . Con tal essercitio (com'ho detto) non u'è alcuno che non sappia tutta la doctrina . Et l'istessi gentili uan già cintandola per le strade . N. S. conceda lor gratia di sentirla nel cuore , et di adempirla con le opere .

Grande speranza s'ha per quel che si uede , che Iddio habbia à scegliere fra tanti giouanetti alcuni , i quali habbino ad esser istrumenti per manifestare fra questa cieca gentilità del Giappon la santa fede Catholica . E sappiate padri , E fratelli carissimi , che li Giapponesi sono di felice memoria per la maggior parte , E con facilità capiscono , E comprendono qual si uoglia cosa , meglio che quei della nation Spagnuola . In casa nostra di continuo stanno quattro huomini , E due putti . Un de gli huomini chiamato Lorenzo è adesso in Meaco col P. Gaspar Vilella , E un

altro detto Melchiorre andò con Luigi d'Almeida, de i quali parlerò dipoi. G'l'altri quattro stan qui in Bongo con noi. & tanto gli huomini, come li putti sanno à mente gran parte de gli Euangelij, & molte prediche transferite dalla nostra alla loro lingua. Un de gli due huomini chiamato Paolo è medico, & ha cura di preparar medicine tanto per noi altri, & per li Christiani, che s'amalassero, quanto per l'istessi gentili, che le uengono à dimandare, de quali non si piglia mercede ne stipendio ueruno. Ben è uero, che alcuni doppò d'esser guariti uenendo qui à render gracie delle medicine datoli, portan seco alcune cosette, le quali per non attristarli, si accettano, ma dipoi si diuiddono alli putti della doctrina. Per effer detto Giapponese medico assai giouine, ancor che sappia bene l'arte sua, non gli permette però il padre, che facci cosa senza il consiglio d'un huomo uecchio medico, che sta fuora di casa. dicono li Giapponesi si Christiani, come gentili, che non ui sono altre medicine, che sian buone, se non quelle de i padri di Giesu. N. S. per cui amo re tutte queste cose si fanno si degni curarli spiritualmente, si come ogni dili cura corporalmente.

V'è un'altro Giapponese nominato Damiano, di età di 20. anni in circa, che nella uirtù dell'obbedienza, in desiderio di mortificarsi, & nella maturità del parlare, & de gesti non è lasciato à dietro da gl'istessi fratelli nostri Portughesi. Fa

questo Giapponese alcuni officij in casa ; è portiero, & ha cura di insegnare à leggere all'usanza Giapponese à i figlioli di Christiani; li quali prima andauano ad imparare ne i monasterij di Bonzi, oue diuentauano doppo d'hauer imparato, figlioli del Diauolo, per non insegnare i Bonzi altro che uitii, & mali costumi. Per li quali rispetti ordinò il P. Cosimo, che tutti i figlioli de Christiani fussero insegnati in casa, oue con le lettere imparassero anco la Dottrina Christiana. Quest'essercitio saran da dieci mesi, che si cominciò, & in tal spatio hanno imparato più, che non haurebbono fatto in due anni ne monasterij de Bonzi. Quei che continouano à uenire, nella modestia, & buoni costumi paiono piu angeli, che figlioli di Giapponesi. N. S. Giesu Christo per li meriti del la santissima passione che per loro amore soffrì, li dia gratia di manifestare la sua santa legge in questo paese del Giappon. Amen.

Habbiamo già in Bungo un hospitale, che sta in un circuito, il quale ogni notte si serra à chiaue. Questo hospitale è diuiso in due appartamenti: nell'un de quali si curano i piagati, & nell'altro infermi di qual si uoglia altra infirmità. Intorno à questo hospitale habitano dodici persone maritate, & in una piccolina casa dimorano alcune donne uedoue. una de quali fu moglie d'un Christiano, che fu amazzato in Facata, & si dice esser morto martire. Un'altra fu moglie d'un'al-

tro Christiano , che fu amazzato col suo padrone
qui in Bungo . V'è anche con esse una uecchiarella
, che ha spesa tutta la uita sua in seruire à i Pa-
godi di Giapponesi , alla quale ha data nostro Si-
gnore tanta gratia , che doue fu molto diuota de
Pagodi , adesso è molto maggiormente di Giesu
Christo . Confessasi speso , & riceua il santissi-
mo Sacramento dell'Eucharistia tutte le feste
principali . Et finalmente è un specchio à tutte le
donne del Giappon . V'è anco un'altra donna cie-
ca figliola d'un Christiano di Facata chiamato
Martino , ilquale andando al Meaco per uisitare
il P. Gaspar Vilella , s'è morto nel camino ; le
cui uirtù , & bon fine scriuemmo nelle lettere del-
l'anno passato . Tutte queste donne uiuono con le
proprie fatiche . Sta fra quelli maritati un Por-
tughese per nome Stephano Martines , che ha per
moglie una figliuola d'un Christiano di Aman-
gucci , ilquale non da poco aiuto all'hospitale .
Tra li detti uiscono medesimamente cinque huomi-
ni maritati di Firando , li quali fuggirono de li
per non negare il nome di Giesu , & questi sono
falegnami , & ferrari , ne altro rifugio hanno
che questa casa . Gl'altri sono di Bungo , & go-
uernano l'hospitale . Quando si uisitano , & medi-
cano gl'infermi , ua la il fratello Duarte di Silua,
ò io à farli un'effortatione . In questo hospitale
ha fatto il fratello Luigi esperienze tali nel curare
che più tosto paiono fatte per uirtù , che per mi-

gorie delle medicine. Questo Giugno passato lasciò la cura de' corpi, & cominciò à porger medicina alle anime, dellaqual cosa trattarò più à basso al luoco suo. Detto fratello Luigi insegnò l'arte della medicina ad un giouane Giao chiamato pur Luigi, che menò seco quando entrò nella compagnia, ilquale ha fatto, & fa alla giornata nel medicare tali proue, che si uede apertamente che non procedono da sapienza di medico, ne da uirtù che habbiano le medicine, conciosiache (lasciando da canto molte piaghe inuecchiate di 10. & 15. & 20. anni per lui curate) guarì un signore con non poca meraviglia di molti il quale signore stando una sera affinando certa polue d'arco-bugio, & à caso saltandovi dentro una scintilla di fuoco si scottò in tal guisa, che pareua arrostito, tanto se gli era la pelle brugiata. La madre di costui stando sette leghe discosta di quà subito mandò un suo seruitore à fin che noi con prestezza le mandassimo alcuno, che curasse il suo figliuolo: promettendo, che subito che egli fosse risanato, si farebbe uenuta con esso à far Christiana. Il Padre perche il fratello Luigi d'Almeida non era all' hora qui, le mandò un medico Giapponese, che in quel tempo medicava l'hospitale, ilquale arrivato lì, & uisto, che quel signore non era atto à riceuere remedio, lasciandolo disperato della uita, se ne tornò qua subito. Onde di nuouo il Padre le mandò un'altro cirugico Christiano, ilqua

le affaticosi assai con uarij remedy senza ueruno frutto. Ilche uedendo la madre scrisse al Padre per l'istesso Giapponese pregandolo che le porgesse aiuto in tal necessità, se fusse mai stato possibile, di modo che le mandò il detto giovine Luigi, il quale si portò in tal maniera, che fra tre giorni lo ridussé quel signore à poter mangiare, dormire, & riposare; & in pochi altri giorni lo rese del tutto sano, senza restar offeso di membro alcuno. N. S. Giesu Christo li curi tutti spiritualmente, che è quel che più importa.

Delle due case dell'hospitale han cura due Giapponesi. l'un di quali ha ordine di far intendere al P. quando ui si offerisce necessità ò bisogno alcuno, & quando ui viene infermo di nuovo, perche non si riceue in esso nuovo, che non sia menato da suoi parenti, ò padroni, ò d' altre persone conosciute le quali danno testimonio che non so. questi gente uagabonda, de quali questo paese è molto abondante. Costui sta nell'hospitale con sua famiglia, & uine dell'arte sua, ch'è di ferraro. L'altro ha cura di andare à uisitar ciascuno luogo, one sono Christiani, & di uedere se tra essi siano infermi, ò poveri, ò altri abandonati, à fine che siano sonenuti, & aiutati nello spirito, & nel corpo. Questi due officij ricercano huomini di ricapito, cioè che siano prudenti, & solleciti, & che habbino tanto conosçimento delle cose di Dio, che possano insegnare, & ammaestrare l'altri.

Gouernansi in questo hospitale de gli incurabili dal principio dell'estate per fin'all'entrar dell'inuerno una gran moltitudine d'infermi, i quali concorrono da tutte le parti del Giappon. Questa è una uoce fratelli, laquale si fa udire per tutto il Giappon. Pregate il signore, che si risuegliano à questo suono quei che non odono la principal uoce della parola d'Iddio.

Nel giorno della uisitatione de nostra Donna si adornò la casa principale dell'hospitale, che è molto polita, & netta, & ha un oratorio dove si raccomandano a Dio li Christiani con panni di seta, & certe belle carte della Ciana, (de quali abbiamo grand'abondantia) & con rami, & fiori, oue il Padre quell'istessa mattina della Visitazione disse messa, & il fratello Duarte di Silua pre dicò trattando nella prima parte della Visitazione sopra l'Euangelio, & nell'altra mostrando loro quanto sia necessaria la misericordia, la quale ci insegnò la beata Vergine, uisitando la sua cognata Elisabetta. Finita la predica, & anco la messa si diede il pranzo à chiunque uolse à spese dell'hospitale. Pregate la dolcissima Regina de Cielo, & patrona nostra, che n'impetri dal suo sacratissimo figliolo di poter andar à quella gran cena di uita eterna.

Hauendoui fin qui Padri, & fratelli carissimi narrato quel tanto, che con li putti, & con gl'infermi si fa, hora mi farò sapere il modo che

stiene in aiutar tutta questa Christianità di Biango, Primieramente il padre dice messa ogni giorno; ne ha mai lasciata di dirla, se non pochissime volte per una infirmità dallaquale alle volte è assai molestato: benche adesso fra le medice del Giappon se n'è trouata una, che pigliandola tal' hora se ne troua assai bene. Piaccia à nostro Signore accrescergli la sanità tanto necessaria à noi, & à tutta la Christianità, & gentilità di queste parti del Giappon. Alla detta messa si trouano presenti li Christiani con la maggior diuotione, che habbia mai neduto, che ben pare siano piantanouella, continuamente dallo Spirito Santo rigata. Si confessano molto spesso, & soleuan farlo ognisabbato, ma il padre perche non fossero impediti dalli loro lauori, & fatiche, delle quali uiuono, ha ordinato, che si confessino la dominica. Et perche à tutti insieme in un di non si potrebbe sodisfare si è posto questo ordine, cioe che per ogni domenica se ne confessino una parte, accioche in questo modo per certo spatio di tempo uenghino à confessarsi tutti, & all' hora si comincia di nuovo. Di maniera che sempre ui è chi confessare, & spetialmente quasi ogni sera occorre alcuna confessione estraordinaria. Si comunicano molti di loro spesso. Nell'assomptione della Madonna che fu del 1561. pigliorno il santissimo Sacramento molte persone con grandissima deuotione; laquale causò in gran

parte l'essersi tra li detti communicato un giovanetto d'intorno à 13. anni chiamato Agostino, che teniamo in casa nostra, il quale nacque quando giunse à Firando il Beato padre maestro Francesco Sciauier, & fu battezzato dal padre maestro Cosimo di Torres. Questo giovanne ha spesse uolte chiesto al Padre, che lo lasciasse comunicare; ma il Padre lo tratteneua con dirgli, che quando lo uedesse disposto, & apparecchiato glie lo concederebbe. Finalmente da 10.ò 12. giorni prima dell'Assuntione della Madonna d'Agosto le disse il Padre che attendesse à dispor si à cappire, & intendere il misterio del santiissimo sacramento; & anco si confessasse generalmente. Nel cui fatto egli diede non poca maraviglia, conciosia cosa che alcune domande fece intorno à questo mirabil Sacramento, che migliori non le haria sapute fare huomo ben letterato. Dimandaua come la sostantia di pane, & uino si conuertisse in corpo, & sangue di Giesu Christo. Et in che modo un solo corpo in un medemo tempo stesse in diuerse parti, & altre diuerse particolarità, che mi fecero stupire. Non dimandaua però questo perche dubitasse; ma solo per saper come haueua à credere. Basta ch'egli comprese benissimo quanto bisognaua della Santa Eucaristia, si come si uidde; hauendo egli da sé poi riferito quanto gli era stato insegnato. Dall'esempio di questo putto potrete Padri, & fratelli carissimi

comprendere l'abilità che hanno li Giapponesi
per capire le grandezze di Dio , se ui fusse chi lo
ro le dechiarasse . Essendosi costui confessato ge-
neralmente di tutta la sua vita passata , io udì di-
re al Padre , che egli non hauea mai sentita con-
fessione tanto ordinata ; quanto questa di costui ,
ancor che hauesse confessato molte nationi , & po-
poli , & persone letterate .

Il giorno poi dell' Assumptione quando cominciò
il Padre la messa (nella quale egli si haueva à
communicare) cominciò à piangere così dirotta-
mente che haurebbe mosso à lagrime ogni duro
cuore , ne mai cessò di piangere fin che ebbe pre-
so il Santissimo Sacramento . Prima però che lo
riceuesse leuò le mani al Cielo , & fece un rago-
namento , one narrava li segnalati beneficij , &
grandi misericordie , che N. S. gli haueua fatto ,
come era di hauerlo creato di niente , & reden-
to , & tirato fuora della gentilità , mettendolo
nel numero de Christiani &c. Il che fece con tan-
to sentimento , & furore , che non u'era alcuno
nella Chiesa (la quale pur stava piena) che non
piangesse grandissimamente . Attende hora que-
sto putto à copiare certe prediche composte in
lingua Giapponese ; à fine che dopoi egli le impa-
ri à mente , & le possa predicare à gl'altri ; si oc-
cupa anco in servire nella Sacristia ; & in tutto
quel che se gli comette , si porta con tanto senno ,
& contanta sollecitudine , che ueramente non pa-

re putto ma huomo della compagnia di molti anni. Pregate nostro Signore per lui, che se persevera, come hora fa, riuscirà un raro instrumento per il diuino seruizio, per mezo del quale non piglierà la Santa fede piccolo accrescimento.

Si come li Giapponesi sono dediti alle confessioni, così anco alle penitenze: conciosia che ogni uenerdì si disciplinano in commune, & ogni di alcuni priuatamente come di sopra dissi. Il fratello Duarte, & io predichiamo hor l'uno, hor l'altro le Domeniche, & feste sempre con la Chiesa piena, alla quale uengono la mattina così à buon' hora, che quando su l'alba s'apron le porte, si trouang già molti di fuora, che aspettano. Odono tutti la messa, & poi la predica con tanto silentio, & attenzione, che è cosa da lodar molto Iddio. Ogni Domenica sera sogliono rauinarsi insieme hora in casa d'uno, hora in casa d'un altro fin che uadino per tutte le case, dove si fanno tre buone, & sante opere l'una è, che si riducono à mente la summa di quanto udirno nella predica la mattina, con il quale effercitio diuengono tutti questi Christiani pratichi, & dotti. La seconda è, che ogn' uno fa elemosina, accioche se ne comprino casse; nelle quali si sepeliscono li poueri. La terza è, che il patrono della casa, nella quale s'adunano, fa un conuito à tutti, il quale non è già simile à quello, che il Re Asuero fece, perciocché in questo non si da à mangiare

altro , che alcune poche herbe , & un poco di
Riso cotto . Ne è marauiglia , che non si ecceda ,
poiche ui è constituita una legge , che non si passi
oltre ; che altramente essendo costoro di alto cuo-
re , & di poche ricchezze , se segli allentasse la bri-
glia , presto espederiano , quanto tengono . Ma
con questa legge si perseuerà senza loro danno in
cotal usanza per essi molto à proposito , poiche è
cagione , che si conservino in carità i Christiani
di Lamangucci , & de altri luoghi dove non è al-
cuno della compagnia , che li gouerni .

D'intorno à 20. dì auanti il Natale passato
disse il Padre à due , o tre Christiani che li sareb-
be molto grato , che preparassero alcuna rappre-
sentatione con la quale quella notte Santa di Nata-
le tutti haueffero qualche allegrezza , & ricrea-
zione spirituale , ma non gli specificò cosa determi-
nata : & c'è uenuta la notte di Natale uscirono
con tante belle inuentioni di cose che haueano già
udite della Sacra scrittura , che ci era cagione di
non poco laudar N. S. Iddio . Primieramente
ueniua rappresentata la caduta di Adam , & Eva
& la speranza della redentione humana , & nel
mezo della Chiesa haueua piantato un Albero ,
con alcuni pomi dorati , nel qual albero Lucife-
ro ingannò Eva , interponendou i suoi motti , o det-
ti in lingua Giapponese , le quali cose ancor che
fusse all' hora tempo di allegrezza moneuano tan-
to , che non ui era grande ne piccolo , che non

pian-

piangesse si rappresentaua medesimamente come
 doppò la caduta l'Angelo la scacciò fuora del pa-
 radiso , cosa che mosse à molto maggior pianto .
 Poco doppò si uedenano uscire Adam & Eua con
 la ueste data loro da Dio , & apparue subito un
 Angelo , che li confortaua à sverare , che al fine
 pure sarebbero redenti ; doppo le quali parole
 con allegrezza , & con lagrime di consolatione si
 mise fine al tutto con uari canti . Doppo questo
 rappresentorno la historia di quelle due donne ,
 che andorno à dimandar giustitia al Re Solomo-
 ne . Ilche giuò per confondere le donne che in
 questa terra ammazzano li suoi figliuoli , con-
 ciosia che in detta historia si dimostraua la for-
 za dell'amore naturale delle madre uerso i figliuo-
 li . Si rappresentorno anche altre cose belle della
 sacra scrittura , & particolarmente quando gli
 Angeli apparirno alli Pastori annunciandogli
 la nuoua allegrezza , & mouendogli ad andare
 ad adorare il Saluatore . Et finalmente rappre-
 sentorno l'auenimento di Christo quando con in-
 finita gloria uerrà à giudicare li buoni , & rei .
 Il giorno della Circoncisione rinouammo i uoti
 nostri , & si communicò anche gran numero di
 Christiani .

Il dì della Purificatione benedicemmo le can-
 dele , & si fece una solenne processione con mol-
 ti lumi accesi , procacciando ciascuno la sua can-
 dela per seruirsene nelle tempesta , nell' hora del

la morte, & in altre occorrenze
Giunta poi la Quaresima si mise questo ordine
nel predicare, cioè che Damiano Giappone se pre-
diceasse tutti li mer cordi de penitentia, & il uener-
di la mattina il fratello Duarte predicasse de pas-
sione, & al tardi il sudetto Damiano facesse un
raggionamento sopra il medemo. Nella predi-
ca della mattina soleua mostrarsi un Crucifisso di
gran diuotione, il quale adorauano con molte la-
grime. & il fine era, che ciascheduno faceuano
una disciplina, che alle uolte non bastaua toccar i
campanelli à farli cessare. Le Domeniche predica-
ua Melchior Giappone se, che ha assai buon talen-
to in questo. Io stetti infermo tutta la quaresima
fin' alla domenica dell'oliuo; ma all' hora trouan-
domi già per gratia d'Iddio risanato, predicai
sopra l' Euangelio corrente, & il lune, marte, &
mercordi santo sopra il santissimo Sacramento
perdisponere coloro, che lo haueano à riceuere
il giouedì santo. Si fecero in nostra Chiesa gli
officii della settimana santa con molta diuotione,
& il giouedì si communicorno 70. ò 80. Christia-
ni, & noi altri con essi, & portossi come si suole
il santissimo Sacramento nel sepolcro, che ha
nea apparecchiato, & messo in ordine il fratello
Luigi tanto bene, che più presto pareua monu-
mento della nostra Chiesa di santo Paolo di Goa,
che di questa piccola di Bungo. Quindici gior-
ni auanti la settimana santa il carissimo Duar-

te dispose, & apparecchiò tutti li misterij della
 passione, à fine che ciascuno fuße poi portato da
 un putto insieme con una scritta auanti, nellaqua
 le in uerso Giapponese si esplicaua il misterio.
 Giunto poi il giorno di santo stando la Chiesa orna
 ta, & concerti archi triumphali alla Romana,
 ne i quali erano dipinti li misterij della passione
 con certi uersi di sotto, che li dichiarauano in lin
 gua Portugheſe, & Giapponese, i putti uſcirno
 diuisi in proceſſione con ueste lugubri, con le loro
 diademe nere, & gialle accommodate ſopra le ca
 pilliere, portando ogn' uno li ſopradetti misterij,
 & con la Croce in mezzo; ſeguitando gran nume
 ro de Christiani, de i quali molti ſi disciplinauano.
 Giunti auanti il ſantissimo Sacramento cominciò
 colui, che portaua la Croce à dichiarare in lin
 gua Giapponese il misterio di eſſa Croce con tan
 to feruore, che non ci era huomo, che ſi poteſſe
 contenere dalle lagrime, & coſi ogn' uno per or
 dine dichiarò il ſuo misterio facendo al fine un
 ragionamento col Santo Sacramento chiedendo
 à N. S. che ſi come l'amore, che ne portò lo pie
 gó à participare le miserie, & pene noſtre, coſi
 l'iftetto amore faceſſe noi partecipi dell'i meriti
 ſuoi; doppo queſto fecero una disciplina, che du
 rò per un Miferere. Doppo il quale ſi partiro
 no, & andorno ad una bella Croce poſta auanti
 l'hofpitalē ſeguendo tutti li Christiani con gran
 pianto. Iui fecero il medeſimo, che nella Chieſa

fa solamente accomodando alcune parole à proposito del luogo ; oue furono non minori le lagrime, perche non ui era cosa, che non incitasse à pianto. Doppo mezzo giorno si misero due Christiani armati à guardare il sepolchro, & si ferno serrare le porte del cortile dell'hospitale, & si posero guardie all'intorno di esso, il che fatto cominciorono disciplinanti à battersi, & non cessaron mai hor questi hor quelli dal mezo dì fin' alla meza notte. Eran tutti uesliti di panni neri, co i nisi coperti, & con le corone di spine in testa. Forno tanti li disciplinanti, & il feruore con che si batteuano, che tutto il spatio, che è tra il sepolchro & la Croce, & l'hospitale, era bagnato di sangue in gran copia; ilche scriuendo un Christiano, che quì si trouana di Firando à gl'altri Christiani di quella sua terra diceua loro queste o simili altre parole. Molto mi sarebbe piaciuto fratelli miei, che ui fosse trouati quì in Bungo il giorno nelquale il Saluatore nostro per amor di noi patì, mi pare impossibile, che quello restasse mal Christiano che si trouò presente à simil atto; perciòche tutto il dì, & la notte ogni cosa incitava à pianto; anzi che in tal maniera si percoteuano tutti, che per la strada correua il sangue, onde se uoi potete uenir quì non lasciate di farlo. Questo è quello che scrisse il sudetto Christiano di Firando. Poco innanzi la meza notte si predico come N. S. fu alzato in Croce, & della se-

conda , & terza parola che disse , la qual predi-
 ca durò per due hore : doppò il qual tempo stan-
 do i due cortili serrati , & guardati da alcune per-
 sone à fine , che non si riceuesse disturbo dalli gen-
 tili , uscimmo in processione col stendardo di Gie-
 su Christo alzato , che è un diuotissimo Crocifisso
 lasciatone qua dal P. maestro Melchiore . Innan-
 zi del Crocifisso ueniuano due torchij , & due ce-
 riali . Tosto che li Giapponesi uiddero il Croci-
 fisso cominciorno con tanto feruore à disciplinar-
 si , che non cessorno mai mentre durò andare , &
 ritornare dalla Proceßione . La mattina poi del
 uenerdì santo fattesi tutte le ceremonie consuete ,
 & uenuto al punto dell' adorazione della Croce , si
 stesero due Croci sopra li tapeti , & coscini , per
 cioche la gente era molta . Doppoi si ripigliò il
 santissimo sacramento dal Sepolchro con non mi-
 nor pianto di quel che ui fù , quando ui si mise ;
 & finalmente udita che hebbero la messa se n'an-
 dorno alle case loro molto afflitti , lasciando noi
 nello istesso modo aspettando la Resurrettione . Il
 sabbato per tempo si benedisse il Cirio Pasquale ,
 & si lessero le Profetie , & si benedisse il fonte ,
 & questo con una noua , & beila inuentione , per
 cioche si era fatto artificiosamente uno ingegno ,
 che gittando il P. l'acqua in un luoco , usciuano da
 quello quattro riuoli di acqua à significatione de
 i quattro fiumi , che escono dal Paradiso terre-
 stre . Onde dette le letanie stando la capella dell' al-

tar maggior ben ornata & accioncia, ma con una
cortina nera, che la copriua, cominciando il Pa-
dre à dire Gloria in eccelsis Deo insieme si calò la
Cortina, & toccoronsi le campane grande, &
piccole con gran consolatione di tutti. Vdita la
Messase n'andorno con intento di apparecchiarsi,
& disporsi à riceuere degnamente il santo gior-
no della Pasqua. Nel quale due hore auanti gior-
no toccondosi la campana aprimmo la porta,
auanti laquale stanano già molti Christiani aspec-
tando per entrare. In breue furono uestiti li put-
ti, i quali haueuano à portare i misterij con ca-
misi bianchi, & coronati di rose, & di fiori.
Nella Chiesa si era acconciò un sepolcro assai be-
ne nel quale stanano due Angeli uno al capo, &
un'altro al piede con l'ale che risplendeano as-
sai, & intorno di esso erano posti molti alberi fre-
schi. Vscì il padre à dir la messa, doppo la qua-
le uscimmo col santissimo Sacramento in proces-
sione, che era à punto sù l'alba con un ricco bal-
dacchino, precedendo li putti, & ciascuno por-
tando un misterio, i quali misterij erano dorati,
che ben rappresentauano il corpo glorioso già del
Signore, & giuano cantando tre sorti di canti.
La prima de quali era Dic nobis Maria quid ui-
disti in uia? alche due putti faceuano le risposte
di Maria Madalena. La seconda era l'Alleluia,
il quale cantauano con gran giubilo; & la terza
Laudate dominus omnes gentes. In tal maniera

cantando girammo tre uolte la Croce con grande
 allegrezza, & consolatione, & ritornati alla
 Chiesa riceuemmo la Santa communione noi, &
 molti altri Christiani con la loro solita deuotione.
 Doppo questo usci Maria Madalena da dove era
 il sepolcro incontro la quale uennero S. Pietro,
 & S. Gionanni, & domandaronli, Dic nobis
 Maria quid uidisti in via? & ella fece loro le ri-
 sposte, che sono nella sequentia, mostrando in
 ogni uerso responsuo il suo significato cioè il sepol-
 chro, il sudario, & l'altre cose. Finito il tutto li
 puttise ne ritornorno ciascuno col suo misterio di-
 cendo nella loro lingua, che quella che il uenerdì
 santo era stato tanto penoso, & ignominioso à
 Giesu Christo era all' hora di maggior riposo, &
 gloria, non solamente à esso Christo, ma à tutti
 quelli che lo seguivano. Se i Christiani piansero
 assai il uenerdì santo per tristezza, molto più
 piansero questo giorno per allegrezza; percioche
 tra quei putti n'erano alcuni tanto diuoti, che in
 sieme insieme gli usciuano le parole dalla bocca,
 & le lagrime da gl'occhi. Ne si predicò in questo
 di per la stanchezza della settimana santa, ma si
 predicò il seguente giorno, & si battezzaron in
 questi stessi di alcuni. Hauendo ueduto due Chri-
 stiani, che per tre o quattro anni erano stati mor-
 tali nemici, le cose passate nel giouedi, & uener-
 di santo facilmente s'indussero à pacificarsi, &
 abbracciarsi piangendo, & domandando l'un l'al-

tro perdonò. Il che fu di grande edificatione specialmente per esser uno di essi persona principale, primogenito, & herede d'un Christiano, che à sue spese fece una Chiesa in Cutami; dove fui ordinato il terzo giorno doppo la Pasqua con molti Christiani, che erano uenuti alla festa in questo luoco, quale sta noue leghe disto da Bongo, dove sono da 200 Christiani: & il signore di detta terra è molto amico nostro. Quiui io dimorai insino alla dominica della Trinità facendo alcuni Christiani, & predicando alli già fatti in detta chiesa noua, laquale è tanto grande, come questa di Bungo, & piu bella, perche fù già casa di questo Re.

Il modo che si tiene in sepellire i Christiani quando muoiono, da molta edificatione tanto à gli istessi Christiani, quanto alli gentili. Della qual cosa tiene cura il carissimo Duarte di Silua. Si sepelliscono tutti così poveri come ricchi molto solennemente. Percioche a i poveri che non hanno il modo souiene la casa della misericordia. Primieramente si cuoprono i morti con un lenzuolo secondo l'usanza Spagnola; dipoi si mettono in un cataletto acconcio con il suo lenzuolo, & coperto di seta nera con la Croce bianca, & suole andare circondato da molti lumi. Subito che s'intende esser morto alcuno, si suona la campana, al cui tocco uengono li Christiani, i quali da se sono tanto inclinati à tal opera di misericordia,

che ancor che la casa del morto stia cinque mi-
 glia discosta dalla Chiesa , non lasciano d'andar-
 ui con molta diuotione tanto huomini , come don-
 ne pér accompagnar l'essequie , & solemo noi al-
 tri andarui da quattro , ò cinque con le cotte hor
 Portughesi , hor Giapponesi , & prima che eschi
 il defunto di casa il più delle uolte si suole predica-
 re tanto a i Christiani , come a i gentili , che si ri-
 trouano presenti ragionando della morte corpora-
 le , & spirituale . Fatte poi le ceremonie solite
 uscimo con la Croce innanzi seguendo noi , & poi
 il defunto . Nel camino diciamo noi le letanie , et
 ci rispondono quasi tutti li Christiani insin che ar-
 riuiamo al luoco della sepoltura , che è stato elet-
 to fuor della città : conciosia , che qui in Bungo
 ancora non teniamo cimiterio , si come lo tengo-
 no quei di Firando , & di Iammangucci . Giunti
 poi alla sepoltura si fanno le ceremonie solite pre-
 gando tutti per il defunto . Il che (come hò det-
 to) causa molta edificatione etiam alli Gentili , i
 quali hanno per usanza dire orationi , & fare
 molte ceremonie per li defunti , chiamando molti
 Bonzi , in tanto che coloro , che non tengono cosa
 la possibilità s' impegnano per celebrare sontuosa-
 mente l'essequie de defunti suoi . Il che però non
 fanno , perche essi habbino certezza della immor-
 talità dell'anima , ma per una usanza antica , &
 per un fasto mondano , & ui furo al principio
 di quelli , che non si uoleuano far Christiani per

che pensauano che noi non faceßimo essequie per li defunti. Et una delle cose, che con maggior difficultà lasciano quelli che si conuertono sono queste loro essequie, che faceuano. Adesso però uedendo eſſi quelle che noi faciamo, & mostran doli quanto ragioneuol ſia il ſepelire honoratamente il corpo, colquale fu N. S. ſeruito, & lodato, & il quale hauerà d'effe glorificato, ſi confermano, & fortificano molto i Christiani, et edificansi non meno li Gentili i quali doue prima diceuano male della noſtra Religione Christiana, uedendo hora l'effe queſtione ch'a ſuoi padri, oſfigliuoli ſi ſon fatte, & fanno, ne dicano bene, & molti ſi ſono uenuti à far Christiani ben ſpesso per cotal riſpetto. A i cinque d'Agosto, quando il caldo è in queſte parti grandifimo uenne qui un Giapponeſe à cauallo dicendo effe ſeruito re d'un gentiluomo chiamato Michele, che era morto in luogo diſcoſto una buona giornata da quì: il qual gentiluomo prima che moriſſe ordinò à ſua moglie, ſigliuoli, & parenti, che, perche egli era Christiano in niun modo uoleua, che chiamaffero Bonzi per ſotterarlo, ma mandasse ro à Bongo alla caſa di Dio, percioche de li ſarebbero uenuti à ſepellirlo. Queſto Michele cinque ò ſei anni ſono, che ſi fece Christiano qui in Bongo. Onde il Padre uedendo queſta ſua perſueranza mandò la un fratello Duarte di Silua con altri due ò tre Giapponeſi à fine, che lo ſepel

fissero con tutte le ceremonie , che qui si sogliono
 usare : & quando giunsero iiii , trouorno che era
 già stato quattro giorni morto senza esser al soli-
 to uestito , & accommodato hauendo egli con mol-
 ta instanza richiesto , che non gli facessero alcu-
 na delle loro ceremonie , di maniera , che poteua
 no ben dire li suoi quelle parole , *Quatriduanus*
est iam fetet : spetialmente per esser all' hora tem-
 po di ecceſſiuo caldo . In uero che à costui non si
 poteua già dire quel uerso dell'inuitati alla cena ,
Villa, Boues, Vxor cœnam clausere uocatis :
 poiche ne per rispetto del mondo , ne per impor-
 tunità dell'i molti suoi parenti gentili , ne per ric-
 chezze , de quali egli haueda à bastanza per farsi
 fare ſontuofißimamente l'effequie , uolſe ſcuſarſi
 della cena del Paradiso , uolendo piu toſto eſſer
 poueramente ſepelito come Christiano , che con
 pompa , & fasto come gentile . La moglie & li
 figliuoli l'importunorno affai in tutta la ſua infir-
 mità , che chiamaffe fattuchiati , & faceſſe delle
 Idolatrie per guarire , ma non ſi laſciò mai ridur-
 re , onde la detta ſua moglie , & figliuoli ancor
 che fuſſero gentili raccontauano al fratello Duar-
 te la gran conſtantia di costui . Doppo che fu ſe-
 pellito , i parenti , & uicini , che ini uennero per
 udir la predica , che il fratello Duarte di Silua
 haueda da fare ; reſturno affai edificati , & ſodis-
 fatti , & alcuni di eſſi alquanto moſſi , ſpetial-
 mente la moglie , & il primogenito del deſunto ,

quali promisero di uenire à questa Chiesa di Bungo à riceuere l'acqua del santo Battesimo , doppo che haueffero imparate l'orationi . N . S . si degni illuminarli talmente accioche uenghino ad esser partecipi del sangue pretioso , che per essi , & per tutti noi sbaise . Sono carissimi fratelli l'esequie dell'i defunni , & le medicine che di cosa nostra si donano , con quelle , che nell'hospitale si fanno , due opere ueramente di grandissimo giouamento à i Christiani non solo nel corpo , ma molto più nell'anima , & à gentili di grande edificatione .

A 22. di Maggio uennero qua tre mercatanti Christiani molto honorati da Facata , un de quali menò sua moglie , & figliuoli , & tutta la famiglia perche fossero battezzati . la causa principale , per laqual uennero , era , che la comunità , & popolo di Facata stavau desiderosissimo di esser raguagliato delle cose d'Iddio , onde pregauano il padre li mandasse loro alcuno de i nostri che gliele dechiarasse . Portorno una lettera di un'huomo ricco da Firando che habita in Facata , nella quale scriuena , che egli si obligaua à far una Chiesa à spese sue in quella terra dimandando con instantia , che li predicasse la legge di Iddio . Il padre uedendo i loro buoni desiderij , & hauendo per auanti in animo di mandar uno di noi à Firando per aiutar quella Christianità si risolse , che andasse con essi loro à Facata il fratello Luigi di Almeida à 7. di Giugno . il quale alloggiò la notie

della primagiornata in casa d'un Christiano oue battezzò alcuni fanciulli. Giunto egli in Facata cominciò à predicare con grande concorso d'ogni sorte di gente, & in dieci giorni, che iui si fermò conuerti da sessanta persone. Et perche se ne andava uerso Firando, pigliò licenza da quel popolo promettendo loro, che al ritorno battezzarebbe tutti coloro, che trouasse apparecchiati, e disposti fermandosi lì più. Parti sì dunque per Firando con molti ornamenti per le Chiese di quella terra. Et perche detto fratello Luigi scriuerà una lettera da per se delle cose, che iui seguirno, io non ne dico in questa altro. So che harrete fratelli carissimi molta occasione di accenderui, & di lodar Iddio, uedendo quanto si mostri la diuina bontà liberale con quella Christianità, che è in Firando, & ne i luoghi circonuicini.

L'anno passato del 1560. al fin d'Ottobre ha uemmo lettere dal P. Gaspar Vilella dal Meaco come li Bonzi, & alcuni signori si congiuorono contro di lui, & procurorno di farlo cacciar via da quella terra: & fu sforzato di stare alcuni giorni ascoso in casa d'un Christiano. Il che poi è risultato in maggiore honore, & utilità della legge nostra, percioche detto padre fu intromesso di nuouo nella sua Chiesa contra la uoglia de i Bonzi con molti priuilegi del Re signore di quella terra. Egli scriuerà quello, che ha seminato, à fin che uoi ueniate à raccogliere il frutto. Il P.

Cosimo di Torres gli ha dato ordine , che uiscri-
ua minutamente di quanto uiu passa . Et per esser
lui feruente , & sollecito nelle cose del seruitio di-
uino , mi persuado che ui scriuerà in tal modo ,
che desiderarete di lasciar l'India , & uenire al
Giappon . Per tal cagione io lascio di scriuerui
molte cose , che di la hò sapute .

Il modo che si tiene in far Christiani è questo .
Primieramente se li dechiara che cosa sia Iddio :
& doppo che glielo habbiamo insegnato , si fa
esperientia , come l'han capito , & fin à tanto che
non sono atti à referire il modo , con che intesero
quello che è Iddio non si passa oltre . Di poi se gli
da ad intendere con ragioni , qualmente l'anima
dell'huomo è immortale : & come san questo be-
ne . se li esplica la creation del mondo , & dell'i
Angeli , & la caduta di essi , & del primo hu-
mo . Doppo questo se li dimostra come fu necessa-
rio che la seconda persona della Santa Trinità ue-
nisse al mondo à redimere la geveratione huma-
na , & come Christo nacque di uergine , & patì ,
& morì : resuscità , & salì in Cielo . Appresso
se gli dechiarano i dieci comandamenti , i quali
pure secondo la legge della natura sarebbero obli-
gati ad osservare . Et mentre che queste cose si
uanno loro dichiarando , imparano il Pater no-
ster , & Ave Maria , il Credo , & Salve Regi-
na . & come si ueggono bene introdotti si battez-
zano . Alcuni apprendono quanto fa bisogno in

otto giorni, & altri in dieci ò quindici. Altri uengono à cathechizarsi, & uogliono prima del Battesimo star qui un mese, ò due ad udire le prediche sudette, & imparare le orationi. Onde di continuo habbiamo persone da battezzare, & come ho detto di sopra quei che si conuertono son si constanti, che ancor che andassero sotto sopra il Cielo, & la terra, non si mouerebbono un punto dal buon proposito. N. S. loro dia gratia di perseu rare insin al fine. V'n' hora auanti il giorno si dà segno con la campana, & allhora tutti si mettono in oratione, doppo d'hauer udita la messa, & bauer fatta recitare à i putti la dottrina Christiana, si fa un'altra uolta oratione. mentre si mangia si suol leggere, ò predicare. Doppò che habbiamo mangiato si legono quattro ò cinque Regole delle generali sopra le quali discorremo alquanto, & alle uolte trattiamo sopra alcuna uirtù. Finito questo ogn'uno torna all'oficio suo, cioe à leggere ò scriuere, ò tradurre prediche dalla lingua Portugheze in Giapponeze, ò in dichiarar la legge d'Iddio alli gentili, perche in simile tempo sempre u'è gente che uiene ad ascoltarla. Il fratello Guglielmo legge la dottrina Christiana à i putti per due bore: & in questo tempo (che è quello nelquale gl'infermi si medicano) andiamo il fratello Duarte, & io all'hospitale ad essortarli: dopoi tornati à casa si fa oratione. Et poi ciascuno ritorna à far l'officio suo fin alla cena, nella

quale mentre si mangia suole alcuno de i putti
che teniamo in casa recitar la predica , che ha
imparata à mente : nel quale effercito entra an-
cora il fratello Guglielmo . Doppo la cena si leg-
gono quattro ò cinque regole delle communi , & si
discorre alquanto sopra quelle , & si ragiona an-
co delle cose meditate fra il giorno , dipoi ce n'an-
diamo à dir le letanie , le quali finite faciamo l'ef-
fame della coscienza . Sogliamo à certe hore del
giorno meditare la passione di Christo . ilche non
solamente si osserua da i nostri , & da i putti ,
che uengono alla dottrina , & alle schole , ma an-
co da gli Christiani di Bungo : i quali tosto che
odono la campana hor si trouino nelle case , hor in
Chiesa si gittano in oratione , & in uoce della me-
ditatione dicono cinque Pater nostri , & altre
tante Ave Marie : benche ue ne sono di quelli ,
che meditano anche alcun punto della passione .

Fatto l'effame , & la meditatione ciascuno
torna à lauorare , & alcuni attendono à tradur-
re le prediche delle domeniche dell'anno dalla lin-
gua Portugheze alla Giapponeze . Al che fin hora
si è atteso tanto , che già son tradutti tutti gli Euā
gelijs , & le prediche quasi di tutto l'anno , che
non è di piccola commodità à coloro , che predi-
cano . Alcuni altri dechiarano qualche cosa buo-
na alli Giapponesi , che vogliono restare à dormi-
re in casa , li quali uengono di Iammangucci , di
Faccata , & di Firando per confessarsi , & rino-
marsi

uarsi in spirito. Dipoi essendo già uicina l' hora di andare a dormire ci mettiamo in oratione, & meditazione per un' hora, il che finito ci andiamo a dormire. Piaccia a sua diuina Macftà per li meriti della sua passione tenerci sempre suegliati, & liberarci del sonno della morte spirituale. Amen.

Dalle cose appartenenti al temporale di questo collegio tiene cura il fratello Luigi d' Almeida; il quale come di sopra ho detto, partì à 7. di Giugno alla uolta di Firando: sene è tornato verso il fine d' Agosto amalato di febre, & flusso, & tuttavia non è risanato; benche stia assai meglio. N. S. Iddio li renda la sanità, & forze, acciò impieghi i talenti & gracie, che egli gli ha date in beneficio di questo paese, che tanto bisognoso, è di simili operarij. Nell'absentia di detto fratello Luigi, & mentre che egli s'è ritrouato indisposto, il padre ha presa sopra di se la cura, che egli teneua dando gl' officij di spenditore, dispensiero, cuoco, & ortolano alli Giapponesi, che teniamo in casa; à quali la mattina suole ordinare quanto il giorno devono fare; & poi la sera fra loro rendono conto di quel c'han fatto. Questi Giapponesi coadiutori hanno anco ordine di far oratione nella maniera, che la fanno li nostri istessi. Di questi, tre ne mandò il padre all'India l'anno 1559. & qui ne restorno sei. Soleuamo noi della compagnia mez' hora doppo la cena essercitarci in uoltar la mola macinando il grano, ò in pi-

Standò riso ; il qual essercitio ci manteuua, & cresceua anco non poco le forze corporali. Ma essendo l'anno passato restati qua tanti di questi giovani Giapponesi, ci conuenne lasciar cotal essercitio à fin che essi non haueffero occasione di star ociosi. Le Chiese che fin hora nel Giappone si son fatte, son queste. Una in Meaco dove sta il P. Gasspar Vilella. In Sacajase ne fa adesso una, ma non n'è chi stia lì. Parimente in un'altro luoco, che sta 40. leghe discosto da Sacajia uerso questa parte di Bungo, desidera farne un'altra un gran gentil'huomo, che s'è conuertito ; il quale altro non aspetta se non uno de nostri, che uada à farui porre le mani. In Iammangucci già ui do uete ricordare, che i nemici ne brusciorno la casa, & ne leuorno il sito. Ma 'hora gli christiani di quel luoco si sono congregati, & hanno fatto una Chiesa dando uno di essi il sito. Mandorno due christiani à Bongo dal padre a chiederli, che mandasse ini alcun de nostri ; ma per sta quella terra in potere del nemico di questo Re di Bungo, non uolse dar loro niuno per allhora ; sperando presto faria pigliata la detta terra essendo ui andato per questo effetto gran numero di gente da questo Regno. Mandò loro però alcune imagini, & li scrisse, che quando quella terra fosse pacifica, haurebbe fatto si, che haueffero hauito un padre, & un fratello de i nostri. Questi christiani di Iammangucci prima che haueffero Chie-

fiasoleuan congregarsi ogni mese una uolta di giorno di domenica in casa d'alcuno di essi , ma dipoi che s'è fatta la Chiesa si congregano in essa le domeniche , & quiui uno di essi il piu dotto , che ha gran parte dellà sacra scrittura tradotta in lingua Giapponese predica à gl'altri , & battezza i bambini ; hauendogliene data licenza il padre , & cathechiza anche i grandi nelle cose della santa fede , studiandole à farle lasciare le loro Idolatrie , & insegnandogli ad adorare il uero Iddio , & procurando che uenghino da noi quando possonno per battezzarsi . Di maniera che in Iamman-gucci ui sono molti cathecumini , che uiuono da christiani : de i quali sono uenuti qui molti per farsi christiani , & tra questi due giouani , un mese & mezo fà , uennero à riceuere il battezzimo con molta diuotione , & contento , & questi per un anno al dispetto de parenti loro fecero uita da christiani , onde sapeuano le orationi , & le cose della fede nostra molto bene . sogliono uenir ui anco i christiani spesse uolte à confessarsi , & à communicarsi . In Faccata u'è una gran Chiesa , che fece il P. Baldassar Gago , la qual ben che fu da i nemici di questo Re in gran parte rovinata , è stata però racconciata , & ristorata da i christiani tanto bene , che resta hora una bella Chiesa . Quiui anco u'è uno christiano (come di sopra ho detto) che ne uuol fare un'altra ; essendo che il sito di quel luoco è tale , che non ui starà se

non molto bene , hauendo all'intorno ottanta fa-
meglie soggette alla sudetta Chiesa . In Firando
ue ne sono cinque , ò sei come intenderete per la
lettera del fratello Luigi d'Almeida che andò lì
à ripararle . In Cutami , che è di quì lontano no-
ue leghe , (come di sopra ui ho raccontato) un
Christiano ne ha fatta un'altra assai bella . In Can-
gascima che è il primo porto oue s'montò nostro
beato padre Francesco , non u'è chiesa materiale ;
ma u'è (benche piccola) spirituale . Un di quelli
che hanno il magistrato , ha scritto qui al padre
lamentandosi , & dicendo per qual cagione i Por-
tughesi non andauano in quella terra . A cui il pa-
dre rispose , che procurassero col signore di essa ,
che donasse alcun luoco per farvi una Chiesa , dan-
do insieme licenza di potersi predicare la legge
d'Iddio nel suo Regno : che egli haueria procura-
to , che i Portughesi andassero nella città loro :
ma mi pare ; che in hauer tal licenza ci occorso
no delle difficultà . L'ultima è questa Chiesa in
Eungo , dove stanno pur vicine alcune famiglie :
& ha bisogno d'altri tanti padri , & fratelli ol-
tre à quelli che adesso ui stiamo ; ne con tutto ciò
bastariano . Tutte queste cose carissimi fratelli ui
douerebbono mouere à uenire in queste bande il
più presto , che ui fusse possibile . Ma un'altra ue-
n'è , che dourebbe affrettare non poco la uenuta
nostra , & è questa che il P. maestro Cosimo di
Torres non ha più pelo nero in testa ; & benche

paia lui robusto, & di forte compleßione; pure potrebbe facilmente auenire ché un giorno di questi il buon padre ne lasciasse. Per tanto carissimi padri, & fratelli miei uenite in questi paesi, accioche dipoi dicideate come l'udiranno, così lo uediamo. Non mi resta altra cosa che dirui, se non che con la maggior efficacia, ch'io posso per l'amore che à Iesu Christo ne portate ui prego, che nelli uostri santi sacrificij, & diuotissime orationi ui raccordiate sempre di questi uostri poveri fratelli. Da questa casa de Bungo agli otto di Ottobre M D LXI.

Per ordine del padre Cosimo di Torres

Seruo inutilissimo in Christo

Giovanni Fernandez.

C O P I A D' U N A D E L F R A T E L
lo Lorenzo del Giappon, al padre Provin-
ciale, & a gl'altri padri dell'India.

La gratia de lo Spírito santo sia
sempre in noi. Amen.

C Arissimi in Iesu Christo fratelli. Io rice-
uei le uostre, da le quali presi grandissimo
contento nel signore, & percheso quanto deside-
riate intendere di noi, con breuità in questa ui
accertarò di cio che ci è accaduto doppo la uenu-
ta nostra in queste parti.

Primieramente adunque arriuammo à casa di
Iacomo silquale habita in una uilla detta Saca-
moto situata su le radici di quel monte, oue sono
molti monasterij, & insieme il capo de le sette, &
persone letterate di tutto il Giappon, chiamata
Fionoiana. Subito che giongemmo qua, il pa-
dre m'inuìò al Bonzo nominato Daiembò, alqua-
le presentai la lettera, che portammo per Fiono-
iana: esso ueduta la lettera, & udita la cagione
di nostra uenuta mi rispose, che il suo maestro
(quale era il principale Bonzo fra costoro, &
che hanuera scritto à Bungo che desideraua ritro-
uarsi con alcuni de nostri padri, & intendere che
legge predicassero) era già morto l'anno passa-
to, & che esso s'era rimasto pouero in un piccolo
monasterio senza potere nium in quelle bande,

si che non poteua fauorirci, & aiutarci. Il gior
 no seguente uenne il padre à ritrouare questo Bon
 zo, & ragionammo di compagnia molte cose,
 de le quali si quel Bonzo, come dieci altri Bonzi
 suoi discepoli ne restorno sodisfatti, dicendoci che
 non poteuano palesare la nostra legge, senza pri-
 ma far motto al grān Bonzo di Fionoiamā, del
 quale ci condurrebbe un gentilhuomo cortigiano
 del sopraddetto grān Bonzo. Subito si partì il P.
 & Iacomo menando me, & Damiano in sua com-
 pagnia per ritrouare il detto gentilhuomo, quale
 era discosto di qui sette leghe, & chiederli che
 uollesse accompagnarci dal suo padrone; ma non
 solamente non uollesse accompagnarci, & fauori-
 re, ma ne etiamdio uederci; onde subito ce ne tor-
 nammo à Sacamoto. Andò il giorno seguente il
 padre à trouare il Daiembò, & ragionogli de
 l'immortalita de l'anima, & come non ci è piu
 d'un creatore, alle quali cose diede orecchio.
 Vn'altra uolta mi mandò il P. dal medesimo à
 parlargli de gli angeli, al che stette ancho atten-
 to; ma guai à lui, perche ciò li potrebbe essere
 causa di maggiore dannatione, conciosia che per
 timore di quello che direbbono le genti, & per
 paura di non essere da li suoi ucciso lascia di rice-
 uere l'acqua del santo battesimo. Similmente per
 consiglio di questo Daiembò il padre andò à tro-
 uare un'huomo principale di Fionoiamā, accio
 lo conducesse al grān Bonzo; ma costui disse al

P. che se lui desideraua abboccar si col gran Bonzo per disputare con esso sopra la legge, & riti suoi, credeua non gli darebbe udienza; & però non uoleua conduruelo; Aggiungendou che ne ancho sarebbe stato ammesso à uedere il monasterio, non che il Bonzo, senza portare qualche presente per il gran Bonzo. Vedendo finalmente il Padre che non u'era rimedio di poter predicare la uerita in Fiono iama prese partito di andare à Meaco.

In Meaco pigliammo una stanza oue stemmo intorno à 14. giorni senza auditorio, per non esfere noi conosciuti nella terra. Di lì ci mutassimo ad altra casa, dove comincioro pur alcuni ad udirci; ma nissuno però si conuertì. Il uentesimo giorno, doppo d'hauere mutata casa, per mezo d'un Bonzo molto honorato fu introdotto il P. al Re Goxo; al quale tutti li signori Giapponesi rendono ubidienza, essendo egli uniuersale Re del Giappon. V'è anchora un'altro Re principale, che chiamano Bon, & habita in Meaco, il quale non ha se non il nome di Re; ma questo Goxo tiene il gouerno. Fu il padre da costui riceunto con amoreuoli accoglienze, insino al dargli à bere con la sua coppa in segno d'amicitia. Ne molto dapo ci transferemmo in una casa di maggiore sito, oue hauemmo grande concorso cosi di Bonzi, come di Laici, che ueniuano ad udirci, & à disputare con esso noi; ma tra costoro quasi niu-

no fu, che uolesse dare luogo al uero, anzi tosto si partiuano altri biasmandoci, altri schernendoci. Tra gli altri ui si trouorno doi Bonzi de i primi letterati d'una setta che chiamano Foquexo, i quali hanno letto tutti i libri del Giappon, & trattorno di cose del cielo, & de la terra, nella quale disputasi uide che la loro setta non haueua fondamento. Trouossi ancho presente una molto honorata Bonza, la quale uida la predica chiese il sacro battesimo; ma parue al padre esere piu conueniente, che prima si ammaestrasse nelle cose di nostra fede. Vennero parimente (ben che di notte) a trouarne, & udire la predica in casa nostra due Cungi, persone di grande stima in questo regno, in dignità maggiori, che il Re di Bungo, ma non così ricchi; li quali rimasero assai contenti di cio che udirono. Fecesi di piu in questa casa christiano un gentiluomo molto di importanza natuuo di Amangucci, che fa residenza in Meaco, detto Iquimaca insieme con altri dieci; ma il padrone de la casa, in che dinorauamo, per importunità, & minaccie de Bonzi fu ssorzato a non uolerci piu in casa, onde n'andammo ad habitare altroue.

Hora in questa nuoua casa molti putti a persuasione di persone maligne, che ci portauano odio, tirorno tante pietre, & gettorno tanta arena con tante beffe, & scherni, che troppo longoscarebbe a narrare ogni cosa; nondimeno con la

gratia di Dio sopportammo questi insulì fino al-
l'Aprile, non lasciando però di predicare à chiun
que udire ci uoleua. Qui si fecero da cento chri-
stiani. In quello stesso tempo uenne à trouarci
per due uolte, & à disputare con noi uno de i
principali letterati di Fionoiana, il quale henche
nelle dispute sempre restasse confuso, & uinto;
tuttavia per la sua grande ostinatione non uolse
stare saldo alle ragioni. Vennero ancho da noi
cinque altri Bonzi di quelli, che chiamano Mu-
raraquì, li quali fanno professione di contempla-
tioni; fecero costoro alcune dimande al padre,
nelle quali si conobbe l'astutia, che usava il Demo-
nio per mezo di costoro instigandoli à ciò; ma in
tale modo per bontà di Dio li fu risposto, che se
ne ritornorno tutti confusi. Vennero anchora
doi grandi letterati de la setta, che dicono Tem-
daixù, & disputerono della setta loro, & della
legge nostra; i quali ultimamente confessorono la
nostra legge essere uera. Doppo questo uno di lo-
ro uenne da noi mostrandosi amico nostro, & fe-
ce alcune dimande; onde li dichiarammo non es-
sere piu d'un creatore, & l'anima essere immorta-
le; per il che uenne à dire risolutamente che la
dottrina insegnata da Xaccà era fondata su la
materia prima che è nulla; & intese chiaramen-
te, come le sette del Giappon, le quali dipendono
dalle scritture di Xaccà, sono molto discoste dal
uero; pur con tutto ciò non riceuette il battesmo.

Vn'altro letterato molto prattico in tutti i libri del Giappon, nato in Iiò, & hora stantia in Fionoiam, uenne per uolersi chiarire d'alcuni dubij, & li fu dichiarato, come c'era un solo creatore. & che l'anima era immortale; ma perche egli non uuole rimouersi dal nefando uitio, che è contra natura, disse che non si faceua christiano, solo per non bastarli l'animo di uiuere castamente.

Vn Bonzo detto Quenxù, che haueua speso trent'anni in contemplare, andò à trouare doi letterati de primi de Meaco per conferire con es so loro le sue meditationi, le quali da loro furono approuate, & li diedero una fede di propria mano; ilche è tra loro come à punto un canonizare uno persanto; & quando si fa tale atto, lo mettono in una sedia, & quei letterati, che l'approuano, l'adorano. Costui dapoi sempre dava punti da meditare ad altri. Di piu fece costui dipingere in casa sua un campo già metuto, & nel mezo un'albero secco con doi uersi sotto; & tutto con la soscrittione de i doi letterati, da quali fu approuato. Il senso de uersi era questo. Chi t'ha piantato dimmi albero secco? Io cui principio è niente, & farò nulla. Delsisecondo. Il mio core che essere ne non essere haue, Non ua ne uiene, ne ancho è ritenuto. E uenuto costui al padre & bagli detto, che sapuua per fermo quello, che inanzi al nascere suo era stato, & al presente era, & che doueuua essere doppo la morte; & che

però non si curava udire cose , per mezo de le
quali si potesse saluare , fuori d'alcune nouelle per
passare tempo ; nientedimeno , non ostante la sua
superbia , si fece per l'Iddio gratia christiano , &
buono ; & la sua conuersione poi è stata causa di
conuertire molti altri , che già si sono battezzati ,
ò stanno con proposito di battezzarsi ; & quan-
ti odono costui essersi fatto christiano si maravi-
gliano fuor di modo . Trouammo qui Cosimo , che
gia cinque , ò sei anni sono si fece christiano in
Bungo , il quale è tanto diuoto , & buon christia-
no , che non prima hebbe intesa la nuoua dell'ar-
riuo del padre , che si partì da la terra sua , cioè
da una villa intorno di Meaco detta Narà , per
andargli incontro ; & lasciato il padre , & ma-
dre & ogni hauere suo serue à N. S. Iesu Chri-
sto in castità , ubidente à ciò che il padre gli or-
dina . Piaccia à N. S. darli copiosa gratia di per-
seuerare insino al fine nel suo buono proposito ,
per più gloria , & honore , di sua diuina maestà .

*Vn'altro Bonzo , che per ispatio di quaranta
anni s'era di continuo effercitato in meditare , si
conuertì alla uera fede nostra , & è tanto diuoto ,
che non ostante , ch'egli sia molto attempato , non
lascierà però di uenire ogni giorno di due leghe
discosto per udire la predica .*

*Si fecero similmente christiani quindeci Bon-
zi , lasciando libri , & discepoli loro , & manie-
re di uiuere , tra quali alcuni deliberarono ma-*

ritarsi con una sol moglie secondo il diuin precetto, altri di fare uita casta, ilche ne i Bonzi è cosa di grande ammiratione, & da lodarne Dio, che gli ha tratti di tante tenebre, & cecità.

Al principio di nostra uenuta in Meaco alcunici chiamauano Simie, altri Volpi, & all'ultimo spiritati, & mangiatori d'huomini. Nella contrada, & uicinato doue habitauamo accascò che ui s'accendesse un fuoco, il quale diceuano essersi leuato per nostra cagione, chiamandone incantatori, & affermando, che noi eramo uenuti per insegnare la legge del Demonio. Ma al presente quelli de la setta di Semgogiu dicono che la nostra doctrina è quella di Nicchi, quale essi predicano, & li seguaci di Lenxù dicono similmente essere di Fomben, che essi abbracciano, & hanno acquistata con l'assiduo meditare; Di piu li seguaci di Foquexò dicono essere di Miò da loro seguito; quelli di Sondoxù dicono di Amida; quelli de la setta di Xyntò affermano essere di Eocuyo da essi parimente seguita; di modo che tutti confessano la doctrina; che noi predicamo essere fondamento de le sette loro, & non sono molto lontani da dire, che quello che predichiamo è la legge uera del Creatore di tutto l'uniuerso. Confidiamo nell'immeusa sua misericordia, che li darà gratia, accioche lo conoschino, & conosciuto l'amino, & lodino sempre. Amen.

Venne anchora da Farimà un Bonzo, il qua-

ll o X o ll o X o ll o X o

le non solamente non mangia pesci , ne carne ,
ma ne anco grano , ne riso , ne orzo , né miglio ,
ne sorte ueruna di legumi , eccetto herbe con al-
cuni frutti . Costui ha fatto uoto d'insegnare senza
pagamento cento mila uolte un libro di Xaccà in
titolato Foquequio , & tutto per saluarsi . Ci dis-
se questo Bonzo , che inanzi dieci anni s'era sognata
di trouarsi con certi Padri uenuti da Chenchi-
què , che li mostrauano la uia de la salute sua ; &
il giorno seguente uidi che certi Padri uenuti no-
uellamente da Chenchiquè stauano in Amanguci ,
oue s'erano fermati per cagione di predicare
le cose de l'altra uita . Costui doppo d'hauere uidi
te alcune prediche , & essere fatto capace de la
fede christiana , fece proponimento di farsi chri-
stiano lasciando li suoi uoti , & uane penitenze ,
ma prima uoleua ritornare al paese per proue-
dersi del necessario ; perche essendo esso uenuto al
la sproueduta in Meaco non hauueua portato prouis-
sione . Vn'altro che è quasi capo di questi Bonzi
contemplatori è uenuto nascosamente con un'altro
Bonzo letterato , & predicatore in casa nostra di
notte per udire la predica , & ragionando co'l pa-
dre affermò le leggi de Giapponesi non hauere
fondamento ueruno . Riceuerono parimente l'ac-
qua del santo battezzimo molti seruidori d'uni . Con-
guì detto Ixendono . Andando il padre à chie-
dere un fauore dal Mioxindono , che è il secondo
personaggio di questo regno , accompagnato da

uno de primi gentilhuomini di sua corte, presero alcune occasioni di spargere rumori, che il Mio-
xindono hauena fatto imprigionare il padre. Ma poco dapo il gouernatore di Meaco fece fare un bando publicamente, che niuno facesse dispiacere al padre; al quale bando, alcuni dauano contrario senso, dicendo, che s'era fatto commandamento, che il padre fosse scacciato di Meaco, & molte altre nouelle à questo proposito da loro ritrouate, le quali lascio, perche sarei troppo prolisso se uoleassi tutte raccontaruele; ma habbiamo ferma speranza in Dio, che si come per l'adie-
tro non ci hanno fatto danno alcuno, così per l'avvenire non ci noceranno, anzi che ogni cosa succederà à maggiore gloria di sua diuina mae-
stà, & confusione di Satanasso. Del contorno anche di Meaco si sono alcuni ridotti alla nostra fedé, & hanno preso il battesimo, & la nuoua de la uenuta nostra in Meaco è corsa insino à Bandò citta discosta di qui dugento leghe, oue è il ridotto, & studio generale de Bonzi.

Siamo stati auuisati qualmente in una terra detta Iosu, ui è un Bonzo, che spetialmente insegnà di schermire, & di nascosto da meditationi, nelle quali persuade, che si può senza peccato uccidere padre, ò madre, & come la natura di quelle genti è inchineuole al male, così molti sono, che li danno credito, & lo seguitano. In un'altra terra detta Bonxù dicono essere una set-

ta , che adora il lupo , chiedendogli , che nell'al-
tra uita li connerta in lupi . & pare che la miser-
ia , & errori di costoro deriuu da la cecità , che
tra Giapponesi regna ; imperoche moltissimi cre-
dono , che auanti di nascere già erano nel mondo ,
& che doppo morte ritorneranno piante , o uer-
mi , o huomini , oncro altro animale ; & di qui
nasce che essi desiderano essere lupi , essendo il lu-
po animale da gli altri temuto .

Li seguaci d'una setta del Fochexù , i quali so-
no piu diuoti di tutte l'altre sette , dapoì che uidi-
rono le cose de la fede nostra , & la maniera del
uiuere de i padri , & de christiani , hanno per-
duta la diuotione uerso la setta loro . Sono molti
scandalizati d'un loro Bonzo , quale haucuano in-
pari stima con Xaccà , che essi adorano , con di-
re , che il padre de christiani uiue castamente , &
uieta l'hauere piu d'una moglie , & il Bonzo lo-
ro tiene piu moglie , & riceue denari per inse-
gnarli , il che non fanno i padri de i Christiani .
Di piu che effortando egli gli altri all'astinenza ,
lui mangia di nascofo pesce , & carne ; & per
ciò hanno deliberato scacciarlo del Monastero , &
in suo luogo substituirne un pouero , che faccia
buona uita .

Quattro , ouero cinque giorni sono , che tre
huomini de i primi tra li contemplatori , o me-
ditatori loro hanno cominciato à fréquentare le
nostre prediche , & già si sono disposti à battez-
zarsi

zarsi fra tre, ò quattro di ; la conuersione de quā
li apporterà grandissimo giouamento si alli nouel
li christiani , come à molti altri , che stanno per
farsi . Qui farò fine con pregarni molto , carissi-
mi fratelli , uogliate per amore del signore tene-
re spetiale memoria nelle uostre orationi di me ,
et il medesimo chiederei alli christiani , percio-
che ne ho grandissimo bisogno in queste bande .
Di Meaco à di doi di Gennaio . M D L X I .

Inidegno nel signore uostro fratello

Lorenzo.

LETTERA DEL PADRE GA-
spar Villela , scritta dal Meaco città de
Giappone alli 17.de Agosto del 1561 .
alli padri et fratelli della com-
pagnia di Giesu .

Tax Christi &c.

L'Anno 1559. uiscrissi fratelli carissimi di
Bongo , come per ordine della santa obbe-
dientia stauo per partirmi per il Meaco , dove il
P. Cosimo di Torres mi mandaua à tentare , se in-
esso si potria manifestare la fede di N. S. Giesu
Christo , perche molto depende la terra del Giap

pon dal Meaco nelle cose della religione, & sette, & allhora ui promisi di scriuere quello, che nella strada, & iui fosse accaduto, & quello che N. S. si fosse degnato operare. Onde adesso lo farò; accioche di tutto sia lodato Giesu Christo S. N. da chi ogni bene procede, & per allegrezza, & consolation uostra, poiche sò, che ui ralegrarete della gloria, & honor suo, & anche seruira, accioche nelle uostre orationi habbiate particolar ricordo di questo indegno fratello, che stà così lontano dalla uostra santa conuersatione.

L'anno che dissi, ci partimmo di Bongo io, & un Giapponese chiamato Lorenzo, che è come un fratello nostro nelle cose delle uirtù, & ha una buona lingua, & pratico nelle cose del Giappon, & c'imbacammo in una compagnia de gentili, i quali andauano uerso il Meaco. Molti impedimenti messe il demonio, accioche questo viaggio non uenesse ad effetto, quasi temendo di quello, che Iddio N. S. di esso determinaua cauare. Il primo fu, che non hauendo fatto anchora una giornata, ci mancò il uento in così fatto modo, che non poteuamo andar inanzi, & uedendosi li Gentili, che in quella barcata erano, senza uento, deliberorno fra tutti cauar una lemosina per li suoi Idoli, acciò li concedessero uento per caminare, & discorrendo per tutta la compagnia, arrinorno da me, perche io desse la lemosina, &

dicendoli io , che adoraua Iddio uero Creatore
 del cielo , & della terra , & che in esso confida-
 uo , & che però non dauo elemosina per quelli ,
 che loro l'adimandauano , s'adirorno tutti con-
 tro di me , & leuandosi tutti con grand' impeto di
 ceuano , che io era cagione , che mancasse il uen-
 to , & che mi gettassero dalla barca . In questo
 io mi raccomandauo à N. S. & piacque ad esso ,
 che essendo questo à hora di uespro , la seguente
 mattina ci diede uento ; & deliberando pigliar
 un'altro porto , stando di già alcune miglia disco-
 sto dal primo , si mutò il uento in contrario , che
 per quattro giorni non potemmo caminare . Qui
 finalmente si persuasero , che io ero causa di tan-
 to tristo uento ; & si nelle parole , come ne i ge-
 sti , che faceuano , mostrauano il male che ci de-
 siderauano fare , anchor che N. S. pare non gli
 lo permetteua . Arriuando pur poi ad un porto ,
 doue per cagion di tempo si trattennero dieci di ,
 iui consultorno , & deliberorno in nessun modo di
 menarmi seco , & domandandolo al capitano del
 nauigio , mi fecero sbarcare , & restar nel por-
 to , doue nium'altra naue era , che mi potesse por-
 tare : ma uolse N. S. che ritornandomi dal capi-
 tano , & chiedendoli per amor d'Iddio , che non
 mi lasciasse contro il parer di tutti mi ripigliò , &
 menò ad un porto discosto da quello dodice leghe ,
 doue trouando altri passaggi , era necessario à
 tutti quelli , che andauamo più inanzi di trasfe-

rirsì ad esì ; perche la barca , dove eranamo , si
haueua à fermar lì ; ma quelli , co i quali uenim-
mo , ini correuano da tutte le barche , dicendoli ,
che non ci portassero , perche in tutto il tempo ,
che loro ci menorno seco , non hebbero tempo ,
che li seruisse , di modo che tutti si partirono , &
ci lasciorno ; ma uolse N. S. che uenendo un'al-
tra barchata , & uedendosi mancare passaggieri ,
ci pigliò , & nauigammo bene senza nissun peri-
colo , & quelli che andauano nelle prime restor-
no indietro , & alcune furno pigliate da i corsa-
ri , che stanno per quel pàese . Arrinati poi ad
un certo porto tornammo ad incontrare li primi
compagni , i quali un'altra uolta persuasero à
quelli che ci menauano , che non ci portassero al
la citta di Saquai , dove andauamo ; ma piacque
à N. S. che con tutti questi impedimenti arriuas-
simò à detta citta il giorno del beato Euangelista
santo Luca , ilquale pigliammo per protettore di
quel popolo , & di tutte le opere , ch'in domino
sperauamo in quella si farebbono . È questa cit-
tà di Saquai molto grande , & ha molti , & gros-
si mercatanti , & è à modo di Signoria , gouern-
nandosi per Senatori , come quella di Venetia .
Riposandoci qui alcuni giorni dalli trauagli pas-
sati , deliberammo di partirci uerso la montagna
di Fioniamma , dove principally erauamo
mandati .

Partiti dalla citta di Saquai in pochi giorni

arriuamo alla montagna sopradetta, là quale sta innanzi al Meaco sei leghe. E questa montagna assai grande, & ha presso di se un regno, che gli è soggetto. Al piede di essa è un lago molto grande; perche di longhezza ha quasi trenta leghe, & di larghezza sette. E questa grandezza si fa per li molti fumi, che corrano in esso. Vi si truoua anche molto pesce, & h̄ sopra la r̄pa un castello grande, che anch'appartiene alla montagna, la quale è habitata da molti monasterij, percioche quelli, che in si truouano, sono più di cinquecento; anchor che dicono per il passato esser stati tre mila, & trecento, li quali per le contine guerre, che furono in questo paese sono stati rouinati. I religiosi di questi monasterij sono Bonzi di diuerse sette, ne i quali la superbia regna, piu che in altra sorte di gente. Tutta l'altra parte di quelli, che habitano questa montagna, è naturalmente inclinata alle lettere, & se si faceffero christiani, & si pacificassero, fiorrebbe in essi la scientia. Arriuando à questa montagna tentammo, se in essa fosse, chi ascoltasse la parola d'Iddio, & com'era tanto abbondante di questi religiosi non fu in essa, chi la sentisse piu di uno litterato loro uecchio, & già riposato, chiamato Deyboò, il quale con alcuni suoi discepoli gustò di sentirla, percioche dicendoli, come ui era un solo Iddio creatore d'ogni cosa, & dell'immortalità dell'anima, mi s'accostò all'orecchia dicen-

domi , che benche le leggi del Giappon insegnauano il contrario , nondimeno gli parea molto buono , quello che io diceua spetialmente dell'immortalità dell'anima ; ma che non l'accettava per paura , che non l'amazassero i Bonzi , & spedendosi da noi , & noi da esso , ne partimmo uerso il Meaco . Doppo che fummo partiti dalla montagna , in poco tempo giungemmo alla città di Meaco già nel principio dell'inuernata , & non trouando in tutta la terra , chi ci riceuesse , ci ritirammo in una piccola casa , che trouammo à pigione . E' questa città del Meaco molto grande , benche non tanto , come dicono , che fu nel tempo passato , percioche secondo che ci dissero , hebbe sette leghe di longhezza , & tre di larghezza , & sta tutta circondata da montagne molto alte , al più delle quali sono molti , & grandi monasterij da tutte le parti con molti edificij che nel tempo passato furno fatti , & dotati di grossè entrate ; benche hora così eßi , come la città stiano molto ruinati per le guerre , & fuoco , che sbesse uolte hanno patito , & secondo quello , che gli habitatori dicono , quello , che hora si uede , è un sogno rispetto del passato . E terra molto fredda , si perche sta molto uerso il polo , & è abbondante di neve , come anche per la carestia delle legna , che pare , che le guerre passate consumorno . E' sterile di cibi : onde il commune mangiare di essa sono rape , radici , latuche , mele , & pomi ,

¶ legumi. Dicono che fu di molta politia, ilche dimostra tanto nelle cose della religione, come delle arti; percioche de qui, & dalla montagna sopradetta sono predicate le leggi, che sono nel Giappone, & qui habitano li capi, & prelati di esse. Arriuati dunque à questa città, & raccolti nella casa sudetta, raccomandandoci à N. S. molte uolte ci parue conueniente cominciare à manifestare in questo luoco la legge sua, & uisitando prima il signore della terra, acciocche ci fosse fauoreuole (come fu dipoi) pigliando un giorno una croce, cominciai nel mezo della casa à predicare à tutti quelli, che in essa stauano, & passaua in un subito tanto grande il numero della gente, che ui concorreua, che era cosa meravigliosa. Alcuni ueniuano per udir cose noue, altri per giocare, & schernirsi di quello, che si diceua, & fra questi ueniuano molti Bonzi, i quali sodisfacendoli io à quello, che proponeuano, uedendo che con le loro ragioni non poteuano confondere quello, che si diceua, sparsero un rumore per la città di tal modo, che non era casa, nella quale non si parlasse di quello, che haueno detto. Alcuni diceuano, che erano cose del Diavolo quelle, che io predicavo. altri che i Bonzi hauiano ragione in quello che diceuano, & cose simili. I Bonzi andauano come pazzi per le strade ammutinando il popolo, cosi in luochi pubblici, come in altre parti, bestemmiando le leg-

gi di Dio , che io predico , leuando contro di
me molti testimoni falsi , come dire , che io man-
giano carne humana , & che nella casa mi tro-
uorno ossa di persone morte . Altri dicenano , che
ero Demonio incarnato , quantunque paresci hu-
omo , & cose simili . Et uenendo alla strada , dove
habitauo , persuadeuano gli habitatori di essa , che
subito mi cacciassero de li , dicendo , à colui , che
mi alloggiaua , che non era huomo , se non mi
scacciaua tosto di casa sua , con altre ingiurie . Il
quale mi mandò à dire , che io me ne andassi subi-
to , & perche non hauendo io due mi andare ,
non lo feci cosi presto , come lui uoleua , se ne uen-
ne à me con una spada sfodrata per ammazzar-
mi , mettendosi ancho egli à pericolo di morire
per il costume , che hauno nella terra , che chi
ammazza uno , sia obligato ammazzar poi se-
stesso , o che si facci da altri ammazzare , o per
giustitia . & perche è gran dishonore ad uno esser
morto , per cagione di un' altro , egli stesso si am-
mazza per honor suo . Gia potete uedere fratel-
li carissimi , come io mi trouauo sotto una spada
sfodrata ; confessoni , che è gran differenza à me
ditare la morte , & uedersi l'huomo in essa . Vi-
so dire , che quando io mi uedevo tanto presso al-
la morte , mi uenivano alcuni timori ; ma ueden-
do , che col mio restare , si manifestava la legge
di Dio in queste parti del Meaco , donde tanto di-
pende la terra del Giappon , nelle cose della reli-

gione raccomandandomi à N. S. come quello,
 che non hauuea da chi pigliar consiglio, metten-
 do ogni cosa nelle mani sue, doppo d'essere fatti
 christiani in quella casa li primi, che nel Meaco
 si sono fatti, deliberando dar luoco all'ira de Bon
 zi, & non lasciar di manifestar la legge d'Iddio,
 mi passai ad un'altra terra, laquale come
 era senza muri, & senza cose, che guardassero
 dal freddo, che era grande in quel tempo, che
 era in Gennaio, & le neuui anche molto grandi,
 la passammo li con molto trauaglio. Qui comin-
 ciò subito il S. à trarre alla sua Santa fede tal
 giorno quindici, & uinti, secondo che sua mae-
 stà li menaua, anchor che occultamente, per il
 poco conto, in che erano hauuti da parenti, ami-
 ci, & uicini, percioche non erano da loro tenuti
 huomini, se pigliauano la legge d'Iddio N. S. an-
 zi più tosto per cosa uile, & bassa. Dalli casali,
 & monti ueniuano anco molti à sentire, & pi-
 gliare la nostra Santa fede, & già cominciaua à
 crescere il numero di quelli, che il signore mena-
 ua; & auenga che io in tutti i trauagli mi sentisse
 apparecchiato per la Dio gratia à mettere la uia
 in seruitio di sua diuina maestà, con poco timo-
 re, niente dimeno con alcune forze, che Iddio mi
 concedea senza mio merito, cominciai à pigliar
 maggior animo con li Bonzi, i quali allentaua-
 no alquanto il furor loro, benche non cessassero
 dalle mormorationi, minaccie, & bestemnie,

che in assentia diceuano. Et perche l'hoste, che
mi raccolse in questa casa, uendeua uino, uolsero
far consiglio nella cità, che nessuno lo comprasse
da esso, mentre che stauo in casa sua, & così mol-
te uolte mi comandò, & fece dire, che io me n'an-
dassi, ma con preghiere, & prolongationi, per-
che non hauemmo doue ridurne, ci ritenne in es-
sa tre mesi, nelli quali patimmo molto freddo, tra-
uagli, & infermità, benche era molto grande la
consolazione, che N. S. ci dava in ueder, che
tante anime ueniuano alla sua santa fede.

Venuta poi l'estate tornammo à uisitare il si-
gnore di Meaco, chiedendoli licenza per habitar
in essa, anchor che per questo ci furon molti im-
pedimenti per causa d'alcuni, che diceuano mal
di noi. Tiacque à N. S. che ce la concesse, non
solamente con parole, ma anche in scritto sotto
pena di morte, à chi ci facesse male, ouero impe-
disse. Con questa licentia cessorno più quelli,
che ci perseguitauano, & si cominciò ad accresce-
re il numero de christiani, in tanto che ci subiso-
gno far una chiesa, & così fu fatta la prima Chie-
sa, che Iddio N. S. ordinò in Meaco in una casa
grande, che per questo effetto si comprò. Fatta
questa Chiesa, concorsero più gentili ad ascolta-
re la nostra santa fede, & molti la pigliorno. Al
tri auenga che l'approbassero, diceuano; che era
cosa santa, & d'Iddio; ma che non uoleuano pi-
giliarla fin tanto, che non fosse più dilatata, &

accrescinta nel Meaco. Procedendosi di questo modo, par che non lo poteua patir il diauolo, percioche essendo gial'anno, che in questo si per seueraua, ci mosse un'altra grande persecutione, & fu, che congregandosi i Bonzi con li loro parrochiani, & deuoti de gl'Idoli deliberorno di subornare piu che potessero un signore che gouernaua la terra, & tre senatori di essa, accioche ci scacciassero fuora. Il che facendo essi, il signore con li senatori si deliberorno scacciarc i co'l maggior opprobrio, che potessero, non lo sapendo il signore principale, il quale mi hauea data licenza di star nella terra; ma come N. S. sempre in simili casi ha cura di quelli, che lo desiderano servire lo seppe un signore, gentilhuomo da bene, il quale per noi parlo al signore principale della terra, & una notte inanzi che uenissero quelli, che ci perseguitauano, ci mandò à dire, che li pareua, che ce ne douessimo uscire dalla città, & ritirare ad una sua fortezza fin tanto, che il furore de i Bonzi passasse. Dato che ci fu questo auiso si congregorno con esso noi nella casa, doue habitauamo, i Christiani & consultando con essi parue loro bene ciò che il signore gentile diceua, & che andassimo prima, che li persecutori ci scacciassero, percioche scacciandoci li pareua, che ci auiliuano, & leuauano il credito alla legge di Iddio, & ad essi, che l'haueano riceuuta, & che in questo modo, si faceua iattura delle loro

persone ; onde uscendosi molti con noi, ci accompa-
gnorno quella notte fin' alla fortezza del signore
discofta quattro leghe , & doppo d'esser stati lì
nascosti tre o quattro giornis secretamente non mi
parendo bene stare in occulto, ci tornammo con li
christiani al Meaco , & nascondendoci uno di es-
si in casa sua , li ci auisauano di quello che passa-
ua nella città , & si diceua di noi . Gran rumore
fu nella terra sopra la nostra uscita , percioche di
ceuano , che erauamo ingiustamente scacciati da
essa , altri che con molta ragione , & altri era-
no di diuersi pareri . Li christiani occultamente
ueniuano da noi a consolarci , & aiutarci in ciò,
che poteuano ; onde con conseglio , & parere di
essi uolse N. S. aiutarci , percioche parendogli,
che douessimo dimandare quattro mesi di tempo,
per trattare della nostra uscita , o restata nella
terra lo dimandammo , & piacque à Iddio , che
essendosi conceSSI , fossero principio per sempre re-
star in essa . Concessi dunque i quattro mesi di
prolongatione , comparimmo in publico , & con
grande allerrezza di tuti li christiani ci fu resti-
tuita la nostra prima Chiesa con molto contento
de gentili , i quali conosceuano che senza cagione
erauamo perseguitati . Assicurandoci in questi
quattro mesi li nostri persecutori , à quali pareua
di bauere già l'intento loro : alla fine di quelli
piacque à N. S. che in essi si negotiò di restar
sempre nella terra ; percioche sapendo il signor

principale di essa terra, quel che haueuamo patito, & quello che i Bonzi, & senatori ci haueuano fatto contro la licenza, che ci haueua concessa, ci prouedde di scrittura, & priuilegi molto autentichi, acciò che non fossimo offesi, aggiungendoli à questo alcuni signori gentili, i quali N. S. mouea ad esserci fauoreuoli, onde per questo, quelli che ci perseguitauano, si rimesserò, & quietorno, & adesso ci fauoriscano, & aiutano di maniera, che quello, che il demonio mosse per farci male, & scacciarcia dalla terra, fu per nostro bene, & per bene della fede d'Idio, & per maggior sicurtà, & fermezza di restar nella terra.

Molte cose ho visto fratelli carissimi in questa città circa del culto, che al Demonio si fa in essa: in che pare, che egli uolse contrafare il culto, che à Dio N. S. si deue, & si fa, & credo ui ralegrate in domino sentirlo, & che uedendo la cecità di tante anime le raccomandarete al creator suo, accioche le illumi, & caui di tante tenebre. La festa del Sacramento, che la santa madre Chiesa celebra, par che uolse qui contrafare il demonio, perciocche d'Agosto fanno qui una festa, che chiamano Guinon, perche l'huomo, à chi è dedicata così si chiamaua, & celebrano in questo modo. Si distribuiscono alcuni di prima per le strade à gl'artefici di essa le inuentioni, con che ciascuno àuea uscire, & arruato il giorno

della festa , subito la mattina escono in modo di
processione , nella quale precedono quindici , ò
piu carri triomphali coperti di panni di seta , &
altri panni ricchi . Questi carri portano arbori
molto alti , & dentro de carri uanno molti putti
cantando , & sonando con tamburri , & piffari .
Ogni carro è portato da trenta , ò quaranta huo-
meni , & à dietro di ciascum carro ua la gente , &
artefici , de quali è detto Carro con la sua liurea ,
& con arme , come sono lancie , accette , & cer-
ta altra arma , il cui ferro è una spada messa in
una meza lanza sfessa , & concia . In questo mo-
do ua ogni carro successuamente con li artefici ,
& gente de quali è . Passati questi carri di putti
uengono altri di gente armata con molte antichi-
tà depinte , & altre cose piaceuoli , coperti con li
loro panni di seta . & in questo modo uanno à ui-
sitare il tempio dell'idolo , à cui fanno la festa ,
& in questo si spende la mattina . Al uespri poi
escono con una lettica , che è del medesimo , por-
tandola molta gente , laquale finge non poterla
portare dicendo , che ua il suo Dio in essa . Questa
lettica è adorata dal popolo con molta diuotione ,
& insieme con questa ua un'altra lettica , che di-
cono essere della concubina , che fu del Pagode ,
la quale esso amava , & menava seco per esser
giouane , & caminando così per un tiro di arco-
bugio ne ritrouano un'altra , che dicono essere
della propria moglie del Pagode , & quelli che

portano questa , subito che uedon uenire quella del Pagode insieme con l'altra della concubina , intesa la noua , che dalla lettica dell'idolo gli è manda ta , che esso uiene con la sua concubina , corrono di qua , & di la dando ad intendere , che essa è pazzza , & affannata per ueder uenire il suo marito con la concubina . Qui comincia la gente a dolersi di uederla in tanto trauaglio , alcuni pian gendo , altri ingenocchiandosi , & adorandola , & cosi appressandosi una lettica all'altra se ne uanno insieme nel tempio del Pagode , doue si finisce la processione .

Un'altra festa fanno , la quale chiamano Bem , nella quale pare , che il demonio uolse contrafare l'esequie che li christiani il giorno dell'i defonti fanno per le anime delli loro predecessori , per cioche nell'istesso mese d'Agosto à 15. di della luna cominciando alli 14. la sera ogn'uno mette per tutte le bande delle strade molti lumi accesi con le piu belle pitture , & ornamenti che puo : & tutta la notte uanno uisitando le strade alcuni per deuotione delli defunti , altri per ueder quello che sifa . Questo giorno de morti uerso la sera esce molta gente della città à riceuere le anime defuci antepassati , & arriuando ad un luoco , doue si persuadono d'incontrar le anime , che uscirono à riceuere , alcuni le offeriscono riso , altri uermicelli , altri frutti , & altri non potendo altro offerirli , le offeriscono acqua calda con molte of-

ferte dicendole , che uengano alla buon' hora , ò
che sia buona la uenuta loro . Molto tempo ha ,
che non ci siamo ueduti , le signorie uostre uerran-
no stanche , sedansì , & mangino uno boccone ,
con altre parole simili , mettendole inanzi quel-
lo , che portano , in terra , & stanno lì un' hora ,
come chi sta aspettando alcuno , che si riposi , &
mangi . Et finita l' hora , le chiedono , che uenga
no à casa , & essi uanno inanzi , ad apparecchia-
re quello che fa bisogno . Onde partendosi , &
gionti à casa , le apparecciano una tauola à mo-
do di altare , con riso , & tutto il necessario per
mangiare quelli due giorni , fin che la festa dura :
& l' ultimo giorno al tardi , na molta gente con
torchie à farle lume per li piani , & colli , dicen-
do , che uanno à far lume all' anime , che se ne ri-
tornino , accioche non intoppino per la strada ,
& lì si espediscono da essi tornando alle case loro ,
doue giutano molte pietre sopra li tetti , temendo ,
che per auentura alcune anime non si siano restate
per li tetti , & non se ne uogliono partire ; &
le tirano , accio se ne uadino , perche restando lì ,
pensano fariano del male ad essi , auenga , che
alcuni hanno compassione di esse , & dicono , che
le anime sono molto piccoline , & che se ne piovesse
nella strada , alcune si morrebbono . Di mo-
do tale , che s' hanno tanto persuaso queste , & al-
tre cose dell' anime per il costume , che hanno di
celebrare queste feste , che non è possibile persuau-
derli

derli il contrario, anchor che le sette loro siano fondate in negar l'immortalità dell'anima, & se le è chiesto, perche danno da mangiare alle anime dicono, che esse uanno uerso il suo Paradiso, il quale stà lontano diece mila migliaia di leghe, & che stanno tre anni per la strada, nella quale stancandosi uengono à pigliare quell'aiuto per poter tornare un'altra uolta al suo camino. In questo tempo tutti nettano le loro sepolture, nel quale li Bonzi, che sono i religiosi loro, & quelli che pregano per le anime sguazzano per il molto, che s'offerisce alle anime, percioche ogn'uno benche pouero offerisce alcuna cosa per l'anima del suo defonto, ne si ha per prossimo quello, che non fa questo. De qui uedrete fratelli la cecità, in che stanno. Nelle uostre orationi chiedete à N. S. che gl'illumini,

Un'altra festa fanno nel mese di marzo, & questa è di guerra, percioche tosto che si finisce il pranzo, escono tutti quelli, che uogliono, alla campagna, con le armi, & pagodi loro depinti nelle spalle; & diuidendosi in due squadroni, cominciano prima i giouani à fare alle sassate, & doppo gli huomini alle frecciate, & archibugiate, & dipoi alle lanzate, & finalmente alle collate. Si feriscono molti, & muoiono sempre alcuni in questa festa, ma non sono puniti di ciò, per esser questo giorno priuilegiato, il quale consumano in questo modo. E questa gente bellicosa

molto ; onde gli spasì loro sono in cose di guerra ,
& sono dati ancho molto alle cose di honore ; per
cioche il soldato , che piu teste taglia nella guer-
ra , è quello ; che ha piu entrata , secondo la qua-
lità delle persone , à chi le ha tagliate .

Nelle cose della religione , perche il demonio
nolse molto imitar quelle , che sono fra catolici ,
percioche hanno i loro monasterij di frati , & mo-
nache , ma si come li manca il principale , che è
la fede di N. S. Giesù Christo ; così ancho gli
manca ogni virtù , & castità ; percioche in una
certa religione , che hanno chiamata de Gippi
stanno i frati con le monache senza alcuna diui-
sione , & tutti insieme uanno di notte à cantare
l'hore sue , & si ritornano i Bonzi ad una parte
della casa , & le Bonze ad un'altra . Al tempo
d'una certa festa , che fanno doppo che tutti han-
no cantato i suoi officij , i Bonzi in un coro , & le
Bonze in un'altro , nel mezo del canto escono à
ballare gl'uni con gl'altri cantando certe canzo-
ni . In questi monasterij si commettono di grauissi-
mi peccati , dishonestà , & homicidij , & pare ,
che per questo fine il demonio gli ha instituiti .
Pregate carissimi , che N. S. gli illuminî da tan-
ta cecità .

Vna cosa mi raccontorno in questa città di que-
sti Bonzi graciose , & credo in rallegrate à sentîr
la . È che sono 80 anni , che in questa terra
fu un gran secço per non hauere piouito già mol-

ti giorni. Vedendo questo li Bonzi d'un certo mo-
 nasterio deliberorno d'uscire in processione con
 un certo dente di Pagode per rel quia, il quale la
 gente adora, perche dicono, che è d'un huomo
 santo chiamato Sciacqua, che fece una delle leg-
 gi del Giappon; uscendo poi tutti con i libri lo-
 ro nelle mani, & con i suoi Zoccoli, & capelli
 in testa per essere grande il caldo, se ne uscirno
 tutti in ordine a fare oratione alla campagna chie-
 dendo acqua, & passando per un altro monaste-
 rio de Bonzi li mandorono a dire, che uscissero
 anchor loro in processione a dimandar acqua, i
 quali risposero, che quello non era tempo di piog-
 gia, che non doueano andare, gl'altri li mandor-
 no a dire di nuouo, che portauano il dente di
 Sciacqua, & che confidauano per esso hauer la
 pioggia, & che se non l'hauessero s'obligauano
 ogni giorno di scopare la loro casa, doue, che se
 il contrario accadeua, uoleuano, che essi scopas-
 sero la loro. Accettando adunque quei del mona-
 stero il patto, quelli della processione se n'andor-
 no con le reliquie loro, alla campagna, & par-
 ue (fosse perche N. S. cosi lo permessè, o percho
 era tempo di pioggia) che quel giorno cascò gran
 quantita d'acqua, & cosi restorno obligati quei
 Bonzi del monasterio, ad andare a scopare la ca-
 sa di quei della processione, & cosi fin hora le
 dura questo obbligo.

Con falsi miracoli inganna il demonio questa

gente. ui sono molti & grandi Tempij in questa
città, & come esso è superbo, così lo dimostra
anco nel suo de detti tempi, perciocche comune-
mente sono edificati in colli molto alti, dove è ado-
rato in propria figura, & lo chiamano per il suo
nome proprio, apparendoli iui molte volte. spe-
cialmente è uenerato in una montagna molto alta,
che sta uicina a questa città, dove dicono che nel
tempo passato furono 7000. monasterij, auenga
che adesso non ue nessano piu di cinque fra i qua-
li ue n'è uno molto sontuoso, dove grandemente
è uenerato per la molta gente, che iui concorre,
con elemosina; imperoche quando li signori uo-
gliono far guerra si raccomandano ad esso, & le
fanno gran promesse de danari, capelle &c. Et
uincendo poi la guerra, si reputano ad honore
l'adempirlo. Il resto poi della gente commune
ne i suoi pericoli, trauagli, & domande si racco-
mandano, & correno ad esso. A tutti questi ap-
pare molte uolte in sogno persuadendoli, che se
haueranno diuotione gli libererà, ma se saranno
freddi, li succederà male, cioche desiderano, di
maniera che se alcuna di queste cose auiene, si cre-
dono, che si causi dal demonio: & così è da tutti
molto seruito, & adorato per parerli, che pa-
ghi quelli, che lo seruono, & castighi quelli,
che l'offendono, Sono ancho molto ingannati da
un Bonzo, il quale dicono, che si chiamava Com-
bondaxi, il quale secondo le cose, che si narra-

no, fu un Demonio in carnē, ò in figura di essa, per li molti, & grauissimi peccati, che trouò, & insegnò. Ritrouò costui un nuouo modo di scriuere, ilquale usano insieme con un'altro, che hanno della Cina: si fece fare costui molti sontuosi tempi, & essendo già uecchio, si fece fabricare una grotta, ouero casa sotto terra, nella quale mettendosi diceua, che non uolea più stare in questa uita, & che non moriua, ma che uoleua riposarsi. Dicendo di più, che doppo diece migliaia d'anni si leueria un gran letterato nel Giappon, & che all' hora esso ritorneria in questo mondo; & facendosi serrare la grotta si restò lì, & già sono 800. anni che passò questo. Ha la gente, costui, in gran ueneratione; & si persuadono, che anchora uiue, & che appare à molte persone. Dicono, che in uita sua fece gran cose, come far discendere dal Cielo cose à modo di Stelle, predire le cose future, & simil altri falsi miracoli. Egli ha molte chiese, & ogni giorno si ua la gente à raccomandare ad esso, & nel di che si messe nella grotta le fanno si gran festa, che non ha numero il popolo, che ui concorre. Altri tre ouer quattro Bonzi furono in diuersi tempi che dicono esser stati gran letterati, & sono hauuti però in gran ueneratione. Vno di questi, che dicono esser stato già 370. anni fece una setta, la quale chiamano Ycoxos, la quale è molto seguita, & riceuita dalla maggior parte della gente. Ha sempre

un Bonzo per capò , il quale succede à quello , che muore , & questo sta in luoco del primo insitutore della setta . Ha costui publicamente molte mogli , & altri peccati bruttissimi , che non sono stimati per tali . Tant'è la ueneratione , che li portano , che solo in uederlo piangono , chiedendoli , che gli assolui da i loro peccati , & è tanto il danaro , che gli è dato , che gran parte delle ricchezze del Giappon stà in questo Bonzo . Ogni anno se gli fa una gran solennità , & è la gente tanta , che ad esso concorre , & che alla porta del la Chiesa sta aspettando per entrare , che al tempo , che si apre , per l'empito , che si fa nell'entrare muore sempre molta gente , & si tien per beato colui , che in tal atto perisce : di modo che cisono alcuni , che à posta si lasciano cascane alla porta , accioche per la calca della gente muoianno in essa . Di notte costui fa una predica al popolo , nellaquale spargono tante lagrime , che pare il giouedì santo . Inanzi giorno si suona , & da segno , accioche entrino nella chiesa , & così entrano . Un'altro Bonzo ci fu , che chiamauano Hiquiren il quale fu già 300. anni . Questo li predico un'altra setta , che chiamauano loquexanos , & molta gente la seguìta . Hanno costui per santo , & dicono che quando predico la sua setta molte uolte gli uolsero tagliar la testa , & che acciencia quelli , che gliela uoleuano tagliare uscendo da lui una chiarezza , & altri simili uani miracoli

li. Di modo, che molti per dar fede alla legge del signore, che li predichiamo, ci chiedono miracoli. E certo che se N. S. ne fosse seruito, patione necessarij per questa terra. Voi carissimi fratelli dimandateli ne i nostri santi sacrificij, E orationi, accioche s'è à maggior gloria sua, gli dia ad alcuni serui suoi in queste, E simile parti, accioche per essi possino uscire tante anime, di si gran cecità, E ignorantia.

Queste sono fratelli carissimi alcune delle cose, che ho uedute in questo paese, E questo è il successo della predicatione, E conuersione alla nostra santa fede, della città del Meaco: fin tanto che per lettere il P. Cosimo di Torres mi mandò à dire, che me ne uenisse alla città di Saquai (doue stò hora) à soccorrers ad una porta, che N. S. in essa apriua alla sua legge. Questa città, come sopra ui dissi, è molto grande, E ricca, E la gente di essa ha buono ingegno. Dopo ch'arriuai qui, comincioro gl'infedeli à uenire à udire la legge d'Iddio, E già per bontà sua la cominciano à pigliare, E spero nel Signore, che si farà molto frutto in essa; il che succedendo farà gran mezo per fruttificare in tutto il Giappon, per essere questa città tutta pacifica, E inespugnabile per la molta gente, ricchezza, E sito, che essa ha, E fermadoci noi quà potremo raccolgerci in essa al tempo delle guerre, uscendo poi quando cesseranno. Molte cose uiddi

in questa città doppo ch'arriuau: ma una sola u
dirò per non essere troppo proliffo. Alli 29. del
la luna di Luglio, fanno i cittadini in questa terra
una festa ad un certo huomo, che chiamano Day
miorgin seruitore d'un Imperatore antico, che
dicono 600. anni fu, & che era santo, onde per
tale lo adorano, & gli hanno consacrati molti
tempi: la festa che li fanno, è che in questo gior
no doppo pranso se ne uanno ad una strada, che
sarà più lunga d'un tiro di arcobugio, & dall'un
capo, & dall'altro intrauersano molti trauì à mo
do di steccato; accioche la gente non passi per
entro, & possi riguardare in essa. Fatto questo,
discosto de là una lega, uengano molti, & inan
zi di tutti procede un Idolo à cauallo con un spado
ne in mano, à dietro del quale uiene un paggio,
che li porta l'arco con il carcasso delle freccie.
Doppo questo uiene un'altro à canallo, che li por
ta un sparniere, & à questo seguitano molti altri
à canallo con gente à piede che gli accompagna
no. Questi portano molte liuree con le loro ar
mi, & instrumenti di guerra, & tutti li pedoni
uanno cantando, & ballando, dicendo queste pa
role Xenzaytaquin Mansaytaquin, che in lingua
nostra uogliono dire mille anni di piacere, & mil
le migliaia d'anni d'allegrezza, con tanto gusto,
& giubilo; che è cosa da meravigliare. V'anno i
caualli discosti in modo, che fra l'uno, & l'altro
n'è spatio per uenti ò 30. persone. Ma in esso ui

uanno più di cento per la moltitudine ; che corre ; imperoche molti han fatto uoto di trouar si in quella festa . Passati i caualli uengono i Bonzi tutti uestiti di bianco , cantando . Doppo questi succedono i gentilhuomeni pure à cauallo con loro mitre in testa , & entrano nella strada , i quali entrati seguita molta gente , fra la quale uengono cinque , o sei strighe à cauallo , anche esse uestite de bianco , & molto ornate cantando , con le quali molte donne si ritrouano . Doppo queste uengono huomini armati à riceuere la lettica , che entra nel campo per leuare il Pagode , à cui si fa la festa . Questa lettica è tutta dorata , & portata quasi da diece persone , doppo le quali altri cinquecento ne uengono , & così gl'uni , come gli altri uanno cantando molte canzoni , al fine repetendo mille anni di piacere , & mille migliaia d'allegrezza . Tutta la gente adora questa lettica gittandole molti quattrini , & altre cose , & ritornandosi al tempio del Pagode si finisce la festa . Questa carissimi , & altre cose ho ueduto in questa città di molta cecità , nella quale queste anime si trouano . Piacerà forse à N. S. per sua bontà in qualche tempo cauarle di essa . Al presente stò (come dissi) in questa città & starò questi quattro mesi , & uerso il Natale andaremo à celebrare la santa Natività con li christiani del Meaco , & doppo hauerli uisitati uerso il Marzo che uiene , tornaremo al Saquai , fin tanto che

di costà ci uengano compagni , che possino aiutare à questi bisogni . Voi carissimi per amore di N. S. disponetevi à uenire à pigliare tanto buona impresa , percioche se in alcun tempo è stata questa terra disposta per piantarvisi la legge de Dio , pare che sia hora . La lingua non è molto difficile da intendere , percioche essendo io così rudo , so gran parte di essa almeno nell'intenderla , & auenga che ella fosse tale , habbiamo già qui molti libri delle cose di Dio scritti in essa , con li quali si sodisfa leggendoli à quelli , che li uoglio nosentire . Quello che è necessario è l'humilità & patientia per patire tutto quello , che N. S. per metterà , che accaschi in questa terra , & queste uirtù darà sua maestà à quei , che di buon animo si disporeranno à seruirlo qui . perciò uenite carissimi fratelli , perche con la nostra uenuta sfero nel Signore , che si farà molto in questa terra . Questo è quel tanto , che mi s'offerisce per scriuerui . Resta che nelli uostri santi sacrificij , & orationi raccomandate à N. S. tante anime , quante in questo paese uanno molto lontane del Creator loro ; & me uostro indegno fratello con questi compagni , che sono tanto discosti dalla uostra santa conuersatione . N. S. sia nelle anime uostre , & de tutti , & ui dia à sentire , & adempire la sua santa uolontà . Amen . Di Saquai li 17. d' Agosto 1561 . Seruo inutile , & fratello indegno della compagnia Gaspard Villela .

COPIA D'VN A DEL FRATEL-
lo Luigi d'Almeida mandata dal Giappone
il primo d'Ottobre M D LXI.

Pax Christi.

LA gratia, & amor eterno di Giesu Christo nostro Redentore sia sempre nelle anime nostre. Amen. Grandemente ci hanno obbligato le uostre continuue littere carissimi in Christo fratelli per il grande amore che in esse ci mostrate, & per li feruenti desiderij che tenete di aiutarci in queste parti della uigna del Signore. Piaccia ad esso persua bontà di sodisfare per noi à questo oblico con darui li doni, & gracie sue, poi che non siamo noi sufficienti à sodisfarui. Ma accioche dal canto nostro non siamo ingrati all'amore che ci portate, & alli desiderij, che nelle uostre dimostrate in sapere noua di noi, & delle cose, che in questa terra si fanno, circa il seruitio del signore, ho deliberato co'l aiuto suo, per commandamento della santa obedientia, di scriuerui spetialmente quello, che questo anno è accaduto, & questa uorrei che seruisse à tutti quelli, che sarei obligato di scriuere in particolare, il che oltra di non poter fare per causa dell'infirmità mia, credo che non farà bisogno, essendo poi che la charità che ci ha fatti in Christo tutti una cosa farà che ciascuno riceui questa, come per propria.

Il padre Baltassar Guago si partì dal Giappone, dove siamo à questa mutatione di uenti passata nell'anno del 1560. & perche il tempo fu cattivo non arriuò all'India, ma restò l'inuernata nel la China, la onde non doneste quell'anno hauere lettere nostrre. Doppo la partita del padre nennero nuoue dal Meaco del padre Gasparo Vilella, come l'odio, che i Bonzili portauano, cessò alquanto, & che di nuouo cominciauano ascoltar le cose di Dio, & che alcuni si faceuano christiani, & in questo modo si è perseverato fino hora in farsi alcuno sempre christiano, ma non tanti come esso desiderava. Fra questi si sono fatti alcuni huomini molto honorati, & intelligenti nelle cose naturali, & alcune lettere si riceuerono di là da li christiani per quelle di Bongo, fra le quali ne uenne una di cinque fogli di carta, la quale consolò molto tutti li christiani di queste parti, & fu trascritta molte uolte, andando per tutte le mani de christiani, leggendosi anco alli gentili. Quello che nella lettera si trattava, era dichiarare le sette del Giappone, le quali passano 20. prouando per ragione, come nessuno si poteua saluare in esse, & che solo la legge di Dio era uera, dicondo di piu, che mai nel Giappone nonsaria pace, fin che non fossero tutti christiani, & questo per molte, & evidenti cause. Nel principio di Giugno ci uennero lettere dall'istesso Meaco, come il padre stava per partirsi, uerso il Saqua,

doue si aspettaua di far molto frutto , per essere
citta libera , & delle maggiori che sono nel Giap-
pone , discosto due giornate dal Meaco . la pri-
ma causa dalla sua partita era perche un gentil-
huomo delli principali di Saquai le scrisse una let-
tera offerendoli la casa sua , per predicare in essa
la legge de Iddio , il qual gentilhuomo mandò à
uisitare qui à Bongo , il padre Cosimo di Torres
per il gran desiderio che haueua , che il padre
dal Meaco andasse li , & li mandò un presente .
Piacerà al Signore di raccordarsi di questa gēti-
lità , & li conuertirà tosto alla sua santa fede , dan-
do à noi gratia , con che da douero lo seruiamo .

Quanto alla Chiesa di Bongo , che è adesso la
principale del Giappon , ua in grande aumento
per la misericordia del Signore tanto nelli Chri-
stiani già fatti , come in quelli che nuouamente si-
fanno , & ueramente è tanto il feroare di essi ,
che à pena lo potrei scriuere , ma per alcune co-
se , ch'io ui narrerò di loro , potrete credere qual
che parte di quello che è . Prima nella Chiesa , mi
par che non passi notte , nella quale non siano di-
sciplinanti , & questo è comune ogni uenerdì à
tutti quelli che si trouano nella Chiesa detta , &
sono in casa nostra , eccetto quelli che non ui po-
tendo uenire si disciplinano in casa loro , & ogni
giorno ben che piovi , & nieui la Chiesa stà quasi
piena la mattina , per udire la messa , & dottri-
na christiana , anzi mi pare che poche uolte si

apre la porta, che non ui siano Christiani, che
aspettano per entrare. Le feste principali è nece-
sario fare alcuni coperti, intorno alla chiesa, ac-
cioche sotto di essi si raccolgano, sogliono confes-
sarsi in tali giorni, & alcuni le feste della Ma-
donna, & altri ogni otto, & quindici di. E'
grande occasione di lodar Iddio il uedere una qua-
resima in questa Chiesa di Bongo, & ogni anno
ua facendosi piu diuotamente. Questo anno men-
tre che'l santissimo Sacramento è stato rinchiuso
nel sepolcro, sempre ui furono disciplinanti, li
quali si mutauano, perche essi eran molti; &
pochi li facchi per uestirsi. E gente che si batte
piu terribilmente, che altra che habbi mai uisto,
percioche tuttisono inclinati à far penitenza, &
sono in gran modo desiderosi della salute loro. in
questo tempo ha molto che fare uno in medicar le
piaghe, con un bagno che per questo è fatto, co'l
quale subito si sentono bene. Si comunicorno cir-
ca sessanta con molte lagrime, & diuotione. I
putti che imparano à leggere qui in casa nel tem-
po, che'l santissimo sacramento stava nel sepolcro
uennero tutti in processione, portando ogn'uno
qualche insegna della passione, & ordinatamen-
te ciascuno cominciò à fare un raggionamento so-
pra la sua insegna con tanta diuotione, che non ui
era chi si potesse contenere di piangere, & for-
nito questo, tutti per ordine posero qui quello che
portauano, disciplinandosi ogn'uno, & cantan-

do il salmo Miserere, non fu cuore tanto duro,
chè à questo atto non si mouesse, considerando la
diuotione, & sentimento di questi fanciulli. Fini
ta la loro disciplina, ripigliorono le insegne, &
con molto ordine se ne tornorno. uenendo la not-
te andò la processione fino alla Misericordia, che
sta in una piazza, doue è una bella Croce pianta-
ta, & circondata di scalini di pietra li si tratten-
nero alquanto in oratione, & nella chiesa restor-
no i Giapponesi armati, che guardauano il sepol-
cro. Quanto fu grande la mestitia, che ebbero
i christiani in questi giorni, tanta fu l'allegrezza,
che ebbero la mattina di Pasca, percioche si fe-
ce la processione della Resurrettione, con molta
diuotione, & consolatione, nella quale andauano
i putti tutti uestiti di bianco con le loro belle cro-
ci nel petto, & girlande di molti fiori in capo,
precedendo al Santissimo Sacramento, & portan-
do ogn' uno la sua insegnna ben dipinta, & dorata.
Questi gionti alla Chiesa, & fattosi silentio fece-
ro un raggionamento ogn' uno sopra la sua inse-
gna, il quale seruì per predica, & diede à tutti
molto contento. La festa del Natale si celebra
qui medemamente con molta allegrezza, impe-
roche li christiani Giapponesi uengono tutti con
certe rappresentationi della sacra scrittura, le qua-
li molti giorni auanti hanno preparato, & le rap-
presentano. Sopra l'historie si compongono canti
& rime al modo loro, le quali di continuo canta-

no. Tuttisono molto obedienti à i padri nostri, intanto che perche uno de i principali della Misericordia di età di piu di 60.anni fece una elemosina senza licenza del padre , gli comandò il padre che facesse una penitenza , laquale subito fece , & sono tanto deuoti , & amatori della penitentia , che portano le corone al collo , & le discipline in seno , & questo si uede ne i fanciulli ancora , i quali de 6.ò 7.anni cominciano à disciplinarsi , ilche è molto per lodar Iddio uedendo come questa gente è inclinata alla penitenza . Un giouane di età di uenti anni , che sta in casa nostra , & è figliolo di un'huomo della terra , & desidera molto di seruire à Iddio un giorno essendo in Chiesa , & essortando alla confessione una donna , fu ueduto dal Padre , & li comandò , che facesse tosto una disciplina , perche non osteruaua la regola di non parlare con le donne , il quale senza nessuna ripugnantia si spogliò subito dinanzi à tutti , & fe una buona disciplina , di che il padre restò molto contento , uedendo tanta obedientia in un giouane , che era così nuouo in casa . Cose simili si ueggono tutto il giorno molto notabili . Fra li putti che uengono alla dottrina christiana sono alcune creature , che non sanno dire meglio altra cosa , che la dottrina , & la uanno cantando . Benedetto sia il Signore , ché si degna esser lodato da questi suoi poueri in parti così remote .

In una piazza che sta congionta alla nostra Chiesa

Chiesa habitano undeci, ò dodici maritati, li cui figlioli, & serui sonata l'Aue Maria si congregano, & inginocchi cominciano la dottrina inanzi ad una Croce, che dura piu d'un' hora, & hanno tal perseueranza, che mai lasciano un giorno, & cio non perche li sia detto da casa nostra, ma comandatigli da i padri loro, i quali son tanto di uoti, che insieme co'l latte li insegnano la dottrina christiana. Alcuni figlioli sono qui in casa nostra, i quali hanno offerto li padri, & madri loro per seruire à Iddio, & questi son quelli, che fanno doppio frutto nella terra, & alcuno di questi predica sempre alla tanola di quelle cose, che ha studiato. sono tanto diuoti, & massime uno, che è il piu uecchio di età di 13. anni, che leggendo alcune uolte la passione in lingua Giapponese, & giongendo à qualche passo diuoto, subito inanzi à tutti li caddono lagrime da gli occhi, senza fare ueruna mutatione nel uolto.

Medemamente gli altri Giapponesi compongo no dialoghi sopra la passione, che è cosa da far piangere ogni duro cuore, & questi son quelli, che hora fanno gran frutto, perche hanno la lingua, & gustano molto gli altri d'ascoltarli. Sono adesso in casa nostra cinque di questi huomini, & alcuni molto uirtuosi, uno sta nel Meaco con il padre Vilella, & tre in Bongo, l'altro uiene con esso meco per questo paese de Giapponesi, come doppi o ui dirò, di modo che fratelli in Christo ca-

rißimi , li naturali di queste parti hanno molta gratia in predicare . Fra li fratelli che uennero al Giappone , ogn' uno ha gionto nella lingua Giouan . Fernandez , ne mi pare che per molti che uengono lo giongeranno , ma questo giouane , che uien meco , ha tanta gratia in quel che dice , che roba i cuori à quelli , con chi parla . E' hora di età di 22. anni , & sa à mente una gran parte della sacra scrittura , & anco tutte le leggi del Giappone , che sono piu di uinti , le quali distrugge con tanta gratia , che è una maraviglia à uederlo . Intende anco tanto delle cose naturali , che confonde tutti i litterati del Giappone . Piaccia al Signore di darli gratia , con che possino accendere tutto questo paese .

Al principio di Giugno del 61. mi mandò il padre à uisitare alcuni paesi de christiani , i quali non haueuano chi li consolasse per mancamento de padri . I luoghi erano Faccata , & due Isole , con altre parti , doue sono molti christiani . Quel lo che obbligò il padre à mandarmi fu ancho perche chiedeuano con instantia i christiani di Faccata che andassero à uisitarli , offerendosi uno de i principali di fare una chiesa molto bella à spese sue , & sostentare i fratelli , che qui stessero , & già con l'aiuto di Dio , lo comincia à metere in effetto .

Arriuai alla città di Faccata , & sapendo i christiani un giorno auanti che io ueniuo uscirono

incontrò à riceuerimi per una lèga alcùni, & altri per piu, con tanta allegrezza, che era cosa marauigliosa. In questa terra mi trattenni 18. di, & in questo tempo si fecero da circa 70. cristiani, fra li quali erano due Bonzi molto dotti nelle sette del Giappon, uno de quali era predicare del Re, che fui di Mangucci, huomo uccchio, & molto ben disposto per l'etasua, & per la conversione di molti altri. Tutta una settimana egli disputò, & pose dubij, scriuendo prima ogni cosa di mansua, ma poi che ebbe uera cognitione, che Dio era un Creatore, & che l'anima era immortale, & che l'huomo hauea peccato, onde però non si potendo leuar da se stesso, era necessario, acciò placasse l'ira di Dio, che l'istesso figlio di Dio s'incarnasse, patisse, & morisse per liberar noi da la morte eterna, che meritauamo, & come per essere egli Dio ci liberò, perche se fosse stato puro huomo, come Amida, & Xacà, che sono Pagodi loro, non ci haueria potuto salvare, & altre molte cose, che non scriuo per non essere prolioso, le quali se li persuadeuano ancora con ragione, si acquetò, & lo battezzai, & con esso circa 18. persone, le quali già haueano qualche intendimento delle cose della fede. Qui in questa città di Faccata piacque à N. S. di dar la sanità a due huomini (fra altri che si curorono) di due grauissime infirmità, uno di loro è maritato in questa città, & stette molte uolte per amaz

zar se stesso per li gran dolori , che patiuua nella
testa , ma fu seruito Iddio di sanarlo fratermini
di 13.di , l'altro era giouine il quale haueua tut-
to il corpo coperto di una brutta lepra , & per
la diuotione , & fede , che li christiani hanno , pa-
rendoli che io li poteuo con l'aiuto di Dio dar la
sanità , me lo menorno ; il quale uedendo io , ri-
sposi , che non haueuo medicina per quella mala-
tia , & perche non se ne tornassero sconsolati , li
mandai à fare una medicina molto facile , dicen-
doli che tornasse doppo tre di , ch'io lo uederia ,
piacque al Signore di darli la sanità , percioche
uenne finito il terzo giorno , mondo da la lepra ,
come se mai hauesse hauuto tal infirmità . Io re-
stai confuso della molta fede , che hanno quei
christiani , & della poca uirtù mia , & così gli
dissi , che non si persuadessero , che la medicina
hauesse sanato quella infirmità , ma che il signore
per amor della sua fede l'hauea sanato . Subito ad
dimandò costui il Battesimo , & io lo battezzai
con l'altro maritato , che era guarito della do-
glia di testa , hauendoli però prima catechizza-
ti , parendomi esser già tempo che io partissi , dan-
do speranza alli christiani di tornar presto , mi
spedì da essi , & conuenirono due de principali di
accompagnarmi fin tanto , ch'io tornassi à Facca-
ta , & perche à leuarli da questo proposito li era
cosa molto dura , mi conformai al parer loro , &
no le uolsifar perdere il merito di questo camino .

Mi partì di Faccata l'ultimo di Gingno uerso
 un'Isola chiamata Tacuxuma, doue ci sono da
 500. christiani. sarà questa Isola di due leghe,
 & è d'un signore di Firando christiano, chiamata
 don Antonio. Qui battezzai otto anime, le
 quali sole erano fra tutta la Isola infedeli. Ben ui
 potete persuadere carissimi miei in Christo, che
 se mai ui hauete imaginato una compagnia di
 Angeli, questa Isola è essa, percioche il refrige-
 rio loro, & contentezza è solo in uenire alla Chie-
 sa, la quale tengono molto bene ornata, confor-
 me alla terra. La maggior parte di questi sà la
 dottrina christiana, & hanno qui un Bonzo, che
 si fece christiano per capo loro, in luogo d'un pa-
 dre, & è buon christiano. costui gli ha tanto be-
 ne disciplinati, che è cosa maravigliosa. hanno la
 loro fraternità della misericordia, doue si danno
 le eleemosine, & si con queste, come con l'en-
 trata, che si riceue della Chiesa, che prima era
 de i Pagodi, di che questo Bonzo haueua cura,
 quando era gentile, si sostenta il Bonzo, & con
 il resto si mantengono i poueri, & si da da man-
 giare à i christiani, che uengono qui per diuotio-
 ne, i quali non sono pochi, per quello che ho ue-
 duto in quei di, ch'io fui li, nel qual tempo, che
 furono da circa 15. di, fecero le spese à me, &
 à quattro, ò cinque che erano meco, trattando-
 ci come il Re loro, & questo non solo si fa in que-
 sta Isola, ma molto piu nell'altra chiamata Y qui

12
cuqui, per hauer la Chiesa piu entrata, & piu elemosine, & perche son li christiani piu. Il me desimo si fa doue sono Chiese, & accio ha la Misericordia deputati confrati, li quali ordinano molto benc ogni cosa. si che fratelli carissimi per uoler peregrinare qui, passando fra li christiani non fa bisogno mendicare, ouero portar il uitto, percioche douunque si arriua trattano meglio, che se fosse l'istesso Re, non mancando di cosa alcuna pertinente ò al uiaggio di mare, ò di terra, & se per caso non si piglia quello che uogliono dare, si persuadono che si siano scancellati del catalogo de christiani misericordiosi, & che se gli faccia ingiuria. A questa Isola uennero alcuni Portughesi da Firando deuoti, si per uisitar questa Chiesa, come anco per uedere il modo della christianità di questa Isola, & restorno tanto edificati dell'ordine del raccomandarsi à Iddio, & della gran riuerenza che si porta à questa causa di oratione, & dell'ubidienza, & amore che hanno uerso quelli, che uengono in luogo de i padri, & d'altre molte cose, che confessorno questi per molto migliori christiani, che se stessi, & cosi lo han dettto à me, anzi perche sono persone, che hanno cognitione della compagnia mi dissero di piu, che se li padri sapessero la quarta parte di quello, che si fa nel Giappon, tutti bramerian no esser quà, & l'istesso credo ancor'io, perche in uerità ui dico carissimi, che s'una uolta sola

uedeste recitare la dottrina christiana à i fanciul-
li di queste Isole , non ui contenereste di piange-
re ; uedendo tanto ordine , & diuotione in crea-
ture che poco fa erano una oblatione del demo-
nio . Si congregano da 100. fanciulli , & fanciul-
le alla dottrina christiana . & nell'entrare in
Chiesa , & in pigliar l'acqua benedetta , nell'in-
ginocchiarsi , & far oratione paiono deuoti reli-
giosi , ogn'uno quietamente si siede al luogo suo ,
& per far questo non ci è bisogno dirglilo piu di
una uolta . Iui cominciano à cantare dui di loro
la dottrina , & à questo ho molte uolte auertito ,
anzi ben spesso ho ueduto , che per il caldo , &
affanno li cadea il sudore , ne mai ho visto mouer
li occhi , piedi , ò mano , come si fossero rapiti
da una profonda contemplatione , & non si con-
tentano di saper tutta la dottrina christiana , ma
uogliono anco sapere la dichiaratione di essa . on-
de cominciandola à recitare , insieme cominciano
à dichiararla in questo modo . Quando dicono
per signum Crucis , esplicano quello che significa ,
& de inimicis nostris , fanno il medemo , discor-
rendo in questa maniera tutto il Pater noster , &
tutta la dottrina christiana , di modo che finita
che hanno di imparare la dottrina sono predica-
tori . Questo ch'io uiscriuo di essi è nulla , in com-
paratione di quello che è , perche ui sono tante
particolarità , & tante deuotioni fra loro , che è
una marauiglia . Ditemi fratelli carissimi , che

fa di piu un diuoto christiano, che mettendosi di
nanzi à un Crucifisso sparger di molte lagrime
per memoria della passione del suo Iddio, & Si-
gnore. Sappiate, che à caso guardando ho uedu-
to piangere molti huomini, & donne, le quali
inginocchiate leuando le mani stauano così rapiti
che pareano usciti di questa uita, & se si uede ciò
in queste pouere Isole, pensate quello che serà, do-
ue continuamente si effercita ne i sacramenti, co-
me è in Bongo: Habbiate fratelli compassione di
questa christianità, & spargete molte lagrime
inanti à Dio, dimandando che si degni di soccor-
rerla con alcuni padri, & fratelli, perche ui di-
co in uerità, che setardano troueranno pochi ui-
ui di quelli che siamo qui. Questa è stade stessi-
mo tre in pericolo di morte, ma ci concesse Iddio
la uita, fintanto che di costà uenga remedio, con
che si conserui questa noua pianta.

Doppo d'essere stato alcuni giorni in questa iso-
la, dove sempre si faceano due prediche il giorno,
& due uolte si leggeua la dottrina christiana deli-
berai di andare à uisitare i christiani dell'isola
chiamata Yquicuqui, i quali mi aspettauano con
desiderio, spedendomi dunque di qui, con pro-
messa di tornare prima ch'io me n'andassi à Fac-
cata, me imbarcai, & giungendo per una lega
uicino all'isola, cominciassimo à discernere una
Croce, che stava piantata in luogo alto, circon-
data intorno à guisa di fortezza dove si sepelisco-

no li christiani. Saranno in questa isola da 2500.
 anime , delle quali 800. sono christiane . Subito
 arriuati alla terra trouassimo , che molta gente
 ci stava aspettando , percioche il giorno inanzi , ci
 haueano mandata la barca , in che ueniuamo for-
 nita di uogatori christiani , con li quali uennero
 alcuni huomini de i principali dell'isola . Li mi
 riceuettero tutti con molta carità , & adorata la
 Croce , come essi hanno per costume , andassimo
 alla Chiesa , la quale e grande , & bella , & l'ha-
 ueano tanto bene acconcia , che era cosa à uede-
 re di gran contento . Qui diedi ordine , che uenis-
 sero due uolte al giorno alla Chiesa , per udire la
 predica , cioè la mattina à buon' hora & la sera ,
 & che mandassero sempre i figlioli loro alla dot-
 trina christiana doppo desmare , & questo ordine
 si è dato così , perche hanno bisogno di lauorare il
 giorno ; di manera che si è proceduto con molto
 concorso , tanto che la maggior parte della Chie-
 sa si empirà solo con le donne , & perche potesse-
 ro capire li huomini coprirono un cortile dove
 commodamente sentiuano la predica . Sta questa
 Chiesa in una campagna in mezo à molto belli
 arbori , ha l'entrata molto fresca , & deuota , &
 al pie della porta una peschiera , doue si lauano i
 piedi prima che uadano in Chiesa , & questo non
 fanno per ceremonie , ma per non imbrattar le
 store di che son la Chiesa foderata , & per esse-
 re il costume de Giapponesi di entrar sempre in

casa con i piedinetti , per non imbrattarla , per-
che stanno le case loro fornite di store , & nettissi-
me . Passa intorno alla campagna un riuo d'ac-
qua , che la fa essere à modo di fortezza . Subito
il giorno seguente andai à uisitare alcuni heremi-
torii , che prima erano de Pagodi , situati nelle
piu fresche , & amene parti dell'isola , percioche
pigliano eßi subito luoghi simili per li suoi tem-
pi . In questi heremitorij stanno i Bonzi già fatti
christiani , con l'entrata , che inanzi haueuano
per essere in questa isola un gran luogo di chri-
stiani molto discosti da la Chiesa , ne ui potendo
andar quando uogliono perche anche la strada è
molto trista , le ordinai che facessero una Chie-
sa nellaquale si raccomandassero à Dio , & potes-
sero mandare i figlioli loro alla dottrina christia-
na , il che tutti con grande allegrezza misero in
effetto ; & in pochi giorni con l'aiuto di molti si
fece la Chiesa , allaquale fu portato un quadro
di Firando , con il palio da altare , & altri orna-
menti per uia di Portoghesi , essendo uenute cin-
que nauj assai ben prouiste di cose di Chiesa . Ha-
uendo io dunque predicato alcuni giorni , & di-
chiarato la dottrina christiana , & fatti christia-
ni quelli , che si haueano da fare , mi partì da eßi ,
per uisitare altri luoghi di christiani .

Mi partì dall'isola Yquicuqui , per un luogo
d'altri christiani chiamato Xixi , con deliberatio-
ne di fare una capella nella Chiesa nuova , che già

si finiuà, & per questo offerirono quelli di Y qui-
cuqui, sette falegnami, & altre cose necessarie,
con i quali c'imbarcaſſimo in un ſchiffò grande di
christiani, & inſieme giungeſſimo à Xixi ch'era
diſcoſto ſolamente 3. o 4. leghe, doue già ſapea-
no della uenuta noſtra; però che trouaſſimo le
ſtrade ſcoppatte, & le uie acconcias, come ſe ha-
uelfero aſpettato il Re loro, & ſignore. Arriua-
ti qua, & ben riceuuti metteſſimo in eſecutione
quello per cui ueniuamo, imperoche di giorno ſi
lauorana, & la mattina, & la ſera ſi predica-
ua; onde finita l'opera, & muuifi all'ordine la
capella, per poteruifi celebrare, & inſtrutto il
Bonzo, che ha cura di queſta Chieſa circa il mo-
do che ha da ſeruare in inſegnare la dottrina chri-
ſtiana alli putti, ci partimmo uerſo altro luogo
di christiani.

Di Xixi me n'andai ad un'altro luogo, chia-
mato Yra, & perche era già uerſo il fine d'Ago-
ſto, nel quale tempo doueuo tornare à Bongo, non
pretendeuo ſe non uifitare quei christiani, & dar
li il modo con che ſi haueſſero da raccomandare
à Iddio. Arriuati dunque ad un loco, & fatta
oratione alla Croce per non eſſerui in queſto loco
Chieſa, alloggiaſſimo in caſa d'un christiano, do-
ue ſubito gli altri ſi congregatorono, & li fu fatto
un raggionamento con che reſtorono conſolati.
Qui ordinaiſſimo che tutti li christiani ſi congre-
gafferò, & faceſſero una Chieſa, per eſſere il

luogo grande , & senza uerun gentile , mando-
rono da Firando un quadro , & altri ornamenti
necessarij per la Chiesa , di che tutti restorono
molto consolati . Qui in questo loco accadè , che es-
sendo uenuto il padre Gasparo Vilella per pian-
tarui una Croce , & non hauendo essi con che ac-
carezzarlo fu trouato un pesce longo un braccio
dentro ad un riùo , che corre intorno allago , con
che fecero iniuto al padre , persuadendosi che no-
stro Signore hauua mandato detto pesce , per
questo effetto , conciosia che mai in quell'acqua
fu trouato cosa simile . L'istesso è accaduto à noi ,
percioche cercando loro con diligenza qualche
cosa per accarezzarci , ne trouando cose che li so-
disfacesse , li uenne à dire un giouane , che den-
tro di un piccolo lago , fatto dal medesimo riuolo
era un gran pesce , il quale pigliorono come di ma-
no di Dio , & ci fecero festa , & narrandoci al-
lora l'istoria dell'altro pesce , dicendo che si co-
me il signore diede l'altro per il padre , così ha-
uea dato questo per me . Pesava ogni pesce 10.ò
12. libre , & questi sono molto stimati fra loro ,
uengono dal mare , & li pigliano nell'acqua dol-
ce , perche questi riuoli si uniscono co'l mare , ma
le circonstanze con che furono pigliati , han da-
to tanta fede , & deuotione à i cuori di questi chri-
stiani , che è cosa da marauigliarsi .

Poi che li hebbi lasciato il modo , che douea-
no seruare in raccomandarsi à Iddio , & essorta-

ti alla perseueranza della dottrina christiana & battezzati quelli che ui erano da battezzare, ci spedissimo, & imbarcassimo in un schiffo, che ci haueano apparecchiato, uerso un'altro loco de christiani, chiamato Casunga.

Arriuati à Casunga, che sta discosta da tre le ghe, di doue ci partimmo, trouassimo, che già sapeuano della nostra uenuta, percioche la strada, per doue si ua alla Croce, stava come quando si aspetta la processione del santiissimo sacramento, fatta oratione alloggiassimo in casa di un christiano, principale del luogo, alquale furono fatti alcuni ragionamenti, & perche il luogo era tutto di christiani, & buona gente, ordinai con loro, che facessero una Chiesa per raccomandarsi à Dio, & acciò che uenendo il padre li potesse dir messa. Tutti furono contenti, & subito la cosa ebbe effetto, gli ornamenti per questa chiesa mandassimo da Firando, come dell'altre medemamente. Sta detta chiesa situata in un'amenò, & deuoto loco, il quale guarda uerso la terra, & mare con assai bella prospettiva. Qui in questo loco, (se ben mi raccordo) mi narrorono due cose, fra molte altre, le quali paiono piu tosto da essere udite per diuotione di quelli, che le diceuano, che per scriuerle, pure io ue le racconterò, perche le ho intese da huomo degno di fede. La prima fu, che morendo ad un christiano tutti li figlioli che haueua, & stando la sua moglie un giorno per

partorire , li disse un parente suo gentile , perche
uoï tu essere christiano , se però tutti li tuoi figlioli
ti muoiono ? lascia , lascia la fede di Christo . Di
modo tale , che il demonio li persuose , che que-
sto consiglio era buono , & se n' andò uerso la Cro-
ce , doue sfodrando un pugnale , lo fissò nella Cro-
ce , quasi dicendo , che rinegava la fede . Passa-
to questo partorì la sua donna una creatura sén-
za mento , & haueua in modo aperto il petto , che
li appareuano le uiscere . Questo li pose tanto spa-
uento , che mi affermano adesso egli essere uno de
miglior christiani , che siano in quelle bande , l'al-
tra fu che in Chuquì essendo una donna christia-
na grauida , (ilche era manifesto à molti christia-
ni) pigliò uno medicina per disperdere , ilche fat-
to incorse in una infirmità , che nascea dall'istessa
medicina , & morì . Parendo alli christiani , che
ella era morta in peccato mortale , non la uollero
sepelire nel campo della Croce , ma la messero in
sieme con li gentili , nella campagna . Accade da
li à pochi giorni , che s' amalò un giouane christia-
no , il quale stando già uicino alla morte , uide la
donna sudditta , la qual li disse così , li christiani
non uolsero sepelire il mio corpo nel campo della
Croce , & pur non si persuadano , ch'io sono in lo-
co doue non credono , perciò che inanzi ch'io morissi
il Signore uide la mia contritione , & lagri
me , & ebbe misericordia dell'anima mia . il
giouane manifestato che ebbe questo fatto alli

christiani, subito si risanò. Queste cose fanno star farti nella fede li christiani, già che le uisite delli padri, & fratelli non sono così frequenti. Pregate fratelli carissimi il Signore per loro, accio che li confermi per sempre nella sua fede. Di questo luogo m'imbarcai un'altra uolta, uerso Yquicuqui, però che li aspettauo una risposta di don Antonio circa l'andata mia à Firando, hauendole io mandato à dire, che mi era necessario andar iui, per alcune cose, le quali uenivano in una naue, che era arriuata li, che apparteneua no à i padri, ne ui era che li desse recapito, come facea bisogno, dicendoli di piu, se li parea bene, ch'io andassi à uisitare il Re, ouero negociare senza uederlo, alche egli mi rispose, che meglio era, ch'io negociaassi nella terra, piu secretamente ch'io potessi, senza uisitare il Re.

Arriuai à Yquicuqui, & hauuta la risposta mi spedi da tutti li christiani, promettendoli di tornare à uisitarli, & il seguente di, mi partì uerso Firando, con deliberatione di far quello, che era possibile, accioche con la gratia di Dio quei christiani, i quai erano alquanto caduti si leuassero, & con prediche confermar quelli, che già stauano saldi. gionti dunque à Firando, dopo di hauer uisitato il capitano della naue, andai à ueder don Antonio, il qual con tutta la sua famiglia mi riceuerono con molta accoglienza, & carità, restai li, quasi fino à meza notte, donec

ogn'uno stava attento ad ascoltar le cose di Dio, & detto don Antonio dimandò molte cose, le quali li erano molto necessarie à sapere, per utilità della sua coscienza, dal che mostrò essere buon christiano, essendo già l' hora tarda mi ritirai al la naue, & la mattina seguente operai col capitano di essa, che si scoprissè un quadro che di costà ueniua, & si mettesse nella corsia, la quale hauea la naue assai spaciousa, il che esso fece con molto suo contento; commandando, che si facessero alcune camerette, acciò fosse maggior la piazza. Tosto adunque il ritratto in luogo decente, & ornato uisai li christiani, parendomi per honor di Dio, che non passasse questo quadro suddito di Firando, senza essere ueduto da i christiani di queste bande, & perche ciò non si potea fare in terra, si fe nella naue, li primi christiani, che uennero a far riuerenza, & oratione dinanzi al ritratto fu don Antonio, & don Gio. suo fratello con molti signori loro, & uedendola s'inginocchiorno con molta diuotione facendosi il segno della Croce, finita poi l' oratione, andorno al capitano attendendo prima alle cose de Dio, & doppo à quelle de gli huomini. Uisai medemamente li christiani dell'isole con dirli, che uenissero la dominica seguente, à uedere il quadro, & ad udir la predica.

Il secondo di che arruai al detto porto, alloggiai in terra in casa d'un christiano, doue gli altri si

tri si cominciorno à congregare per ascoltar la
predica, & questo al quanto secretamente, per-
che il Re non permetteua, che publicamente si
predicasse, onde per questa causa uisitai alcuni
christiani in casa loro, dichiarandogli le cose de
Iddio, di modo che carissimi fratelli di notte, &
di giorno sempre haueuamo da fare, & piacque
al Signore Iddio, che in spacio di diece di la
maggior parte di quelli che stauano al quanto ca-
duti, si riconciliorno co'l signore non senza mol-
te lagrime, & so certo, che se sarà bisogno alcu-
ni di questi, metterà la uita per il nome di Giesu,
perchè era tanto il feroce fra loro, che predi-
cauano alli parenti loro, come figli, padri, & fra-
telli, & generi, che si facessero christiani, di
modo che altri ueniuano di notte ad ascoltare, &
altri di giorno, benche pochi, pure in uinti di,
ch'io stetti li si battezzorno circa 50. fra li quali
si fece christiano un gentilhuomo non inferiore à
don Antonio, il quale in breue tempo imparò le
orationi per il gran desiderio, che hauea di esse-
re christiano, medemamente si fecero altri mari-
tati del stesso loco:

Perche in questa terra di Firando non era
chiesa, doue li christiani potessero fare oratione,
pregai il capitano che in nome suo, & di Porto
ghesi chiedesse al Re licenza di fare una chiesa
nel campo de i padri, acciò essi si potessero rac-
comandare à Dio, perche iui erano 90. Porto-

ghesi, i quali doppo la partita loro la uoleuano ri-
nontiare alli christiani. rispose il Re, che lo ue-
deria, che fu un dir tacitamente di no. Saputo
questo determinai di fare un'altare in casa d'un
christiano, che habitaua uicino à noi, & così au-
sandolo mi offerse con molta carità di due case,
che hauea congionte la piu bella per far la chiesa,
della quale egli uoleua essere sacristano, di modo
che nascostamente mettesimo in ordine una bella
chiesa, conforme alla terra, la quale era forni-
ta, & prouista di tutto il necessario senza saputa
della maggior parte de Portoghesi, & iui ogni
di si diceuano le letanie, & si predicaua. Don
Antonio offerì subito gente, & tutto quello che
era bisogno per essa, ancor che per gratia del Si-
gnore, pochi aiuti ci bisognauano. Vi douete dun-
que carissimi fratelli rallegrar molto nel signo-
re, che li christiani di Firando restino confirma-
ti nella fede, & molto consolati, per hauer loco
doue si possino raccomandare à Iddio. Pregate
sua maestà che gliela conserui con aumento della
sua santissima fede.

Subito la dominica seguente doppo che si sco-
pri il ritratto, come si era deliberato, uennero
molti dall'isole, & altri lochi alla naue, la qua-
le mandò il capitano à coprire, & ornare di ra-
mi, & stendardi, foderando tutta la corsia di
store, & per essere quei di la festa del beato san-
to Lorenzo, di che esso era diuoto, sparò alcuni

pezzi d'artiglierie. Riempita che fu la naue dì christiani li predicai per un buon spacio, & finita la predica, per essere le case loro molto lontane, il capitano li invitò con molta carità, offerendoli ciò che hauea nella naue, & doppo questo se partirono con le barche loro. Per tutto quel tempo, che'l quadro stette aperto, che fu fino alla mia partita, sempre concorsero molte barche cariche di christiani, chi d'una parte è chi dell'altra, tanto che dentro la naue parea che fossero le stationi della settimana santa.

Venuto adunque Agosto, nel fine del quale comandaua l'obedienza, ch'io me n'andassi à Bongo mi messi all'ordine per partire, imbarcando prima il quadro per lasciarlo in Facata, & di lì andarmene à Bongo, ilche già ordinato, delibera'ri di spedirmi da i christiani dell'isole, che stan no uicine à Firando, uisandoli prima come andaria il sabbato da loro, & mi tornaria la domenica a uespro, non essendo Y quicuqui discosto più di quattro leghe, & Astacchassumo tre, ne fu bisogno à dirli che mandassero barca, percioche il sabbato ad hora di pranzo stava già preparato il schiffo fornito di uogatori, che ci aspettava. Molti Portoghesi mi pregorono, che io li menassi me co à ueder quella christianità, ma per essere tempo di pioggia, & perche haueuano altri negotij nella terra, uennero solamente alcuni di loro. C'imbarcassimo, & verso la notte arriuassimo à

T'quicuquì, douè ci uscirono à riceuere con molte
 torze accese ul modo loro, le quali sono di legno,
 & danno gran lume. ci menorno alla chiesa, do-
 ue stava molta gente aspettando la nostra uenuta,
 doppo la quale si fe un ragionamento. & perche
 mi erano quei Portoghesi fuiti il sermone, i put-
 ti recitorio la dòtrina, di che tutti restorno con
 molta sodisfattione, uedendo tanto bell'ordine in
 recitarla. essendo già alquanto tardi, gli licen-
 tiai, & la mattina seguente della dominica, ri-
 tornorno con molti altri christiani, & finita la
 predica battizzai i 2. ouero i 3. che già molti di
 l'aspettavano. Doppo pranso ci imbarcassimo per
 andare à uisitar la chiesa, che haueano fatta,
 discosto da la principale una lega, dove erano ar-
 riuati prima di noi altri christiani, che andorno
 per terra, ben che noi haueßimo uento buono,
 entrasimo nella Chiesa la quale conforme al luo-
 go era assai bene ornata, & diuota. iui per la
 moltitudine della gente ci ritirassimo, li Portoghe-
 si, & io in una capella, & fattogli un ragiona-
 mento, ci inuitorono con molta cortesia secondo
 il solito à mangiare riso, & uarie sorti di pesce,
 & doppo questo mi partì anco da eſſi, la cui par-
 tita li fe risentir molto, perche andandomi ad im-
 barchare non fu alcuno, che si contenesse di non
 uenire con noi sino alla ripa, dove con tanta tri-
 stitia si spedirono da noi di nouo, che non fu cuo-
 re che non si mouesse, di modo tale, che i Porto

ghesi, che iui erano, non poteuano ritenerre le la grime. Certo fratelli carissimi, che se foste stati presenti, haureste pigliato grande affanno in ueder, che restauano 800. anime in questa isola senza alcun padre, ò fratello, & senza speranza che cosi tosto uenessero. Pregate sua maesta, che fra tanto gli conserui nella sua gratia.

A mezo giorno c' imbarcaſſimo con delibera-
tione di andare à spedirci da i christiani dell'isola
di Paccaxuma perciocche li hauea promesso di ui-
ſitarli la dominica, in due hore arriuassimo ap-
preſſa quel loco con uento affai proſpero, & ue-
duta la barca, conobbero ſubito ch'erauamo in eſ-
ſa, onde per questa cauſa ſi congregorno i fanciul-
li, & fanciulle con le loro miglioſ uerti, & ci
uennero à riceuere alla ripa conduendoci alla
Croce, cantando la dottrina adi alta uoce, con
molto ordine, che mouea gran diuotione à tutti
noi. Arriuati alla Croce, laquale hanno molto
bella, circondata di muri, & fossa, faceſſimo
oratione, & di li con l'iftetto canto de i putti, ue-
niſſimo alla chiesa, laquale già ſtava piena di
christiani, qui gli fu fatto un ſermone ſopra quel-
le parole del Signore alli ſuoi diſcepoli, In que-
ſto conoſceranno li huomeni ſe ſete miei diſcepoli,
ſe ui amarete l'un l'altro &c. di che tutti reſtoro-
no molto conſolati. Fatto queſto gli addimanda-
lienza la qual mi confeſſero non ſenza dolore,
perciocche uoleuano che io reſtaſſi li quella notte.

ma la breuità del tempo, non mi lasciò concedergli quello che dimandauano. Accettata dunque la merenda secondo il costume loro, (laquale se non si accetta pigliano grand'ingiuria) ci apparcellorono la barca ben fornita di huomini, che uogauano, per non seruirci il uento. Nell'imbarcarsi non mi par che fu huomo nell'isola, che non discendesse alla ripa, & per tutta la strada, che era assai lunga si uennero spedendo da me con tante lagrime, & tenerezza, che non ui era chi non si mouesse à pietà. Gionti poi alla barca si licentiorno tutti da me, pregandomi à tornar presto, & dicendomi, ch'io li raccomandaſi à nostro Signore, & ciò con tanto sentimento, che è niente quello, ch'io ui scriuo fratelli cariſſimi rispetto à quello che fu. I Portoghesi uedendo come lagrimauano li christiani dell'isola si mossero tanto che piansero insieme con loro. Montato ch'io fui in barca, uno di loro si gettò à terra, baciando il luogo di doue ero partito, & lo istesso fecero forſi molti altri, ilche fu causa di far molto piu confondere i Portoghesi, uedendo quanta fede, & diuotione sta fra questi christiani, onde mi affirmauano, che di quante cose degne di esse re narrate hauuano ueduto per il mondo, queste erano le principali, che haueſſero da narrare do hunque ſi trouassero. Affermoni certo fratelli, che ſe qualche padre della compagnia haueſſe ueduto questo, haueria per gratia dimandato à

Iddio di morir fra queste pouere anime sue. Subito ch'io arriuai à Firando ordinai un modo di oratorio in casa di don Antonio, con un diuoto ritratto, doue li figlioli si accostumassero à fare oratione, & parendomi tempo di partire mi spedì da esso, da la moglie, figlioli, & dal resto della famiglia, facendo il medesimo con alcuni christiani nobili, & mi rissolsi di andar per terra alli 22. di Agoſto uerso Faccata, per essere il uento contrario, & non poter partir la barca, nellaquale lasciai custode del ritratto un christiano di Faccata maritato, che sempre per diuotion sua mi accompagnò. Lasciai anco uno di casa con intentione di aspettarli in Faccata, doue me n'andai prima deliberando far quelli christiani, che già stanno disposti. Alla mia partita uennero li christiani di Firando, altri ad accompagnarmi fino alla naue, doue andauo à spedirmi dal capitano, & alcuni altri fino al porto, doue haueuo da imbarcarmi, licentiandosi da me con molto sentimento. Essendomi dunque imbarcato in un ſchifo de christiani, li quali per essere così necessario mi menauano tre leghe diſcoſto da Firando, doue mi era bisogno mutare barca, fuſſimo affaliti da gran uento, & tempeſta in ſi fatta maniera, che in tre hore non faceſſimo meza lega, & rinforzandosi il uento, & le onde del mare, tutti deliberorono che ritornassimo adietro, & che per terra ce n'andassimo al detto luogo, ilche ſi fe-

ce , ma nel tornare uicini à Firando , trouassimo
si gran corrente , & tanta forza di mare , che
rompendosi nella poppa , & entrando non solo
per essa , ma anco per le bande , ci teneßimo quasi
per persi . Piacque al Signore che passassimo quel
trauaglio , benche non senza fatica , & dandoci
luogo il uento ci sbarcassimo , & pigliando ogni
uno la robba che poteua , c'incamminaßimo per ter
ra ringratiano molto Iddio , che ci hauea libe
rato dal mare . Qui ci accompagnarono dui chri
stiani fino à quel luogo , & da li dui altri fino à
Faccata .

Arriuammo al suddetto luoco già uenuta la
notte , per hauer passati molti fumi , & perche
la strada era cattuua , & iui albergati diceßimo
all'hoste , che ci trouasse una barca per la matti
na à buon' hora , percioche hauemo da fare sette
leghe per mare ; onde il di seguente cinque c'im
barcassimo in una barchetta di un legno solo , nel
la quale à pena capiuamo , fra questi era un fan
ciullo , che ueniuua à Bongo , con intentione di ser
uire à Iddio , ui erano anco due uogatori , i qua
li forniuano il numero di 7. era necessario que
sto modo di barca , per cagione de i uenti contra
rij , & del mare , ma perche piouè sempre per
tutta la strada caminamo senza fortuna de uenti ,
ò di mare . Due leghe uicino al porto uedessimo la
barca , che ci ueniuua all'incontro con gran fretta
a forza di remi , laquale tosto che il padrone sco

perse disse che erano corsali , di modo che tutti
 assaliti da subito timore , uogauano con tutte le
 forze loro uerso terra , con intentione di saluare
 la uita , & costeggiando noi uicino à terra , ci fe-
 cero segno di pace , nientedimeno non ci confidas-
 simo , anzi uogauamo à piu potere , di modo che
 loro se n'andorono al suo camino , & noi al no-
 stro . Gia uedete carissimi fratelli , che chi spesso
 farà queste strade per essere piene di corsali , che
 uengono d'altroue , tall' hora farà preso , & pa-
 tirà molti trauagli , & fame , essendo poi uendu-
 to à gente , che lo farà zappare , poi che questo
 è il costume delli corsali di questo paese , ma pia-
 cessè à sua diuina maestà , che tal giornata uenes-
 se per casa nostra , se però fosse à maggior gloria ,
 & honor suo . Gionti che fußimo à questo loco ,
 perche restaua un pezzo di giorno , deliberassì-
 mo di fare altre quattro leghe per terra , accioche
 la mattina pigliando un'altra barca , potessimo
 farne altre sette leghe , poiche di questo modo si
 fa questo camino , per quelle quattro leghe non
 mi curai di cauallo , per essere la strada cattiva ,
 & fangosa , di maniera che trouandola io assai
 peggio di quel ch'io mi credeuo , fui sforzato pas-
 sare fanghi fino alla centura , restandomi un solo
 refrigerio , che era trouare qualche riuolo d'ac-
 qua di che è assai abondante il paese , doue mi po-
 tessi lauare . A questo si aggiungea il male di
 flusso , il quale mi trauagliaua ogn' hora piu . In

tutta questa strada quasi mai lasciò di piouere, si che molto bagnati, & stracchi arriuassimo alla terra, doue cominciai à sentire la fatica del camino, percioche mi sollecitò tanto il mal suditto, che pensai di morire. Il diseguente per il gran uento, non fu chi ci uolesse menar piu inanzi, & anco per essere festa solenne fra questi gentili, io mi ritrouauo molto debole, & per soffrimento della uita, desiderauo di mangiar qualche cosa, se ben non hauuea nissuno appetito, & pensando che si potrebbe in quel luogo trouare qualche ouo, rallegrandosi molto ogn'uno qui d'hauer un gallo, & la gallina in casa, mandaì un christiano, ch'era con noi à cercare, & me ne portò, dicendomi che per essere la festa loro, non glielè hauuean uoluto uendere, ma poi che erano per medicina, gliene faceano un dono. Mi pare carissimi, che piu non si farebbe tra christiani, tanto è questa gente amoreuole, & liberale. Io spero in Giesu Christo Signor nostro, che tosto faranno tutti christiani, percioche non si scoperse mai nell'uniuerso gentilità simile à questa. Piacque al Signore che io mi rimisi alquanto per poter di nouo caminare, ma perche mi dì lato troppo, non ui narrerò il trauaglio, ch'io passai fino à Faccata.

Subito gionto à Faccata mi uisitorono li christiani con molti rimedi per questo mio male, & con cibi necessarij, cioè galline & riso, & xiro,

E' meglior uino della terra, ma con tutte queste
 carezze sol desiderauo di trouarmi in Bongo, ò
 per sanarmi, ò per morire fra li fratelli. Qui la
 sciai ordine doue si hauesse à riceuere il ritratto,
 subito che arriuasse, E' il di seguente delibe-
 rai di partirmi, ilche saputo da christiani, li piu
 ricchi misero all'ordine due caualli con due homi-
 ni, li quali ci accompagnassero fino à Bongo, dan-
 doci la spesa per li caualli, E' altre cose da infer-
 mi per il male mio, E' ciò fecero con tanto amo-
 re, come se lo hauessero fatto ad un caro suo fi-
 gliolo, E' sappiate fratelli, che se io hauessi uo-
 luto far questa spesa, non misaria costata man-
 co di quindiscudi. Hora uedete come l'haueria
 fatta in tre mesi, con quattro, ò cinque persone,
 se non ci hauessero sostentato li christiani, E' non
 pensate, che questa sia gente da pigliare un qua-
 trino per pagamento, anzi udite quello che mi
 occorse in Firando co'l mio hoste. Ero stato in ca-
 sa sua uinti di con quattro persone, dandoci le spe-
 se, E' altre cose di piu, quando fui per pagarlo
 mi rimandò li danari, dicendo che non permet-
 tessè Iddio tal cosa, che facendoli io si gran gra-
 tia di alloggiare in casa sua, egli usasse tanta scor-
 tesia meco. Il medesimo auenne in Faccata in 18.
 di che iui fui, percioche uolendoli pagare, si ten-
 nero ingiuriati da me, dicendomi il padrone del
 la casa con molto sentimento, che ciò che esso ha-
 uea non era suo, ma delli padri, E' che non ha-

nea altro maggior desiderio ; mentre che era uiuo
che disostentare li padri , & fratelli , che fosse-
ro in Faccata , & questo è colui che hora fa la
Chiesa à sue spese , pregate il Signor per lui . Par-
titomi da Faccata non senza molto trauaglio , il
quale non ui narro per non essere molto prolijo ,
arruai à Bongo , doue circondato da molte ca-
rezze , che il padre nostro carissimo , & fratelli
mi fecero , mi possedè piu la malatia , in cosi sat-
to modo , che mi trattenne à letto un mese , & an-
co alscruere di questa resto molto debole . Pre-
gate fratelli carissimi il Signor nostro Giesu Chri-
sto molto di cuore , che mi dia gratia di seruirlo
ueramente , & con sincerità , offeruando pura-
mente i uoti miei . Di Giappone il primo di Ot-
tobre . M D L X I .

Per commissione del padre Cosimo di Torres
Indegno seruo , & fratello in domino ,

Aloisio Dalmeida &c.

ALCVNE COSE DEL PAESE
 della China sapute da certi Portughesi, che iui
 furon fatti schiaui. & questo fu cauato da un
 trattato, che fece Galeotto Perera, gentil
 huomo persona di molto credito, ilqua
 le stette priggione nel sudetto luo
 go per alcuni anni.

Questa terra della China è diuisa in 13.
 prouincie, che per il passato sono stati re-
 gni separati, ma da molti anni in qua so-
 no posseduti da un solo Re. Et perche questa pro-
 uincia di Fuquien è stata principio dell'i nostri tra-
 uagli, & del nostro sapere tanto di questo paese:
 però dirò subito di essa. Questa adunque ha sot-
 to il suo dominio una città principale, che si chia-
 ma Fuchieo, con altre sette assai grandi, fra le
 quali ci entra quella del Ciriceo, della quale i
 Portughesi hanno piu notitia, perche gli anni
 auanti soleuano uenire ad un porto, che sta lì ui-
 cino per rispetto della fattoria, che sta in det-
 to porto.

L'altra prouincia è di Cantan, laquale haset-
 te altre città sotto di se, & ben che questa non
 sia delle maggiori, è nondimeno molto stimata
 dal Re, & noi altri. perche è il paese piu uicino
 à Malacca, ch'altro della China, & del quale
 seppero anco prima li Portughesi, habbiamo di
 essa piu cognitione.

L'altra prouincia si chiama Chiequema, detta
la quale è capo la città Donchion, & ui entra an-
co quella di Liampo, & fra tutte sono da 13. o
14. deli castelli, & terre poi non se ne parla per
che sono infiniti.

L'altra si chiama Xutiamfu, la quale ha per
capo quella gran città di Pachin, doue sempre fa
residenza il Re. Ha medesimamente questa al-
tre quindici città molto grandi. Delle terre &
castelli, anchor che siano ben murate, & con
fosse intorno, non dirò altro.

L'altra che è detta Chelim, ha per capo la
gran città di Nanquin, doue anticamente soleua-
no habitare li Re della China, & da questa, &
dall'altra prouincia di Chiequion, incominciò il
dominio degli altri, fin che è diuentata tutta una
giuridittione. Hanne questa città sotto se altre
quindici assai grandi.

L'altra si chiama Quianci, & l'istesso nome ha
la città, che è principale, & capo di essa prouin-
cia, nella quale si fa tutta la Porcellana fina.
Et perche questa citta di Quianci sta piu uicina
a Liampo, che al Cingeo, ouero a Cantan, ui è
sempre in Liampo molta porcellana, & a buon
mercato, & perche li Portughesi sapeuano poco
di questo paese, alcuni si persuadeuano, & affer-
mauano, che la detta porcellana si faceua in
Liampo, ma non è così. Ha questa città sotto al
suo dominio altre dodici città.

L'altra si chiama Quicin, & ha sotto di se sei città.

L'altra è Quansi, la quale ha quindici città.

L'altra è chiamata Confu, quale non so che numero di città tenga sotto al suo dominio.

L'altra si chiama Vrnian.

L'altra Sichiua.

Dell'altre due prouincie non ho potuto sapere il nome, ne il numero delle sue città, ma in somma sono 13. prouincie, & si può dire con uerità, ch'ognuna delle maggiori, è come un gran regno. In ogn'una stanno Ponchiassini, & Anchiaßini a quali uengono i negotij delle altre città, è anche in ciascuna un Tutan, che è come un gouernatore, & un Chian, che è come un uisitatore, & questo non ha altra cura, che di uisitarle, facendo di molta giustitia, & però uanno le cose tanto dritte, che si puo affermare, che questo è uno delli ben gouernati paesi che sia al mondo.

Stà sempre il Re nella grande città di Pachin, che è per quanto mi hanno detto il nome del regno il quale è così grande, che partendosi da quelle terre, che stanno uerso il mare per andare alla corte, & ritornare non si stà manco di cinque mesi. Et quando per negotij d'importanza si ua per la posta si stà tre mesi. Sono le poste di questi paesi caualli piccoli di corpo, & gran corriti, ma essendo luoghi copiosi di fiumi, di modo che si puo nauigare per essi da una città ad un'al-

tra, la maggior parte di questo camino si fa in certi b ergantini molto leggieri . Et auuenga che questo regno sia così grande come ho detto , ha il Re tal cura di esso che a tutte le lune (che sono li mesi loro) è ragguagliato di ogni cosa , & sa tutto quello che accade .

L'ordine che tiene per questo effetto è , che esfendo diviso il paese in prouincie , & hauendo ciascuna prouincia una città per capo principale , alla quale concorrono tutti li negotij delle altre terre & castelli , si fa in ciascuna di queste una raccolta di quello che occorre ogni mese , laquale è scritta , & mandata alla corte , & ben che li corrieri , che partono , non arriuano per essere il cammino lungo , nientedimeno non è mese nel quale non arriuino i 3. corrieri , & se ben giungono alcuni di inanzi la Luna , pure non presentano le scritture , se non il giorno del nouilunio , nel qual tempo stanno già altri apparecchiati per partire uerso tutte le prouincie , & in questo modo ha ogni mese relatione di tutto il suo regno .

Prima che si arriui alla città di Cinco si passa per molti luoghi , & alcuni di loro assai grandi : E' questo paese uerso il mare tanto habitato , che non si puo andare un miglio , che non si troui alcuna terra , o castello , o hosteria , le quali sono prouiste abundantemente di tutto il necessario , & le strade sono tanto piene di genti , che dal piede d'un arbore , dove pare impossibile esser nascosto alcuno

alcuno', esce alle uolte gran moltitudine di putti,
 & tutti all'apparenza, gente molto pouera, par-
 lando però di quelli che stanno fuor della terra,
 perche nelle città, & castelli uiuono molto ci-
 uilmente.

Fuor di questi luoghi che sono infiniti, si passa
 per due città molto popolose, le quali paragonate à
 quella di Cinceo non si discerne fra tutte tre quai
 sia la maggiore. Sono queste le meglio murate
 città che si possino uedere altroue. All'entrare di
 ciascuna ui è un ponte si grande, che non mi ricor-
 do ne in Portugallo, ne in altra parte hauerne
 ueduto un simile, & mi disse uno de i compagni
 che hauea numerato in un Ponte quaranta archi.
 La cagione, perche si fanno questi ponti così gran-
 di è per la pianura di questi paesi appresso al ma-
 re, il quale quando crescie inonda la terra intál
 modo, che sono necessarij questi ponti così fatti,
 la cui larghezza, benche sia proportionata alla
 longhezza, non però sono piu alti nel mezo, che
 nel fine in maniera che si possi conoscere, percio
 che si scuopre con gli occhi da un capo all'altro,
 & li lati sono scolpiti alla Romana così bene che
 ci stupiuamo: ma quello che piu ci facea marau-
 gliare insieme con la grandezza delle pietre, che
 in essi habbiam ueduto era, che fuori di questi
 ponti, che sono all'entrare della città, ne passa-
 simo molti altri della istessa grandezza, posti in
 luoghi disabitati di modo che parea spesa super-

flua, & senza proposito, poi che li non li uedeano altri che li uiandanti.

Non sono questi ponti con archi al modo delli nostri, ma fanno la uolta sopra li pilastri con una sola pietra, laquale oltra di serrar l'arco, serue anco per selicato, & è opera questa molto polita, La grandezza di queste pietre, che fanno l'arco, è tanta, che mi ha spaumentato, percioche la più piccola era di undeci passi è mezo assai lunghi, & altre passauano dodici.

Le strade sono tutte selicate à quadri, & sopramodo ben fatte. E' uero che per mancamento di pietre in alcuni luoghi sono mattonate. Passasimo in questo camino per certe montagne, doue le uie erano fatte a piconi, & in molti luoghi così ben selicate, come nelle pianure. Ilche ci dava à credere, che in tutto il mondo non fossero tali edificatori come li Chinesi.

E' questo paese molto habitato, per la qual cosa non ui è palmo di terra, che non si lauori. In tutta questa strada habbiamo trouato poco bestiame, percioche solo uedessimo li buoi, che hanno li contadini per lauorare, i quali arano la terra con un bue solo, ilche non è tanto usanza di questo paese, quanto de gli altri, doue sono animali à bastanza, perche essi fanno per arte, quello che noi facciamo per forza. Si uende in queste bande il sterco humano, & credeuamo che ciò fosse per mancamento di quello delle be-

stie ; ma non è così ; perche tutta la China usa di questo che ho detto , & così uanno gli huomini per le strade , cercando per comperare à cambio di herbe , per le quali essi lo cercano , ouero à cambio di legne . & è buona usanza questa per la mondicia della città .

Vi sono molte galline , & oche , anatre , porci , & capre : castrati non si trouano , le galline si uendono à peso , & similmente tutta l'altra roba . Due libre di gallina qui uagliono due foi , che è come mezo grosso , & al medesimo prezzo si uendono le oche , & anatre ; ma il porco si uende un foi è mezo , che sono otto quattrini . al medesimo prezzo si uende il bue per esserne pochi qui , ma subito passato il Fuchieo uerso la Tramontana , ouero più discosto dal mare , se ne truoua à bastanza , & si uende molto meno . Di tutte queste cose sudette è abondanza per quelle città , dove habbiamo passato , eccetto che di buoi . & se questo paese fosse come quello della India , dove non mangiano li gentili galline , buoi , & porci , ma solo li Portughesi & li mori , per cagion de quali sogliono nodrire questi animali , si darebbono senza danari ; ma accade che li Chinesi sono li maggiori mangiatori del mondo ; onde si mangiano d'ogni cosa , & spetialmente del porco , il quale quanto piu grasso è , tanto manco fastidio li dà . & queste cose che ho detto , non sogliono ualere piu , anzi spesse uolte manco , per l'abbondanza

del paese. Le rane qui si uendono come le galline, perciocche mangiano costoro d'ogni sorte di spurcizia come a dire cani, gatti, sorci, & serpi.

Tutte queste città sono molto belle, & principialmente all'entrar delle porte, le quali sono sopra modo grandi, & coperte di ferro. Hanno disopra altissime torri, le quali sino a paro della muraglia sono di pietra, o di mattoni, & dal resto insu, sono di legno, fatte a modo di loggie una sopra l'altra. & perche non hanno artiglierie, tutta la fortezza loro mettono in buone muraglie, & fosse.

La città di Cinceo, con l'altre che habbiamo uedute hanno tutte bellissime strade, larghe, & così diritte che pòrgan marauiglia. I fondamenti delle case sono di pietre, & il resto è di legname, dall'una parte, & dall'altra delle strade sono portici, per cagione dell'i mercanti, & il spatio, che resta tra un portico, & l'altro è tanto largo, che ui possono caminare di paro quindici huomini a canalio. Sono di più in queste città molti archi trionfali, che attrauersano la strada in modo, che non si puo passare se non sotto di essi, & sono fatti sopra legni molto alti, & lauorati con ogni sorte di intagliatura, coperti con tegole di porcellana. Sotto a questi si sogliono uendere le cose minute di merciarie, & si cuoprono dal sole, & dalla pioggia, quelli che ui uogliono star sotto. Questi stessi archi usano di hauere

li signori inanzi à le loro porte , benche sono piu. piccoli.

Perche ho da far mentione di Loutea, dichiarerò quel che significa. Questo tanto è come à dire da noi Signore , & quando uno chiama il seruitore, gli risponde Loutea , & si come noi diciamo , che il Re ha fatto qualche gentilhuomo , così loro dicono che ha fatto un Loutea , & perche fra costoro sono diuersi gradi , sì di nomi , come di uffici , non si potrà dar auiso di tutti ; ma dirò solo d'alcuni principali .

Il modo con che pigliano questo honore , & titolo di Loutea è , che gli è data una cintura molto larga differente dall' altre , & una beretta per comandamento del Re , & auenga che tutti abbino un nome , nondimeno ui è gran diuersità fra loro , perche quelli Loutei , de i quali il Re si serve nelli gouerni di giustitia maggiori , sono fatti per essame di dottrina , & quelli che sono per altri gouerni minori , come à dire capitani , o barigelli di terra , & di mare , li mastri delle entrate , & altri simili sono fatti per mercede : & di questi tali ue ne sono infiniti in una città come questa . I Loutei principali sono seruiti in ginocchioni . E' questo paese della China , come ho detto , diuiso in 13. prouincie , & in ogn'una di loro ui è un gouernatore chiamato Tutan , ben che alcuni ne gouernino due . Doppo questi che sono li maggiori , sono altri che si chiamano Ciasni , &

questi sono i visitatori con potestà, ma non durano
piu di un' anno nelle prouincie, & sogliono costoro
uenire con tanta autorità, che fanno inquisi-
tione sopra li Titani. Et essendo, che queste pro-
nincie non hanno manco per ciascuna di 7. città,
anzi alcune n'hanno 15. & 16. oltre li castelli,
& terre, che sono senza numero, quando uiene-
uno di questi Ciasimi è tanto temuto, & riuerto,
quanto altro prencipe grande. Al fine dell'anno
poi che hanno visitato il paese, se ne uanno alla
città, che è capo delle altre, per giudicare le co-
se, & doppo questo si occupano in sapere chi sono
quelli, che hanno da pigliare il grado di Loutea,
come dirò in altro loco. Di piu in ogni prouincia
di queste 13. ui è un Ponchasi, il quale fa sempre
residenza nella città piu principale, per essere ca-
pitano di essa, & thesoriero di tutte le entrate del
Re. Costui habita in una delle quattro case mag-
giori, che sono nelle città capi delle prouincie, &
benche il suo principale officio sia di essere capi-
tano, & thesoriero di tutto il denaro della pro-
uincia, & habbi cura di mandarlo in certi tem-
pi determinati alla corte, nondimeno ha anche
intendimento sopra le cose della giustitia.

Vi è anco un' altro che si chiama Anchiasi,
the habita nella seconda casa, & questo è anche
gran personaggio, perche ha carico di tutte le
cose della giustitia, & benche sia alquanto infe-
riore al Ponchasi, nondimeno perche egli ha tut-

ta la cura della giustitia , chi uedesse il maneggio di una casa , & dell'altra giudicarebbe essere maggiore l' Anchasi .

Sta nella terza casa un' altro che si chiama Tuzi , il quale è anco signore d' importanza , ma si- me nelle cose di guerra , delle quali ha carico .

Ven' è un' altro detto Taissu , che habita nella quarta casa , nella quale è la principal prigione di tutta la città : & benche ciascuno di costoro possino mettere in prigione , & liberare , nondi meno quando la cosa è graue , & d' importanza non fanno niente senza prima congregarsi , & se il caso è di morte non possono manco tutti insieme deliberare cosa alcuna , senza che uadino al Chiaian sia doue si uoglia , ouero al Tutan , & suole accadere ancho , che si rimette la cosa à potestà maggiore .

In tutte le città cose capi delle prouincie , come anchor nelle altre , ui è modo di far Loutea , & perche molti huomini ui sono , che imparano à spese del Re , subito che è finito il tempo , concorrono alle città piu principali , doue già li Chiasini si trouano , come ho detto , tanto per dare questi gradi , come per uisitar le carcere . & benche questi Chiasini faccino le uisite ogn' anno , nondimeno questi huomini , che sono eletti ad officij di importanza non si congregano se non di tre in tre anni , & ciò fanno in certe case grandi assignate per l' atto doue si esaminano . Gli domandano di

molte cose , & se rispondono ad ogni cosa bene ;
& sono trouati sufficienti per riceuere il grado su-
bito gli è concesso dal Chian , ma le berette , &
cinture , con che restano Loutei , non le portano
senza che prima siano confirmati dal Re . Finito
questo tempo che si spende nell'essame , & riceuu-
to che hanno il grado con molte ceremonie man-
giano , & beuono tutti insieme , & fanno banchet-
ti per molti giorni , (& questo perche il termine
delli piaceri di Chinesi è mangiare , & bere) &
così restano eletti per li seruitij del Re in cose per-
tinenti alle lettere , gli altri che uengono à que-
sto essame , & non sono trouati sufficienti per rice-
uere il grado sono mandati à studiare di nuovo , &
se trouano , che il non sapere uenga da negligenza
& colpa loro , li frustano , & alcuni di essi met-
tono in prigione , doue stando noi l'anno che si fe-
ce questo essame , ci hennero à trouare molti in
questo modo frustati , à quali dimandando noi la
cagione di ciò , dissero che era perche non sep-
pero rispondere ad alcune cose che li furon do-
mandate .

E' gran cosa il uedere come sono seruiti questi
Loutei , & sono temuti , tanto che stando nell'u-
dienza ad un grido che danno tutti li ministri del
la giustitia uan sottosopra , & mentre che stanno
in questi lochi publici , se si uogliono mouere , an-
chor che non sia se non alla porta , gli leuano , &
riportano in una sedia coperta di oro massicio , &

nello istesso modo sono portati, quando uanno per la città ad alcun negotio, ouero quando l'uno ua à uisitare l'altro à casa. sono ancho accompagnati, secondo la dignità che hanno, & non ui è alcuno per basso che sia, che andando in queste sedie non habbi auanti di se due huomini, i quali uanno gridando, che la gente dia luogo, ma sono tanto temuti, che questo è poco necessario. Menano anco alcuni mazzieri con mazze inargentate, ouero di argento, & altri ne han due, altri quattro, altri sei, & otto, secondo la dignità di ciascuno, & se è de i maggiori mena innanzi à queste mazze molti huomini con bastoni per ordine, & molti littori con fruste di canne d'India, le quali strascinano per terra, onde essendo le strade selicate si sente molto lontano il romore così delle sferze, come delle uoci, di quelli che gridano. Portano per liurea questi palafrénieri, accioche siano conosciuti, certe cinture rosse, & le piume di pavone nella beretta, & questi istessi seruono anche per birri. Menano di più questi Loutei certi huomini adietro con alcune tauole sospese à certi bastoni, nelle quali sta scritto à lettere di argento il nome, grado, & dignità del Loutea. portano anco i capelli conformi al titolo, perche se è basso ne portano un solo, & quello non puo essere giallo, ma se è delli grandi ne hanno due, tre, & quattro, & se è delli maggiori tutti gli ha gialli, che fra loro è riputato à grande honore, &

se è Loutea di guerra , benche basso li può anco portar gialli . Ma essendo Tutan , ò Chaim ha oltre di questo quando esce di casa tre ; ò quattro caualli dinanzi à se , li quali sono menati a mano , & similmente precede molta gente armata . Vsa no di piu questi Loutei , & tutti gli altri Chinesi di mangiare sopratauole alte , sedendo in sedie al modo nostro , & di piu mangiano molto netto , benche non adoprino touaglie , ò saluiette . ogni cosa che le mettono inanzi in tauola è tagliata , & costumano di mangiare con due stecchi di legno senza toccare con la mano il cibo , al modo che noi facciamo con le forcine , & per questo ponno fare senza touaglia . E questa gente molto ciuile si nel mangiare , come nel trattare con gli altri . & nel far cortesia , par che auanzano ogni sorte di huomini . Similmente nelli negotij all'usanza loro sono tanto destri , che superano tutti gli altri gentili , & mori . sono tanto uani li grandi , che portano la miglior seta , che si troui , per fodra delle uesti .

Questi Loutei sono huomini ociosi , perche non hanno modo alcuno di essercitio , ò passatempo saluo che il mangiare , & bere . Escono alcuna uolta alla campagna per far tirare al bersaglio con gli archi , ma pure il mangiare precede , per cioche si stanno mangiando , mentre che li soldati tirano . E il bersaglio una gran coltra , stesa sopra certe pertiche lunghe , & quello che li coglie ,

subito riceue di mano del maggiore , che sta iui ,
un pezzo di taffetà carmesino , & gli circonda-
no la testa , & in questo modo li uincitori uengo-
no honorati , & li Loutei satiati alle case loro .

Sono di piu questi Chinesi grandissimi idola-
tri , & quello che communemente adorano tutti è
il Cielo . & si come noi sogliamo dire , Dio lo sa
così loro dicono per ogni cosa , Tien Tautee , che
uol dire lo sa il cielo . Alcuni adorano il Sole , &
altri la Luna come meglio li piace , perche niu-
no è obligato piu ad uno che all'altro . & ne i
Meani , che sono gli tempij loro hanno un'altar
grande nello istesso loco , che noi . E' ben uero
che si può andar d'intorno ad esso . Iui pongono
una statua d'un Loutea , che in quel paese fù , il
quale hanno in gran ueneratione per certe cose
notabili che fece . Da man dritta sta il diauolo
molto piu brutto di quello , che noi lo dipingia-
mo alquale fanno molta riuerenza quelli che en-
trano nel tempio per consultare , ò gettar sorte ,
& dicono di esso , che è cattiuo , & che puo far
male . Se si adimanda à costoro quello che cre-
don de l' anime de i morti : rispondono che le
anime sono immortali , & che subito , che l'huo-
mo muore , diuenta demonio , se harà uiuuto be-
ne nel mondo ; ma se male , che l'istesso demonio
lo conuerte in buffalo , ò bove , ò cane . Et per
questa cagione li fanno molto honore , & li sa-
crificano pregandolo che li facci simile à lui , &

non altre bestie . Hanno di piu un'altra sorte di
tempi , dove si ne gli altari , come appresso le mu-
ra sono molti Idoli ben proportionati , & senza
capelli , & questi chiamano Omithofon , & dico
no che sono demonij , ma che stanno in cielo , &
che non fan ne bene , ne male . si persuadono di
costoro , che siano gli huomini , & le donne , che
in questo mondo uissero castamente , & non man-
giorno mai carne , & pesce , ma riso , & herbe .
E uero che di questi non se ne curano , ma si ben-
del demonio . Dicono di piu , che se l'huomo fa
bene in questa uita , il cielo li da molti beni tem-
porali , ma se fa male gli da infirmità , disaggi ,
& trauagli , & pouertà , & tutto senza hauere
altra cognitione di Dio . Finalmente questa è gen-
te , che non conosce altro che uivere , & morire ,
ma perche sono capaci anco di ragione , pareua
lor bene tutto quello , che le diceuamo nel nostro
linguaggio che non era molto sufficiente , & mas-
sime piaceuagli il nostro modo di orare , & certo
che stà in loro la materia molto disposta per rice-
uere la cognitione della uerità . Piaccia à nostro
signore per sua misericordia disporre le cose in tal
maniera , che ciò si facci in qualche tempo , per-
che cosa tanto grande , com'è questo paese , non
perisca per mancamenzo di soccorso .

Il nostro modo di fare oratione piaceua lor
tanto , che in prigione ci importunauano molto à
tioche le scriuessimo qualche cosa del Cielo , if

che uedendo noi sodisfaceſſimo all'appetito loro con alcune ragioni che ſapeuamo, benche malemente, & quando fanno le loro idolatrie ſi rido no di ſe ſteſſi. Se per alcun tempo queſto paefe ſi confederaffe co'l regno di Portogallo, di modo che ſi poteſſe entrar liberamente, & trattar con loro, facilmente ſi conuertirebbe tutto. & il maggiore inconueniente, che per ciò trouamo, era quel peccato nefando, che fra le genti baſſe è molto comune, & fra li grandi non è coſa nuoua, il quale ſe loro laſcianano, il reſlante è coſi ben diſpoſto, che con un buon interprete in poco tempo ſi faria molto frutto, ſe però la terra, come ho detto, poſſe confederata con noi.

Sogliono di piu li Loutei con tutto il resto delli Chinesi far feſta il giorno della luna nuoua, & del plenilunio, uifitandosi gli uni è gli altri, & facendo gran banchetti, perche, come diſſi, fin qui arriua il paſſatempo loro, & ſpendono i giorni in piaceri. Sogliono anco fare gran feſta nella natiuità di ciascuno, doue uſano di uenire li parenti, & amici, con alcune gioie, ouero denari, i quali li preſentano, & eſſi li danno da mangiare, & da bere. fanno medeſimamente feſta generale con gran banchetti il giorno del Natale del Re loro, ma la principale, & maggiore fan no il primo di dell'anno, che è il primo della Luna nuoua di Febraro. Cominciano gli anni loro dal mese di Marzo, & ſeruano li loro millesimi

secondo gli anni di quello, che regna di modo tal-
le, che quando fanno alcuna scrittura dicono, fat-
ta à li tanti di tal Luna, & à tanti anni del reg-
gimento di tal Re, & le scritture antiche dicono,
à tanti anni di tal Re.

Hora dirò della maniera, che li Chinesi ten-
gono in far giustitia, acciò si sappi quanto auan-
zino questi gentili molti christiani, piu obligati
à procedere giustamente, & con uerità, che non
son loro.

Perche questo Re della China habita sempre
nella città di Pachin, & il regno è così grande,
& diuiso in prouincie, come disopra ho detto, pe-
rò ui sono in esse gouernatori, & rettori à modo
di consoli, i quali sono constituiti, & leuati tan-
to presto dall'officio, che non hanno tempo di no-
drire malitia. Di piu acciocche il regno stia piu
securò, li Loutei che hanno da gouernare una
prouincia, deuono essere d'un'altra molto lonta-
na, doue han da lasciare moglie, figlioli, &
quanto tengono non portando seco piu della per-
sona. E' uero che quando arriuanò, trouano ogni
cosa necessaria apparecchiata, come à dire casa,
fornimenti, & seruitori, & tutto in tanta per-
fettione, & abondanza, che non le manca nien-
te, & in questo modo il Re uièn ben seruito, &
non teme di tradimento.

In ciascuna delle città capi delle prouincie stan-
no quattro Loutei principali, à i quali uengono

tutti li negotij di tutte le altre città sozgette, & similmente di tutta la prouincia. Vi sono molti altri Loutei che hanno maneggio cosi della giustitia, come anco del riceuere l'entrate, & questi hanno da rendere conto alli maggiori. Vi sono anco altri, che hanno cura di guardare, che non si facci male nella città, ogn'uno secondo che li tocca. Generalmente tutti questi mettono in prigione, fanno frustare, & dar la corda, per esse re cosa fra loro molto usitata, & laquale non si reputa in dishonore. Hanno questi Loutei gran diligenza in far pigliar li ladri, di modo tale che è gran marauiglia se alcuno campa in città, terra, o castello. & nel mare uicino à terra sogliono pigliare molti, i quali come sono colti in tale habito, doppo l'essere aspramente frustati sono posti prigioni in loco, doue in pochi giorni tutti si muoiono di freddo, & di fame. Al tempo che noi fummo prigioni ne uedessimo morire di questi piu di 70. & se per sorte alcuno campa per modo che habbi da mangiare si prouede di maniera, che lo mettono nel numero de i condannati, à quali il Re ha cura di dar mangiare come dirò dipoi.

Le fruste di costoro sono certi pezzi di canne sefse per il mezo in tal modo che non restino acute, ma piu tosto piane, & sogliono frustare nella polpa delle coscie, stendendo in terra quello che ha da essere frustato, & alzando la canna con tutte due le mani danno cosi gran colpi, che

spauentano li circonstanti con la crudeltà loro: diece di queste frustate fanno uscire molto sangue, & se sono uinti, ouero trenta, restano rotte tutte le polpe delle gambe, mase sono cinquanta, ò sessanta, molto tempo spende l'huomo in curarsi, & se arriuano a cento, non ci è piu rimedio.

Gli Loutci hanno di piu questo, che essendo menato alcuno innanzi à loro per essere interrogato, le domandano publicamente in presenza di tutti coloro, che vi si trouano, sia pur graue il caso quanto si uoglia, & in questo modo si portorno sempre con noi. Di qui viene che fra loro non possono essere testimoni falsi, come fra noi si trouano ogni giorno, & ne seguita questo bene, che essendo di continuo molti innanzi al giudice, che oda il detto del testimonio, non si puo falsificar il processo come tra noi.

Li mori, gentili, & giudei hanno tutti il suo modo di giurare, perche li mori giurano per li suoi Mossafos, li bramani per li suoi Fili, & cosi degli altri secondo quello che adorano. Ma questi Chinesi benché sogliano giurare per il Cielo, per la Luna, per il Sole, & per tutti gli Idoli loro, nondimeno in giudicio non usano modo alcuno di giuramento, ma se per qualche delitto si piglia alcuno, subito con piccolo inditio è posto al tormento, & l'istesso fanno alli testimoni che la parte appresenta, se non uogliono dire la uerità, onerose discordano in qualche cosa. & ben ch'io habbi det-

bi detto che mettono al tormento li testimoni, eccettuo però gli huomini honorati, & di credito, perchè à questi credono senz'altro, ma à gli altri li fanno confessare la uerità per forza di tormenti, & di frustate. Oltre di questo ordine, che tengono nell'esaminare, temono tanto il Re loro, & esso doue sta gli tien tanto basi, che non hanno ardire di muouersi.

Hanno di piu questi huomini per grandi che siano, & benche habbino tanti notari, nondimeno tutti li processi graui, & d'importanza scriuono loro i stessi non si uolendo fidare d'altri.

Oltra di questo, hanno una uirtù degna di grande lode, & è che essendo huomini di tanto rispetto, che ueramente sono come Principi, sono sopra modo patienti nel dare udienza, perchè essendo noi poueri forastieri, & menati inanzi à loro, li diceuamo quello che uoleuamo, cioè che quello che scriueuano era tutto bugia, & falsità, ne manco stauamo inanzi à loro con quelle ceremonie che si usano nel paese, ma loro ogni cosa sopportauano con tanta patientza, che ci faceano marauigliare, massime sapendo quanto poco sopporta un'auditore, o giudice fra noi. che se fossero stati pigliati in qual si uoglia terra di christiani, huomini come noi non conosciuti, & accusati, non so come faria riuscito il processo de gli innocenti. & noi essendo in questo paese di gentili, & hauendo per aduersarij due de i piu principali della terra,

¶ tanti nemici senza hauere interprete , ne sape
re la lingua per causa della giustitia loro habbia-
mo ueduto alla fine mettere prigioni quei grandi ,
¶ esser priuati delli carichi , & honoris loro , &
tutto per conto nostro , anzi secondo che dice il
popolo non camparanno la uita , ma gli sarà ta-
gliata la testa .

Hora dirò delle leggi , che ho potuto sapere di
questo paese , & prima à nissun ladro ouerò ho-
micina mai si perdona , ne meno à gli adulteri ,
ma li mettono prigioni , & prouato il maleficio
li condannano alla morte , & deuono essere accu-
sati dal marito della donna . Et questo modo ten-
gono con gli huomini , & donne che sono trouati
in simili casi . Ma quelli che prendono per fur-
to , & homicidio sono posti in prigione come ho
detto , doue si muoiono presto di fame , & di fred-
do . & se per sorte alcuno campa per hauer da
mangiare subornando il prigionero , passa il suo
processo inanzi , & ua alla corte , doue conden-
nato alla morte , & gionta che è la sentenza me-
nano in publico il reo , con un bando spauenteuo-
le , che fanno molti huomini insieme , & li met-
tono li ferri à i piedi , & alle mani con una tauo-
la al collo che è di un palmo di larghezza , & lun-
ga fino alle ginocchia fessa in due parti , & hanno
un luco , che è dentro alla tauola un palmo il qua-
le è giusto alla misura del collo , & iui lo metto-
no inchiodando le tauole à modo di ceppo , di ma-

niera che resta quel palmo di dietro dal collo, & in quello dinanzi scriuono la sentenza in lettere grandi, & la causa perche è condannato alla morte. Fornita questa ceremonia lo mettono in una prigione grande in compagnia de gli altri condannati a i quali il Re da da mangiare sino che arriui al tempo del morire. Questa tauola fatta nel modo suddetto è di gran tormento, perche non possono dormire, ne mangiar con essa restando le mani legate sotto la tauola con manette di ferro, di modo che non ui è rimedio di uiuere.

Vi sono nelle città capi delle prouincie, come di sopra habbiam detto, quattro case principali, nelle quali sono prigioni, ma in una fra l'altre, che è la quarta doue habita il Tarfu, sta la maggiore, & piu principale prigione, & benche in tutte le città ue ne siano molte, nondimeno in tre di queste stanno solamente gli huomini condannati alla morte, la quale si prolunga molto, perche se ben molti muoiono di fame, & freddo, come habbiamo ueduto in questa nostra prigione, nondimeno ordinariamente non si fa giustitia se non una uolta l'anno in questo modo.

Il Chaim, che è uisitatore con potestà al fine del suo anno ua sempre alla città, capo della pruincia doue non ostante che siano già questi huomini condannati li torna di nuouo ad udire, & molte uolte alcuni si liberano dicendo il Chaim, che senza ragione gli fu messa quella tauola al col-

47
lo, & finita la uisita, elegge de li piu colpeuoli
fra tutti, da sette, ouero otto, poco piu, o meno,
li quali per timore, & spuento della gente sono
menati in una gran piazza, doue si congregano
tutti quei gran Loutei, & poiche han fatto molte
cerimonie, & idolatrie secondo l'usanza li taglia
no la testa, & essendo questo una uolta l'anno,
tutti quelli che scampano quel giorno stanno sicu
ri, che per tutto l'anno non faranno ammazzati
per giustitia, & cosi uiuono a spese del Re nella
maggior prigione, & in quella doue noi stauam
mo ui erano sempre cento, & piu di questi con
dannati fuor de gli altri prigioni.

Queste prigioni doue stanno gli condannati so
no cosi forti, che non si troua che ne sia mai fu
gitò nissuno prigioniero nella China, percioche è
cosa impossibile. Il modo, con che sono fatte, è
questo. Prima ui c'è un gran circuito circondato
di alte mura, & forti. Dentro a questo circuito
prima che si arriui alla prigione sono tre porte
fuori di quella della muraglia, che è anco molto
forte, & perche dentro ui sono grandi alloggia
menti, si delli Loutei, come delli notari, & par
thioni, che sono quelli che ueghiano notte, &
giorno, ui è un gran cortile tutto felicato, & ad
una banda sta una prigione, che si serra con due
porte molto forti, & ui stanno li prigionì per
caso graui, & è tanto grande, che sono in essa
strade, & piazze, doue si uende tutto il necessa

rio, anzi sono alcuni prigionî, i quali si sostentano con questo essercitio di comperare, & uendere, & altri co'l dar letti à nolo, & perche mai si fa altro, che mettere, & cauar prigionî, sempre ui sono da 800. ouero 700. huomini liberi.

Vi è poi un'altra prigione delli condannati, nel la quale si entra per tre porte di ferro. & ha un cortile similmente mattonato con portici intorno, & scoperti di sopra à modo di clauistro. Quini sono otto case con le porte di ferro che escono in questi portici. & dentro di ciascuna ui è un correre largo, dove si colcano tutti la sera, con li piedi serrati nelli ceppi, i quali stanno stesi à lungo, doppo di questo si cuoprono con una grata di legno grossa, che non gli lassa manco sedere, di maniera che sono come in gabbia, & dormono, se possono. La mattina sono scolti per andare al cortile, & benche questa prigione sia tanto forte, nondimeno è anco custodita dalle sentinelle, che ueglijano tanto nella casa, come nel cortile, & altri stanno intorno alla prigione con lanterne, & campanelle, i quali si rispondono l'un l'altro cinque uolte la notte, & danno segno così forte, che sono intesi fin dal Loutea, che dorme in luoco separato. In queste prigioni de condannati sono prigionieri di quindici, e uenti anni, i quali non si ammazzano per fauore de parenti honorati, che uanno loro prolungando la uita. Fanno comunemente costoro in dette prigioni il mestie

ro del calzolaro, & hanno dal Re un tanto di
riso per sostenamento, poi operano co'l guardia-
no, che gli lasci andar liberi senza ferri, o tauo-
la, accioche possino lauorare. ma quando il
Loutea li ua à numerare insieme co'l guardiano,
& li notar, i compariscon tutti con le loro inse-
gne, che sono tauole al collo, & ferri alle mani,
& piedi. Se accade che alcuno di questi muoia,
ha da essere ueduto dal Loutea, & notari, essen-
do prima cauato fuori per una porta tanto pico-
la, che non ui può uscire piu di uno strascinato, &
poi che è fuori, uno di quei Parthioni suddetti pi-
glia una mazza ferrata, & gli da tre colpi in te-
sta, & fatta questa sperienza, lo danno à i pa-
renti, se pur ne ha, perche altrimenti il Re pa-
ga huomini, che hanno cura di portarli à sepelli-
re alla campagna.

In questo modo si portano con gli ladri, &
adulteri. ma quelli, che deuono danari, essendo
conosciuto il debito, stanno in prigione fin che pa-
ghino, & molte uolte sono chiamati dal Tarfù,
ouero Loutea, alquale toccafar questo, & sapu-
ta la causa, per laquale non pagano, gli è dato
tempo per sodisfare, & se in detto tempo non pa-
gano sono frustati, & uiuono in prigione fino
alla morte, (sapendosi però di certo che sono de-
bitori) & se gli creditori son molti, & uno deue
hauere prima dell'altro non fanno come si usa
fra noi, ma pagano prima quello che ultimamen-

te prestò il suo denaro, & seguitano per ordine, in tal modo, che quello che fu primo à prestare è l'ultimo à riscuotere, & la istesso ordine seruano in eseguire li testamenti pagando sempre prima l'ultimo. & dicono che il far gratia à chi la può rendere non è niente, ma che piu è prestare ad uno che ha già poco, ò nulla, & che però la ragion chiede che gli ultimi siano pagati prima, poi che il scopo loro è stato più presto la uirtù, che l'proprio interssè.

Bench'io habbi detto che li prigionî per furto, & homicidio sono giudicati dalla Corte, s'intende però se non sono pigliati col delitto in mano; perche allhora non fa bisogno di probatione, ma sono menati subito inanzi al Tutan, il quale, tosto gli giudica gli altri poi che non sono cosa manifestamente pigliati, & han bisogno di pruaua, sono quelli di che fanno giustitia una uolta l'anno nelle città capi delle altre, per dare spauento al popolo. Altri restano condannati aspettando il suo giorno.

Sogliono questi huomini, quando menano qualche ladro in prigione da una terra ad un'altra portarlo in una cassa à spalle di huomini, che paga il Re à questo effetto, & è la cassa d'altezza di sei palmi, & ha un banchetto dentro, dove si siede il pouero prigione il coperchio di detta cassa è di due pezzi, & ha nel mezo un buco alla misura del collo, di modo che quando la ser-

rano resta il misero col collo difuori, & co'l re-
sto del corpo entro alla cassa, onde non si può
muouere, ne uolgere il capo da una parte, o
dall'altra, ne ritirarlo dentro, & le sue necessità
le fa per un buco, che sta sotto alla cassa, & quan-
do mangia è imboccato. Mai lo cauano di lì, fin
che dura la strada, o sia di notte, o di giorno. &
se à caso intoppano coloro, che lo portano, ouero
si muoue la cassa, o lo mettono in terra con poca
destrezza patisce gran tormento quel che sta den-
tro, perche uiene quasi ad essere appiccato per
il collo. In questo modo portorno li nostri com-
pagni dalla città di CinCEO per sette giorni, senza
mai poter dormire, come dipoi ci narrorno. &
quello che dava loro piu tormento era, quando si
fermauano. Gionti che furono li cauorno fuori
delle casse, & non poteano star in piedi, & in
pochi giorni ne mörsero due.

Essendo noi prigionî nella citta di Fuchieo, ci
cauauano molte uolte, & ci menauano à casa de
i grandi, accioche essi, & le moglie loro ci uedes-
sero, perche smo allhora mai haueano ueduto
Portughesi. Dimandauano molte cose di noi, del
nostro paese, & de i costumi, & scriueuano ogni
cosa, perche sono sopra modo curiosi di nouità.
Fanno questi nobili molta cortesia alli forastieri,
& così la riceuessimò noi da loro. & perche spes-
so erauamo menati per questa città, dirò alcune
cole di quelle, che uidi, essendo che questa è cit-

tà molto bella, & capo d'una delle 13. prouincie
gia dette. E' grandissima, & murata di mura-
glie molto forti, & fatte di pietre a quadri, co-
si di dentro come di fuore, & secondo la larghez-
za mostra che deuono essere in mezo riempite di
terra, & mattonate di sopra, & intorno coper-
te di tegole, di modo che riesce come un portico,
ouero loggia molto ben fatta, si che si può habi-
tare in essa. Le scale, per le quali si monta, sono
tanto piane, che si puo ascendere, & descendere
a cauallo, il che fanno molte uolte. Le strade
sono felicate come già ho detto. Vi sono infiniti
mercanti, & ogn'uno tiene scritto alla porta in
certe tauole grandi tutto quello, che ha per uende
re, similmente ogni artefice ha dipinto il suo me-
stiero. Vi sono ancho grandissime piazze con
abondanza di tutte le cose.

E' di piu questa città di Fuchieo edificata sopra
l'acqua, & ha molti canali, che le passano per
mezo, & le riue sono lasticate, & di tanta lar-
ghezzà, che seruono per strade all'uso della città.
Sopra questi canali vi sono molti ponti di pietra,
& di legno, & sono tanto profondi, che fatti li
ponti al paro delle strade possono passare di sotto
barche grandissime. Per doue entrano, & esco-
no questi canali nella città, hanno fatto archi nel
la muraglia, sotto li quali entrano, & escono li
Parai, che è una lor sorte di barche: ma questo
solo si fa di giorno, perche la notte si serrano

questi archi con porte . Il simile si fa di tutte l'altre porte della città . questi canali , & barche annobiliscono molto la città . ci pareua questa un'altra Venetia . Le case sono al piano , & senza solaro ben fatte , & alte , ma alcune sono in solaro per conseruar le mercantie . Sono queste città tanto grandi , che pare incredibile . & la cagione è , perche le case sono al piano , come ho detto , & occupano molto sito .

Habbiamo veduto in questa città di Fuchieo una cosa molto notabile , che ci fe marauigliare tutti . & è che in un portico , che sta all'entrare di una di queste quattro case , che il Re ha in ogni provincia per li gouernatori , come già dissi , è fondata una torre sopra 40. colonne tutte d'una pietra , & ciascuna è longa quaranta palmi , & larga dodici . & questa larghezza di dodici palmi di circuito , è stata misurata da molti di noi , & con tutto che siano così grandi , & d'una pietra che par impossibile à lauorarsi , nondimeno sono angulari , & tanto simili nel colore , lunghezza , & larghezza , che non vi era fra loro differenza alcuna . il che ci fece marauegliar molto .

Noi sogliamo chiamare questo paese China , & li popoli Chinesi , ma perche in tutto il tempo che fummo prigioni , io non sentì mai tal nome , deliberaisapere come si chiamauano , & dimandar done alcune uolte , perche mai fummo intesi per nome di Chinesi , le dissi che tutti nella India chia-

mauano loro Chinesi, & però li pregaua mi discessero di doue si chiamauano in questo modo, se forse era qualche città che hauesse questo nome. Al che mi risposero sempre, che tal nome ne l'ha ueuano, ne mai l'hebberò, & allhora dimandai, come si chiamaua tutto il paese, & quello che risponderiano se fossero in altre parti dimandati di chi natione sono. Mi fu detto che anticamente questo paese era di molti Re, & benche hora fosse tutto d'uno, nondimeno li regni riteneuano li proprij nomi di prima, & questi regnisono le prouincie che ho detto di sopra. Dissero donc que che tutto il paese si chiama Tamen, & li popoli Tamegini, talche il nome de Chinesi, ne di China non s'intende in queste bande. Ma la cagion fu secondo ch'io penso, ch'essendo uicino à questo paese un'altro che si chiama Cochinchina, & li populi Cochinesi, delquale si hebbe prima notitia per essere piu uicino à Malacca, di qui uenne che chiamarono Chinesi tanto gli uni, come gl'altri, & il paese tutto China. Ma il nome loro proprio è quello ch'ho detto di sopra.

Ho saputo di piu, che nella città di Nanchim per memoria della residenza, ch'ui soleuano fare Re li, è restato da quel tempo in certa gran casa, nellaquale è una tauola d'oro, scritto il nome del Re, & questa tauola sta coperta sempre, eccetto in alcune feste loro, nel qual tempo sogliono scoprirla. Ma benche sia coperta, tutti li

principati delle città, uanno per obligo à farli
ogni giorno riuerenza. Il medesimo sì fa in tutte
l'altre città capi delle prouincie, nelle case delli
Poncacini, doue stanno queste tauole, col nome
scritto del Re. ma non li fanno riuerenza, se non
alle feste grandi.

Ho ancho saputo che la città di Pachin, doue il
Re sìa; è così grande; che per andar d'una par-
te ad un'altra, lasciando li borghi, i quali sono
maggiori delle città, si sìa un giorno à cauallo, &
caminando di portante. Nelli borghi è molto
grande copia di mercanti, d'ogni mercantia, &
di ricchezze. Mi diffèro di più, ch'era circon-
data d'acque nelle fosse, le quali haueuano grande
abondanza di pesci, & rendeano molta entra-
ta al Re.

Mi fu detto ancho, che questo Re della China
non haueua Re, con chi far guerra, fuori che li
Tartari, con li quali giu s'haueua fatta la pace
piu di 80. anni sono. L'amicitia loro però non
era così stretta, che quelli d'una natione si potes-
sero maritare con quelli dell'altra. Et diman-
dando io con chi si maritauano, mi risposero che
anticamente costumauano i Re della China, quan-
do uoleuano maritare le figliole, fare un solenne
banchetto, alquale ueniuano ogni sorte d'huomi-
ni, & la figliola che s'haueua da maritare stava
in luogo dove lei potesse tutti uedere, fra li quali
s'ellegeua quello, che piu li piaceua, & se a caso

L'huomo era di bassa conditione, subito diventata nobile. Ma da molti anni in qua, s'è lasciato questo costume, perche adesso si maritano le figlie à beneplacito del Re, con huomini grandi dell'istesso regno, & il medesimo ordine tengono in maritar li figlioli.

Hanno di piu una cosa molto buona, che c'è ce marauigliar assai per esser loro gentili. Et è, che in tutte le città sono hospitali, i quali sono sempre piene di gente. Mai habbiamo ueduto povero à mendicare: onde adimandassimo la cagione di questo, & ci risposero che in ogni città era un grande circuito, nel quale erano molte case per gente pouera, cioè ciechi, stroppiati, o persone tanto uecchie, che per l'età non potessero trauagliare, & non hauessero altro modo di uiuere. Costoro hanno in queste case riso in abondanza, & tanto che li suole auanzare, ma non hanno altra cosa, & cio per tutta la uita. Quelli che sono accettati in dette case entrano in questo modo. Essendo alcuno infermo, cieco, stroppiato, fa una supplica al Poncasì, & prouando essere uero quello che scriue, resta in questo grande alloggiamento, che ho detto fin alla morte. In questi luoghi poi nodriscono costoro porci, & galline, & in questo modo sostentano li poueri loro, senza che uadino mendicando.

Ho detto che questo paese della China, è tutto rigato di fiumi, hora di muouo torno à confi-

mare , che quanto piu entrauamo nel paese , tan-
to maggiori li trouauano . Alcuna uolta eraua-
mo cosi discosti dal mare , che in quei lochi , mai
si uedeua pesce marino , per la qual causa il sa-
le si uendeua molto caro . Nientedimeno de pe-
sci de i fumi sempre ue n'era grande abundantia ,
& il pesce è bonissimo . Il modo che tengono per
conseruarlo fresco è tale .

Done questi fumi s'uniscono per entrare nel
mare , u'è grande quantità di barche , dove non
arriua però l'acqua salsia . & questo è tutto il
mese di Marzo , & d'Aprile . Et nelle sudette
barche , le quali sono tante , che par cosa incredi-
bile , non si fa altro che pescare pesce minuto .
Et alla ripa del fiume con rete molto sottili , &
forti , le quali stanno tre palmi sott'acqua , &
uno di sopra , fanno certe pesciere , dove metto-
no , & nutriscono li pesci , infino à tanto , che uen-
gono alcuni con barche , & portano à quest'effet-
to certi cesti grandi foderati d'una carta , che tien-
l'acqua , nelle quali pongono li pesci . & così cami-
nando per il fiume , mutando l'acqua delle ceste
ogni giorno , & passando questi pescatori per cit-
tà , terre , o castelli , gli habitatori d'esse quasi
tutti hauendo pesciere , si prouedono di quel che
hanno bisogno . Et quando queste barche non pos-
sono passare piu auanti , pigliano altre piu picco-
le . & perche tutto il paese è rigato da questi fumi
n'è si grande abondanza , & tanta diuersità di

pesci, che è cosa da marauigliarsi, & certo che ci siamo stupiti in uedere il modo, che tengono in prouedersi. Il principale cibo, che nudriscono questi pesci, è sterco di buffali, & boui, ilche gli fa molto grassi. Et benche habbi detto che il Marzo, & Aprile si fa questa pesca, nel qual tempo noi la uedessimo, nondimeno ci dissero di poi, che sempre la sogliano fare, perche ordinariamente mangiano di questo pesce. Onde è bisogno, che si prouedino nelle peschiere molto spesso.

Hauendo passata questa prouincia di Fuchiem entraffissimo subito in quella di Quiacim, che è dove si fa la porcellana fina, come ho detto di sopra, & arriuassimo ad una città, laquale sta con un lato al piede d'una montagna, dove passa un fiume nelquale c'imbarcassimo, & nauigammo uerso il mare, dall'una parte, & dall'altra del fiume, dove soleuamo alle uolte smontare per mangiare, & pigliar cose necessarie. Trouammo molte città, castelli, & luoghi, nelli quali uediamo molta abondanza di mercantia, & special mente di porcellana.

Caminando noi donc per questo fiume uerso il mezzo giorno ci rellegrauamo d'accostarci à paese caldo, di dove c'erauamo già molto discostati, & perche andauamo con la corrente dell'acqua in 8 giorni passassimo Quianci. Et prima ch'io parli di questa prouincia nellaquale siamo intrati, dirò prima della gran città di Quanche-

Sn , nella quale sta sempre un Tutan , li quali co-
me ho già detto , sono gouernatori , & alcuni so-
no che gouernano due , & tre prouincie . Et quel-
utano ch'io dissi disopra , ch'era stato condanna-
to per causa nostra , era nato di questa prouin-
cia , & gouernava quella di Foquien , & non li-
ualse esser si grande . E questo paese tanto gran-
de , che passauamo per molte parti , dove la mor-
te di costui non s'era saputo , auenga che fusse già
passato l'anno , che il caso era successo . Arriuam-
mo alla città suddetta di Quanche , dou' era già il
fiume tanto grande , che pareua mare con tutte
che la doue c'imbarcammo fosse tanto stretto , che
ci bisognava pigliare barche piccole . Un giorno
ad hora di terza , & cominciando da questo tem-
po à nauigare , appresso alla muraglia , & con
grande corrente d'acqua arriuassimo à mezzo
giorno ad un ponte fatto di barche molto grandi
tutte serrate con due catene sopra molto grosse , et
gionti l'aspettassimo fino al tardo , senza che niu-
no passasse in giù , ò in su , & essendo già hora di
compieta uennero due Loutei , li quali si messero
à sedere . Uno da una parte , & l'altro dall'altra .
All' hora fu aperto il ponte da pue parti , & co-
minciorno à passare tante barche grande , & pic-
cole , ch'erano piu de 600 . & tengono questo or-
dine , che quelli , che uanno all'insù passano d'una
parte , & quelli che uanno all'ingiù dall'altra .
Et finite da passare serrorno il ponte . Habbia-
mo fa-

mo saputo ch'ogni giorno si fa in questo modo da luoghi principali dove passano le mercantie, che pagano gabella alli Re, & principalmente sale, che è la maggior intrata ch'habbi il Re in questo paese. Le parti in che si diuide il ponte sono tanto uicine à terra, che non passa cosa nissuna, che non tocchi apresso. & hanno poi lì certi instrumenti di ferro, con li quali fanno fermar quando uogliono le barche, di modo che non possano passar oltre.

E' questo ponte di cento, & dodici barche dove aspettaßimo insino al uestro tardo, che si aprisse con gran fastidio della molta gente, che ci ue- niuano à uedere, laquale perche era tanta, & ci opprimeua, foßimo sforzati scostarci dalla ripa, sino che s'aprisse il ponte. Ma con tutto ciò erauamo circondati da molte barche cariche di gente. Et benche in altre città, & luoghi dove passauamo foßimo anco importunati, in maniera che alle uolte ci ritirauamo, nondimeno molto piu foßimo qui, per essere la gente molta, & questo ponte la principale uscita della città uerso un'altra parte tanto habitata, che accioche fosse simile à questa città, non li mancaua piu che le mura.

Essendo passati dall'altra parte del ponte nauigato foßimo sempre à lungo la città, sino quasi alla notte, & allhora giungeßimo ad un'altro fiume, che si uniua con questo, per ilquale nauigamo

all'insù lungo alle mura , fin tanto , che arriuasse
mo ad un'altro ponte di barche benissimo fatto ,
ma molto piu piccolo di quello del fiume grande .
Quiui stessimo quella notte , & altri due giorni ,
& con manco fastidio per essere fuori del tumulto
della gente . Nel congiungersi di questo fiume
co'l grande , si fa una punta , dentro la qual resta
la città . Et tanto nell'uno , come nell'altro erano
tante barche grande , & piccole , che tutti noi li
stimauamo per piu di tre mila . la furia di questi
nauilij era in questo fiume piccolo , nelquale era-
uamo entrati , & fra questi ui erano alcuni Par-
rai molto grandi , ne i quali si soleua imbarca-
re il Tutan , quando andaua à Pachin , doue sta
il Re per altri fumi , che s'uniscono à questo , per
che come ho molte uolte detto di sopra , tutto que-
sto paese è rigato di fumi , & uolendo noi ue-
dere questi nauilij entrassimo dentro ad alcuni ,
doue trouassimo camere guarnite con letti dorati ,
& molto ricchi . Altre trouassimo con tauole ,
& seggie , & ogni cosa tanto pulita , & perfet-
tamente , che ci fece molto marauigliare .

Questa prouincia di Quiacim quanto mi pare
termina uerso la parte di mezzo giorno . subito
che cominciasiimo ad intrare in essa , caminassi-
mo sempre per quella parte , uedendo altissime
montagne , & non ci scostauamo molto da esse .
Dimandando ad alcuni , che gente habitaua oltra
quelle montagne , mi dissero , ch'erano ladri , &

huomini, cui lingua non intendevano. Et perche
 à molti lochi di questo fiume riescono queste mon-
 tagne, per doue discende molta gente, laquale al-
 le uolte fa grandissimi danni, si tiene quest'ordi-
 ne al principio di detto paese di Quiacim. In-
 guardar questo fiume nelquale u'è sempre un con-
 tinuo nauigare di Parai grandi, & piccoli cari-
 cati di sale, & pesce salato con pepe, & altre co-
 se de quali ha bisogno il paese. Et costoro per an-
 dare, & ritornar sicuri lungo à questo fiume, han-
 no in molti lochi nauili armati, & parai, che ue-
 gliano tutta la notte, da una parte, & dall'altra
 del fiume, & cio fanno à fin che li parai ch'arri-
 uano lì per albergo stiano sicuri, benche non uan-
 no se non molti insieme. Et per ogn'uno di que-
 sti alberghi ui sono almanco 30. & insino à 200.
 huomini secondo che ricerca il passo. Et questo è
 fin alla città d'Onchico doue continuamente fa re-
 sidenza un Tutan di questa prouincia, & di quel-
 la di Cantan. Ma dalla detta città in su doue già
 comincia ad essere il fiume piu stretto, & li paesi
 piu pericolosi sono sempre armati da cento, &
 cinquanta Parai, che accompagnano all'andare
 gl'altri caricati di mercantia, & tutto ciò si fa à
 spesa del Re. Questo m'è parso una delle maggio-
 ri cose, che habbi ueduto in questo paese.

Nel tempo, che stauamo nel Fuchien, habbia-
 mo ueduto certi mori, che tanto poco sapeuano
 della loro setta, che non diceuano altro, che mo-

ro è stato Macometo, & moro fu il mio padre, & moro sono anch'io con certe altre parole di quel loro Alcorano, & si con questo, come con l'astenersi della carne di porco, uanno uiuendo finche il demonio se li piglia. Ilche uedendo io, & essendo certo, che u'erano delle reliquie di Macometto in molte città della China, doppo che ariuassimo à questa città doue sono costoro. m'informai d'essi, & ho saputo la uerità.

Questi mori dunque per quanto m'hanno detto loro stessi sono certa gente che à gl'anni passati ueniuano per quella banda del Pachin con nau grossè cariche di mercantia ad un porto che il Re li haueua concesso come fa à tutti coloro, che hanno trafichi in questo paese. Arriuando donc costoro ad una terra piccola, che stava all'entrare del porto, col tempo conuertirno un Lou tea alla setta loro, il quale era il maggiore, & essendo fatto moro con tutta la sua famiglia, comincioro altri anchora à far l'istesso. Et perche i Chinesi sono liberi in questa parte, & ogn'uno puo adorare, & seguitare quel che li piace, non u'era alcuno che si curasse di ciò insmo à tanto, che uedendo li mori, che molti si faceuano della setta loro, & che haueuano il Lou tea in fauore loro comincioro del tutto à prohibire la carne di porco. Et perche in questo paese gli huomini, come le donne lascierano piu presto il padre, & la madre, che lasciare di mangiare carne di porco, &

non potendo in nium modo patire tale prohibitio-
ne, massime che oltra l'affettione grande che han-
no tutti alla carne sodetta si sostentano molti con-
essa, si lamentò il populo apresso à i grandi dicen-
do, che quei mori si uoleuano leuare insieme col
Loutea à tradimento contro il Re, & come in que-
sto paese non si patisce pur un moto di tradimento,
subito fu auisato il Re, & uenne subito auiso dal-
la corte, che fosse amazzato il Loutea, insieme
con altri mori principali, & gl'altri fossero po-
sti prigionieri, li quali doppo furono mandati ad al-
cune città, dove restoruo schiaui per sempre del
Re. Et à questa città ne uemiero per sorte da se-
santa & tanti, fra huomini, & donne li quali al
presente non sono piu di cinque huomini, &
quattro donne, essendo già uinti anni, che passò
questo caso. Ma fra i figlioli, & nepoti, si de-
quelli che morsero, come de uiui sono piu di 200.
li quali così in questa città, come nelle altre do-
ue furono destinati hanno le sue moschee, nelle quali
si congregano tutti li uenerdi à fare le loro cere-
monie. Ma ciò mi pare, che durerà solo sin tanto,
che uiueranno quelli, che uennero di là, perché i
figlioli, & nepoti sono già tanto mescolati, che
non gli è restato altro di moro, saluo che non
mangiare carne di porco, & ancho di questa al-
cuni mangiano di nascosto. & mi dissero che il
paese loro nativo si chiama Camarian terra fer-
ma, dove sono molti Re, & dove s'ha grande

notitia dell'India. perchè tosto, che uiddero di
nostriservitori, liquali erano certi Preuzarati,
dissero ch'erano Indiani, & benche fra noi non
fosse, chi intendesse la loro lingua, nondimeno
molte parole loro erano di Persia. Et uolendo
noi sapere se conuertiuano alla setta loro, alcuni
Chinesi mi dissero che appena conuertiuano le
donne con chi si maritauano, non mi rendendo al
tra ragione, se non la difficultà, ch'hanno di la-
sciare di mangiare la carne di porco, & bere il
uino. La onde mi persuado, che essendo confede-
rata questa terra con noi, & non li prohibendo
questo, la nostra legge sarà facil cosa, che la
pigliano lasciando la loro, de la quale ancho loro
stessi si ridono quando fanno idolatrie. Ho sapu-
to di piu, che il mare per il quale soleuano nau-
gare questi mori, che ueniuano alla China, è un
lago molto grande ch'entra nel paese, & uiene
à lungo della Tartaria, & Persia, lasciando
dall'altra parte tutto il paese della China, & ter-
ra de i Mogori, tirando sempre uerso il mezo
giorno. & ciò è uerisimile, perchè questi mori,
che habbiam ueduto, hanno piu del bruno, che
del bianco, doue mostrano d'essere huomini di
paese piu caldo, che quello della China uerso quel-
la parte del Paquin, laquale è si fredda, che si
congelano li fumi l'inuernata, & molti sono in
quel tempo sopra de quali passano carri.

Tronassimo in questa città molti Tartari, Mo-

gori, Brami, & Laoij, così huomini come donne. Li Tartari sono huomini molto bianchi, & grandi caualcatori, & arcieri, & questa gente per quella banda del Panquin, confinano con la China, & hanno per termine grande montagne, che diuidono i regni, & iui sono alcuni paesi doue stanno fortezze, così dell'una parte, come dell'altra, nelle quali tengono sempre gente d'armi. Per il passato soleuano questi Tartari far di continuo guerra con Chinesi: ma da piu di 80. anni fin al secondo della nostra captiuità nel quale fecero guerre stettero in pace.

Li Mogori sono huomini similmente bianchi, & gentili, & habbiamo saputo, che confinano da una parte con questi Tartari, & dall'altra con la Tartaria, Persicha di che ci diedero alcuni segni, tanto per il modo di uestire, come per li turbanti loro, & ci affirmauano i mori, ch'era no molti Tartari, & Mogori doue stava il Re, li quali portauano un colore azzurro alla China di molto ualore, & noi tutti diceuamo ch'era Vanil di Cambaia, che portano à Ormuz. Di modo, che questa è la uerità del sito di questo paese, & non quella che ho inteso à dire molte uolte, cioè che confinava uerso la tramontana con l' Alemania.

Quanto à i Brami habbiamo trouato in queste città di Quiancim alcuni huomini, & donne, fra le quali ue n'era una, che poco fa era uenuta,

portava anchora le treccie legate, al modo che
sogliono portare le Peghe, & così questa come
altre donne con quali ha parlato una nera, che
ueniua insieme con noi, erano state in Pegu, &
l'intendeva molto. Et questa ch'era nouamente
uenuta, diceua parendoli che noi ueneuamo per
far residenza in quella città, che non ci pigliassimo
fastidio, perche da li al suo paese non u'era
piu di cinque giornate, & di la se ne poteuano an-
dare al nostro paese, & dimandandoli noi della
strada, diceua, che i primi tre giorni si camina-
ua per un deserto di certe montagne grandi, &
subbito poi si trouava gente. De li poi erano due
giornate fino al paese proprio de Brami, di dove
io inferisco, che questa banda del Quianco è uno
de i confini di questo regno, & come ho già det-
to disopra lo diuidono quelle montagne grandi, le
quali de qui si stendono uerso il mezo giorno.
Nel resto di queste montagne sta il paese de
Syon, quello de i Laoi, & quello di Cambaia,
& Chiampa, & di Cochinchina.

Questa città, che è capo di 16. altre è posta in
una pianura molto fresca, & abondante di tutte
le cose necessarie, saluo che di pesce marino per
essere così lontana dal mare, & nondimeno è tan-
to il pesce fresco, che sempre ne sono pieni li
bazzari.

E questa città circondata d'alte, & molto
forte muraglie, & io uiddi un giorno i Loutei

d'essa, che l'andauano considerando di sopra portati in quelle loro sedie che ho detto di sopra, & molta gente à cauallo gli accompagnava, i quali andauano à doi à doi, & mi diceuano che si pote uano camminare à tre al pare.

Habbiamo ueduto di piu, che dentro di detta città ha il Re piu di mille parenti suoi allogiati in palazzi molto grandi diuisi per tutta la città, & accioche siano conosciuti hanno l'entrata, & le porte rosse, che è la diuisa del Re. Questi huomini conforme alla congiuntione che hanno col Re, subito che sono maritati, gli è dato il suo grado d'onore, il quale, fin che si muora il Re, non accresce, ò sminisce cosa niuna, & li assegna il Re le moglie, & seruitori, che hanno d'hauere per li quali ogni mese riceuono il necessario abundantemente, & ciò gli è dato da i grandi che governano le città, & prouincie, & niuno di costoro in tutta la sua uita ha carico ò gouerno di nis suna sorte. Et come questi tali non attendono ad altro che mangiare, & bere, sono huomini comunemente molto grassi, & se à caso ne uedeuamo alcuni, che primà non hauemmo ueduto subbito lo conosciamo per parente del Re. Sono però gente molto piaceuole, cortese, & ben creata, tanto che per tutto il tempo, che fossimo in quella città, non trouassimo chi ci facesse tanto honore, & raccoglimento. ci menorono in casa loro à mangiare, & bere, & quando noi non uoleua-

mo andare, ò non ci trouauano, menauan li nostri seruitori, & schiaui, facendoli sedere alta prima tauola loro, & benche questi huomini stiano così comodamente alloggiati, che non li manca cosa ueruna, hanno però questa soggettione, ch'in tutta la uita loro mai escono fuora del le mura, & chiedendo la causa di ciò, ho saputo, che questo è l'ordine, che ha il Re con tutti i suoi parenti, accioche in nissun tempo si trouoni alcuno, che si leui contro di lui, & di più sapemo, che in tre, ò quattro altre città gli tiene così serrati. La maggior parte di questi huomini suona di liuto, & accioche soli loro habbino questa ricreazione è prohibito in queste città dove stanno, che niuno altro lo possa sonare, eccetto però le cortigiane, & li ciechi, i quali sono musici, & san sonare.

Ha di più questo Re per sicurtà del regno, & perche non vi siano tumulti, che non vi è in tutto il paese alcuno, che si chiami signore, più della casa sua. Ha però molti, & grandi gouernatorì, i quali fra tanto che hanno il carico hanno casa, & stato come d'un grandissimo prencipe, ma costoro sono così spesso leuati, & posti, che non hanno tempo di potere nodrire malitia, ben è vero che hano gran prouisione fra tanto, che servono, & tosto che lasciano l'officio sono alloggiati dal Re, & hanno un certo ordinario per tutta la uita loro, & ciò riceuono ogni mese in quel-

le città dove stanno da certi, che hanno la cura di questo. Di modo tale, che solo il Re è signore, & nessun'altro, come ho detto, fuori, che della casa sua. V'è di più in questa città dentro alle mura un palazzo grandissimo fatto à modo di fortezza, nel quale alberga un nepote del Re, figliolo d'una sua sorella, & sicome fanno gli altri parenti, mai esce fuori di casa, & ha Eunuchi, che lo servono, non si impacciando di cosa alcuna. Et le feste, i nouilunij, & plenilunij loro uanno i grandi à far certe sue feste, & l'istessa fanno tutti gli altri suoi parenti. Et così ui si dimanda Vanfuli.

Il palazzo di questo Vanfuli è circondato di una muraglia non molto alta depinta di fuori di color rosso, & fa un quadro si grande, che dice uano esser eguale al circuito di Goa. Sta in ogni facciata del muro una porta, sopra della quale è fabricata una torre di legno lavorata marauiglio samente d'ogni sorte di lavoro, & inanzi la porta principale di queste quattro, che riesce nella strada maggiore, niun Loutea per grande che sia, può passare, se non smonta da cauallo, ò dalla seggia. In mezo di questo circuito sta il palazzo, dove egli stanza, & benche non siamo stati dentro, mostrava nondimeno d'esser cosa degna di uedersi. Et ci diceuano, che li tetti delle torri, & della casa, erano tutti uetriati di color uerde, & che gran parte di questo circuito era

occupato da grandi arbori saluatici, come di ro-
ueri, castagne, cipressi, pini, & cedri, & al-
tre sorte di arbori, che non sono appresso a noi, di
modo che resta fatto un bel bosco fresco, dove so-
no molti cervi, & buoi, con altri animali, con
li quali il signore trastulla, senza uscir fuori mai
come ho detto.

Ha questa città un auantaggio di piu di tutte
l'altre, che habbiamo uedute, ilche ci è parso
molto bene, che oltre d'hauer tanti bazzari, do-
ue si uende ogni cosa, per tutte le strade sempre
passano tutte le cose necessarie, cioe ogni sorte di
carne, & pescie fresco, herbe, oglio, & aceto,
farina cernuta, riso, & finalmente ogni cosa in
tal modo, che scusa ad alcune case diseruitori, per
che tutto li passa inanzi alla porta. La maggior
parte de i mercanti stanno ne i borghi, perche
queste città, come ho detto di sopra, si serrano
ogni notte. Onde i mercanti per poter negotiare,
uogliono piu presto star fuori, che dentro.

Perche ho ueduto in questo fiume un modo di
pescare, mi è parso cosa degna di non passare,
& la scriuerò qui.

Ha il Re in molti fumi assai barche piene di
corui marini, i quali nascono, si nodriscono, &
moiono li in certe gabbie, & hanno certa prouis-
sione di riso ogni mese. Queste barche poi così
cariche dona il Re alti grandi, a chi due, & a
chi tre, come li piace, accioche pescino in que-

sto modo. All' hora di pescare si congregan tutte le barche, & fanno un circulo, dove il fiume non è molto alto, & li corui stando già legati sotto l'ali saltano tutti nell'acqua, chi di sotto, chi di sopra, che è una cosa degna d'essere uista, & subito che hanno piene le bisaccie, ogn'uno riconosce la sua barca, & uotandole, torna un'altra uolta à pescare. Et in questo modo pigliano infiniti pesci, & poi che hanno finito di pescare le ciano i lacci, & gli lasciano per un poco pescar per loro. In questa terra, dove io stauo, erano da uinti barche di detti corui, le quali andauo à uedere quasi ogni giorno, ne mi poteuo satiare di uedere si nouo modo di cacciare.

Copia d'una del P. Luigi Frois de la compagnia di
Iesu scritta di Goa , città dell'India di Por-
tugallo, per li padri, & fratelli di det-
ta compagnia in Europa . del

M D L X I .

Gratia , & pax Christi &c.

Riceuesso tutti gran consolatione con li
padri , & fratelli che quest'anno del 61.
uennero di cotesto regno , & non minore inten-
dendo per le uostre lettere , quanto aumenti il si-
gnore la nostra minima compagnia in quelle par-
ti d'Europa , & etiandio perche pare , che con le
lettere uostre rinoui . il signore in tutti noi fer-
uenti desiderij di piu affaticarci nella sua uigna ,
che in queste bande à noi tocca , mouendoci con
l'esempio di quel molto , che sua diuina maesta
opera per quelli de la compagnia in coteste pro-
uincie .

In questa breuemente toccarò alcuni ponti
per dargli raguaglio delle cose di questo collegio
di Goa . Tiene la compagnia in questa città cura
di quattro case , l'una è questo collegio , nelqua-
le stanno i padri professi , collegiali , scuole publi-
che , & casa di probatione . L'altra è il colle-
gio , doue s'allevano i putti di questa terra , i qua-
li poi s'ammaestrano nel nostro collegio nelle cose
della fede , & nelle scienze anchora , secondo la

capacità d'ogn'uno. La terza è la casa de cathe-
cumeni, doue si cathechizano tanto tempo, che
steno capaci d'essere battezzati. L'ultima è l'ho-
spitale della gente di queste bande, del quale per
ordine dell'ubidienza ha cura Pietro Alfonso chi-
rugico. Et in tutte queste case possono essere ordi-
nariamente da 350. infino à quattrocento perso-
ne, come per la lista uedranno. Nella casa di
probatione stette quasi sempre questo anno il P.
Vescouo Melchior Carneiro, o il P. prouinciale,
et il maestro de nouitij, che era il P. Marco
Prancudo, fin alla partita sua per il Malucco.
Adesso ui è il P. Ioseffo Riuiero. Riceuettero
questo anno fin à quindici persone per la compa-
gnia alcuni di loro persone di conditione, et at-
ti sogetti per il fine, che la nostra compagnia pre-
tende, et non mancano altri molti, che con in-
stanza dimandano d'essere ammessi. L'occupa-
zioni, et exercitij, che in questa casa di proba-
tione si seruano, sono secondo le constitutioni, et
conforme à quello che si osserua in Europa, et
per la bontà del Signore, si uede accrescimento
in tutti di profitto spirituale.

Quanto alla dispositione corporale, per la gra-
tia del N.S. habbiamo mediocre sanità, ecetto il
P. Vescouo, che dalle sue infirmità è molto traua-
gliato, uero è che con la sua gran patienza, et hu-
miltà, che ha ne i suoi trauagli, ci è à tutti con-
tinuo esempio di gran uirtù. Infermi habbiamo

hauuti alcuni pericolosi questo anno , de' quali alcuni gionsero usque ad portas mortis un fratello di poca età il quale ha gettato per la bocca gran copia di sangue , l'abbiamo mandato adesso à Coulan per rihauersi . L'altro mandassimo à Tanna per essere molto tempo , che qui sitrouaua male . Ci tolse à se il Signore un fratello nouitio per nome Pierluigi , che era una benedetta anima . hebbe quindeci dì le febri continue , & per non hauere finito il tempo di sua probatione , ne fatto i uoti dimandò instantemente , che auanti di sua morte glieli lasciassero fare , & doppo hauerli fatti restò molto consolato , & animato per passare l'angustie , & afflitioni della morte allegramente , & così fece con gran consolatione , & edificatione de i fratelli partendosi per andare al suo Creatore .

Nella nostra chiesa ui è continuo effercitio di prediche le dominiche , & feste di tutto l'anno , & ancho in una chiesa grande della Madonna del Rosario si predica ogni domenica , & nel Duomo le feste alternis uicibus con li frati di santo Domenico , perche tutte le domeniche dell'anno predica l'Arcivescovo . Oltra di questo in altri luoghi anchora esplicano li nostri l'eangelio , & insegnano la dottrina christiana à christiani della terra , come più diffusamente habbiamo detto nel la lettera de la conuersione de Gentili . Nella qua resima s'accrescono più prediche , perche ogni uenerdì

nerdi sera si predica in nostra Chiesa, alla quale predica ordinariamente è il maggiore concorso di tutto l'anno, per la particolare diuotione che questo popolo tiene alla passione di Christo, della quale in ogn'una di quelle prediche si tratta un punto. Di più si predica le domeniche alla sera, & in S. Iacomo ogni mercoledì, & nella Misericordia un'altro di, & in tutti per l'Iddio gratia con frutto.

Gli officij della settimana santa si fecero diuotamente con molto ricco apparato. Ripose il Patriarca il Santissimo sacramento, predicò il P. Vescovo di Nicea il mandato con la sua solita diuotione, & feruore, predicò il P. Baldassare Diaz la passione, la quale predicò ancho il P. Marco Prancudo nel duomo. Cominciamo col nuovo principio dell'officio un diuoto essercitio, & fu, che spente tutte le lucerne quando si cominciaua à cantar il Miserere delle laudi tutti li padri, & fratelli lo seguiauano con una disciplina, ilche mosse gran diuotione, & desiderij di penitenza de suoi peccati à gli ascoltanti dell'officio, de quali era piena la Chiesa; onde altri davaano grandi sospiri, altri singulti, & lagrime, altri con pugni si percoteyano, altri si pelauano la barba, & altri sciolte le cinture si flagellauano, de quali alcuni dissero alli nostri, non essersi trouati mai così assaltati come fu nella diuotione di questo atto.

Nelle feste principall dell'anno, come la Pasqua, & Pentecoste, & altre nelle quali questa città ha speciale diuotione alla nostra Chiesa, ui è anco straordinario concorso, & frequentatione de sacramenti, oltra i diuoti, che ordinariamente si sogliono communicare in capo d'otto, & 15 giorni, & d'ogni mese. Vanno anchora i padri a confessare quelli delle prigionie secolari, & delle ecclesiastiche, i poueri amalati nell'hospitale della città, & in quello del Re, doue si fa gran seruitio à Dio N. S. principalmente quando giongono le nauj, che uengono di Portogallo, nelle quali ordinariamente viene gran multitudine d'amalati, & conualescenti. & questo anno haberanno assai che fare sei sacerdoti in udire le confessioni di fin à 300 huomini, & ministrare loro il santissimo Sacramento dell'Eucaristia. Pochi mesi auanti la uenuta di dette nauj, alcuni fratelli di prima probatione seruiuano in questo hospitale, ma pel grande accrescimento de gli ammalati con la uenuta delle nauj, fu ancho necessario di prouedere di più fratelli, che aiutasse ro à portare le gran fatiche, che in tali tempi sogliono esserui, come in uegliare la notte quelli che stanno in transito, spazzare, lauare uasi de gl'infermi, conciare letti, soffrendo fastidiose, & scabiose malattie, & importuni appetiti, & impatienze de gli ammalati, ie qual cose tutte passarono con carità, modestia, & allegrezza, &

questa quà la teniamo per una buona probatione.
 Col Giubileo mandato da sua santità , per il felice successo del Concilio Tridentino, fu in questa nostra Chiesa , come ancho nell' altre della città , secondo c'è stato riferito , grande concorso di confessioni , & cōmunioni , precedendo prima una processione solenne per la città , doppo la pubblicazione del quale in uari luoghi del nostro collegio , come saria , oltra li luoghi ordinarij nella Chiesa , classi , capelle , erano sempre fin à 20. confessori continui , de quali uno era il padre Patriarcha , che la mattina stava sei hore nel confessionale , & alcuni giorni fin' alla notte . Il medesimo faceua il P. Vescouo quando i suoi graui accidenti dell'asma non erano talmente immoderati , che l'impedissero . Questa sua malattia talmente l'aggrava , che quasi à cosa nissuna lo lascia applicare , & se qualche uolta per alcuni giorni accade mitigarsi , si da quei giorni à confessare i putti della classe di leggere , & scriuere , & in quello , & in altri simili efferciti spende il tempo , che li concede la malattia . Gli altri sacerdoti confessava fin à un' hora doppo mezo di , & la sera fin à tre , o quattro hore di notte . Si comunicò poca gente in questa nostra chiesa , rispetto alla molta , che ui si confessò ; perche molti di loro haueuano diuotione d' andare à communicarsi alle loro parrochie , pur il numero di quei , che si communicorno qui da noi gionse à mille cinque .

cento anime in circa.

Ogni uolta che di questa città parte alcuna armata, si offerisce in questa nostra Chiesa gran numero di confessioni. Si effercitano ancho i padri in comporre amicitie tra discordi, & per la diuina gratia si sono fatte molte pace questo anno, & alcune fra persone nobili. le nemicitie de quali erano assai intricate, & di pericolo, che non partorissero grandi disordini, & offese del Signore. E ancho solito effercitio de fratelli andare ognisettimana all'hospitale della gente della terra, che è qui presso à casa nostra, & effercitare iui la charità in cose basse, che se gli offeriscono, come è in spazzare, nettare uasi &c.

Due cose notabili accadero questo anno al fratello Pietro Alfonso cirugico, che ha l'assunto di detto hospitale, delle quali l'una è questa. Era un moro maritato in questa città, che haueua un figliolino di sette, ouero otto anni, ilquale s'ammalò di paralisia, tanto grauemente, che la madre, persa ogni speranza della sanità, uedendo chiaramente che se moriua, permesse à certi suoi parenti christiani, che lo portassero al fratello Pietro Alfonso, accioche lo battezzasse, auanti che spirasse, & che se à caso il fanciullo uiuesse, essa l'offeriuua à questa casa di S. Paolo, affinche iui s'alleuasse, & seruisse in quella. Il fratello uendendo il fanciullino, che quasi mandaua fuori lo spirito, uenne con ego lui alla chiesa, & non n

trouando padre alcuno, lo uolse battezzare, poi
 uenendoli scropolo, corse in casa à chiamare qual
 che sacerdote, che lo battezzasse, & piacque al
 Signore, che fatto che fu christiano, dimostrò
 ancho miglioranza nell'accidente. Il fratello li
 fece i suoi rimedij necessarij, dipoi lo diede alli
 zii christiani, che n'hauessero cura, si che di pa-
 ralitico che era, & quasi che niuno membro po-
 teua mouere, il seguente giorno per diuina uir-
 tu, & speciale gratia del battesimo, come credia-
 mo, uenne con i piedi suoi all'hospitale, diman-
 dando al fratello li dese piu di quei rimedij, che
 gli haueua dato il giorno auanti. Hora è sano,
 & impara la dottrina christiana. Di questo ca-
 so si sono stupiti li suoi parenti, & m'ha detto
 il fratello, che essi sono già christiani, ò almeno
 lo faranno presto. Le piu delle domeniche, &
 feste dell'anno uanno i fratelli per le uille di que-
 st'isola ad insegnar la dottrina christiana à chri-
 stiani nuouamente fatti, doue sono accadute mol-
 te particolarità notabili, le quali lascio per non
 essere prolixo: pur dirò qualmente andando un
 fratello per insegnare la dottrina christiana in
 una terra chiamata S. Iacomo, seppe che una don-
 na gentile era morta di parto, lasciando la crea-
 tura uiua, & che certe fattocchiare haueuano per
 suaso il padre del fanciullo, che l'amazzasse, per
 che se lo lasciava crescere, ammazzarebbe lui, &
 tutti i suoi parenti, si come già haueua ammaz-

Zata la sua madre. Onde si era deliberato di ammazzarlo, & mentre che un altro christiano raccontava l'istoria al fratello, passò il gentile con il fanciullino in braccio andando per i strangolarlo, & gettarlo in un fume. Fece il fratello, che li fusse tolto il fanciullo dal christiano, che li raccontava il fatto, & battezzatolo il detto christiano lo prese per alleuarlo per figliolo.

Alcuni fanciulli gentili uengono bene spesso mescolati con li compagni già fatti christiani alla chiesa, per imparare la dottrina christiana, dove mossi da compagni, & da fratelli bene spesso non tornano più à casa de parenti, ma restano nel collegio, per essere catechizati, & battezzati. Il Patriarca, quest'anno ha ordinato da messa otto sacerdoti de nostri, de quali uno è stato il P. Giouanni Lopez, che adesso è ministro del collegio, Luigi di Frois, Luigi di Gois, Francesco Viera, Pietro Vaz, che adesso legge il corso delle arti, Pietro Pollacco, Pietro di Zoar, & Gio. Battista.

Quanto alle missioni alle parti remote, an-
ti l'inuernata, sono partiti di qui in diuerse navi
alcuni padri, & fratelli, de quali altri sono man-
dati al Malucco, altri à Malacca, doue ancho è
andato il P. Vescouo Melchior per rihauersi del
la sua malattia, altri per il Giapan, & tutti
per fortuna del mare sono ritornati in questo
collegio, aspettando fin al Settembre, tempo op-

portuno per nauigare. Partiranno di piu per Malucco, & Amboino il P. Marco Prancudo, Pietro Mascaregnaz, Francesco Viera, & li fratelli Emanuel Gomez, Fernando Aluarez, Diego di Maglias. A Malacca fu mandato il P. Christoforo Acosta, che era ministro in que sto collegio, con li fratelli Giouanni Fernandez, & Gonzalo, perche allhora anchora andava il Vescouo di Malacca. il quale haueua dimandato con molta istanza alcuni cooperatori della compagnia. Altre missioni si offeriscono da farsi que sto anno di molta aspettatione, honore, & gloria del Signore. I padri, & fratelli tutti stanno con grandi desiderij, & feruori, che li caschi la sorte in alcuna di queste benedette missioni, delle quali l'una è l'imperio di Manamotapa nella Ca fraria, dal quale il Signore chiamò a se il P. don Gonzalo lasciando il Re, & nobili della terra fatti christiani. Altra è in Ignambane, doue adesso si troua il P. Andrea Fernandez col Re di Ottonghe Don Constantino fatto christiano.

La terza è al Giapan, di doue il Gennaro passato non per lettere de padri nostri, ma per al cumi Portoghesi uenuti di la, habbiamo intese felicissime nuoue, & tra l'altre ci raccontauano qualmente il P. Gasparo Vilella è nella molta popolata città di Meaco, doue si troua il sommo sacerdote de Giapponesi, & l'uniuersità de suoi studij, laquale è nell'ultime parti di quei reami.

donde si trouò alcuni giorni la santa memoria del
P. Francesco Xauier, & dicono che doppo d'ha-
uere il P. Gasparo predetto patiti non pochi tra-
uagli, & persecutioni, comincia adesso à racco-
gliere il frutto di quelle, hauendo già fatti chri-
stiani piu di 50. Bonzi de piu honorati della ter-
ra. & che il P. Baldassarre Gago restaua in
uiaggio per uenire quà da noi all'India à cercare
gente per abbracciare queste grandi imprese.
Piacerà al Signore, che uenga presto, & da lui
s'intenderà la uerità del tutto, & ui scriueremo.

La quarta missione è, che hauendo il Conte
uice Re determinato di mandare questo anno al
potentissimo Re dela China per ambasciatore Die-
go Pereyra, che è il medesimo, che andaua
quando prima li andò col P. M. Francesco Santa
mem. E risoluto il P. Prouinciale di mandare con
questo ambasciatore alcuni padri della compa-
gnia, che entrino con esso lui, & restino lì, &
se questo negotio hauerà effetto, come speriamo,
sarà cosa di gran seruitio di Dio, & s'aprirà la
porta alla maggiore conuersione d'infedeli, che
in queste parti si possa hauere. Preghiamo che
tutti raccomandino al Signore questo negotio nel-
le loro sante orationi, poiche è di tanta impor-
tanza. Questa è quella impresa, sopra laquale
il P. M. Francesco, che è in gloria con tanto ec-
cessiui desiderij, rese lo spirito suo al signore, cer-
cando tutti i mezzi per entrare nella China.

La quinta missione, è andare à coltiuare una grande christianità, che molti anni sono si perde per mancamento d'operarij, che è nell'isola di S. catorra nel golfo de la Meca, doue sta gran quantità di christiani, che descendono da quelli, che fece santo Thomaso, i quali per il longo tempo, che non hanno maestri, s'è estinta in loro la cognitione de la fede, & non ritengono altro, che il nome di christiano. Nella riformatione di costoro si potrebbe fare notabile seruitio à Dio, se si manda la gente della compagnia, come s'è risoluto di fare il P. Prouinciale.

Li studij di questo collegio, per la gratia di Dio, procedono bene. mentre che qui stette il P. Prouinciale, lessè una lettione della terza parte della materia De incarnatione, adesso ne legge una il P. Francesco Rodriguez della medesima parte nella materia de Sacramenti, & il P. Francesco Cabral sarà circa un'anno, che cominciò la prima parte. Gli auditori di Theologia continoui di casa, & forastieri sono da 18.ò 19. Il padre Pietro Vaz ha cominciato questo anno il corso dell'arti con 30. scolari. il fratello Stefano di Niz legge l'humanità con sessanta scolari. il padre Antonio Fernandez legge grammatica à cento scolari, & in una classe inferiore nella quale insegnà leggere, & scriuere il fratello Emanuel Pereira ui sono oltra cinquecento scolari. I maestri per l'Iddio gratia sodisfanno in tutto à di

stepoli si nelle lettere , come ancho nelle uirtu .
Habbiamo rinouati li studij la festa dell'undeci
milla uergini , si sono difese conclusioni genera
li con grande apparato , & sodisfattione , alle qua
li si sono trouati il P. Patriarcha , l' Arcivesco
uo di Goa , il Vescono di Nicea , cioè il P. Mel
chior Carnero , & molti altri religiosi . Difese
un fratello di casa conclusione in Theologia , alle
quali era presidente il P. Francesco Cabral , &
avanti che si cominciassero , si fece una oratione
con molta sodisfattione , per essere il putto che la
recitaua del paese , con iuacità d'ingegno , & ue
nustà nell'attione . In fine delle dispute uolse l' Ar
ciuescouo di Goa , che argomentasse un giouane
Malauar Theologo ; il quale argomentò sopra la
materia dell'incarnatione con tanto ordine , mo
destia , & giudicio , che diede à circonstanti occa
sione di benedire Dio , uedendo il frutto , che qui
si raccoglie . Li scolari che frequentano le nostre
scole osseruano parimente l'insituto di quelle in
confessarsi , communicarsi , repetere letzioni , &
mettere conclusioni ordinarie li sabbati , ogn'uno
secondo la sua facoltà , & ordine .

Del fratello Fulgentio Freire , il quale i mori
hanno schiauo , & del quale l'anno passato ui
demon ragguaglio , ci ha raccontato adesso un
christiano di qui di Goa , che fu fatto schiauo
con lui , ma poi fuggì , qualmente il fratello patì
ua crudelissima seruitù . porta due grosse catene .

adosso, & un collarō di ferro al collo, oltra li
 molti altri oltraggi che li fanno: perche lui s'in-
 gegna di conseruare altri christiani nella fede, li
 danno molte staffilate, & per ogni piccola cosa
 molte bastonate, fin à farli uscire il sangue per la
 bocca, naso, orecchi &c. ua quasi sempre nudo,
 & da la forza del sole per non portare niente in
 testa, se gli è scorticata tutta la pelle, & pelati i
 capelli, & cigli de gli occhi. Il suo mangiare è
 un pezzo di pane di miglio molto negro la matti-
 na, & un altro pezzo la sera, & questo non
 quanto basti. il beuere è un poco d'acqua. fin
 che era bisogno, andò sempre in galera al remo,
 adesso serue in casa di portare l'immundicie al
 mare, legname, pietre, & altri simili trauagli
 sopporta molto sopra le sue forze. Accetta egli
 secondo intendiamo, queste percosse con grande
 allegrezza, come colui che ben conosce, quan-
 to efficace mezo sia questo, accioche in breue
 tempo possa conseguire il suo ultimo, & desidera-
 to fine. Haneua seco il nostro fratello sudetto,
 quando fu preso, per compagno un giouane Abis-
 sino alleuato in questo collegio per nome Giouan-
 ni, al quale doppo d'essere stato fatto schiauo
 con Fulgentio, i Turchi, secondo la relatione,
 che ci da questo christiano, hanno tagliato il na-
 so, stroppiate le gambe, & braccia con ferite,
 & alcune uolte con crudeli tormenti, & altre
 con gran promesse lo uogliono peruertire acciò si

faccia moro ; ma con tutto ciò intendiamo che sta
constante nella fede , dichiarando all'inimici del
nome christiano , che piu presto li torranno la vi-
ta , che la fede .

Alle nostre orationi , fratelli carissimi , molto
raccomando questi bisogni , accioche Dio N.S. li
conserui , & li dia forze , & constanza nel suo di-
nino amore . Sono andate questo anno di qui , due
nauì di mercanti alla Meca , portauano comissio-
ni dal uice Re molto raccomandate , & ancho di
questo collegio di riscattare il fratello , & ancho
gli altri christiani ; ma non s'è potuto far niente
per essere loro dentro in terra ferma .

Per lettere che il padre Patriarcha scriue al
P. don Torres , intenderete piu copiosamente le
nuoue del Preste Gio. qualmente iui resta prigo-
ne il P. Andrea Vescouo , & suoi compagni .

Fra uno ò doi mesi si comincierà à leggere nel
le nuoue classi , che ancho si fanno .

Il P. Prouinciale è andato à Bazain per dare
principio à una nuoua chiesa in nostra casa , laqua-
le si fabrica , per essere quella città molto accö-
modata alla conuersione de gl'infedeli . In Cocin
si ua tutta uia edificando il collegio , come scriue-
rà il P. Melchior Nunnez . Sia con tutti Giesu
Christo Amen . Di Goa il 1. di Decemb. 1561.

Per commissione del P. Prouinciale
seruo inutile Luigi Froys.

Copia d'una del P. Luigi Froys, di Goa città dell'
l'India di Portogallo, intorno la conuersione
de gl'infideli, alli fratelli de la com
pagnia di Giesu in Europa,
primo di Decembre.

M D LXI.

Pax Christi, &c.

Per le lettere de l'anno passato, se il signor
Iddio ha condotto à saluamento le naui à Por
togallo, hauerete inteso, carissimi fratelli, quan
to il signor nostro habbia in questa isola di Goa,
& nell'altre intorno aumentata la conuersione de
gl'infideli col gran fauore, & aiuto, che sempre
porse à questa opera il Vice Re don Constanti
no, & con l'industria, & diligenza, che i pa
dri, & fratelli nostri hanno usata. Hora doppo
la uenuta de l'Arcivescovo di Goa don Gasparo,
che da ceste regno uenne l'anno passato, esso,
come pastore di questa chiesa, & come quello, al
quale piu propriamente appartenga per debito
del suo officio procedere nell'aumento di questa
opera cominciata, uolse pigliare l'assonto, &
protettione di quella, & pigliare il carico di fa
re i battezmi solenni, & sollicitare la conuersione
de i gentili, i quali auanti la sua uenuta erano
gia quasi persuasi al battezmo per le frequenti
conuersioni de gli altri, che già haueuamo battez

zati. Onde à noi restò la cura di conseruare li
fatti christiani, instruendoli nella dottrina, &
cose della religione. Adesso donc que in questa
chiesa di Goa si attende specialmente à instruire i
nuovi christiani, per ilche fu necessario anchora
accrescere il numero de li fratelli, che ogni do-
menica à buon' hora finita la messa si partono à
due à due alle terre fatte christiane in questa isola,
cioè doi alla Madonna di Guadalupe, doi à S.
Iacomo, doi à S. Giouanni, doi alla madre di
Dio, doi à Santa Lucia, & doi al passò secco, ne
i quali luoghi, doppo d'hauere dichiarato la mat-
tina l'euangelio corrente, insegnano gli articoli
de la fede. Loro interpreti sono i putti, quali
abbiamo alleuati in questo collegio. Poi gl'inse-
gnano ancho la sera la dottrina christiana nella
loro propria lingua, che è stampata qui. Vanno
prima i fratelli per queste terre sonando le campa-
nelle, al suono de le quali si ragunà gran nume-
ro di putti, che poi uengono con esso loro cantan-
do la dottrina christiana sin alla chiesa. Tengono
i fratelli fra i putti alcuni, che ragunano gli altri,
& gl'insegnano, che uadano intorno per le terre
dimandando à gentili se si uogliono fare christia-
ni, & per la diuina misericordia sempre si trou-
uano alcuni.

E' grande il frutto, che da questa dottrina in
questa nuova christianità cauà il Signore. I fan-
ciulli giorno, & notte altro non cantano, che co-

se de la dottrina christiana, & l'insegnano alle loro padri, & madri. Pochi giornisono, che andando un gentilhuomo in fretta per la fiumara in su à fare i suoi negocij, trouò alcuni putti di pochi mesi fatti christiani dall'una, & l'altra banda de la fiumara, che pascendo le sue mandri cantauano la dottrina christiana divisi in doi o tre chori intonando da una parte doi o tre uersi; & dall'altra rispondendo i seguenti. si fermò il gentilhuomo tirato da quella musica con tanta allegrezza, che secondo lui affirmò ad uno de i nostri padri, non poteua per consolatione contener le lagrime.

Sono questi christiani bene inchinati, & diuoti, & per la maggiore parte tanto affettuati alle cose di Dio, secondo la capacita del loro nouitiato nelle cose de la fede, che sono bene & spesso confusione à christiani antichi. La dottrina ordinaria d'ogni giorno fuor di Goa è solamente in Ioran, dove sono 150. putti continoui. Le domeniche poi, & feste in ogni terra, dove la turba de fanciulli è di cento, dugento, & trecento, appresso de quali uengono i padri con altri per le mani, & le madri con gli altri attacca ti al petto. Corrono ancho i gioianni, & uecchi fin di ottanta anni, & nouanta, che poco tempo fa si battezzorno, & per piu consolatione loro ordinano i fratelli, che i tali sieno insegnati da loro uepoti, & figliolini di cinque, & sei anni, &

quali gl'insegnano la dottrina christiana senza fallire parola. Le confessioni quadragesimali il piu sono da la gente de la terra, & si patisce molto per non esserci sacerdoti, che intendano questo linguaggio Canarino; quali possino udir le confessioni loro.

Pochi giorni sono, che andando doi fratelli nostri Pietro Colasso, & Pietro d'Alcazeua ad insegnare la dottrina christiana à passo secco, dissero à christiani battezzati da forsi otto mesi, che saria buono confessarsi, perché era cosa da huomini da bene frequentare questo sacramento, & ecco che passati doi giorni uennero da quella terra à questo collegio, fin da dugento cinquanta huomini per confessarsi.

Usano questi christiani, principalmente i nobili, & honorati, quando hanno da nauigare per fare sue facende, confessarsi prima, & fare confessare i suoi schiaui; poi dalle terre dove uanno à fare sue mercantie, & trafichi, portano presenti, secondo la loro possibilità, per presentare alle chiese, alle quali etiandio mandano i loro figlioli ammalati, accioche finita la messa il sacerdote li dica l'eangelio. Et passando qualche sacerdote per la strada escono di casa con i loro figlioli per la medesima causa, & acciò li dia la benedittione. Tengono molta fede nell'acqua benedetta, laquale tengono in casa per le loro necessità. & quando la mandano à pigliare alla chiesa, mandano

mandano insieme i uasi pieni d'olio , & quando
 uanno à uisitar le Chiese , ò Romitorij fuori de la
 città , portano sempre candele da offerire . Le
 Domeniche & feste le stradi , & Chiese special-
 mente , sono piene de Christiani de la terra . li
 sabbati molti di loro uanno à dormire sotto i por-
 tichi de le Chiese de la Madonna , tengono gran
 diuotione in mandare à dir messe , hanno in gran
 riputatione l'Auemaria benedette , maggior-
 mente quelli che hanno piu notitia de le cose de la
 religione . Dicono la corona della Madona , di-
 giunano & fanno elemosine , sono fatte per tutte
 le Chiese confraternità . L'ultimo battesimo so-
 lenne che habbiamo fatto , inanzi che l'Arcivesco-
 uo uolesse pigliare questa impresa , fu à 15. del
 Decembre passato in Domenica , nella quale etian-
 dio fu consecrato Vescouo di Nicea il padre
 Melchior Carnero . Sonosi trouati presenti al
 battesimo , & consecratione il padre Patriarca ,
 l'Arcivescouo di Goa , il Vescouo di Malacca ,
 il capitano de la città & quasi tutta la nobiltà .
 Fu molto solennizzato il battesimo , per essere in
 quello molta materia d'allgrezza , gionse il nu-
 mero de battezzati à 409. persone , tra huomi-
 ni , donne , & putti . Alcuni altri Gentili , che
 prima s'erano catechizati in questo collegio , &
 altri , che mandaua qua l'Arcivescouo per esse-
 re catechizati , & altri che li fratelli hauenano
 raccolti nelle terre vicine , tra tutti in diuersi bat-

tesmi arriuano al numero di quattrocento , poco
piu ò meno . Si che raccogliendo tutto il numero ,
quest'anno per la diuina gratia si sono battez-
zati ottocento gentili in questo collegio . Tra
questi si battezzò un signor principale , che ha la
suprema giustitia tra getili di Malacca , che nella
loro lingua si chiama Tumungam , il quale dico-
no essere figliuolo , ma non legitimo , del Re di
Giantana . Costui essendo stato mandato prigio-
ne di là à questa città di Goa per certo suo nego-
tio , & andando per la citta , laquale li fu assi-
gnata per prigione , proseguendo la sua causa ,
mai , mentre durò il corso de la lite , diede segno
alcuno , ne ancho speranza , che fosse per farsi
christiano , per essere gentile de la schiatta , che
in Malacca si tengono per principali , se bene
l'haueuano assalito spesse uolte i padri , & altre
persone principali , & secondo che lui dopo dis-
se , sappendo lui essere innoceute di ciò , che gli
imponeuano , uolse auanti dimostrarsi , speri-
mare , se si trattava con uerità ne i fori giudicia-
rii , & teneua deliberato nel suo animo , che niu-
na cosa lo conuincerebbe tanto , come con farli
intiera ragione , & trattare il suo negocio con
uerità , & che come succedesse la cosa , così si ri-
soluerebbe . Quando adunque uidde che li fu da-
ta la sentenza in fauore , & che liberamente
l'assolueuano , disse allhora senza ueruna persua-
sione che li pareua molio bene della nostra leg-

ge, & che si uoleua fare christiano, & dandosi
di ciò auiso al Vicere Don Constantino, ordinò
che fusse lui con alcuni altri gentil huomini suoi
& seruatori, instrutti in questo collegio. E lui
di così buona habilità, che in pochi giorni im-
parò quanto gli era necessario per il battesimo.
Fu poi ricchissimamente uestito, & con molto
onore accompagnato; imperoche andorno a pi-
glierlo con solenne processione il padre Patriar-
ca, il Vescouo di Nicea, il Vescouo di Malac-
ca, il Vicere, & molti altri signori, & nobili
a casa d'un gentiluomo, nostro uicino, doue era.
Si battezzò con grande allegrezza sua. li fece
il Vicere molti onori, lo chiamò Don Francesco.
li diede 150. ducati d'entrata per il suo piatto
ogni anno. Finito il battesimo s'imbarcò con mol-
ti altri nobili per Malacca, doue speriamo che
il Signore per mezo suo ha da tirare molti al-
tri alla nostra fede catholica.

In quel battesimo solenne de' 409. si trouò una
donna christiana di questa citta, la quale allho-
ra ha finito di fare tutti li suoi figliuoli & nepo-
ti christiani, che erano fin a 32. costei essendo
gentile, & havendo già alcuni parenti christia-
ni, cascò ammalata tanto grauemente de gli oc-
chi, che affirmava essere diventata cieca del tut-
to. li dissero alcuni suoi parenti & amici chri-
stiani che la sua infirmità non era per anchora in-
curabile, ma che potria ribauer la luce, & ue-

dere , se con fede si battezzasse , & fatta chri-
stiana s'ingegnasse procurare la salute di sua ani-
ma , figliuoli & nepoti , facendoli battezzare
tutti . Prese speranza in questa medicina saluti-
fera , si fece christiana , & piacque al Signore
che con la noua gratia battezzale riceuesse non
solo la chiarezza nell'anima , ma etiandio la lu-
ce de gli occhi nel corpo , uenne lei in tanto cono-
scimento di questo beneficio , & in tanto feroore ,
che con l'effetto dimostrò quanto sentiua il benefi-
cio di Dio , poi che sollecitò la conversione de suoi
parenti gentili .

Vn'altra donna gentile che haueua tre o quat-
tro figliuoli , i quali cominciandoseli ad amma-
lare & morire , restò con un solo , & cercando
con questo fuggir la morte , se ne uenne al no-
stro collegio , persuadendosi , che quì la scampa-
rebbe , & tenendo fiducia , che facendosi lei col
suo figliuolo christiana , amendoi fuggirebbono
la morte . Et così uolse il Signore che battezzati
che furono , guarì il bambino de la malitia , &
lei fu liberata da quel suo trauaglio .

Vn gentile stette un gran tempo in deliberar-
si , se si farebbe christiano , o no , & alcune uol-
te accettava l'inspiratione de Dio che à ciò l'inui-
tauano , altre uolte le dissimulaua , & altre le
gettaua da se , finalmente spinto andò à dimanda-
re conseglie ad un barbiere christiano huomo da
bene , il quale li disse che si battezzasse , quanto

piu presto poteſſe, per euitare il pericolo, che la dilatione ſuole portare ne i negocij di quella qualità, tutta uia coſtui ſi tornò à dimenticare, & ecco che andando un huomo con un archibugio à caccia di colombe, & tirando un colpo non col ſe le colombe, ma l'una gamba di queſto gentile, paſſandogliela ſolamente per la carne, oue non era pericolo. Corſe lui al cirugico pregandolo che lo medicaffe, lo faceſſe battezzare con ſua moglie & figliuoli, dicendo che chi haueua coſi mal riſpoſto all' inspiratione che Dio gli hauea data tante uolte di farſi christiano, non meritaua altro che eſſere ferito in uece de le colombe. Fu dunque battezzato eſſendo guarito de la gamba, & hora è buon christiano. Partendosi un Brammane d'una di queſte Iſole per la terra ferma, doue hauea laſciati due figliuoli, quando eſſi lo uidero la, diſſero, tu ti fuggiſti per non diuentare christiano, & noi fuggiremo da te per non eſſere gentili, & per farci christiani, & coſi trouato tempo opportuno, laſciato il padre, ſi ſono fatti christiani.

In alcune de le terre, che ſono ſoggette a queſto dominio, in terra ferma, le quali ſi chiamano Bardes, li padri di S. Francesco, per conſolaſſione de i Christiani, haueuano piantate alcune croci. ma incontrandosi alcuni gentili in quelle, ne tagliorno una, onde oltra il caſtigo che hebbe ro per ciò, ſi determinorno anche alcuni chri-

stiani di uendicare questa ingiuria , & così con-
eidente pericolo de la uita si messero in ordine .
& diedero una notte adosso i pagodi de' gentili ,
alli quali loro armati sogliono fare la guardia ,
& presi dieci idoli , li portorno uia facendoli
molte ingiurie , & oltraggi , il che i gentili mol-
to sentirono .

Idalcham Re di queste terre nostre uicine , po-
tente in gente & tesoro , il quale pochi giorni fa ,
successe nel regno per la morte de suo padre ,
mandò qui a Coa a dimandare ull' Arcivescovo
che li mandasse doi o tre padri letterati , perche
desideraua molto fauellare con loro , & uedere
una disputa fra i nostri padri & suoi Carisi .
Et questo auenga che haueua molta apparenza di
curiosità , come in fatto era , non però si lasciò
di consultarsi , se conuenia mandare , o no , &
determinandosi che era bene , per essere lui ami-
co , & perche insieme li restarebbe qualche cosa
nella mente di ciò che udirebbe , & non essendo
qui presente il Vicere , li spedì l' Arcivescovo
un' ambasciadore con un ricco presente , con-
forme all' usanza che si tiene nelle ambasciate in
questi paesi . Furono mandati il padre Vicario
di S. Domenico , huomo dotto , uirtuoso , & mol-
to amico nostro , & il nostro padre M. Gonza-
lo , i quali accompagnò l' Arcivescovo un buon
pezzo per mare , & cioche habbiano fatto in
quella corte , intenderete per due che di la scri-

se il padre M. Gonzalo al padre Provinciale? Speriamo nella luce increata, che questo piccolo raggio de la fede, con che illuminò questa isola, fra poco tempo si spargerà per tutta la terra ferma.

Li seguenti capi sono di lettere scritte da diverse parti remote da i padri & fratelli, a questo collegio questo anno del L X I.

IN Daman fece il P. Marco Prancudo christiana una donna giouane, & molto nobile, che era stata maritata con un gentile capitano di quella fortezza di Daman quando fu pigliata dal Vicere Don Costantino, & fu così, che il capitano, perche temeva, determinando saluare la moglie, la mandò con le sue gioie molto ricche, & con le sue schiaue in un batello alla uolta di Sorrate. uolse il Signore che gli anticipasse un capitano nostro, & la prese in mare, & poi fu fatta christiana li in Daman con molta festa, & solennità, per essere persona di tante qualità. lei si dimostra buona christiana, come di Daman ci scrisse P. Prancudo, per un caso che interuenne che è questo.

MAndò il Lindiscano, che è il Signore di Baroglia, un ambasciatore al capitano di Daman, a dimandarli la signora, de la quale si è detto poco auanti, perche il marito suo era molto afflitto, & angosciato, sapendo che era stata presa da christiani & intendendo l'ambasciadore che lei era già fatta christiana, dimandò con instantia al capitano de la fortezza, che gli lasciasse parlare per intendere di bocca sua, se per propria uolontà s'era fatta christiana. Venne il capitano meco con altri gentilhuomini, & l'ambasciadore, il quale menava seco un camiero del marito di questa signora & un putto il quale lei amava, come figliuolo. li fece tutte le dimande, che uolse il capitano, & quante ancho uolse l'ambasciatore, & ad ogni tratto li ricordava il cameriere abiessino, che lei si ricordasse de la sua casata quanto era nobile, & di cui era figliuola, & di cui moglie, & quante ricchezze, & prosperità hauaea in casa sua. Lei rispose molto contenta, & con molto animo a tutti che lei s'era fatta christiana di sua uolontà, & che molto li piaceua hauerlo fatto, & che di nuouo lo farebbe, se già non l'hauesse fatto. Io all'ultimo li dissi che liberamente dicesse il uero, se da me hauaea mai inteso con parole, o con segni, che lei rispondesse in così fatto modo a chi

di questo l'interrogasse , lei rispose che no ; come in uerità era . Allhora l'ambasciatore restò attonito nelle risposte de la donna , a la quale io dissi , che per dare compimento de l'ambasciata al suo marito , si facesse il segno della santa croce , & li dicesse l'orationi che sapeua , ma loro uendendo che lei si faceua il segno della croce , come quelli che sono figliuoli del demonio , alquale è tanto odiosa la croce , si partirono tanto confusi , che parue entrasse in loro qualche male spirito . La donna non si contentando di questa spedita così seccā , si leuò in piedi & affacciandosi ad una fenestra , che rispondeua giù alla corte , dove loro erano , li fece un ragionamento , certificandoli , che era stata uolontà di Iddio , essendo che lei si sentiua tanto contenta , che i Portoghesi l'hauessero fatta prigione . Delle quali parole i circonstanti restarono ammirati . Ma pochi dì dapoì trouò il demonio un'altra occasione , con laquale si persuadeua di disfare questa opera già finita , & fu che la madre stessa uenne a parlarli , & li propose tutti quelli motiui , che potrebbe una madre proporre a una figliuola , per tirarla alla perditione eterna . Lei si diporò con la madre , come s'haurebbe diportato con una donna che mai hauesse ueduta in uita sua . Dicendoli che si marauigliaua molto di lei , tanto piu dicendo ch'era sua madre , che uedendo come essa si trouava & quante gracie il Signore

adesso si truoua, restò in quelle terre, cioè in Punicale, dove fu fatto schiauo il padre Giouanni di Mezquita, un christiano, che un'anno auanti era stato battezzato, li cui officio era lauar panni, il quale fu accusato da gli altri lauandari al lauandaro maggiore, qualmente s'era fatto christiano, onde fu fatto prigione dal capitano, che era il medesimo tiranno, che fece schiauo il detto padre Giouanni, & lo fece frustare per la città, & dimandandoli tra le battiture, come s'era fatto christiano, & che fede haueua, rispondeua il buon huomo, che lui credeua nella fede del P. Henriquez, & che quella uoleua, ne lasciarebbe, se bene li tagliassero la testa, & così uolentieri s'offeriuia alla morte per la fede & dopo d'essere bene frustato l'hanno condannato a pagare una somma di danari, laquale pagorno i christiani per lui, & esso si passò a questa isola, dove uiuono i christiani a darci ragguaglio de casi suoi, & uiuere qua con noi.

Copia d'una del fratello Ferrante Osorio
di Malucco.

VEnni io di Malucco alle terre di Ambonso a una terrà de christiani chiamata Atinne, laquale alcuni giorni auanti la mia uenuta era stata assediata per tre mesi continoui da quel-

li d'Ambuino, perche gli Atinesi non si uoleua-
no fare mori. Il gouernatore di quella terra
ilquale mantiene quelli christiani nella fede, è
natiuo de la medesima, chiamasi Emanuele. La
dottrina che lui sa è del P.M. Francesco, & se-
condo mi diceua, mentre che lui era fanciullo,
accompagnaua detto padre per questi deserti
d'Ambonso, portandoli la cotta, & il breuia-
rio. & le historie & dottrina che il padre li di-
ceua, li restorno così impresso nel core, che hanno
hauuto forza di non lo lasciare far moro, come
altrimenti piu uolte l'haurebbe fatto, secondo le
persecutioni & trauagli, nelli quali s'era troua-
to. Di piu mi riferiua, che il P. M. Francesco
gli disse, ch'era molto buona cosa morire per
amore di N. S. Giesu Christo. il che li davau
animo grande, & uolontà per combattere con quei
gentili, infino alla morte, & che quando passa-
no di li alcuni christiani, gli accetta in casa sua,
hauendo per summa gratia, che loro accettino
da lui tutte le cose necessarie. Costui mandò qui
al nostro collegio doi figliuoli, & un seruitore,
per imparare. Et quando adesso ultimamente an-
dorno i padri nostri al Malucco, li mandò il pa-
dre Prouinciale alcune cose necessarie per essere
lui così uirtuoso, che senza alcuno aiuto humano
perseuera, tanti anni sono, nella fede, che una
uolta prese.

Copia d'una del fratello Luigi di Gouea,
da Coccin.

Venendo il P. Gasparo Coeglio, & io al porto per imbarcarci (che è una fortezza dove arriuano tutti i nauigli, che uengono di Bengal, Giapanapatan & d'altre parti) & passando per certe strade strette, uno dopo l'altro, a cauallo, ci assaltò un grande elefante, con uno spauenteuole grido, & pigliò il cauallo del padre con la tromba gettandolo per sopra le macchie. Il mio spauentato cascò in terra sopra di me & male mi trattò, il padre rimase in terra, & passando l'elefante o per sopra il padre, o non so per doue, si leuò il padre sano, & l'elefante tornò a uoltarsi sopra di me, se bene io m'ero ascoso in certe macchie sotto un'arbore discosto da quella fiera bestia, laquale mi stava guardando. Io mi teneuo per morto, pur ero molto confidato, ricordandomi ch'io ueniuo per ubidienza, onde il Signor uolsè che quella bestia pigliaffe altro partito. Et io poi hebbi piu tribulazione, & trauaglio, non sapendo quello, si fosse fatto del padre, ilquale hauea la medesima sollecitudine di me, ma trouandoci fu necessario che corressi a piedi molta strada per uscire de pericoli, & aggiongere alla terra, auanti la notte per esserui molti elefanti in questa isola, i quali al tardo sogliono uscire de le macchie. Il giorno se-

guente c'imbarcammo. Hò pensato che il signore ci hauea liberati da quel pericolo, accioche per il suo nome ne patesimo altri piu grandi: sia lui benedetto per tutto. Adesso fanno doi anni, che ui scriuesso qualmente in certe isole, da le quali si porta il sandalo & bombagio discosto da Malacca, haueua un gentilhuomo, che la era andato per sue facende, fatto christiano il Re di Salò con la moglie, & gente principale del suo reame, & alhora ui mandammo la copia d'una, che lui scrisse a Malacca al padre Baldasar Diaz pregandolo molto, che lui u'andasse, o facesse andare alcun padre de la compagnia acciò l'instruisse nelle cose de la fede, & battezzasse piu gente del suo regno, perche quel gentilhuomo che l'haueua battezzato lui, era morto, & esso restaua senza maestro, sperando lui, che se li prouedesse, andando la alcuno, il che pero non si fece per mancamento di gente, con tutto ciò lui desideroso de la sua salute, non tenendo figliuolo alcuno, mandò un Principe del suo regno figliuolo d'un suo fratello al padre Baldasar Diaz, mandandoli a dire che già che mancauano padri, che andassero ad instruirlo, lui li mandaua quel suo nipote per non hauere figliuolo proprio da mandarli, & lo pregaua molto che lo tenesse in casa, & l'ammettasse bene nelle cose di nostra santa fede, accioche tornando il fanciullo fatto chri-

Etiano, & bene instrutto; potesse dopoi insegnare a lui, & al suo regno. Sta adesso questo figliuolo qui nel collegio a studiare, tiene buono naturale & habilita, per il che facilmente impara. Chiamasi Don Lorenzo. Piacerà al signore prouederci d'Europa di persone, che raccolgano questa messe tanto copiosa. Sia con tutti Giesu Christo N. S. Di Goa il primo di Decembre del 1561.

Per commissione del P. Prouinciale
seruo di tutti Luigi Froys.

Copia d'una del padre Francesco Pina scritta a
i fratelli de la compagnia di Giesu in Por-
togallo, da Goa d'alcune cose acca-
duteli nel suo viaggio all'India,
dell'anno M D LXI.

Pax Christi, &c.

Della strada ui diedi ragguaglio, carissimi fratelli, del nostro viaggio nel quale habbiamo patito assai. Hora ui dirò del nostro modo di procedere. Diceuamo ogni giorno messa in naue, & al fine di quella le Litanie, che si diceuano etiandio la sera La Domenica in Ramis habbiamo benedette le palme, perche nella naue trouammo palme uerdi, rami d'oliva &c. Sife-

ce tutto l'officio de la settimana santa. Il uenerdì santo apparecchiaſſimo doi altari, uno dove ſi faceua l'officio, l'altro doue ſi andaua ad adorar la croce, apparandosi tutte le bandi della naue con ricche tapezzarie di ſeta & uelluto. Si trouorno molte diuote persone, che offerſero grosse limosine, quali ſi posero nella caſſa de la misericordia, che era nella naue. Il giorno della Pentecoste habbiamo ſolennemente celebrato, & ancho fatta una predica della miffione dello Spirito Santo. Nella festa del Corpus Domini habbiamo fatta una proceſſione, apparata la naue con diuerſe tapezzarie, facendo molti altari con diuerſe imagini & croci. portauamo nella proceſſione un pezzo d'una ſpina de la corona del noſtro Saluatore, laquale porta il conte Vicere in una gran croce d'oro. uì erano molti inſtrumenti muſici. In quel giorno anchora habbiamo fatta una predica, & ſi uedea la gente diuota & conſolata nella naue. Alcune altre uolte hauemo cantato meſſe & uesperi con canti figurati & inſtrumenti muſici del Vicere. De gli ammalati, per l'Iddio gratia, ce ne ſono ſtati molto pochi, ma paſſato il capo di buona ſperanza, & participando de la zona fredda, ſi ſono ammalati alcuni, al ſeruicio de quali ci ſia mo diuisi in queſto modo. Il fratello Battista ha uena cura d'intendere, quanti ſ'ammalauano, & che biſogni haueuano. Il fratello Modoner hauea

hauera il carico de l'infiermaria, di dare medicine, siroppi, seruitiali &c. Io hauemo la cura d'andare al focone per cucinare a gli ammalati & prouederli del necessario. & di piu bisognava conferire co'l medico, & pigliare in iscritto tutte le medicine in particolare de gli ammalati, & non potendo sodisfare à queste & altre occupazioni, il Vicere mi diede doi seruatori, con li quali se gli attendeva à sufficienza, perche i cauallieri & maestro di casa del Vicere mi prouedevano tanto, che mi è auanzata gran quantità di robba, quale dopoi hò dato all'hospitale di Mosambiche. Oltra di ciò si è proueduto a soldati di pescie ne i giorni di digiuno, intendendo, che li mancaua. et in questo habbiamo speso una parte di nostra prouisione. Il Vicere non uoleua, ch'io spendessi con gli ammalati altro che della sua dispensa, dicendomi spesso, padre spendete prima il mio, & poi metterete mano a quel de gli altri. In tutto il viaggio non morsero piu che cinque o sei.

In Mosambiche andammo ad alloggiare all'hospitale, anchora che fosse contra ogni uolere del Vicere, & de i capitani, & prouisori della città, i quali ci uoleuano alloggiare in un buon palazzo, ma gli habbiamo detto, che gli hospitali erano le stanze, doue noi habbiamo a stantiare, & cosi furono apparecchiate le stanze competenti, doue habbiamo disposte tutte le cose del

gouerno di casa, conforme all'istituto nostro.
Il fratello Modones fu fatto ministro hauendo
cura delle cose di casa, il fratello Battista, infir-
maro, Stefano di Niz, che insegnasse la dottri-
na christiana a fanciulli della terra, che il padre
Gonzalo Rodriguez predicasse le domeniche &
feste, & che il padre Parera & io attendessimo
a confessare. Questo ordine habbiamo seruato
intorno a uenti giorni, che li stessimo, & per
l'Iddio gratia s'è fatto frutto, perche hauemo
confessato, & comunicato da cento cinquanta am-
malati con molta altra gente della terra, & del-
le naui, almanco sò che de la nostra capitana di
uentisei nobili, che in quello ueniuano, non sono
restati piu che doi senza confessarsi & commu-
nicarsi, & oltra questi, molti huomini honorati,
senza molti altri della gente bassa. Si confessò
anchora & communicò il signore Vicere & per-
che per longa sperienza si sapeua, che ogni
uolta che l'armata, quale uiene di Portogallo,
arriua in questa terra di Mosambiche, si fanno
di molti combattimenti, si feriscono & amma-
zzano molti, si procurò rimedio à tanti mali, &
così, per l'Iddio gratia, mentre che lì siamo sta-
ti cinque nau (delle quali quelli che smontorno
in terra, erano piu di due mila homini) non si è
sentito niuno disordine, eccetto che di doi huomi-
ni bassi, che si hanno date delle ferite, ma pre-
sto li facemmo amici. Ne si sono messi car-

telli , ne alcuno è uscito à combattere . Sia benedetto il signore il quale aiutò à questo molto l'ordine , che dette il Vicere , il quale pregando io che non lasciasse uscire niuno in terra con armi , mi rispose , che ciò non conueniuva per certi giusti rispetti ; ma si bene commandarebbe à tutti i capitani delle naui , & compagnie , che tutti quelli che haueffero hauute parole , ò nemicitie , non fossero lasciati uscire delle naui senza prima hauer fatta pace , & che li portassero il catalogo di tutti questi tali ; onde uedendo i capitani parti colari la uolontà del Vicere sonosi tutti messi d'accordo , se bene molti di loro andauano determinati per combattere , come smontassero in terra , de quali alcuni , ch'erano principali , & nobili , furono fatti amici per mezzo del Vicere , altri per mezo nostro , & altri per mezo d'altri . Fu questo tanto notabile frutto , che hebbe a dire uno di questi signori , che era molto necessario per il seruitio di N.S. che sempre uenissero padri della compagnia nelle naui dell'armata , anchora che non fosse per altro , che per evitare i molti scandali , che si fanno in quelle , doue loro non uanno . In Mosambiche erano prigione doi gentili per un delitto , per il quale erano condannati a morte . dissero che si uoleuano fare christiani , mi mandò a chiamare il Vicere , discendomi , s'io li uoleua fare christiani , perche lui per giustitia li uoleua fare morire , & che al-

meno morissero christiani : li dissi , che meglio sarebbe che sua eccellenza , potendo giustamente , li perdonasse la uita , & allhora piu commodamente li faremmo christiani , dopo d'hauerli essaminati & cathechizati , & cosi con consenso delle partimi fece il Vicere la gratia , & di piu li fece uestire amendui . Furono lasciati al Vicario della città , che li cathechizasse & battezzasse , perche noi ci partiuamo alla uolta di Goa .

Il giorno di santo Lorenzo ci partimmo di Mosambiche , & il giorno della Madonna di Settembre giungemmo a Goa . Venne il Vicere D. Costantino a trouarci a Pangin , & uennero con lui li nostri padri & fratelli con la loro solita carità in riceuere quelli che uengono di Portogallo . Io hauria uoluto andare con essi allhora , ma non mi uolse il Vicere dare licenza , dicendo , che io mandassi li padri , & io mi restassi con lui per alcuni bisogni . Si confessò & communicò il signore Vicere , prima ch'entrassemo di lì in Goa , con molta diuotione , et lagrime , dicendomi , che non uolesse Dio , che pigliaisse cosi gran carico senza prima riconciliarsi con sua diuina maesta , & pare che andaua non a regnare , ma a morire . La magior parte di quella notte passammo in buoni ragionamenti , & propositi santi delle cose che lui determinaua di fare in seruizio di Dio & del Re . Tutti di la pregate il Signore , che lo confermi ,

perche sino adesso ha fatte molte gracie & fa-
uori all'India. Non ui scriuo piu in particola-
re per non essere proliffo. Alle sante orationi
& sacrificij di tutti molto mi raccomando. Di
Goa alli 4. di Nouembre. 1561.

Vostro fratello indegno

Francesco di Pinna.

Copia di una del padre Luigi Froes del maggio
& felice morte del padre don Gonzalo
nel regno di Manamotapa.

Pax Christi &c.

Si offerisce larga occasione per scriuere deb
felice transito, & beato fine del nostro ca-
riSSimo padre don Gonzalo, ma perche questo
si narra da molti, & in uarij modi, ordinò il pa-
dre Prouinciale, che si cercasse di saper la ue-
rità, & raccolta si scriuesse breuemente. il che
si è fatto, saputasi prima la cosa parte da cer-
ta littera, laquale scrisse uno del regno di Mana-
motapa ad un suo amico, parte dal padrone del
la naue, che portò il suddetto Don Gonzalo, col
quale parlaSSimo qui, & parte anchora da un gio-
nane che esso padre hauea menato con seco, il
quale da Mazambiche fu condotto dal padre
Pina a questo collegio di Goa.

Poi che ebbe il padre don Gonzalo battezzato il Re di Intrambana, & la Reina con gran parte del regno lasciò li il padre Andrea Fernandez, & il fratello Andrea d'Acosta accioche insegnassero alli christiani le cose de la fede, & esso s'è nuenne a Mazambiche con proposito di partire di li per il regno di Manamotapa, hauendosi propiusto per mezo di Pantaleone de Sà capitano di Sofala d'alcuni presenti per il Re, & delle cose necessarie al uiaggio. Si partì dunque da Mazambiche in una fusta picola aili 19. di Settembre, & menò in sua compagnia cinque, o sei Portughesi, & giungendo uicino alla bocca del fume di Maffata discosta 90. leghe da Mazambiche furono assaliti da così gran fortuna, che dgn'uno si tenea per perso, essendo che la forza de uenti era grande, & l'acqua entraua nella fusta. Allhora si inginocchiò il padre sul banco di detta fusta leuando gli occhi, & le mani al cielo, raccomandando a Iddio se s'esso, & gli altri, & piacque a sua diuina maestà di essau-dirlo, perche fra poco cessò la fortuna, & restò tranquillo il mare, onde trouata la uia del fiume entrorno in esso il dì di santo Girolamo, & smontati si apparecchiò la mattina un'altare alla ripa accioche il padre dicesse la messa, dove il caldo era tanto eccessivo, che i Portughesi calzati non lo poteuan soffrire, & per il grande ardore del Sole mentre che il padre diceua la

mesa , se gli scorticò il capo , ne mai usò medicina alcuna per sanarsi , anzi portando il male , come lo prese , da se stesso lo lasciò risanare .

Stettero tre giorni in Maffata , & di li si partirono con uento prospero uerso il fume di Solimane , doue di nuovo assaliti da la fortuna con gran pericolo entrorno in detto fume , & disbarcati andorno ad un loco principale , doue fa residenza il Re di Guilao moro , chiamato Mengoaxane , il quale gli accarezzò molto . Costui per essere amico de Portughesi , & per non hauer le Moschee , & riti Maumettani mandò al padre certe uettouaglie , & parlando poi insieme circa le cose della fede santa disse , che daria licenza a quelli delle sue terre di farsi christiani , soggion gendo che le saria caro di hauer nel regno suo alcuno che insegnasse la legge uera , ma perche il padre hauea per principale intento la conuersione del maggior personaggio di quei paesi , che era il Re di Manamotapa , non uolse per allhora trattenersi quiui parendole ancho che saria facil cosa conuertire questo regno , conuertitosi prima il maggiore . Le offerì questo Re un'altra barca , nella quale potessero andar piu presto , ma non l'accettò il padre , perche la fusta era molto piu sicura . Si licentìo dunque da lui con molti segni d'amore , & se n'andò con gli altri uerso il maggior fume Suama , che è distosto da Soffala 30. leghe , doue assaliti un'altra uolta da la for-

501
tuna furono constretti a ritirarsi ad un senso , chiamato Linde , & iui stettero 13. giorni. Arruò li un uassello di Mazambiche , & hauendo caminato insieme con la fusta in uerso Suama si discostò da loro un mercordi , & il giouedi si perse .

Entrata la fusta in Suama si trattennero li due dì , nel qual tempo il padre disse la messa , & perche si accostauano già alli fumi di Manamota pa fece un'essortatione alli Portughesi , nella quale domandaua , che pregassero per lui , poi che sape uano di quanta importanza era il negocio che ha uea per le mani , & che per l'amor di Dio non pigliassero a male , ò a nouità alcuna il ritiramento ch'egli uolea fare , fin che sbarcassero , essendo che nissuna cosa buona si poteua fare , senza prima communicarla con Dio per mezo dell'oratione . Dipoi ordinò che lo riserrassero in una cameretta nella poppa della fusta , che era assai picciola , & iui si rinchiuse per otto giorni senza parlare con alcuno , non mangiando piu di una uolta il giorno , & questa un pugno di Cesirostiti , ne uolendo per nissun modo mangiare altra cosa , & il suo bere era un picciolo uase d'acqua . Di questo modo stava in continua oratione , oltre l'officio che diceua , & se alcun tempo le auanzava lo spendeva in leggere il catalogo de santi .

Passati otto giorni arriuorno ad un luogo chiamato Inangoma , & uisorno il padre il quale domandò al patrona della fusta quanto stauano

lontani da Assena, che era l'ultimo loco, dove la fusta poteua andare, & esso rispose con mostrarglielo, perche non era piu discosto di un tiro di archibuso. Allhora gli fece il padre ingnotchiar tutti, ordinando che dicessero un Pater noster, & un' Auemaria alla Madonna per la conuersione del Re di Manamotapa. Se n'andorno dunque uerso Assena, che è una terra assai grande & dove habitano da dodeci, o quindeci Portughesi, con alcuni christiani dell'India, & perche il padre douea aspettare li alcuni giorni la risposta del Re di Manamotapa per andargli a parlare, gli fecero quei Portughesi, & christiani una capanna, dove si ritiraua, & diceua ogni di messa. Ritrouò il padre che la maggior parte delli christiani di quel luogo teneuano le concubine, onde li fece maritare quasi tutti ministrandole i sacramenti & insegnandole la doctrina christiana. Si occupaua anche in imparare la lingua di Mozoranga, percioche sapea già quella di Iambane. Fece di piu christiani li schiaui delli Portughesi con il resto della famiglia, che sariano da cinquecento.

Di questo loco di Assena il padre andaua ogni giorno a uisitare il Re di Inamioi, ilquale stava discosto una lega, & è soggetto al Re di Manamotapa. Parlando adunque spesso con costui, hebbe a dire, che uolontieri si saria fatto christiano con la moglie, & otto figliuoli che hauea

se il padre lo uole à battizzare , il quale per non
hauere allhora gente , che restando le potesse am-
maestrare li disse , che saria meglio & piu con-
ueniente , che il Re di Manamotapa si facesse
prima christiano , accioche non pigliasse ad in-
giuria battizzare altri prima , ma che fosse co-
stante , & perseuerasse nel suon buon proposito ,
effortando li suoi a sperare , & confidare in Dio ,
perche era sicuro , che non le mächeria . In Assena
stettero due mrsi , & hauendo già mandato il pa-
dre un messo a Manamotapa , scrisse per il patro-
ne della fusta , una littera ad un Portugheſe chia-
mato Gomez Coniglio , che era in un loco diſcoſto
cento leghe detto Tete , & lo pregaua molto , che
lo uenisse a trouare , perciocche questo Portugheſe
era grande amico del Re , & ſapea la lingua .
Fra tanto che la fusta andò & tornò , che furo-
no ſette giorni uenne la riſpoſta del Re , per uno
ambasciatore , che mandò per riceuere il padre ,
& per dirle che l'andaffe a trouare . Venne ſimi-
mente Gomez Coniglio , come le hauea ſcritto
il padre , & tutta due ſi partirono uerſo il Re .
passando per lo ſteſſo luogo di Tete , & perche
andauano per terra laſciò il padre adietro le ſue
bagaglie , portando ſolamente gli ornamenti de
la mella ſu le ſpalle , molte uolte paſſauano acque
fino al collo , doue li bisognaua mettere in capo ,
o alzare con le mani il calice , & la pietra , con
gli altri ornamenti : fra molti paſſorno un fiume

il quale per essere largo, & il padre caricato, & non poter notare, messero li Cafri (che sono huomini di quel paese) il padre dentro ad una grande pignata, & attaccatisi intorno a quella notando, lo condussero così dall'altra parte del fiume.

Arriuorno ad un luogo chiamato Cetuquì (che era apresso a Manamotapa) la uigilia di Natale, & li disse il padre tutte le tre messe con molta sua consolatione, & di tutti li Portughesi, che erano con lui. Di qui poi se n'andorno uerso Manamotapa il secondo giorno di Natale, & gionti alla città mandò subito il Re a uisitare il padre mandandogli a presentare gran quantità di oro, & di uacche con genti che lo seruissero, per cioche era stato informato dalli Portughesi, che stauano li, che oltre la santità, & uirtù del padre, era ancho una delle principali persone de l'India, & molto nobile. Gomez Coniglio sopradetto si restò in Tete, perche era già in Manamotapa un Portugheſe molto familiare del Re che si chiamaua Antonio Caiado, & uenne col presente al padre, il quale con grande humiltà, & riconoscimento di tal beneficio rimandò il presente al Re, mandandoli a dire di più, che Antonio Caiado daria raguaglio a sua altezza, qual era l'oro, che cercaua, con altre simili parole. Si marauigliò il Re molto, che fra i Portughesi si trouaua huomo, che non pigliasse oro, uitto,

¶ gente che lo seruisse , dopo questo il padre andò a visitare il Re , portandogli alcuni presenti , il quale lo riceue con molto gusto , & cosolazione , & gli fece maggior honore , che mai facesse ad altro huomo , (secondo che dicono li Portughesi) & ciò fu , che lo introduisse in una sua stanza , doue non entra ueruno , & iui lo fece sedere appresso di se sopra un tapeto , stando dall'altro lato la madre . Antonio Caiado era loro interprete , & stava alla porta in quel tempo parlando il Re prima fece loro quattro domande , l'una delle quali era , Quante donne uoleua , l'altra se desideraua oro , la terza se uoleua possessioni , & ultima se uoleua uacche , le quali per quel che dicono i Portughesi , sono nella medesima stima che l'oro . A questo rispose il padre , che niuna altra cosa desideraua , se non sua altezza . Di che molto marauigliatosi il Re , disse all'interprete . Non è possibile che questo huomo , il quale rifiuta cose che naturalmente si desiderano , sia come gli altri huomini , ma più presto nato dall'herbe . Finalmente fece loro molte offerte di tutto quello , che li bisognaua con parole amoreuolissime . Doppo questo si ritirò il padre in una sua casetta , doue diceua messa , & trattaua con Iddio .

Accade una uolta , che dicendo il padre la messa passorno per dinanzi a la casa certi signori di quel regno , i quali uedendo sopra l'altare

una imagine della Madonna delle gracie ; molto bella , che il padre hauua seco , andorno à dire al Re che il padre teneua una donna di molta bellezza in casa sua , & che gliela dimandas se , onde subito il Re mandò à dire al padre , che hauen do inteso , che egli menaua seco la sua moglie , desideraua uederla , & che però gliela conducesse inanzi : Allhora il padre pigliò il ritratto , & comprendolo di certi panni ricchi se n'andò al Re , & prima che glielo mostrasse le dichiarò per lo interprete , come quella era la madre di Dio , della quale tutti li Re , & Prencipi della terra era no serui , il che accrebbe maggiormente il desiderio al Re di uederla . Essendo adunque disposto per le sudette parole , il padre scoprì il ritratto , & glielo mostrò , di che si rallegrò molto il Re , & la madre sua .

Doppo che ebbero riuerita la Madonna , il Re dimandò al padre molto affettionatamente , che gliela donasse , perche gli sarebbe cosa gratissima . Risposegli il padre , che era contento , & entrando nella stanza , doue il Re dormiua , la ri pose in un luoco , che con certi panni ricchi ornò à modo di oratorio . Narrano li Portughesi , che di la uennero , che per quattro ; ò cinque notti essendosi posto il Re à letto , & stando mezo addormentato gli apparue la Madonna in quel ritratto , circondata di un glorioso , & soave splendore , & si mise à parlar con lui con dolce , & se-

reno uolto , per la qual cosa marauigliauasi molto il Re , & la mattina lo diceua alla madre , & alli Portughesi , i quali ogni uolta che lo sapeua- no lo riferiuano al padre . Finalmente lo istesso Re parlando con il padre li disse , che si doleua molto di non intendere il linguaggio di quella signora , che ogni notte li parlava , al che rispose il padre (per quel che dicono) che tal linguaggio era diuino , & celeste , & che non lo poteua intendere se non quello , che uiuea sotto la legge del figliuolo di quella signora , che era Iddio redento re del mondo , onde se sua altezza si faceua Chri stiano , subito restarebbe capace di quel modo di parlare . Allhora diede segno il Re di accettare quello che disse il padre , auenga che non lo mostrasse con parole , & doppo un di , o doi man dò à pregare il padre per Antonio Caiado , che lo uenisse à far christiano , perche lo desideraua molto insieme con la madre . Con tutto questo an dò il padre differendo per alcuni di il battezimo , accioche fosse meglio instrutto nelle cose della fe de , per il cui effetto due uolte il giorno se n'anda ua à cathechizarlo .

Sifece dunque il Re christiano insieme con la madre , doppo la uenuta del padre in circa 26. giorni , nel battezimo de quali fece il padre mol ta solennità , al Re mettendo nome don Sebastia no , & alla madre donna Maria , & diede loro di più certi presenti , che hauea portati . Il Re

poi che uide, che'l padre non uolea pigliare oro, le mandò à donare l'istesso giorno cento uacche, le quali il padre rinontò ad Antonio Caiado, accioche fossero amazzate, & diuise fra li poueri, che andauano per elemosina à casa sua, di che si edificorno grandemente quelli della terra istessa.

Battizzò il padre oltra del Re 250. ouero 300. de i principali signori, & capi del regno, i quali sempre stauano attaccati al padre, parte per imparare la doctrina christiana, & parte perche le portauano à donar latte, oua, butiro, capretti, & altri frutti della terra, dellequal cose mai mangiaua il padre, ne gustaua carne di sorte nissuna, ma solo miglio cotto, & alcune herbe, & frutti amari de i boschi, & era tanto amato dal Re, & da questi signori, che comedissi mai lo lasciauano. Voleuano anco li nobili tutti co'l popolo farsi christiani, di che ringratiaua il padre, & glorificaua il signore, facendo molti segnalati essercitij, & opere di penitenza per amor suo, le quali lascio discrivere si per non essere prolixo, come anche perche quei, che dila uennero non le fanno esplicare, solo dicono in commune, che hanno sempre ueduto in quel padre opere santissime, & di molta merauiglia.

Perche Dio nostro signore uolea già far partecipe il padre del suo gloriosissimo regno premiandolo copiosamente per così fatti seruitij, ne potendo il diauolo sopportare tanto trionfo, &

uittoria di anime , che per molte migliaia d'anni
senza niun contrasto hauea signoreggiate , deter-
minò con ogni sua forza , & astutia di seminare
discordia nel cuore del Re , per separarlo da quel
lo amore , & concetto , che hauea del padre , &
per far questo effetto non le mancorno mezi , che
furono alcuni mori ricchi , che iui si trouauano , i
quali , hauendoli sommamente dispiaciuta la con-
uersione del Re , & essendoli familiari , & gran
fattucchiari se n'andorno da sua altezza con pre-
testo di dolersi della disauentura sua , & della per-
dita del suo regno , persuadendoli che il padre era
grandissimo negromante , & non huomo , il che
prouauano con molti falsi testimonij , li quali rac-
conta Antonio Caiado in una sua littera scritta
ad un amico , laquale ci è capitata qui , & di
essi dirò dipoi . Di questa congiuratione , & astu-
tia era capo , & principale un moro nativo di
Mazambiche , che parea l'istesso Machometto ,
chiamato Mingame sacerdote de mori . Costui
quando non poteua andare à parlare al Re , oc-
cultamente li mandava un seruitore suo moro ,
molto atto à questa impresa , il quale sotto colore
di negotiare spargeua il ueleno diabolico con-
tro del padre , & quello che diceuano al Re era
questo .

Prima gli Enganghi mori (che sono fra loro
i maggiori fattucchiari , & gettano le sorti con
quattro legni) dissero che il padre ueniua per or-
dine

dine del Gouernatore dell'India, & del Capitano di Soffala per spiare la terra, & per uedere se vi era molta gente, accioche auisandoli di tutto potessero uenire eſſercito à pigliare il paefe, & amazzare il Re di piu diceuano, che il padre era mandato dal Ceput, cioè Citeue (il quale è un altro Re di Soffala che fu già ſeruitore di queſto, & ſi ribellò) per dire alli Morefi, che ſono li nobili del regno, per che cauſa non pigliauano lui per ſignore laſciando quello, che legittimamente non era Re. Soggiongeuano ancho che il padre hauea deliberato di ammazzare il Re, con tutti quei della terra, con dir loro, che ſi faceſſero christiani, & che ſubito che gettaua certa acqua in testa, & dicea le parole de i Langraijs cioè de Portughesi, li restauano gli huomini ſoggetti in coſi fatto modo, che non poteuano eſſerli contrarij, & queſto era quello che hauea uato in Soffala. onde guardaffe ben Manamotapa quel che faceua, perche queſta era uanza del padre, che dell'acqua gettata in testa ſi ſeruia per pigliare il paefe, & maſſime delle parole che dicea nel ſpargere l'acqua. Di più conſirmauano queſto con dire, che'l padre era prima ſtato à Ceput, dove hauea laſciato la ſua gente, & di li poi ſe n'era uenuto à Manamotapa, accioche penſaffero, che era huomo, che uolea fare amicitia co'l Re, per far doppo la ſua. Ma era Moroo (che uuoſ dire negromante traditore) il quale portaua ſeco il

sole, la fame, & un'osso di morto, con altri incantamenti per pigliare il paese, & amazzare il Re. Diceuano anche, che dietro il padre ueniva un'altro con una donna seco a cercarlo, & che questo era similmente negromante, di modo che guardasse sua altezza la propria persona, perciocche se non lo ammazzava, da se stesso se ne saria andato, senza saputa di alcuno, & la gente di poi fra se si saria ammazzata, non sapendosi di dove uenisse la morte.

Prima che siscoprisse questo tradimento de i Mori disse il padre ad Antonio Caiado, Io so che il Re mi ha da fare ammazzare, & stò preparato per riceuere da la mano di Dio così beato fine. al che rispose ridendo Antonio Caiado, tutto meragliato di quello, che'l padre hauea detto, E' cosa impossibile, che essendo il Re tanto amico di V. R. habbi a fare tal cosa. ma andando dipoi a trouare il Re lo uide molto turbato, & commosso per quello che haueuano oprato li mori, il quale gli disse, Antonio Caiado, se haueste alcuna cosa uostra in casa del padre, leuatela di li, perche lo ho da fare ammazzare. di che riprendendolo Antonio Caiado gli disse il Re, che faria chiamar gli Enganghi, & che consulteria il caso con loro. udito questo subito lo riferì al padre con altre cose, che hauea sapute.

Ritornato Antonio Caiado dal Re sua altezza gli disse, che la maggior gratia, che si pote-

ua fare ad un huomo, che tanto male hauueua ma-
 chinato contro di lui, era lasciarlo andare fuora
 del paese. & questo fu il uenerdì doppo la terza
 dominica di quaresima. Il sabbato poi fece il Re
 chiamare la madre sua al consiglio, che fece con
 gli Enganghi, o piu presto col demonio, & ri-
 tornandosi la madre à casa, la seguitò Antonio
 Caiado per sapere da essa quello che si era fatto.
 laquale gli disse, che'l padre se n'anderia uerso
 la Ripa, & che domenica lei parleria col figlio-
 lo senza raccontargli altro, con tutto che haues-
 sero deliberato quando si douea far morire il pa-
 dre. Venne dunque Antonio Caiado à ritrouare
 il padre, il quale gli disse; Pregoui molto per
 l'amor di Dio, che andiate al tal loco (che era
 di li poco discosto) & dicate à quei due, o tre
 Portughesi, che iui sono, che si uenghino à confes-
 sare insieme con uoi, & à pigliare il santissimo
 Sacramento, perche se non ue lo dò hoggi, non
 ue lo potrò dar più. Se n'andò Antonio Caiado
 à chiamarli, secondo l'ordine del padre, il quale
 hauendoli aspettati fino à mezo giorno, & ueden-
 do che tardauano consecrò due hostie, che hauie-
 ua, & le pigliò, facendo nello istesso giorno da
 cinquanta christiani, & diede loro del panno
 per uestirsi con certi grani benedetti, che hauea.
 La sera poi uennero li Portughesi, & fece il pa-
 dre, che si confessassero, poi che non potenano
 allhora riceuere il santissimo Sacramento, &

con grande allegrezza gli animò, & consolò, es-
fendo loro assai lontani da quel pensiero, che il
padre hauea nel cuore.

Prima che accadesse questo, scrisse il padre
don Gonzalo al padre Antonio di Quadros no-
stro Prouinciale una lettera, & al Capitano di
Soffala un'altra, nelle quali dava loro conto di
quello, che era successo; & queste lettere uenien-
do insieme con altre robbe si persero in mare.

Ritornati che furono li Portughesi alle case
loro, subito li mandò dietro il padre tutte quelle
robbiciole, che haueua seco, cioè libri, & para-
menti da messa, con due giouani, che stauan con
lui, riserbando solo un Crocifisso, & una can-
della per la notte. Ritornato Antonio Caiado
dal padre al tardi, lo trouò che passeggiava pres-
so la casa, uestito d'una uesticciuola nuova con la
cotta disopra, & gli disse. Antonio crediate di
certo, ch'io son piu apparecchiato à morire, che
non gli istessi nemici, che mi hanno d'ammazza-
re. Io perdonò al Re, che è giouane, & alla
madre sua, poi che son stati ingannati da i mo-
ri. & tutto questo dicea ridendo. Speditosi poi
Antonio Caiado dal padre, gli mandò doi serui-
tori di casa sua, perche quella notte stessero
con lui.

Fin qui conuengono quasi tutti quelli, che uen-
nero da Manamotapa, il resto che dirò della sua
morte, l'abbiamo saputo da un giouane, che

stava col padre don Gonzalo, il quale uenne da
 Manamotapa, & costui riferisce la cosa, come
 l'udì da quei seruitori di Antonio Caiado che fe-
 cero compagnia l'ultima notte al padre. Dice
 dunque che'l padre passeggiò fino à meza notte
 in un piano presso la casa sua, come quello che si
 preparaua à cosi gloriosa giornata. I passi erano
 con fretta, come desideroso di esser sciolto, & di
 regnar con Christo. Gli occhi teneua quasi sem-
 pre fissi al cielo, le braccia hor congiunte, hor
 stese à modo di Croce. I sospiri erano intimi, &
 cordiali, che gli usciuano da le viscere, & questo
 fu la notte di unsabbato, uigilia di santa Susanna.
 Doppo si ritirò alla sua casetta, & fatta prima
 oratione inanti al Crocifisso, che solo gli era re-
 stato per compagno, si messe in terra sopra una
 stora di canne col Crocifisso à canto, & la can-
 della accesa, & pare che per la fatica passata si
 addormentò, il che aspettauano gli nemici, i qua-
 li ueduta l'opportunità se n'entrerono sette, o ot-
 to, & fra questi (per quel che dicono i seruito-
 ri d'Antonio Caiado, che erano li) si trouaua un
 Gentile, il quale hauea molte uolte mangiato col
 padre, & era de i nobili, & della famiglia del
 Re chiamato Mochiurume. Costui fu il primo,
 che se gli messe sopra il petto, & quattro de gli
 altri lo leuorino per li piedi, & per le mani da
 terra, & soprauenendo doi altri, li legorno una
 fune al collo, tirando l'uno da una parte, & l'al-

211
tro dall'altra , di modo che doppo di hauer gettato il padre gran quantità di sangue dal naso , & dalla bocca , rese lo spirito al suo Creatore . Et essendo già morto , gli messero un'altra corda al collo , strascinandolo (come dicono) per terra , lo gettorno in un fiume , che era li vicino , chiamato Monseguece , ilche fecero , perche era stato detto al Re , che non lo lasciasse restare al Sole , se non uoleua , chel suo ueleno contaminasse tutti .

Il giorno seguente molto à buon' hora mando Antonio Caiado questo giouine del padre , che hora sta qui , con un' altro suo seruitore , accio che di nascosto andassero uerso la casa del padre per sapere come si trouava , & per la strada uidero certe uestigie del sangue , che le uscia quando lo strascinavano , & trouorno la casa sola , per che quei due seruitori , che erano col padre , uendendo che lo uoleano cauar di casa , per gettarlo nel fiume , se ne fuggirono , & si nascosero nel bosco . Quello che trouorono fu solo il Crocifisso rotto , il quale raccolsero , & diedero ad Antonio Caiado .

Questo è charissimi fratelli quel tanto , che habbiamo potuto con ogni diligenza inuestigare del nostro dilettissimo padre don Gonzalo .

Doppo chel padre fu morto , per confirmare maggiormente il Re nella sua ostinatione , & durezza gli diedero ad intendere altre ignoranze grossissime , & era che hauano ueduto il padre

uestito dal mezo insu, che se n' andaua al steccato del Re, doue pigliaua alcune scorze di legno, & legauale nella camiscia, & di piu, che per causa sua una saetta hauea spezzato un legno della porta del Re, & che fino la chiaue d'una cassetta del padre era piena di fattucchierie.

Comandaua il Re, che fossero ammazzati quei cinquanta christiani, che il padre hauea battizati l'istesso di del suo felice transito, & che gli togliessero i panni, & que marie benedette, che gli hauea dato, ma lo trattennero gli Enconzes, che sono li principali signori della terra, dicendoli se tu signore uoi fare ammazzare costoro, perche hanno riceuuto l'acqua del battesimo, mandaci ad ammazzare noi ancora, che l'abbiamo riceuita, anzi te stesso, poi che anchor tu ti sei fatto christiano. allhora il Re si leuò di questo pensiero ritirandosi tutto confuso.

Passati doi, ò tre giorni parendo à i Portughe si, che iui erano, che già sarebbe placata l'ira del Re, & chesaria capace di riceuer dottrina, & riprensione, se n' andorno da lui, facendoli conoscere quanto graue peccato hauea commesso in far morire il padre, & oltre che Iddio di ciò lo castigarebbe, facilmente anchora per essere il padre persona tanto nobile, potria uenire qual che armata dell'India, che lo distruggerebbe. Li dissero insieme molte altre cose di spauento, che lo fecero stare sopra di sé, & allhora cominciò

il giouane à scusarsi, & mostrar sentimento della morte del padre, dando la colpa all'importuna instigatione de mori. Dicono di piu una cosa, laquale non si sa di certo, ma solo ue la scriuo, perche questo giouine, che sta qui in collegio la seppe dal patron della fusta, che portò il padre. Et è, che afflitto, & uergognato di quello, che haueua fatto, uolendo mostrare con segni evidenti lo scontento, ch'egli sentia della morte del padre, mandò ad ammazzare li quattro mori principali, che glie l'hauean persuaso, & che due di loro furono ammazzati subito, essendosi fugito il Mingame con un'altro, i quali per nium modo campariano per la gran diligenza, che si faceua in essequire la uolontà del Re, & per essere egli tanto potente, che ogni uolta che uole, puo mettere in campagna piu di trecento mila huomini, secondo che mi disse un capitano di Soffala. Et questa fu la benedetta giornata, peregrinatione, & felice fine del nostro diletissimo padre don Gonzalo.

Il Padre prouinciale stà aspettando con gran desiderio la commodità de i uenti per mandare alcuni padri, & fratelli à quell'imperio, & monarchia cosi grande, ilche desidera anche molto il conte Vicere, accioche si seguiti quello, che è cominciato, & pare che s'arà molto felice il successo di questa opera, poi che sta fondata col sangue sparso puramente per la gloria, & hono-

re di Giesu Christo Signor nostro. Dal Colle-
gio di santo Paolo di Goa alli 16. di Decembre.

M D L X I.

Per commissione del padre prouinciale

Seruo inutile di tutti
Aloigi Froes.

Copia d'una del P. Marco Prancudo, dell'an-
-e data sua à Sorratte à 28. di Febraro.

M D L X I.

Gratia, & pax Christi &c.

Ho scritto à V. R. i giorni passati, che dop
po d'hauer noi trattato per certi messi con
il Codamezzano signore di Sorratte figliolo di pa-
dre & madre rinegati, della nostra legge, ulti-
mamente mi mandò à dire, ch'io l'andassi à tro-
uare per dichiararli qual fosse la nostra legge,
perche uoleua sapere se si poteua saluare in quel-
la, & che portassi meco un crocifisso, perche de-
sideraua uederlo. Andai con consenso del capi-
tano, & uenne meco Iacomo Pereyra, & il giu-
deo Abrahammo, che sono doi suoi grandi amici.
Gionti che fummo à Sorratte andorno loro à uisi-

tarlo, & farli intendere qualmente io restauo in
barca aspettando ciò che mi commandaua. Si
rallegró molto, & disse à doi suoi Cazisi, che
erano allhora con lui, che mi haueua mandato à
dimandare per intendere da me alcune cose. Et
quando mi parlò la prima uolta in presenza di
molti Portoghesi, & gentili, mi disse che per al
lhora non trattassimo le cose di nostra legge, essen
do che esso le uoleua udire riposatamente. Per al
lhora à sodisfattione de Cazisi, mi dimandò, se i
christiani faceuano oratione à Dio, & quante uol
te, & se si humiliauano col corpo. Li risposi par
ticolarmente dimostrandoli come la uirtù dell'o
ratione che facciamo à Dio, che è spiritualissimo,
& presente ad ogni cosa, non consistea solamen
te nell'inclinatione del corpo, ne in gridi (per
che la loro oratione tutta è gridare, & gettarsi
in terra) & esso ne restò sodisfatto, dimandan
domi appresso, per che causa la sua legge prohi
bisse, come un gran peccato, il beuere uino, non
solo à quelli, che se imbriacano, ma etiam à
quelli che beuono temperatamente, gli hò risposto,
mostrando che la sua legge non era di Dio. Et
lui mi confessò, che non li pareua male nissuno,
beuere un poco di uino acquato; ma che tutta uia
così era scritto nel suo libro. Io li dissi, che desi
derauo di trattare di queste cose con li suoi Cazi
si, & che uedessimo se la legge di Dio fosse la sua,
ò la nostra, dicendoli appresso, che per meglio

trattare le dette cose, era bene siscrivessero le loro prepositioni, accioche non mi negassero ciò che mi hauenano concesso, ne mi concedessero il negato, come soleuano fare, ma non uolsero accettare il partito, dicendomi il Codamesano, che pareua, ch'io lo uoleuo fare christiano. Io li dissi ch'io desiderauo uederlo molto ben fondato nella uera fede. Risposero i Cazisi, che al fine tutte le legge doueuano essere una, & che sarebbe quella de christiani. Ilche mi pare buon principio per prouarli che la nostra sia di Dio, & non la sua, poiche la nostra ha da restare sempre, & la sua non. Anch'ora mi dissero, che hauenano grandi digiuni per mortificar la carne, ilche ancho mi parue potria seruire per mostrarli come nella sua legge è repugnanza, poiche da un canto comanda l'astinenza per mortificar la carne, da l'altro datanta licenza alla libidine. Ultimamente restammo, che piu ad agio ragionaressimo di queste cose un'altra uolta.

Il medesimo giorno, per essere stato un'ecclissi del Sole, intesi qualmente lui hauea dato d'elemosina cinquanta scudi, due uacche, doi buffali, & un cauallo. Io li dichiarai come l'ecclissi del Sole era effetto naturale, & non quello che lui pensaua. Mi rispose, che hauea fatta la limosina, perche li diceuano i suoi Cazisi, che la limosina faceua presso di Dio, che non li uenessero alcuni mali, che altrimenti uerrebbono, dimandan-

uomì insieme ciò che à me ne pareua. Li dichiarai allhora la differenza che è fra la limosina fatta da gli amici di Dio, & da quelli che non li sono. Onde egli mi dimandò se si trouaua alcuno huomo nel mondo, che non fosse amico di Dio, & che non l'amasse, & non mettesse la uita per lui, perchè se un soldato era apparecchiato à morire per il suo capitano, come poteua essere che si trouasse huomo al mondo, che non fosse apparecchiato à morire per amore di Dio, essendo che l'habbia fatto di niente? Li risposi, che ben poteua accadere, che un huomo fosse apparecchiato à morire per amore di Dio, quando se gli offerrisse l'occasione, & nondimeno fuor di questo non l'amasse, perchè anchora i soldati sono apparecchiati à combattere per il suo capitano, & morire per lui, ma pure fuora di queste occasioni dicono molti mali di lui, & sono spesso inobedienti. Mi dimandò in che cosa l'huomo era dissubdiente à Dio, & in che li dispiaceua. Risposi li, che in molte, cominciandoli à raccontar li commandamenti, & peccati mortali, di che molto si rallegrò, dicendo, che molto li piaceuano, & che desideraua d'udirli un'altra uolta da me più adagio; perchè uoleua rispondere ad ogni cosa particolarmente; allhora dissi gli, che se quel poco li pareua bene, molto meglio li pareria il resto della nostra legge, & dicendoli io come dispiaceua à Dio ch'un huomo ammazzasse l'altro,

mi rispose, che se l'altro uolesse ammazzar lui,
 & non si potesse defendere altrimente, che am-
 mazzandolo, se questo era peccato, perche in-
 questa maniera haueria lui ammazzati molti
 capitani principali di Cambaya, & altri huomi-
 ni honorati, & altri suoi seruitori, che fra tutti
 passano 100. & rendendoli io ragione, quando
 questo si potesse fare senza peccato, & quan-
 do no; disse che li piaceua molto, & che nella
 sua legge teneuano, che quando uno ammazza
 un'altro senza causa, & con ira, non ne doueuia
 aspettare perdono, non ui essendo misericordia
 per lui; al che dissi, ch'io li dichiararei la ue-
 rità. di modo che lui uedesse, che quella legge è
 contra Dio, & così gli addimandai, se la bontà
 di Dio era infinita, & se era maggiore la sua
 misericordia, che la malitia di quello homicida,
 & concedendo lui che si, conclusi, che in Dio
 era misericordia per quel peccatore, se lui si
 pentisse del suo peccato, & ne addimandasse
 perdono a Dio con tutto il core, & che se Iddio
 non li perdonasse, ouero sarebbe per non potere,
 & così non sarebbe omnipotente, o per non uole-
 re, ilche non è da pensare di una tanto immensa
 bontà, & misericordia. Mi dimandò anchora,
 che cosa haueria da fare l'huomo per ottenere
 perdono de suoi peccati. li dichiarai qualmente
 il peccato procedea da la uolontà, & come bi-
 sognaua, che l'huomo facesse penitenza, & se

Q 11
pentisse con tutto il tore del suo fallo. sodisfacendo poi con buone opere, come sono limosine, digiuni &c. Li parue molto bene ogni cosa de la nostra legge, & mi disse, che un suo cognato, quale era christiano rinegato, diceua che non sapeua se era christiano o Turco, perche la legge de i Turchi nellaquale uiueua non li pareua buona, & quella de i christiani, nella quale non uiueua, li pareua migliore. Li risposi, che non si marauigliaisse, perche la nostra legge, per essere tanto santa, & conforme alla ragione, non solo alli buoni, ma etiandio alli cattiuui pareua buona. Oltra di ciò uolse sapere, se morendo lui nella guerra, che aspettaua di fare, della quale lui dice non hauere colpa alcuna, l'anima sua andarebbe in paradiso, & dicendoli che no, restò spauentato, & alquanto risentito. dimandandone la ragione, li dissi, perche lui non uiueua nella legge di Dio, ma in quella di Mahometto, & che solo il christiano si potuera saluare. Mi disse, che se io portaua il Crocifisso ce lo mostrassi, & mentre lo mandai à pigliare, li dichiarai qualmente il Messia, che si dice nella legge d'Iddio hauere da uenire, & douere essere ammazzato, era giuuenuto, & i giudei l'hauuano ammazzato, mettendolo in Croce, in cui memoria noi teneuamo queste imagini per ricordarci della singolare gratia, che da Christo riceuemmo, morendo lui di tal morte per amore nostro, dichiarandoli ap-

presso come era risuscitato il terzo giorno, salito in cielo, dove è hora, & uerrà al giudicio. Allhora arriuando il Crocifisso (il quale è bellissimo; & lo portò in una cassa tutta foderata di uelluto carmesino) gli ho detto, che facesse apparire tutti li suoi soldati, che erano lì, quali appartati, & posti inginocchioni tutti quelli, che uui rimanemmo, stessimo un pezzo senza parlare, & in quel mezo riuoltandomi io uerso di lui, lo ueddi tutto mutato, & così, doppo d'hauere già serrata la cassa del Crocifisso, mi disse, che gli hauea data molta diuotione, insino à morirlo à piangere. Al fine partendomi da lui mi uoleua dare alcuni presenti, ma dichiarandoli io, qualmente la nostra professione era di fare ogni cosa per amore di Dio, non aspettando pagamento da huomini, mi dimandò perdonanza per non hauermi fatto quel trattamento, che lui diceua, ch'io meritava. Dissemi, ch'io li scriuessi, perche lui così lo farebbe, & che quando mi mandasse à dimandare, andassi da lui, & che lo raccomandassi molto à Dio per il bisogno delle guerre, che se gli apparecchiauano. Con tutto, che io non uoleassi pigliare cosa alcuna, nondimeno lui mi mando in barca intorno à duento libre d'uua passa, la quale io compartei fra soldati.

V. R. lo faccia raccomandare à nostro signore affin che accetti nostra fede, poi che già l'in-

rende, & sappia V. R. che nostro signore l'ha già molto mosso. Ricordissi V. R. di ragionare col signor Vicere circa le cose, che per la chri-
stianità gli ho addimandate altre uolte. Nell'ora-
tioni, & sacrificij di V. R. molto ci raccoman-
diamo. Di Sorrate à 28. di Febraro del L X I.

Di V. R.

Indegno figliuolo nel signore
Marco Prancudo.

Copia d'una del P. M. Gonzalo, scritta da Visapa-
pora, città dove fa residenza il Re d'Idalco-
ni, à 7. d'Aprile, del 1561. quando andò li
mandato dall'Arcivescovo di Goa à quel Re,
che uoleua conferire la sua legge con la nostra,
alli PP. & fratelli del Collegio di Goa.

Gratia, & pax Christi &c.

Dedi ragguaglio da Belligamma à V. R.
del uiaggio nostro fin lì, adesso breuemen-
te li dirò il resto. Doppo d'essere smontati in
terra, caminassimo per paesi molto buoni &
grandi, dove si trouano belle riue di fumi, terre
grosse, boui & bufali, pecore, capre, grano,
miglio, oglì, & bambagino, il terreno, che pro-
duce

duce questa fertilità, è molto negro, & piano, & senza pietre, & realmente pgre paese de piu fertili, & abundanti di uettouaglia, che si possa trovare, con tutto che sia mal coltiuato, perche la bontà della terra con rugiada sola lo fa cosi abundante. Gli habitatori per essere il paese tanto spatio, non molto si curano di coltiuarlo tutto, ha- uendone ciascuno d'auanzo. Questa gente pare di buona conuersatione uerso di noi altri, & quasi tutti sono gentili per queste terre: tengono i suoi pagodi, & fanno le sue idolatrie liberamente. Siamo passati per cinque ò sei terre da Belligamma insino à Visapora, tutte murate di matoni crudi & terra, si che sono molto mal fatte & molto deboli. Le muraglie di fuori tengono molta apparenza, ma dentro non uagliono niente. In tutto questo tratto di paese non si truouano arbori, ne boschi, per ilche bisogna, che costoro portino il legname di lontano, & quello molto tristo. Delle terre, per doue siamo passati, & doue ci siamo fermati, usciuano à uederci, & mostrauano molta allegrezza, dicendo, che il suo Re ci haueua mandati à chiamare, per uedere se il suo libro era migliore del nostro. & senza dubio, se questo Re si facesse christiano, molto facilmente si farebbe tutto il regno; perche è molto differente questa gentilità da quella di costì, & i Turchi di questa terra, da quelli di cotesta.

121
A 30. di Marzo giungeſſimo ad una terra
murata un miglio & mezo diſcoſto da Visapora,
doue riſoſſimo fin alla ſera. Il gouernatore
della città di Visapora ci mandò à riceuere con
molti Elefanti, & gentili, & coſi accompagnati
iñfin alla città, ci alloggiorno in una delle buone
case della terra, & ci dettero un bel horto. Ci
uenne à uifitare il capitano di Belligamma perſo-
na molto principale, familiare al Re, prudente
& molto amico de Portoghesi. Dimoſtrò di ral-
legrarſi molto con la noſtra uenuta, & che il
Re parimente ſe ne rallegraffe, dicendo egli che
era coſa molto nuoua, & grande, che il Re ha-
uiffe mandato à chiamare i padri, ma per ſape-
re di certo il Re, che l'Arciuouo di Goa era
perſona molto principale, di molto ualore, &
uirtu, ſi rallegraua molto, & deſideraua ſua
amicitia; onde haueua mandato à dimandare i
padri, perche deſideraua anche ueder loro, &
pratticarli, & che ci farebbe molti honori, &
che il ſeguente giorno andariano à uifitare ſua
altezza.

Il terzo giorno doppo la noſtra arriuata, ci
mandò il Re un messo in gran fretta, perche an-
daſſimo al palazzo & a pena era gionto l'uno,
quando già arriua l'altro, & facendo iſtantia,
che andavaſſimo, ci mettemmo in ordine col. pre-
ſente, che il ſignor Vicere li mandaua, & con le
ſue lettere. Del preſente haueua cura un gentil-

huomo de l'Arcivescovo, chiamato Francesco Lopez. In nostra compagnia ueniano alcuni Portughesi, che si trouauano in questa corte, & altri, che uennero con noi da Goa. Giunti al palazzo del Re trouammo nell'entrata del cortile alcune tende regali in ordine, di quelle, che suole portare in campo. All'entrata ui è una porta molto ricca fatta da questo Re con un motto, ouero detto, scritto (come credo) in lingua Persica, perche questa è la commune fra nobili della corte. In questa porta ui erano guardie. Entrammo dentro in una gran piazza, che dall'una & l'altra banda era circondata di giardini & in mezo una fontana con cannoni bellissimi, & lì appresso ancho ui era la casa del tesoro reale con due bellissimi palazzi del Re fatti al modo moreesco. Quiui trouammo una tenda armata & un tapeto in terra, essendo ogni cosa benescopata & netta. Ci mettemmo à sedere, sedendo parimente con esso noi un capitano, che qui ci ricevette. Di lì un pezzo uenne un messo del Re à dirci che ci tornassimo à casa, che non ci poteua quel giorno dare udienza; ma che ce la darebbe il seguente. Et questo fu il Giovedi Santo la sera. Hora uedendo noi la fretta che inanzi ci dava per che andassimo al palazzo, & dipoi la fretta con che di palazzo ci rimandò all'alloggiamento; pensassimo, che era mutato di fantasia, & che la sua era stata una curiosità, & conseguentemente, che

la nostra uenuta sarebbe senza frutto . Pur il seguente giorno , che era il Venerdi santo , ci mandò la mattina à dire , che andassimo , che ci uoleua dare audienza . Noi andammo & stessimo lì quel giorno sedendo in terra circa noue hore . Giunse lì l'ambasciatore del Re di Bisnaga , che sta in questa corte quale è Brammane , & cominciasi mo buoni ragionamenti . Cominciò il padre frate Antonio la prattica , & io seguitai trattando con esso insino al conuincerlo , & non tenendo risposta , restò alquanto confuso . Gli domandai , se il suo Re ci darebbe licenza d'andare à Bisnaga , rispose che se noi la uolessimo con sicurtà , ce la manderrebbe presto à dimandare , & che li principi del suo regno sarieno molto contenti . Stando noi già stanchi di aspettare , commandò il Re ch'entrassemo , & entrando lo trouammo à sedere in un gran tapeto di broccato , per il quale caminando noi facemmo al Re la solita riuerenza , & lui ci fece sedere alla mano destra , stando tre signori principali , & de i piu fauoriti con esso lui sedendo , cioè lo Scircano capitano di Bilgau , il Coscircano gouernatore del regno , & il suo Secretario . Ci addimandò li libri de la legge . Noi li presentammo una Biblia ligata in ueluto carmesmo , che li piacque uederla . Il padre frate Antonio li fece un ragionamento sopra l'unione , & beneuolenza , per laquale ueniuammo . Il Re ascoltò con grande attenzione , dicendo , che si rallegra ua mol

to uederci, & che era grande amico de Portoghesi, mássime dell' Arciuescouo, ilquale intendea essere persona molto principale in Portogallo, & molto uirtuoso, & perche desideraua molto hauere la sua amicitia; però haueuia mandato à dimandarli questi padri, & che ci farebbe molte gracie, & honori, & ci rimandarebbe, ma che prima ci uoleua dimandare alcune cose, & che pigliassimo in buona parte se l'interrogationi fossero basse. Quello donc que che con li suoi ci addimandò fu. Primo se Christo ci haueuia lasciato in precetto, di che cosa ci douessimo uestirci. Secondo se ci prohibiuia il uino, & se poteuamo mangiare carne di Elefante. Terzo se poteuamo beuere urina senza peccato. A queste sciocche interrogationi rispondemmo, & egli sodisfatto comandò fossero portate Cabaias, che è una sorte di uesti di broccato, & posto intorno ad ogn'uno la sua ci spedì, dicendo, che un'altra uolta ci mandarebbe à chiamare, & piu adagio ragionando ci spedirebbe del tutto.

Il giorno seguente ci mandò à chiamare accio uedessimo certe sue feste grandi, che faceua, nelle quali dicono che spese cinque mila scudi, & questo per un conuito, che fece con un fratello del Zamalucco, che si era fuggito, & uenuto da lui. Qui hauemo ueduti molti broccati, ueluti, & sete, perche tutta una strada era ornata di questo, & di molte altre ricche inuentioni, per terra mol-

ta quantità di panni di razzà , sandalo , molti profumi , & odori . si uidero alcune ricche gioie , & pietre pretiose , con molta quantità di uettouaglia , di sorte che pareuano piu presto botteghe , che altro . Fanno costoro spese grandi , ma senza ordine per non hauere la politia .

Questa città di Visapora è maggiore che Goa , ma non ha diece case , che uagliano , ne strada buona . molta di questa gente uiue in tende piccole , & uecchie , & sono i turchi moltissimi , anchora che non stia qui l'essercito ; perche quando sta qui , non si puo andare per le strade . Tie ne questo Re molti caualli , & molti elefanti , & questi tutti al Sole , & alla pioggia , affinche s'asfuefaccino allo stento . tiene anchora molta artiglieria da campo , & molti carri . La fortezza farà come il circuito di Goa poco piu o meno . tiene doi muri molto forti con suoi bastioni , & ogni muro tiene il suo fosso pieno d'acqua molto profonda , laquale secondo che dicono , gli uiene per condotti , quanta ne uogliono , benche da lontano molto . La città è fondata in piano , & intorno intorno scuopre tre miglia , & piu di campagna . tiene alcuni giardini molto belli , de quali è uno questo dove noi stiamo , che è della Balia del Re , & tutti tengono molte fontane con belle strade coperte di pergole à guisa di quelle d'Europa . sono queste pergole tanto grandi , che tal una potrà fruttare cinque , & sei botte di uino à l'anno . ui

sono etiandio molti fichi, granate, melaranci, cedri, persichi, mori, & altri diuersi alberi. Sono le strade di questi giardini molto longhe, & ornate di molte, & belle spalliere intorno. L'uee, & fichi sono come li migliori d'Europa. li grappi dell'uee sono da tre, o quattro libre l'uno. Questo nel quale noi alloggiamo è delli belli che vi sieno, & darcelo per alloggiamento fu singolare gratia, essendo che qui commodamente dicemmo messa, udimo confessioni, & ce ne stiamo molto raccolti.

I signori, & gentilhuomini di questa corte sono tutti cortesi, & bene accostumati: ci fanno tutti accoglienza. & si grandi come piccoli sono molto conuersabili. finalmente tanto è l'amore, che ci portano, che non pare ci habbino in conto de forestieri. Il Re ha detto, che ad ogni richiesta del Vicere dell'India impresterà cento mila scudi per andare contro i Rumi, & altre cose necessarie per tale impresa. Onde si dice hauer sua altezza già dato ordine, che si faccino fin à 40. galeoni & piu, quali intende si richiederebbono in detta guerra. & benche questa paia cosa da giouani; nondimeno dimostra l'animo buono, che tiene d'aiutarci, che non è poco bene. Questo Re è ben conditionato, tiene bello aspetto; è molto liberale, & magnanimo, ha grande stato, & con esso molti signori, & cortigiani, & ua accompagnato di molta guardia di soldati.

Quando noi andiamo al palazzo sono tanti gl'incontrî della molta gente per queste strade, che ci pare essere nella nuoua strada di Lisboa.

L'essere noi stati chiamati quâ, pare sia stato (come molte uolte habbiamo pensato) piu per curiosità del Re, che per altro, perche doppo quelle tre sue sopradette questioni fatteci subito doppo il nostro arriuo qui, non ha fatto mostra d'altro, & pare che i suoi gli habbino chiusa la bocca, & leuatoli il pensiero di trattare piu con esso noi, & fare alcune altre interrogazioni, che lui uoleua fare. tuttanua speriamo, che le farà, & che se il Signore si degnerà di mouerlo, non mancherà occasione. & del successo daremo auiso à uostra reuerentia. Sia con tutti Giesu Christo.

Da Visapora à 7. d'Aprile M D L X I .

Seruo inutile

Gonzalo Rodriguez.

Copia d'una del P. Melchior Nugnez della compagnia di Iesu scritta di Coccin dell'India di Portogallo all'ultimo di Decembre del 1561. per li fratelli della medesima compagnia in Europa.

Gratia, & pax Christi.

Molto reuerendi padri, & carissimi fratelli. Riceuesso le uostre, quali ci mandò da Goa il P. Antonio di Quadros nostro Provinciale, & intendendo per quelle li molti domini, & copiose gracie, che il Signore nostro in queste parti communica à i suoi minimi serui della nostra compagnia, ne pigliaßimo gran consolatione, & tanto piu, quanto che con così buone nuoue d'Europa, concorse la nuoua del glorioso martirio del beato P. don Gonzalo, il quale in Manamotapa regno della Cafraria per la conversione dell'infedeli, & predicatione santa dell'eangelio, fu sacrificato à Dio omnipotente, in testimonio della uerità, & per la salute delle anime. Certo fratelli miei carissimi, il progresso della uita del P. Don Gonzalo, la continua mortificazione di sua uolontà, il suo calpestrare l'onore, carne, & sangue, le sue frequentate uigilie, le sue seuere astinenze, la sua feruente oratione, & il continuo dispregio di se stesso, non

721

-poteuano hauer altro fine , che si glorioso trionfo . Ma perche credo , che da Goa ui sarà dato copioso ragguaglio di questo felice transito del P. sudetto , non ne dirò altro , se non che troppo sarebbe cieco , & duro colui il quale non mouessero esempi tanto presenti , & tanto uiui , che ogni giorno uediamo , come è la costantia , che in si cessiui trauagli hanno i padri nostri , che in queste parti dell'India uanno sparsi , per ragunare anime à Christo , alcuni al preste Giouanni , ogni giorno morendo per la gloria d'Iddio , altri nella Cafraria , tolerando fame , & pericoli manifesti , altri nel Giapan , de quali io son testimonio di uista , che mancano d'ogni consolatione humana , benche non della diuina ; altri nelle parti del Malucco , dove molti di loro muoiono ne i trauagli , & molti incorrono in manifesti pericoli della uita , altri nella christianità fatta nel capo di Commorin , dalla quale adesso trapassano all'isola di Daman , & di questi alcuni sono morti di coltello , altri menati schiaui , & altri molte uolte battuti , tutto per l'agumento di nostra santa fede , lasciando altri molti , che in Malacca , Goa , Bazain , Coccin , Daman , & per tutte queste Indie Orientali , uanno ragunando li dispersi .

Ma con tutto questo , fratelli miei carissimi , quando noi che in queste parti remotissime andiamo , ci fermiamo alquanto à considerare lo speciale concorso , con che Dio N. S. aiuta , & fa-

uorisce questa sua nouella pianta della nostra compagnia, accrescendola per tutte le parti, & quando insieme consideriamo la patientia, constantia, & fermezza, che in tanti trauagli da alli suoi, altro non resta à ciaschedun di noi, che confondersi, & humiliarsi sotto la potente mano di Dio, & sforzarci di caminare nel chiaro lume di tante facelle, che la clementia diuina ci ha accese.

Perdonatemi se io mi trattengo tanto in queste recordationi, perche sono di tanta consolatione per me, che nel mezo de miei trauagli, persecutioni, & pericoli mi danno gran refrerio, & ricordandomi spesso de i fauori, che Dio N. S. fa à quelli della compagnia, così à defonti, che già con lui sono in gloria, come anche à uiui, de quali lui per sua bontà si uuol seruire in terra, & uedandomi, benche indegno, membro di questo medesimo corpo, & per mezo degli altri dimandando à N. S. gratia per i meriti della gloriosa Vergine, di tutti i santi, & di questi beati suoi serui resto tutto quanto animato, sentendo che la mia mente gridà, *In Deo meo transgrediar murum.* & mi sforzo di desiderare di porre una uolta fine alla mia tepidità, rendendomi in tutto buono, & fidele seruo suo. Ma parmi horamai tempo di sodisfare al debito, che io tengo con esso uoi, della littera generale.

In questa città di santa Croce di Coccin, che è doppo Goa, dallaquale è disto trecento mi-

glia, teneua la compagnia alli tempi passati, una
piccola casa congionta alla chiesa della madre di
Dio, che li fu data dalla citta, Vescouo, & capi-
tolo, due o tre anni sono, & hora è un'anno, che
per commissione del P. Prouinciale Antonio di
Quadros, cominciammo qui à fabricare un colle-
gio, il quale, quantunque si faccia de limosne,
& il Re fin'adesso non habbia aiutato, tuttavia
è tanta la carità di questa città uerso di noi, che
mossa da se stessa, ha cominciato, & manda in
nanzi l'impresa, di modo che è già fabricata la
maggior parte, & così fra tre, o quattro mesi
piacendo à N. S. potremo andare ad habitarui,
& massime nella parte uerso la marina, la quale
sarà finita.

Stiamo qui dodici, perche la casa non è capa-
ce di più, & se uolete sapere i nomi nostri, ac-
cio più particolarmente ci raccomandiate al si-
gnore siamo il P. Giouan di Mesquita, il quale
predica nel duomo di questa città, & ha cura
della christianità di S. Giouanini, il P. Francesco
Lopez, che hora sta con li christiani di Caulan,
il P. Paio Correa prefetto della chiesa, il P.
Martino di Selua maestro di grammatica, il P.
Gonzalo Rodriguez, per aiutarci à confessare i
fratelli Melchior Diaz, ministro, Giouan Cab-
bral scolare, Amadore Correa, maestro della
scuola di leggere, & scriuere, Stefano de Tay-
di, segrestano con cura d'insegnare ogni giorno

la dottrina christiana ; Antonio d'Acosta porti-
 naro , Francesco Freira scolare , Paulo Diaz ,
 che ha cura di quel che si mangia , & io che sto
 qui per seruo di tutti adesso sono quattro anni .
 ogn' uno per gratia del N. S. si sforza procedere
 bene , non mancano continue occupationi per il
 diuino seruitio . L'ordine che in casa teniamo , è
 questo . Leuando ci facciamo un' hora d' oratione ,
 la quale finita , si dice la messa alli fratelli , &
 doppo questa , un' altra alli scolari , & dappoi si
 ua in classe , doue si sta poco manco di due hore ,
 & meza , & tornati di lì , si fa l'essame di coscien-
 tia per un quarto d' hora auanti d' andare in tauo-
 la , nella quale si legge una lettione della sacra
 scrittura . Nel tempo poi tra il pranso , & le
 lettioni , per essere allhora i padri alquanto di-
 soccupati dalle confessioni , & negotij spirituali
 de forastieri , leggiamo tutti insieme una lettione
 de casi di conscientia . Il resto del tempo alcuni lo-
 spendono in studio della scrittura sacra , & li con-
 fessori nelle confessioni . La sera stanno i maestri
 due hore in classe , & allhora i fratelli , che non
 studiano , tengono un' hora di meditatione : dop-
 po cena tutti insieme nella cappella fanno quasi
 un' hora d' oratione , auanti l'essame di coscienza
 che si fa per un quarto d' hora innanzi d' anda-
 re à dormire . tutto il tempo che ci auanza oltra
 di questo è bene speso , perche come siamo pochi ,
 & le occupationi spirituali molte , non ce ne re-

sta niente. Questi tempi passati leggeuo una lettione della prima parte di san Thomaso, alli piu capaci, & adesso li leggo Esaia, & credo che presto con la gratia di Dio ritornaremo à san Thomaso. Oltra i predetti essercitii quotidiani, si usa gran diligenza nell'osseruare le regole, & costitutions della compagnia, aiutandoci al continuo essercitio di quelle con penitenze, astinenze, & discipline, le quali con l'approbatione del l'ubidienza restano piu meritorie, & in tutti questi essercitij mostrano i fratelli grand'allegrezza, & resignation interiore.

Le prediche fatte in tutto quest'anno sono state partite in questo modo: Il P. Giovan di Mesquita ha predicato ogni domenica, & festa nel duomo di questa città, eccetto alcuni giorni, ne quali per sua indispositione fu necessario, che io succedesse, ma hora per esser uenuto qui un priore di san Domenico, hanno compartita la fatica tra tutti due alternis uicibus. Queste prediche sono con molta sodisfattione di questa città, per la experientia nel predicar, che tiene il detto P. Mesquita, & per la molta dottrina morale che li porge, con questo anchora piu uolte dell'anno soccorre à predicare in molte chiese, di questa città ne i giorni delle loro solennità. Io predico qui nella nostra chiesa, il cui titolo è della madre di Dio, nella quale è tanta la diuotione di questa gente di Coccin, che senza niuna nostra spesa le

piu delle domeniche dell'anno, & giorni di festa uengono qui à solennizare le nostre messe con can-
to figurato, con flauti, tromboni, cornette &c.
ma le uespere delle feste della Madonna aggion-
gono poi maggior solennità di musica.

Li primi due anni che qui stessimo, diceuamo,
tutte le messe piano, ma essendo in questa città
molte chiese & monasterij doue si cantano i diuini
offitij, parue à gran parte di questi diuoti, che
non si sodisfacesse alle feste se non ui era messa
cantata, onde fu bisogno condescendere alla ri-
chiesta loro introducendo il cantar della messa,
& maggior parte de gli officij diuini. laqual cosa
non solo accrebbe molta diuotione à i Portoghesi,
ma ancho alla gente della terra, si che hora sono
in maggior ueneratione i diuini misterij, & pe-
rò quanto piu principali sono le feste, che la
chiesa celebra, come sono quelle del nostro re-
dentore, tanto piu procuriamo, che siano solen-
nizate, di modo che oltra le molte musiche det-
te di sopra habbiamo nel Natale di N. S. hauuti
molti uersi, prose, binni, sopra il nascimento del
bambino I E S V, & poi nella festa della Circonci-
sione, fu raddoppiata tutta la solennità, perche
oltra del misterio, si celebraua anche il nome di
Iesu, sotto il quale milita la nostra compagnia.
La festa della Madre di Dio, & solennità di
questa casa, che si celebra otto giorni innanzi
Natale, fu solennizata con quanti motivi di de-

uotione habbiamo potuto , introducendo insin uno
atto de i fanciulli della scuola , con canti , & giu
bili non di fanciulli , ma di consolatione spiritua
le . Il giorno della Resurrettione di N. S. fu fat
ta una solennissima processione , tanto accommo
data alla solennità , che à giuditio di tutti mai fu
ueduta una simile in questa città . Nel giorno del
uenerabile Sacramento , così la uigilia , come la
festa , si sono fatte molte cose , per introdurre ne
gli animi di questi popoli la molta ueneratione ,
tremore , & riuerenza della maestà diuina , na
scosta in questo Sacramento , si recitò un dialogo
da i nuouiscolari , furno attaccati molti epigram
mi in lode del uenerabile Sacramento . Fu cosa
molto accetta alla città , perche per l'innanzi
mai s'era ueduta altra simile , di modo che l'esse
rienza ne mostra per il molto concorso della gen
te alle solennità , & diuini officij , prediche , &
dichiarationi de diuini misterij , quanto commu
nemente cresca la fede , amor di Dio , & diuotio
ne in questi popoli per tali ammaestramenti , &
esempi sensibili , & principalmente in questa
quaresima passata , si è ueduto particolare muta
tione in tutta questa gente , tanto ne i Portoghesi , quanto ne i christiani della terra , perche
oltra le continue confessioni , le quali erano tan
te , che li padri , che qui stiamo , non poteuamo so
disfare , & oltra le prediche ordinarie , doue era
no molte lachrime , & altri affetti di diuotione ,
predi-

predicauamo anche li uenerdi à sera della cognizione de peccati, & passione di Christo N. S. nelle quali prediche di continuo fu tanto il mouimento, che ci faceua marauigliare, & il concorso parimente à questa predica de uenerdi à sera era tanto, che molti, per non poter intrare in chiesa, se ne tornauano à dietro. Finita poi la predica, usciua una processione con un Crocifisso, & disciplinanti, con una gran parte della gente di questa città, laquale con la modestia, & diuotione ben dimostraua la contritione, & sentimento de suoi peccati, & piangeuano con tanta diuotione, che non ostante la freddezza, & durezza mia, haueano forza di muouermi, & far mi sentire dolore de miei peccati, causandomi un desiderio intrinseco di piangerli, & emendarmi di quelli. Finalmente mi ricordo, che il giouedi santo doppo d'esser riposto il santissimo Sacramento nel sepolcro, per ciò tanto riccamente parato, che à giuditio di tutti mai fu ueduto in questa città un'altro tale, & predicandoli il mandato nel fine della predica mi uergognai grandemente per i miei peccati, & per quelli de miei prossimi, con li quali habbiamo offeso così buon signore.onde dimandai à tutt'il popolo da parte del medesimo signore, che tutti si emendassero de suoi peccati, & se ui fusse alcuno, che hauesse odio, si conciliafse col prossimo, & in somma, che tutti quelli, che sentissero alcuni impedimenti nelle lo-

ro conscienze li leuassero uia , riducendosi all' amicitia di sua diuina maestà . Fu il pianto tanto generale nella chiesa , & tanta la diligenza in dimandarsi perdono gli uni à gli altri , che fin à gli ingiuriati si gettauano inginocchioni dimandando perdono à piedi di quelli , che l'hauenuano offesi . Ci diede questo materia di molta consolatione , per essere essempli da molto lodare Iddio N. S. che in tali tempi si ricorda delle anime ricomprate col suo preciosissimo sangue , dandoli speciale gratia per la loro conuersione . Sono etiandio aiutate molto le anime de prossimi in questo collegio con le confessioni di ogni otto giorni . & perche questa città è molto piena di mercanti , che da tutte le parti dell'India concorrono quà , & conseguentemente vi sono molti contratti sospetti , però si serue molto Iddio N. S. con le nostre continue occupationi nella risolutione di questi casi , & col rimediār così alle conscienze , per le molte usure , & lacci , con che il demonio pescarebbe l'anime , come ancho in comporre le parti , tagliandole uia alle liti . Si essercitano anche i padri , & fratelli di questo collegio molte uolte in uisitare gli hospitali , & preghioni , si de Portoghesi , come di quelli della terra , predicandoli , consolandoli , procurando , che con brcuità siano spediti , & molte uolte negotiano la liberatione di molti . All'infermi dell'hospitale oltra il consolarli , & ricrearli con la parola di Dio , seruo

no anchora nelli bisogni corporali. di più hanno
 fatto sì, che un'huomo maritato di buono zelo, &
 discretione pigliasse con la sua moglie l'assonto
 dell'hospitale de christiani della terra, & dell'in-
 curabili, dove sono molti ammalati di diuerse in-
 firmità. lui ha la suprema cura nell'hospitale de
 gli huomini, & la sua consorte nell'hospitale del-
 le donne, contanta carità, diligenza, & mor-
 tificatione, che danno grande edificatione. Si fa
 anchora molto seruitio à Dio in aiutare à ben mo-
 rire quelli, che si hanno à giustitiare. Il signor
 Vescouo don Giorgio di Temudi è sommamente
 affettionato alla compagnia, & oltra di trattar-
 ci tutti con molto rispetto, uuole consultare con
 noi tutti i suoi negotij d'importanza, & nella uis-
 ita, che per obligatione del suo officio, che fa
 ogni anno, uuol pigliare nostro parere in tutti i
 casi importanti. Onde nella uisita di questo anno,
 per l'Iddio gratia, si è fatto molto frutto in que-
 sta terra; perche, come communemente li popo-
 li non conoscono le colpe se non per le penitenze,
 & etiandio per non essere li peccati di fattocchia-
 rie, bestemmie, indouini, pergiurij, & altri si-
 mili stati puniti per i tempi passati nell'India,
 come meritauano, non erano riputati di tanta
 grauezza come sono, & però erano ancho mol-
 to frequenti, per rimediare donc à tanti mali
 monsignore, il Vescouo detto di sopra, con zelo
 santo congregò alcuni padri cioè il P. Guardiano

di santo Francesco, il Vicario di santo Domenico, il Provvisor, & me, & così tutti insieme con lui effortando, consigliando, & ancho castigando, secondo ci pareua conuenire, mettemmo rimedio à detti mali. Siche, per quanto si puo giudicare, si sono aiutate molto l'anime d'alcuni pertinaci, quali mai con le continue prediche s'erano aiutati, & allhora col timore di pene, & uergognasi emendorno. Tienesua signoria reverendissima gran zelo nella christianità; onde doppola sua uenuta si è aumentato molto il numero de christiani, & molto meglio anchora conservati. Ci pregò, che noi pigliassimo cura d'aiutare una parte di questa isola, che anchora è popolata di gentili. la prese il P. Giouanni di Mezquita, & per la misericordia di Dio, si sono già conuertiti molti de gl'infedeli alla nostra Santa fede, de quali molti sono Nayrez, che sono i nobili tra loro, & adesso habbiamo stesa una rete, & speriamo di fare grande pesca di molti grossi pesci, perche ci è gran motione per alcune prediche, che si sono fatte effortando ad aiutare la conuersione de gl'infedeli. De i Portoghesi, uno che è padrone maggiore de la piaggia, uscendo il P. Mezquita del duomo, finita una predica, se ne uenne da lui con molto feroore, offerendosi per aiutare à conuertire tutti questi infedeli, che lavorano nella piaggia del Re. Et anchora il Gorippo, che è come gouernator loro,

con la sua famiglia, & altri simili, hanno data la parola loro di farsi christiani con le sue famiglie, & come saranno catechizati li battezaremo.

Il giorno de l'undeci mila Vergini si diede principio alli studij; si recitò una oratione in uersi in laudem scientiarum. ui si trouorno presenti il Vescouo con molta nobiltà. recitorno i scolari un Dialogo molto accetto. La rappresentatione fu con molta gratia, oltra di essere la cosa noua, ne mai piu fatta in questa città; per ilche fu tanta la gente che non la poteua capire la Chiesa, & luogo. Li scolari fanno molto frutto si nello studio de le lettere, come ancho nelle uirtù. Si esercitano molto nelle opere di pietà, & uisitano gli hospitali, & le prigioni, dove oltra che portano sempre da souuenire alla necessità de' poveri in uitto & uestito, li seruano ancho in spazzare, & nettare uasi, dandoli etiandio buoni consigli, & consolandoli con parole pie, & tanto piu si tengono felici, quanto piu si possono esercitare in queste sante opere. Oltra di ciò uanno cercando per la città quelli che sono piu debilitati, & bisognosi, per condurli all'hospital, & medicarli nel corpo, & nell'anima. tra loro ui è uno, che è ordinato di euangelio, organista nel duomo, & sa alquanto la lingua della terra. costui è instrumento, delquale il Signore molto si serue. ua spesse uolte col padre Giouanni di Mezquita à S. Giouanni, per attendere alla conuersione de gli

infedeli ; nellaquale opera è tanto feruente , &
zeloso , che fa uergogna à molti che sono dedicati
al seruitio di Dio . tiene dono speciale di affabili-
tà per tirare à se questi gentili , nella conuersio-
ne de quali s'occupano anchora gli altri scolari
noſtri , quando li loro ſtudij glielo permettono ,
& li conducono à tre , & quattro al noſtro colle-
gio con grande allegrezza , affin che ſieno cate-
chizati , & battezzati . Questi giorni paſſati an-
dando il P. Mezquita per li borghi à uisitare
li nuouii christiani , & ancho per conuertire al-
cuni gentili , trouò li doi ſeolari , che andauano
ancho eſſi à cercar li gentili per conuertirli . Li
quali intendendo la uenuta del padre , corſero con
grande allegrezza à uisitarlo , menandoli tre gen-
tili , che haueuano conuertiti , accioche li faceſſe
christiani , ſi che per gratia del ſignore piglia-
qua grande aumento la religione . Alcune per-
ſone eccitate da coſì uiui eſſempi ſi moueno à met-
tere le mani à coſì degna opera , come è la con-
uersione de gl'infedeli , ſpecialmente un giouane ,
che fa molto bene la lingua del paefe , per eſſere
nato in queſte parti , & queſto è maeftro del
prencipe , che ha da ſuccedere nel regno di Coc-
cin . Queſto giouane per hauere gran zelo di fa-
re christiani , ha condotti Dio molti per mezo
ſuo alla noſtrasanta fede , & ſtando io ſcriuendo
la preſente ci ha condotti noue giouani , perche
li faceſſimo christiani . Coſtui è tenuto in gran

de rispetto appresso i gentili, per essere maestro del loro principe, onde ha libertà grande di conuersare, & trattare con loro, senza che nium lo possa impedire, & così continuamente raguna di queste smarrite pecore all'ouile del signore. È huomo di molto esempio, modestia, & edificatione, che piu si tiene per persona religiosa, che altramente. Ci dice lui, che tiene segni evidenti, che il prencipe sudetto suo discepolo s'habbi da conuertire alla nostra santa fede.

Hora ritornando a quello di che m'ero scordato, cioè come passò il Dialogo che nel principio de' studij si recitò; erano trescolari, de quali uno difendeva la uita militare, un'altro quella de' studenti, il terzo quella de' cortigiani, & oltra il commune frutto dirò in particolare del padre di quel putto, che recitò l'oratione, il quale, per le molte lagrime che per l'allegrezza gli abbondavano, uedendo il suo figliuolo, non poteua uscire in publico. Nella scola di leggere & scriuere sono appresso trecento scolari, ne' quali si fa per l'Iddio gratia non piccolo frutto; si confessano ogni mese quei che ne sono capaci, ui sono tra di loro buoni ingegni, che hanno buona mano di scriuere, sono buoni arithmeticci, & tutti molto bene esercitati nella dottrina christiana, laquelle non solo recitano in classe, ma anchora nelle loro case l'insegnano alli serui, schiaui, & schiaue, & ancho in alcune contrade l'insegnano à

tutti publicamente qualche uolta , affinche con tale occasione l'imparino alcuni , che ne nella chiesa , ne in casa ciò possono fare . Ogni giorno nella chiesa s'insegna la dottrina à fanciulli , & à seruitori de christiani , & ogni Domenica sera un padre li dichiara li dodeci articoli della fede , andando prima con una campanella per la citta , ragunando schiaui , & schiaue , & altra gente christiana in buon numero .

Monsignore il Vescouo di questa citta , oltra l'adoprarci (come di sopra ho detto) in tutte le sue occorrenze , pregò me questa primauera pas sata , ch'io uolessi andare con sua signoria à fare la uisita à Caulan , & alli christiani che habitano dopo la montagna che qua chiamano di S. Tho maso , persuadendomi à ciò con ragioni efficaci , che dimostrauano il buon zelo , & santo desiderio che hà di buon prelato . mi scusai , quanto mi conueniuva ; però facendo tuttaua instanza sua signoria con molta affettione lo lasciai in arbitrio de' padri & fratelli di questo collegio , & così col parere loro andai ; ilche ancho approuò il nostro padre Prouinciale , quando gliene fu poi dato ragguaglio . Haueſſimo gran consolatione nel signore , uisitando quei christiani , che ha conuer titi il P. Francesco Perez , & li compagni , che li con eſſo lui ſtanno . L'una delle cause di questa consolatione fu il uedere in ogni castello di queſti , come uſciuano tutti i putti à riceuerci in pro-

cessione con lo Stendardo della croce inanzi, cantando la dottrina christiana, & tra certi intervalli, Iesus Maria. Et chi non si rallegrarebbe, uedendo quelli, che pochi giorni auanti con li loro padri adorauano gl'idoli, adesso con gran commotione di mente credere, & cantare le cose di nostra santa fede? Entrati ne i castelli ueniano i nuouamente renati christiani, & christiane à basciare la mano al suo prelato, & l'allegrezza loro esteriore ci rendea manifesto testimonio della fede uiua delle loro menti interiori. Ci raccoglieuano, offerendoci delle cose, che haueuano. ascoltauano con grande attenzione, & sentimento li consigli, & eßortationi, che per via d'interprete li faceuamo: Vedendo in alcuni di questi castelli alcuni gentili, con quanta amoreuolezza il signor Vescouo raccoglieua, & abbracciaua li christiani sue pecorelle, restauano molto confusi, & i christiani molto animati.

Ha grande ordine in questi castelli il P. Francesco Perez in catechizare auanti il battesimo tutti li gentili che N. S. per suo mezo riduce alla luce di nostra santa fede. Li fa uenire tutti alla nostra chiesa del Saluatore, che stà in Cauelan, & iui li predica per gl'interpreti, che à ciò ha molto fedeli, li tiene tanto eßercitati che in un christiano de piu antichi, che restò del padre Nicolao, chè sta in gloria, trouai tanto lume delle cose di nostra fede, che mi persuado sie

no theologi assai , che non le penetrino così bene.
Ricercai saper da lui cio , che comprendeua,
E^rcognosceua del misterio della santiissima Trini-
tà , del uerbo incarnato , & del uenerabile sacra
mento dell'Eucharistia , che sono i tre piu alti
misterij di nostra santa fede . causò in me grande
ammirazione , uedere il marauiglioso lume , che
N. S. haueuia comunicato à colui , che per
auanti era stato Gioguè , & maestro dell'idola-
tria . Costui è in grande credito appresso i genti-
li , onde si rallegrano molto di ascoltare le sue pre-
diche , & tuttauia alcuni per questo suo mezo
conuerte Dio N. S. Non ci fu piccola materia
di lodare Dio , mentre che stetmo in Caulan , ue-
dendo con quanta soauita , & efficacia . N. S.
muoue li cuori di questi gentili à farsi christiani ,
peroche da certi castelli non molto lontani da
Caulan , uennero quattro Axeis , che sono i go-
uernatori di quei castelli , à dimandare il santo
battesimo , & offerendo uno di loro quattro mila
anime de suoi castelli , che desiderano farsi chri-
stiane , andouui il P. Francesco Perez , & fra
alcuni giorni che ui stette , catechizò molti gen-
tili , & ne battezzò da quattrocento , che tronò
piu disposti , à gli altri lasciò modo , con che fusse
ro ammaestrati , & doppo battezzati . Io non ui
potei andare , per essere attaccato al Vescouo . Vi
sitaßimo dopoi altri castelli delli christiani di san-
to Thomaso , & non ui potrei dire , fratelli , quan-

to mi consolò il signore uedendo, & conuersando con quei christiani, che dal tempo di san Thomaso insino adesso, secondo si crede, si sono conservati nella fede di N. S. Iesu Christo, senza tenere o predica, o continuatione de Sacramenti, ne altri mezi, che la diuina bontà conserua tra noi, anzi molestati da infedeli, & perseguitati da Giudei, & mori, che tra loro uiuono, & pur conseruano sempre in se la ueneratione, ubi dienza, & fede della santissima croce, & memoria de misterij di nostra santa fede. Ogni giorno auanti il tramontare del Sole, si congregano tutti nella chiesa à cantare salmi, & letzioni in Caldeo, & il medesimo fanno la mattina auanti il giorno, recitando il matutino i loro padri, che chiamano Caccenares, da l'altare, & rispondendo tutto il popolo Alleluia, & altre uoci simili, in impetu spiritus, le quali benche io non intendo uo, tuttauia mi causauano gran diuotione, & in estremo mi rallegrauo tra quei christiani, con interrogationi, & ragionamenti, cauando da loro quel che comprendeuano de i misterij di nostra santa fede, & trouai che così nel misterio de la santissima Trinità, come in quello dell'Incarnazione, & ancho del uenerabile Sacramento dell'altare stanno fermi nella fede, che è molto gran cosa in gente ammaestrata da Vescovi, che uengono della Siria, che non sono theologi, & alcuni di loro sono stati dell'heresia di Nestorio.

Allhora esperimentai , quanto sia necessario in queste parti un maestro della lingua Caldea , ac- ciò insegni alli fratelli della compagnia , quali han no da praticare con li detti christiani della mon- tagna , con quelli de la Saccatora , & con quel- li del Preste . perche come tutti questi christiani tengono le loro diuine scritture , officij , & tra- ditioni nella Caldea , & non in altra lingua , qua si nissuno credito danno à doctrina , che in altra lingua se li porge . ilche à loro fa non poco dan- no , perche tenendo questi alcuni errori molto pe ricolosi nell' anime loro , non glie li possiamo leua re per il poco credito , che danno alle nostre let- tere latine , perche i loro sacerdoti consacrano in fermentato , mescolandoli un certo olio , che loro pensano fusse consacrato dal N. S. Costoro dopò d'essere sacerdoti , si maritano , tengono per leci te alcune usure , & alcune ceremonie giudaiche , che tra loro sono in uso , & altri simili errori , i quali forsi glieli leuareßimo , se conuersassimo tra loro piu alla longa . Vno de maggiori mali di queste parti , & che piu impedisse la conuer- sione di tutti questi gentili , è il male esempio de' christiani antichi , de' quali alli giorni passati con gregandosi alcuni , andorno à rubbare un loro pa- gode ricco di molto tesoro , & temendo adesso i gentili , che noi uenendo sotto nome di uisitare i christiani , non andassimo à dar l'assalto & roba re il lor Pagode , ci diedero quasi tutta una notte

grida, mettendosi molta gente di loro in arme contra di noi: per il che fu necessario, che il giorno seguente c'imbarcassimo, hauendo però prima la mattina auanti il partire monsignore il Vesouo detta la messa, & dati gli ordini d'euangelio à un padre di San Francesco, & di messa ad un padre Malauarre, per essere un Sabbato delle quattro tempore di Settembre. Restorno quei christiani grandemente edificati, & consolati, uedendo la solennità, con che il Vesouo dice la messa pontificale, & con che da gli ordini, secondo il rito Romano, laqual cosa sin allhora mai haueuano ueduta. Finiti adunque questi offitij, andammo ad imbarcarci con molto trauaglio, essendo la fiumara alquanto discosta da la terra, & bisognando andare à piedi, & passare molte acque à guazzo, con timori & pericoli della uita, per il mal concetto che di noi haueuano pigliati questi gentili.

Ritornati à Coccin, mandò il P. Prouinciale à chiamare il P. Gaspar, per mandarlo con altri à Manamotapa, ouero à Soccotora, o all'isola di san Lorenzo, perche à tutte queste parti sono determinate missioni fin da questo Gennarò, come piu alla distesa potrete intendere da quelli di Goa. Pel gran feroce con che à questa impresa ho ueduto partire il P. Gasparo, & altri padri molte uolte per andare à paesi d'infedeli, & per la costantia, che li ueggo tene-

re in mezo di tanti pericoli , & per li grandi tra-
uagli nella conuersione di questi gentili , morendo
ogni giorno per gloria di Dio ; mi occorre ca-
rissimi fratelli , ricordarui la felicissima sorte di
quelli , à quali tocca uenire quà , hauendo così co-
piosa materia di effercitare la fede , & speranza
in Dio . Et io mi ricordo di quei noue anni , ne i
quali mi ha lattata la compagnia in cotesto san-
to collegio di Coimbra ammaestrandomi per pa-
dri molto perfetti , & alleuandomi col latte de
feruori , & principij di detto collegio , ne però
mai con mezi tanto santi , & efficaci , & con tut-
ta la philosophia , & theologia , che iui studiai ,
ho potuto acquistare un' animo tanto indifferen-
te , & tanto libero da tutti i timori de i pericoli
del mare , & della terra , quanto lo ueggo pos-
sedere quà in poco tempo à molti di questi nostri
fratelli , così per il gran zelo , & feroore che pa-
re per l'antiperistasi si raccolgano ne i cori di
tutti nel mezo della freddezza , & oscurità di
questi gentili , de quali stiamo di ogni parte cir-
condati , como ancho per la copiosa gratia , che
pare li sia communicata dal signore doue più bi-
sogna , uedendo sua diuina maestà la debolezza ,
& bassezza di questi suoi instrumenti à fare ope-
re , che tanto eccedono le forze nostre , fidelis
enim est Deus , il quale quando alcuno uiene man-
dato per ubidienza santa in qualche parte , & re-
nuntij , & annega se medesimo , li dona propor-

tionate forze per pigliare sopra le spalle la croce di Christo, & seguitarlo.

Hora iosto qui, già sono quattro anni in questo Coccin, al quale sto attaccato, perche l'anda ta al Preste, adesso pare quasi impossibile, ne ci s'è anchora aperta la porta per fare uerso là il nostro viaggio, ne qua si tiene per lecito mandarci ad altre parti rimote, perche s'aspetta l'occasione di potere andare alla nostra missione del Preste. A me pare che di ragione mi s'appartiene la missione della China, che si ha da fare adesso; mandando uno delli nostri con l'ambasciatore, che il Vicere dell'India manda questo Aprile del 62. al Re della China, accioche con l'entrata de l'ambasciatore temporale si pigli occasione che s'apra la porta per entrare al medesimo Dio, hauendo dal Re un saluocondotto, accio i suoi uasalli habbino libertà di udire la legge di Dio. Io scrissi al padre Prouinciale, che à me per molte cause tocca questa impresa, per la notitia ch'io tengo de Chinesi, laquale nissuno altro tiene di quelli, che qui pensiamo potrebbono esser mandati, per essere io stato là, & nissuno altro, & per non essere alcuno così sano, & gagliardo per patire le fatiche della China, non sò, se mi si concederà il fiat, à me pare che non mi si deue negare, hauendo io tanto buone ragioni, perche si come Giosue, & Caleph, per essere stati gli esploratori della terra di promissione, &

hauere riportati li nuouî frutti in segno della fertilità del paese, & informatione, per dove si potrebbe dare gli assalti, & pigliare le fortezze, meritorno introdurre il popolo in quella: cosi trop po grande felicità sarebbe la mia, se per seruitio di N. S. da la santa ubidienza mi fosse concessa questa missione della China, nellaquale io stetti intorno un'anno, & riportai il ragguauglio, come si potria entrare in quella, & farla terra di promissione: però prego il signore me la conceda; ma hormai, carissimi fratelli, pare, che sia tempo di finire, auenga che l'amore, che in Christo à tutti porto, mi fa essere in questa piu diffuso, che la natura mia patisce; ne mi lascia finire di ragionare con uoi. Il che benche sia per lettere, pur molto mi consola, & per scriuerle m'è stato necessario robbare qualche parte del tempo ad altre occupationi piu urgenti d'ogni giorno, & per questa medesima ragione penso di non potere scriuere in particolare à tutti quelli, à chi desideraria di scriuere, & molto piu perche i negocij spirituali adesso crescono in si fatta maniera, che à pena si puo sodisfare, à i quali anche è accresciuto l'entrare nell'inquisitione per commandamento di chi mi poteua cominandare, & à requisitione de gl'inquisitori, nellaquale i giorni della congregazione mi bisogna spendere tre hore la mattina, & tre hore alla sera. Il che per me non è piccolo trauaglio, principalmente adesso, che

che le naui sono per partirsi . Finirò adunque con
raccontarui all'ultimo con quanta diuotione fu ac-
cettata da questa citta di Coccin il santo Iubileo,
il quale fu publicato la prima domenica dell'ad-
uento , & per tutta quella settimana stessimo tut-
ti i padri in chiesa da la mattina auanti il giorno,
infin à due ò tre hore di notte ogni dì , ad udire
confessioni . Si confessò gran parte di questa gen-
te principale della città , oltra il gran numero
del popolo . pigliorno il santisimo Sacramento
nella nostra chiesa la domenica seguente piu di sei
cento anime , & uiddi tanta diuotione in loro ,
che senza hauere niente studiato , & essendo as-
sai stracco di communicarli tutti , non potetti scu-
sarmi spento da lorò di non salire nel pergolo , &
ragionandoli prouocarli piu à ringratiare il signo-
re di così particolare beneficio . Alli prigioni
anchora fu concessa gratia di potere participa-
re di questo santo Iubileo , predicandoglielo il
P. Gonzalo Rodriguez , & esso anchora li con-
fessò tutti , disse messa , & comunicò . Questo
mercordì otto giorni auanti la festa di Natale ,
celebrassimo la festa di nostra chiesa , che è della
Madre di Dio . fu la chiesa parata di ricchi pan-
ni , gli officij diuini molto solennemente celebra-
ti . li confratri d'una compagnia di nobili secola-
ri , che in questa seruono al signore , secondo li
suoi instituti , hanno fatte molte nuoue inuentio-
ni . Si trouò à questa festa il Re dell'isole de Mal

781
diua, il Vicere don Constantino, il Vescovo di Coccin, il capitano di questa città, i quali tutti per fare seruitio alla beata Vergine, uolsero restare con esso noi insino doppo il uespero. Iddia N. S. dia per bontà sua à tutti il santo spirito suo per li meriti della passione del suo unigenito figliolo Iesu Christo, & per intercessione della beatissima Vergine, & di tutti i santi del Paradiso, ci conceda, che possiamo godere il mangiare de gli Angeli, che è là sua gloriosissima presenza. Amen. Di Coccin à 31. di Decembre

M. D. L. X. I.

Seruo di tutti nel Signore Melchior.

Copia d'una del P. Emanuel Texeira della compagnia di Giesù scritta nel collegio di Bazar dell'India di Portogallo, alli padri, & fratelli della medesima compagnia in Europa.

Pax Christi. &c.

Per le lettere dell'altre città, & fortezze di queste Indie uisrà dato ragguaglio di quel

che nôstro signore opera in queste parti per mezzo della compagnia, la quale sua diuina maestà ogni giorno piu per gratia sua, ua dilatando, & aumentando nel suo diuino seruitio. Io in questa breuemente, & per quanto mi ricorderò, ue lo darò, di quanto il signore si uolse seruire questo anno di quelli, che stiamo in questa fortezza di Bazain, & in altre due terre de christiani soggette à questa; acciò per ogni cosa da noi, & da uoi siano rese le debite lodi à sua diuina maestà.

Tiene la compagnia in questa città una casa, & chiesa, & in un'isola, che si chiama Tanna, quindecì, ò diciotto miglia discosto, per una fiumara insu, habbiamo un'altra casa, & chiesa in una gran terra de christiani, le quali han fatte quelli della compagnia per insegnarui, & dila altre tre miglia dentro del paese in un'altra terra, conuertita parimente per quelli della compagnia habbiamo un'altra chiesa, laquale prima era un Pagode di tre idoli, noi l'abbiamo consecrata alla santissima trinità. Et in questi tre luoghi si serue il Signore di quelli della compagnia, che qui stanno, li quali se bene spesse uolte patiscono di certe febri, che in queste terre regnano; nondimeno quest'anno, per la diuina gratia, nissuno è morto, auenga che alcuni siano stati assai pericolosi. Si procede ne gli essercitij della compagnia, predicando, confessando, insegnando, fa-

gendo amicitie ; aiutando prigionî , & infermi ,
 & oltra il predicarsi tutti i giorni di festa nella
 nostra chiesa , predichiamo anco ogni domenica
 nel Duomo con mediocre audientia . La festa di
 Natale di nostro signore , si fece la solennità co-
 stumata con prediche , confessioni , & commu-
 nioni di molte persone . Quella della Circoncisio-
 ne fu celebrata con molta solennità non solo per es-
 sere la compagnia dell'invocatione del nome di
 Giesu , ma anchò perche questa chiesa è consecra-
 ta al medesimo . & in oltra habbiamo in quella
 una confraternità di huomini secolari dedicata
 al medesimo nome . La chiesa si ornò al meglio ,
 che habbiam potuto . Li uestperi , & messe furo-
 no cantati con instrumenti musici . Vennero i pa-
 dri di santo Francesco , quali hanno monasterio
 in questa città . Venne il Vicario generale con
 tutto il clero , i quali tutti con molta carità uolse-
 ro uenire à celebrare la nostra festa . Predicò
 un padre di S. Francesco , essendo , che per uir-
 tuosa consuetudine di questa città , costumano i
 religiosi d'una religione , celebrare le solennità
 dell'altre , nelle loro case , si che noi celebriamo
 le loro , & loro le nostre . Concorse à questa so-
 lennità , oltra i detti , il capitano della città , &
 tanta nobiltà , & altro popolo , che fu bisogno
 predicare , & cantar la messa fuor della chiesa .
 In questo giorno s'è confessata , & comunicata
 molto piu gente dell'ordinario . Questa quaresi-

ma passata se bene è cresciuto molto il numero
 de' confitenti, non però si lasciò di continuare
 le prediche ordinarie, ma se ne accrebbe una di
 più ogni uenerdì, nellaquale s'esplicaua una par-
 te dell'euangelio corrente, & un punto della pas-
 sione, & concorreua il signore con mouimenti di
 contritione, & lachrime negli ascoltanti. Fini-
 ta questa predica usciua una processione con mol-
 ti disciplinanti, andando à uisitar diuerse chiese
 di questa città. A questa medesima predica con-
 correua tanta gente, che à pena capiua nella
 chiesa, & se bene questi giorni qua sono molto
 molesti, per il gran caldo, nientedimeno à mezo
 di, & anco auanti, concorreua molta gente
 per pigliare il luogo. Il gran concorso, & frut-
 to di queste prediche, & deuotioni di questo po-
 polo ci fece accrescere un'altra predica la dome-
 nica alla sera; nellaquale si esplicauano i coman-
 damenti di Iddio, laqual cosa piaceua al popo-
 lo, & gli era necessaria. Et uenendosi al primo
 comandamento, & trattandosi del modo, che si
 ha da tenere per honorare Iddio, & auisandosi
 delle orationi, & modi di pregare superstitosi,
 concorsero molti à noi per effaminare li loro li-
 bri, officioli, & altre orationi, delle quali alcu-
 ne erano piene di superstitioni. Nella settima-
 na santa si celebrorno gli offici con molta solenni-
 tà, cantati la prima uolta in questa città dalli no-
 stri, & pare, che fusse consodisfattione, & di-

uotione del popolo. Il giovedi Santo si ripose il Signore in un monumento molto riccamente ap-
 parato. Questo giorno si communicorno nella nostra chiesa molti principali della città con mol-
 to popolo. Si predicò la sera il mandato, & si
 predicò ancho la passione. La festa di Pasqua,
 & l'altre solennità dell'anno habbiamo celebrate
 al meglio, che si è potuto, con diuotione, & con
 corso della maggior parte di questa città. Et tra
 queste feste ordinariamente celebriamo con gran-
 de solennità quella dell'Undeci mila uergini, per
 bauer noi in questa nostra chiesa, alcune reliquie
 loro, le quali sono in gran ueneratione per tutte
 queste parti. Onde per mostrarle ornoſſi la chie-
 ſa molto riccamente, conciosia, che per uederle
 in tal giorno concorre gente quaſi innumerabile.
 Venute che furono le nauи di Portogallo publicaſſi
 mo in questa città il Giubileo, che ſua ſantità
 mandò per il buono ſuccetto del Concilio Triden-
 tino. Fu molta, & molto generale la diuotione
 di guadagnarlo. per ilche ſi confeſſò la maggior
 parte di questa città, de' quali molti ſi ſono con-
 feſſati nella nostra chiesa, perche trouandosi qui
 il padre prouinciale, & perſeuerando anche eſ-
 ſo con noi dalla mattina auanti il giorno inſino à
 gran parte della notte nell'udir confeſſioni, credo
 che per molti, che uenifſero niuno ſi partiffe di
 nostra chiesa ſenza eſſer confeſſato. La dottrina
 christiana alli putti ſi legge ogni dì, andando pri-

ma un fratello con la campanella per la città ragunandoli tutti. & questi poi ragunano gran numero de schiaui, seruitori, & altri christiani, i quali si ammaestrano allhora, essendo che non possono al suo tempo udir le prediche ordinarie. Credo che già costì sappiate come il demonio in queste parti ha introdotta una legge, ouero più presto tirannia fra gli huomini secolari, & è, che colui, il quale sarà notabilmente ingiuriato da un'altro, l'habbia da ammazzare, o fargli un'altra equivalente ingiuria, sotto pena, se non lo fa, di non esser tenuto più per huomo, & di non poter conuersar con honore tra gli altri. Di questi tali ne erano alcuni in questa città, i quali il signore per mezo di quelli della compagnia ha liberato di questo giogo del demonio. Un nobile, & maritato, essendo stato incaricato da un'altro, andò per molti anni procacciando modo di uendicarsi, & non gli occorrendo, restaua sempre in peggior inimicitia con Dio, alquale piacque per mezo de' nostri ridurli à concordia, con molta sodisfattione delle loro conscientie, & con grande allegrezza della città; euitandosi anchora molti mali, che erano per riuscirne. Un altro gentilhuomo honorato, che ancho publicamente fu molto ingiuriato da un'altro, andò parimente alcuni giorni per far la sua uendetta, ma uolse il signore ridurli per mezo delli nostri alla pace. Tre soldati erano determinati un giorno d'as

101
saltare la notte seguente un'huomo per ammaz-
zarlo , ò darli delle cortellate per uendicarsi d'al-
cune ingiurie riceuute . Seppe questo un nostro di-
uoto , & ci uenne immantinente ad auisare . Noi
erauamo tutti in letto ammalati , & non poten-
do andar allhora , mandassimo à pregar li detti
soldati , che uolessero uenir da noi ; quali uenuti
pregolli un padre , che uolessero restar di fare
quel male , che haueuano determinato di fare ,
promisero di non lo fare , & l'hanno atteso . S'è
ancho fatta un'altra tale riconciliazione tra dui
gentilhuomini , che per parole ingiuriose stauano
di mal animo , & con proposito di uendicarsi .
Ne gli hospitali , & prigioni con effortationi ,
messe , dottrina christiana , seruiti corporali , &
giuste raccomandationi à giudici , & auditori ,
serue ancho la compagnia al signore . Con quelli ,
che s'hanno à giustitiare si trouano sempre quelli
della compagnia . Et perche i piu di loro sono in-
fedeli , è ammonito il capitano della prigione ,
che ci auisi per tempo , auanti d'esserli annontia-
ta la morte , onde rare uolte amiene , che alcuno
mora infedele , anzi communemente tanto buoni
christiani , che grandemente ci consolano . Pochi
giorni sono , che uno poco auanti d'esser cauato
di prigione per esser giusticiato , fu battezzato ,
& poi per la uia andaua effortando , & animan-
do l'altro suo compagno , che era christiano anti-
cho à disporsi à ben morire , & che doueuano

per penitenza del male , che per il passato haue-
 uano fatto pigliar uolontier quella sorte di morte .
 Essendo giunto al suppicio fece un ragionamento
 à i circostanti , pregandoli , che à esempio suo si
 guardassero di far male , & che pregassero il si-
 gnore per l'anima sua , & doppo la morte lo uo-
 lessero sepelir nella chiesa , dove si sepeliscono gli
 altri christiani , & che lui teneua gran confiden-
 za , che l'signor li douea perdonar li suoi pecca-
 ti . Nella conuersione de gli infedeli è stato seruì-
 to nostro signore non solo di conseruare li già re-
 nati , acciò non tornino ne' suoi riti , & costumi
 gentili , ma anchora di ridurne molti altri di no-
 uo alla fede . Dapoi che gli anni passati fu impe-
 dito à questi gentili il bagno , dove si lauauano ,
 quale adesso chiamiamo il monte Caluario , ha-
 uendoli edificato una chiesa con titolo di sancte
 Croce , li mutò il demonio la diuotione ad altro
 luoco sei miglia discosto di qua , in un certo lago ,
 che fa la pioggia tra certe montagne , dove con-
 correua certi giorni dell'anno gran multitudine
 di gentili da diuerse parti , tenendo che quelli , che
 in quel lago si lauassero , in quel giorno restaua-
 no assoluti da colpa , & pena . Tra costoro colui ,
 che più feruente si uoleua mostrare , saliua so-
 pra un'arbore , che da una rocca pendeva sopra
 il lago , & di la si gettauua giu , dove mai più com-
 pariua . Di costoro così ogn'anno moriua uno in
 quel giorno , che concorreuano à lauarst . Hora

135
sapendo questo il padre Christofano d'Acosta,
che allhora stava qui, pregò il capitano della cit-
tà, & molti de' principali, che l'aiutassero a
impedir questa idolatria. S'offersero uolontieri.
onde il giorno, che i gentili si lauauano, si con-
gionsero col capitano cinquanta caualli, & cin-
quanta archibusieri, & essendo stati auisati i
gentili per le guardie, che teneuano, fuggirono
lasciando i Pagodi soli, alli quali i Portughesi at-
taccorno foco spezzando tutti gli idoli, che tro-
uorno in quelli loro tempij, & col padre iui pian-
torno una gran croce; & accio che il lago non
fusse piu atto per simil seruitio de' gentili, insan-
guinorno tutti li gradi, scalini, & uie per doue
si andaua a quello, col sangue, & uiscere di una
uaccha, che li ammazzorno per contaminare il
luogo, perche tengono i gentili questo per si gran
pollutione de' loro tempij, che mai dapo si ser-
uono di quelli. Si che tutti con molta allegrez-
za ritornorno doppo il fatto, menando seco un
Gioghe, che trouorno uestito d'una pelle d'un
Tigre, mostrando gran santità di religione, &
asperità di uita. ma dapo uolendo lui effortar li
Portughesi alla patienza, & penitenza, che lui
faceua nel deserto per imitar S. Giouanbattista,
si accorsero, che lui sapeua parlar Portugheſe.
Tuttavia lo menorno prigione, & dopoi si tro-
uò, che lui era ſchiauo fuggito d'un gentilhuomo
Portugheſe; onde fu reso al padrone. Li riti de li

matrimonij publici de i gentili nelle sue sette si so-
 no impediti, & per la bontà d'Iddio non si fanno,
 che siano uditi. Si sono fatti alcuni christiani,
 tra i quali fu un gentile principale, che fu co-
 lui, che rese le terre di Manora à i Portughesi,
 delle quali lui era capitano. Et doppo menò
 al battezmo la moglie, & figlioli. uenne molto
 riccamente uestito, & honorato così nella perso-
 na sua, come ancho in molte persone honorate,
 che al battezmo l'accompagnorno. Si battezzò
 etiandio un puttò, che doppo fatto christiano me-
 nò al battezmo il padre, la madre con altri tre,
 ò quattro fratelli suoi, quali tutti insieme si bat-
 tezzorno, & di piu altri dieci, ò dodici anime,
 al battezmo de' quali si sono trouate molte per-
 sone principali, i quali presero la protettione de'
 battezzati. Un'altra uolta si battezzorno altre
 noue, ò dieci anime, & altre uolte ancho altre,
 quali tutti per gratia d'Iddio sono tanto boni chri-
 stiani, che ci consolano grandemente nel signore,
 uedendo massimamente quanto siano intieri nella
 religione. Un figliolino fatto christiano, che qui
 teniamo con noi, andando un giorno per la città
 con una campanella, raccomandando, che si pre-
 gasse per l'anime de' deffonti; ueduto che alcuni
 Portughesi sedendo pregauano per le anime, gli
 disse, che poscia che à li signori del mondo rago-
 nauano inginocchioni, perche quando pregauano
 Iddio non faceuano il medesimo. Loro uedendo

il fanciullo si piccolino, & si ardiio, gli dissero
 quasi burlandosi di lui, come ardiua non essendo
 lui predicatore, predicare à Portughesi; & egli
 rispose; che lui non predicava: ma che li diceua
 il uero, & che mirassero bene, perche forse quan-
 do lor serano morti, i uiui pregaranno per loro
 sedendo, come eßi adesso pregano per li defonti.
 Costoro molto edificati del putto, uennero poi il
 giorno seguente à raccontarci l'istoria. Nelle
 confessioni de' christiani della terra si fa frutto
 per la Iddio gratia; perche ui sono molti chri-
 stiani antiqui, & sanno bene il nostro linguag-
 gio. Nella terra di Tannà tiene la compagnia
 una chiesa, & un gran popolo christiano, di due
 ò tre mila anime con un collegio, doue si alleuano,
 & ammaestrano i putti christiani, & ordina-
 riamente ue ne sono centocinquanta. Questi s'alle-
 uano ne i costumi, & legge christiana, & dop-
 po d'esser grandi si maritano, & sono aiutati.
 Onde riescono si buoni christiani, che dopoi am-
 maestrano, & sostengono gli altri. In questa chie-
 sa si fece questo anno molto frutto per la diuina
 gratia, perche non essendoui altri, che quelli del
 la compagnia, & essendo già in questa terra
 cinquanta, ò sessanta Portughesi maritati, senza
 i christiani della terra, tutto il peso dell'ammi-
 nistrar de' Sacramenti, messé, prediche, lettio-
 ni, confessioni, & far paci uiene sopra quelli del
 la compagnia. & così questa quaresima si sono

confessate cīnquecento, ò seicento persone ad un solo sacerdote nostro, che lì si trouava, oltro molte altre confessioni straordinarie, tanto in quella terra, come ancho in alcune uille intorno, tra le quali ue ne fu una d'un certo huomo, che per certi delitti suoi andava fuor uscito, & per piu assicurarsi della giustitia, s'era ritirato ad habitare in una certa isolett a poco discosto di quà solo con una donna, & anchora il piu delli giorni si ritirava in māre in una barchetta, & cosi uisse per alcuni anni allontanato da confessioni, & altri sacramenti. Piacque finalmente al signore darli una infirmità, che lo conducesse fuor del māre, & dell'isola, & lo menasse tra gli huomini; Onde alcuni Portughesi sapendo qualmente lui per molti anni non si era confessato, uennero al padre pregandolo, che uolesse udire una confessione d'un ammalato, persuadendosi costoro, che il padre con qualche santo inganno lo persuaderebbe à confessarsi. & per gratia del Signore li riuscì il fatto, perche se bene lo trovò il padre molto difficultoso alla prima, tuttauia proponendoli i pericoli grandi ne i quali stava, & i maggiori, ne i quali incorrerebbe, lo illuminò il signore, si confessò, rese la donna al suo marito, & lui ritornò alla sua moglie. Il medesimo uerauenne anchora à questo padre con un'altro, che parimente andava fuor uscito per questi boschi. Si sono etiandio confessati molti de' noui

Christiani, i quali sapendo già la nostra lingua, lo fanno non solo nella quaresima, ma ancho fuor di quella. A quelli della terra della Trinità, che saranno fino à cinquecento anime, ogni domenica si dice una messa, se li dichiara la dottrina christiana ogni giorno, come ancho si fa à quelli di Tannà, à quali li putti del nostro collegio glie la insegnano in nostro linguaggio, & in quello della terra. Qui ha cura de christiani infermi, & di sepelirli, quando il signor li chiama, & così d'ogni altra cosa à loro necessaria. Habbiamo casa particolare per li cathecumeni, & così per le cathecumene, doue s'instruiscono, & per la bontà del signore, sempre c'è molta gente. Nelli battesimi, che in questo anno si sono fatti, col fauor d'Iddio, & aiuto de Portughesi, & de noi christiani, il numero delle anime, passò di cinquecento in questa chiesa, & in quella della Trinità. Tra questi si ueggono molti buoni christiani, de quali ancho molti il signore ha tirato à se, & massimamente fanciulli. & fra gli altri accade un giorno, che una donna christiana partorì ua, & temendosi pericolar nel parto, mando a chiamar con gran fretta il padre; che era andato à dir messa alla Trinità; andò, & trouò doi fanciullini del parto già per morire; ma uolse Iddio, che il fratello, che accompagnaua il padre hauese portato seco un uase d'acqua, & finito di battezzarli se n'andorno al Paradiso. Di più si so

no impediti alcuni riti gentileschi, circa di che di-
rò in particolare quello, che alli nostri accasçò
con li turchi, de' quali sono molti in quelle castel-
le di Tannà. Nella strada della Trinità stava se-
polto un turco in una sontuosa sepoltura, alquate
gli altri turchi continuamente sacrificauano ani-
mali, & non ostante; che li nostri fratelli più
uolte gliela hauessero gettata per terra, tuttavia
perseuerauano ne i loro sacrificij, si come li se-
gni, che iui si trouauano, ne dauano mostra. Fi-
nalmente quest' anno si deliberò un padre, che sta-
ua lì, d'impedirli del tutto, & con li Portughesi
del castello, & con li putti di casa u' andò in pro-
cessione, & doppo d'hauer rouinata tutta la se-
poltura fino à i fondamenti, piantorno li una
grande croce, con molta allegrezza de' christia-
ni. Era allhora gran caldo, per il quale forse
s'ammalò il padre, & uedendolo i turchi amma-
lato, diceuano i loro sacerdoti, che ciò gli era
auenuto per hauer lui rouinata la sepoltura, &
piantata la croce, & starebbe fin' alla morte, se
non si leuava la croce. ma ne l'uno, ne l'altro
auenne, perche fra pochi giorni si trouò il padre
sano per gratia d'Iddio, & allhora diceuano i
Turchi, che però era guarito, perche quelsanto
Turco uoleua eßer adorato in un' altro loco, nel
quale si rissolueuano riuerirlo, come prima: ma
uorrà il signore, che anco li siano impediti. Di
questi, & molti altri seruitij si fanno al signore

in queste bande , secondo le necessità occorrente .
Della fortezza di Daman , che non è molto disco-
sta da questa città ritornò il padre Arias Bran-
don , che stava li , del quale il signor s'è seruito
questo anno in quel luogo in predicar , & udir
confessioni , delle quali era abondantia in quella
terra per esser quasi tutta habitata da soldati , &
oltra di ciò dice ancho che ui sono fatte alcune pa-
ci , come tra due gentilhuomini cauallieri , tra qua-
li erano state parole ingiuriose , et cartelli da uscir
à combattere . Durò il padre molta fatica in ri-
durre il piu aggrauato ; ma pur lo condusse il
Signore alla concordia . Ma come l'onore in
queste parti è molto stimato , mentre che il pa-
dre conuenia con l'altro , questo per parole de
ministri del demonio instigato si uoleua ritirar
dalla parola data . pur uedendo che cio non pote-
ua far senzache dall'altra parte mettesse l'honor
in pericolo , pose tante , & tanto difficultose con-
ditioni nel contratto dell'amicitia , che la faceua
impossibile : ma al fine piacque al Signore , che
ogni cosa si faccese ageuole , & così furno fatti
amici . Dice anco il detto padre , che uennero
di Portogallo doi soldati cauallieri con inimicitie
grandi , per hauer l'uno riceuuto uno schiaffo dal
l'altro , & come in queste parti loro tengono ,
che tal ingiuria non si sodisfaccia , se non con la
morte , l'ingiuriato per molti anni discorreua per
tutte queste fortezze dell'india , cercando l'auer-
sario ;

sario, & sapendo, che era nella fortezza di Daman, l'andò à cercar lì, onde uedendosi l'auersario à mal partito, per non poter uscire se non con pericolo d'esser ammazzato, fece ricorso al padre, pregandolo, che pigliasse qualche buon mezo al casosuo. Il padre si adoperò quanto potette, & doppo molte difficoltà, li ridusse con soddisfazione, & si sono abbracciati in casa nostra, restando grandi amici. Appresso disse di altri doi gentilhuomini honorati, che hauendo hauute parole insieme, l'uno affrontò l'altro con un bastone inanzi à molte persone, & anchor che non gli desse, tuttauia l'affrontato si teneua tanto ingiuriato dall'altro, come se gli hauessè dato. andando dunque perciò risoluto d'ammazzar l'auersario, si discostò menando seco alcuni spadacini, uno de' quali uolse il signore, che andasse à dar di ciò ragguaglio al padre, il quale posto di mezzo, terminò la lite con la pace.

Un'huomo per tenersi offeso dalla sua moglie, determinò d'ammazzarla, & così hauendoli date di molte coltellate la lasciò per morta. Ma intendo poi, che lei si era rihauuta, & che stava nella casa della Misericordia, doue si raccogliono donne simili, si determinò d'andar lì, ad ammazzarla. Seppe questo il padre, & ammonendolo, anzi pregandolo à far quel, che doueuia, disse (mostrando però molto rissentimento) che posponeua l'honor suo, & fama alla legge, ho-

nore , & gloria d'Iddio : & però che il padre facesse di lui , & di sua moglie , ciò che uoleua ; così li fece amici , & rese la donna al suo marito , quali adesso uiuono in gran pace . Vi era anche uno altro huomo nella detta fortezza , che per molti anni era stato in peccato con una donna ; costui doppo d'essere stato pregato da molte persone religiose , che uolesse uscir di peccato , il capitano della fortezza , che gli era molto amico , stando male à morte lo chiamò , pregandolo per l' hora , nella qual si ritrouaua , che era l'ultima della loro amicitia , à uoler uscir del peccato ; ma non ne fece niente , benche il capitano morisse . Dapoi pregandolo il padre , che uolesse una uolta uscire dell'offesa d'Iddio , benche con molta difficoltà , pur alla fine si rimise al padre , il quale pigliata la donna , la puose in casa d'un huomo maritato , & honorato , & adesso per la diuina bontà , l'uno , & l'altro è uscito di peccato . Altre molte persone dice , che s'appartorno dal peccato , & si fecero anche molte altre amicitie . Sia N. S. del tutto benedetto . Nella conversione de gl'infedeli ha anche il signore operato alcune cose questo inuerno , mentre chel padre stette lì , & dice , che si battezzorno da settanta , o ottanta anime , tra le quali alcune erano persone honorate , & di rispetto ; ilche in paese di Turchi , com'è quello , si tiene per special beneficio di nostro signore . Costoro si faceuano Ca-

the cumeni in casa nostra, & doppoi d'esser fatti christiani à loro, & alli figliuoli ogni giorno s'insegna la dottrina christiana, andandoli prima à chiamar tutti con una campanella. In questi, & altri simili essercitij s'esercitano quelli della compagnia, che in queste città, & fortezze siamo. Et per bontà del signor nostro siamo amati da tutti, specialmente da religiosi, & sacerdoti di questi luoghi, i quali tutti ci tengono per fratelli, & ci mostrano molto amore in ogni occasione. Questo popolo ha rispetto à quelli della compagnia, & otteniamo da loro molte cose del seruitio di nostro signore. Ci aiutano in ogni cosa occorrente offerendosi à ogni bisogno, & ue nendo adesso in questa città il nostro padre Provinciale Antonio di Quadros, se gli offersero ad ogni cosa. Il padre uedendo il molto frutto, che in questo paese si poteua fare, per esser la maggior parte, queste terre d'infideli, che sono soggetti al Re di Portugallo, & che molto si seruirebbe il signore nella conuersione di questi infideli, si rissolse alla fondatione d'un collegio della compagnia, & si rissolse tutta la città di concorrer con aiuto à ciò necessario. & noi siamo restati, dando ordine alla fondatione di quello. Piacerà à nostro signore, che per l'auuenire si seruirà piu di noi in questa terra, che per il passato. Voi carissimi fratelli, pregate à sua di uina maestà, che sia così, & ci dia molti com-

pagni, & operarij della sua uigna. Amen.
Di Bazain il primo di Decembre. M D L X I.

Per commissione del nostro padre Prouinciale

Seruo, & fratello di tutti in Christo

Emanuel Texeira.

Copia d'una del P. Henrico Henriquez della
compagnia di Iesu, scritta di Manar al P.
Generale di detta compagnia in Roma.

Pax Christi, &c.

L'Anno passato diedi ragguaglio à V.R. P.
se bene mi ricordo, qualmente non molto,
doppo d'essere uenuto il Vicere dell'India con es-
ercito per prendere l'isola di Giapanapatan, li
fu necessario lasciar l'impresa, & come in que-
sta isola di Manar lasciò un capitano con cento
cinquanta fanti, & diece nauigli alla guardia de
christiani. Hora dico, che pare ueramente esse-
re stato lasciato qui questo capitano per diuina
pruidentza, per meglio conseruare questi chri-
stiani qui nell'isola. Imperoche esso oltra l'esser
molto sollecito nella defensione, & guardia lo-

ro, & nell'essercitarli nelle cose di guerra, usa con essi ogni sorte d'humanità. Costui auanti d'essere qui fatto capitano, s'è dimostrato molto ualente, essendo capitano di questo mare, & dappoi d'esser fatto qui generale, tra l'altre imprese, che per se, & suoi ha fatto, l'una fu, che mandando unsuo capitano con una fusta à discoprire quelli di Giapanapatan, uscirno sopra di lui dieci Paraus, & combattendosi dall'una parte, & dall'altra, lui col diuino aiuto li ruppe, & ne fece prigionî alcuni, gli altri fuggirono; la qual cosa causò nelli nemici terrore, & ne i christiani gran consolatione. Onde trattando i giorni passati il conte Vicere nouamente uenuto all'India di leuare il detto capitano di qua, si congregategorno tutti questi christiani ad una uoce, scriuendo à sua eccellenza, che questo capitano gli era dato da Dio, & però non gli fosse leuato.

Sono appresso doi mesi, che Viciuannai tiranno di Giapanapatan morse, il che causò doppij desiderij in questi christiani di tornare al loro paese. Ordini il signore quello, che sarà per piu suo santo seruigio. Noi piu desideriamo trattenerli qui fuori del dominio de Principi infedeli, & sudditi alla corona di Portogallo.

Il capitano, & soldati sono in una fortezza fatta su la bocca d'una fiumara, che confina all'isola di Giapanapatan. Con loro sta il P. Hieronymo, il quale predica le domeniche, & feste;

attende alle opere solite della compagnia , leuan-
do le concubine à quelli che le hanno , facendo
amicitia fra discordi , amministrando i Sacra-
menti della confessione , & communione , & col
buono esempio , & dottrina sua mosse il signore
un soldato ad entrare nella compagnia ; del qua
le scriuemmo al padre prouinciale , il quale sodis-
fatto delle sue buone parti l'accettò , onde presto
lo mandaremo à Goa . Tra l'altre sante occupa-
zioni , che ha il detto padre , l'una è tener cura
de gli ammalati , opera di molta necessità nella
terra , & ancho di grande edificatioue . Due mi-
glia discosto da questa fortezza ui è una terra
chiamata Pati de christiani della medesima isola
della schiatta de Careias , che erano già christia-
ni , auanti che noi uenissimo à questa isola . Vero
è , che quando noi uenissimo ad habitare nella
terra , loro erano scacciati di quella , per souer-
chiarie fattegli dal Re della terra . A questa ua
il P. Hieronimo ogni martedì à dir messa , &
predicare rimanendoui tutto quel dì à seruigio di
quel popolo . In questa medesima terra oltra i
christiani detti , ui sono altri della medesima
schiatta di Careias , i quali quando uenimmo qui ,
erano infedeli , ma per la Iddio gratia si ridusse-
ro , & battezzassimo di loro , piu di dugento
anime .

Tre miglia discosto da questa terra , ue n'è
un'altra grossa de nostri christiani di Patrauas ,

quali habbiamo menati dalle terre di Manapar,
 & qui facciamo residenza i padri, & fratelli,
 che stiamo in questa isola. Un poco discosto dal
 la detta terra se ne truoua un'altra pur de chri-
 stiani di Careias. Habbiamo fabricate tre chie-
 se grandi, due per li Paraui, & una per li Core-
 ie, doue conuengono tutti ogni domenica, & fe-
 sti, ad udire li diuini officij, se bene ogni dome-
 nica una di queste chiese resta senza messa, per-
 che non essendo noi piu di due padri non possia-
 mo sodisfare in tre luoghi. Perilche ho scritto
 al P. Prouinciale se li pare, che il padre Souera-
 le dica due messe le domeniche, & festi. In que-
 sto mezo à quei, che restano senza messa ua un
 fratello à fare un raggionamento delle cose di Dio.

I Careie, & Paliuelli hanno ancho un'altra
 piccola chiesa lì nella sua terra, doue sono instruc-
 ti nelle cose della fede, & doue fanno le sue ora-
 tioni. Isabatti uengono i christiani Parrauas,
 & Paliuellis alle chiese principali per essere am-
 maestrati. Il gionedi uengono li Careie, nequa-
 li giorni, ua il P. Hieronimo à dirli la messa ri-
 manendo con loro fin'al sabbato, per uisitarli, &
 ammaestrarli nelle cose necessarie. Di modo,
 che questo padre i tre di della settimana spende
 fuori della fortezza, & i quattro in essa, con il
 capitano, & soldati. Oltra queste terre nel ca-
 po di questa isola, n'abbiamo un'altra de chri-
 stiani chiamata Manapar, questi hanno la sua

chiesa , & sta con loro un prete della terra . A questa ua ll P. Souerale ogni mese una uolta à uisitare li christiani . L'anno passato stauano i piu delli christiani in detto capo , ma li fece pas- sar quì il capitano per buoni rispetti . Sono con noi in questa isola doi fratelli , cioè Francesco Durano , & Stefano di Goy , & cosi i padri , co- me li fratelli , danno buono esempio di se , & la- uorano da douero nella uigna del signore . Il P. Souerale ordinariamente da audienza per com- porre tutte le controuersie di questa chiesa , che sono tante , che i christiani si marauigliano , co- me il padre possa resistere . Attende ancho lui , & gli altri fratelli , alli esercitij soliti di battez- zare , uisitare gli ammalati , insegnare la dottri- na , far paci , & altre cose simili . Ogni giouedi sera ci congregatemo tutti quelli , che stiamo quì della compagnia , & ci consoliamo insieme nel signore , conferendo le cose nostre , & quando ui è alcuna cosa da consultare , ogn'uno dice quello che sente in domino esser necessario per il spiri- tuale aiuto di questi christiani , & di questa com- munione sentiamo per la Iddio gratia , non poco frutto . Una delle cose , che molto mi consola fra questi christiani , è uedere come concordano le parti quelli che alcune uolte adopriamo per giudi ci arbitrarij con tanta equità di giustitia , che maggiore non potria desiderarsi , di che risulta gran gloria à Dio , uedendo gl'infedeli , come que-

sto nuovo christianesmo giustamente si diporta rendendosi l'un l'altro il suo, cosa ueramente molto lontana da quello, che si fa tra loro.

Gia altre uolte ho dato ragguaglio à V. P. qualmente con le dispute, che spesso facciamo con li infedeli s'approfittano assai questi christiani, penetrando molto meglio le cose, che hanno à credere, & anchora meglio ritenendole, per ilche offerendosi ogni occasione, con la uenuta di qualche gentile sauio, in questa isola, procuriamo per ogni uia d'abbocarci con lui, & Dio sia benedetto che sempre nelle dispute i christiani restano assai consolati, & i gentili, che ui si trouano presenti, tanto piu confusi, constretti spesso dalla uerità à confessare le loro pazzie. Tra gli altri, con li quali questo anno hò disputato, fu un Gioghe il quale pareua essere intelligente, ben che molto contentioso. Si trouò presente alla disputa un signore gentile, il quale per essere scacciato dal suo stato da i Badeghi si ritirò in questa isola, doue col suffidio de christiani è sostentato, lo feci giudice della disputa, & così lui rispose, che il Gioghe non hauea ragione in ciò che diceua, & che quel che io diceuo era uero, per le raggioni chiarissime, ma se bene condannò l'altro per l'efficacia delle ragioni, non però bastò quella per fare che lui, & il Gioghe si ritirassero dalla falsa strada, per laquale caminano. Partendosi questo pertinace Gioghe di quest'isola per andar-

sene in casa sua , nella strada si ammalò alla morte , & mi affermorono certi christiani , che si trovarono presenti , che morendo lui , chiamava il nome di Giesu , per li raggionamenti , che con lui ho hauuti , hauua ben potuto conoscere , quod non est aliud nomen sub cælo datum hominibus , in quo oporteat nos saluos fieri . E` gran bisogno de padri in questa isola , che ascoltino le confessioni di questi christiani , per il che scrissi al P. nostro Prouinciale , che ci aiutasse . Mi rispose , che io scriuessi al Vescouo di Coccin . Lo feci , & hora mi rispose il P. Prouinciale , qualmente in Goa era un giouane Malauare , che da putto si era allevato nel nostro collegio , quale hauea già finito il corso delle arti , & allhora stava per finire una parte della Theologia , ilche fatto erano deliberati farlo sacerdote , & mandarlo quà . Spero nel Signore , che con la uenuta sua habbiamo à fare molte cose à gloria di sua diuina maestà . Io ascolto alcune confessioni , ben che poche per la mia mala dispositione , & altre occupationi , per le quali cause ho ancho fatto poco progresso questo anno nelle opere , che hauuo cominciato , così in uoltare la dottrina christiana in Malauare , come nell' altre cose di grammatica , & solo ho studiato un poco nel uocabulario Malauare , del quale già la maggior parte è finita ..

In Ceylan , è un gran cantore Malauare già fatto christiano , col quale un padre di S. Fran-

cesco ha uoltato in Malauare in prosa , & in uer
si alcune cose , che qui si sogliono cantare da fan
ciulli , & insegnano nelle scuole , & le hanno man
date qua , & ci seruono molto in questa christia
nità . Mi scrisse il padre di san Francesco , che
uedesse se stauano corrette , & nella prosa ho
trouato errori ; Onde credo che molti piu saran
no nelli uersi , i quali io non intendo perfettamen
te , per esser molto esquisito Malauare . La dot
trina , che ho fatta in Malauare , pare à tutti si
deue imprimere per commune utilità . Lo scrissi
al P. Prouinciale , mi rispose , che il fratello no
stro , che fa le matrici stava molto male , & pe
rò non le poteua fare ; Li rescrissi , che mi pareua
bene far uenire da Portugallo un maestro , il qua
le douesse stampare le opere già fatte in Mala
uare , & l'altre che alla giornata si farebbono ,
ilche oltre che saria gran bene , per l'insegnare
à christiani . sarebbe ancho gran luce per apri
re gli occhi à questi gentili per conoscere il lo
ro errore , & per stamparsi i uocabolarij , &
grammatica .

Oltra de i Careie , de quali sopra ho detto , si
sono ancho battezzati de i medesimi della terra
di Pati , & etiandio altri gentili della schiatta di
Timilas , con molti schiaui , & schiaue , & in
somma quelli , che habbiamo battezzati , & bat
tezzaremo questo anno in questa isola , passano
mille anime . Siane lodato il Signore .

Habbiamo fatto un' hospedale per la gente del laterra ammaiata, come l'hauemmo fatto in Punicale, s'è fabricato à spese de christiani, è opera di molta edificatione alli fedeli, & infedeli, perche se bene in queste parti dell'Indie ui sono molte opere pie, etiam fra li infedeli, tuttavia manca loro questa.

Questi christiani ci amano molto, ci portano grande riuerenza, & uanno crescendo di giorno in giorno in uirtù, & sono molto zelosi per tirare de gli altri infedeli alla uia della uerità.

I padri, & fratelli per la Dio gratia sono tutti sani. Io da un'anno in qua mi truouo molto piu debole del solito, i trauagli, che ho patito da poi che habbiamo sgombrato da Punicale, & fin che fu partito di qua il Vicere, sono stati grandi, & hanno causata in me maggior debolezza, onde non posso dire già messa, se non poche uolte. Per due uolte sono stato per andare à Coulam per rihauermi, ma parue alli padri, & fratelli, & ancho alli principali christiani della terra, & Portughesi, che saria di sconsolazione à questi christiani la mia partita, & così io restai uolontieri, & per la Dio gratia hora mi trouo un poco meglio. Nelle due terre, che habbiamo dispopolate, ui sono restati alcuni christiani, de quali altri non uolsero uenire con noi, altrise bene uennero, poi se ne ritornorno, per ilche adesso si è mandato un capitano con certi nauigli

per condurli tutti, & non ne lassare niuno in quegli porti; sono piu uerso il capo di Commorin altre otto terre de christiani Parauas, soggetti al medesimo signore, che uenne contro noi in Punicale, & li padri nostri sin hora non hanno potuto uisitare questi, per li pericoli evidenti dell'i Badaghi. Li uisitiamo, & battezziamo i figliuoli per alcuni huomini del paese, oltra che habbiamo doi huomini della terra romiti, che hanno cura d'insegnare la dottrina christiana, & fare battezzare in tempo di necessità in tutte queste otto terre.

Nel Reame di Tranancor, dove stanno i christiani Machmas, stette piu giorni il fratello Stefano di Goys, ma perche il Re di detto Reame è tributario à i Badeghi, ci è stato pericolo, che fosse fatto prigione il fratello per commandamento de i Badeghi; però non lo habbiamo lassato fermare li più tempo, ordinando che detti christiani siano uisitati con tutta quella riuiera per un Portughese huomo da bene, ma per esser uecchio, & indisposto, si dubita, che non potrà durare la fatica. Il P. maestro Melchior mi scrisse, qualmente il Vescouo di Coccin prelato di molta uirtù, s'era deliberato mandare à sue spese un uilio alla guardia di quella riuiera. Speriamo, che in quello uascello uerrà qualche fratello.onde i christiani con questo soccorso faranno piu aiutati, & dalli nemici manco tiranneggiati.

Continuamente habbiamo in quelle terre alcuni, che insegnano la dottrina christiana, & l'orazioni, & li facciamo uisitare per alcuni piu approbati della terra.

Scriuendo questa, mi raccontò un gentile, qualmente la moglie sua essendo sterile fece certe offerte, & uoti alli Pagodi, & non li giouando niente, si raccomandò molto alla gloriosa Vergine promettendoli, che se gli dava frutto, gli offrirebbe due candele. Dopo il quale uoto hauea conceputo, & partorito un figliuolo; ma non attendendo lei la promessa fatta, accascò, che dormendo in sogno li disse un bambino, perche causa non osservava quello, che hauea promesso alla Madonna. Di che essa diede ragguaglio al suo marito (il quale sino allhora niente di ciò sapeva) onde hanno condotto allhora il fanciullo di otto mesi alla chiesa con le due candele. Sia benedetto il Signore, qui solem suum oriri facit super bonos & malos. D'altri gentili habbiamo anche inteso che bene spesso nelli suoi bisogni fanno uoti & oblationi alla gloriosa Vergine, ma non però finiscono mai di uenire in tutto à luce. Il medesimo gentile, che hò detto poco fa, mi ha dato un suo figliuolo che haueua hauuto con un'altra moglie, & già alcuni anni fa me lo hauea promesso. Il figliuolo ha buono ingegno; credo di mandarlo à Coulam, ò à Goa a studiare, con altri doi che uennero da noi à dimandare il battesimo.

*Et restano sin hora, & de i padri di costoro abbiamo speranza, che per la Iddio gratia saran-
no presto ridotti in ouile Christi, il quale a tutti
ci dia la sua santa gratia, per fare in tutto la-
sua santa uolontà. Di Manar à 19. di Decem-
bre 1561.*

*Postscritta, mi hanno detto, che il nauilio
che il Vescouo hauea à mandare nella costa del
regno di Tranancor, era arriuato, & in quello
uno delli fratelli nostri di Coulam.*

Inutileseruo

Henrico Henriquez.

*Lettera che scrissero da Ethiopia alcuni padri
della compagnia di Giesù al loro padre
Generale in Europa.*

Pax Christi. &c.

Molto Reuerendo in Christo padre, par-
mi cosa tanto fuori d'ogni humana spe-
ranza, che questa lettera capiti alle mani di uo-
stra paternità, che oltre altri grand'inconue-
nienti; sarà questo cagione che io non sia hor-
tanto lungo, quanto V. P. & io desiderarem-
mo. Quantunque sian tanti e tali i pericoli, i

quali narrar qui non è lecito , che mi farebbe im-
putato à temerità s'io mi metteßi à riferire tutto
quello , che se ne potria , & douseria dire .

La onde uostra paternità mi perdoni ; se io sa-
rò breue , & pensi che à me non è picciola mor-
tificatione scriuerle , & non poterle ogni cosa alla
distesa raccontare . Et perche uostra paternità
gia deue sapere chi fummo quelli , che uenimmo
in queste parti , & in che tempo ; non stò hora à
scriuerlo . Nell'anno 1559 intendemmo per uia
dell'India , che nostro padre M. Ignatio era usci-
to da questa misera peregrinatione . Iddio nostro
signore ne dia gratia d'imitarlo , & di seguire
le sue pedate , & di far opere degne di tanto pa-
dre : dopo nel 1562 presente , per mezo di no-
stro fratello Fulgentio (che è schiauo nel Cairo)
sapemmo , che Iddio nostro signore ne hauea dato
uostra paternità per padre . Degrassi sua diuina
bontà conseruarcelo per lungo tempo à gloria sua ,
& utilità non solo della compagnia , ma ancora
di tutta la santa Chiesa . La entrata nostra in
questo Regno fu à 29 di Marzo 1557. giun-
gendo il giorno dell'Annuntiacione di nostra Don-
na à Baroa (che è una terra capo dello stato del
Barnagais) dalquale fu il padre Vescouo riceu-
to con molta humanità , & con grande honore ,
andandoli egli incontro à riceuerlo per un buon-
pezzo , & péruenuti dentro la terra , fu tanta
l'allegrezza , & festa che'l popolo ne fece , ba-
sciando .

sciando le mani al padre Vescouo con molta diu-
 tione, che noi uenimmo à far come un pronosti-
 co, & presagio, che la nostra uenuta haurebbe
 ad hauer prospero soccesso. Quiui ne fermammo
 intorno à 20. giorni, & ui celebrammo la settima-
 na santa col maggior, & miglior apparato, che
 si pòtè, facendo il uenerdì santo una solenne pro-
 cessione dalla chiesa nostra insino à quella del
 Barnagais, per conciliarne tanto maggiormente
 l'amicitia sua, & rendercelo insieme con tutto il
 popolo affectionato, & beneuolo. Egli in questi
 santi giorni uisitò la chiesa nostra con tanta diu-
 tione, & amore, che ci edificò, & consolò non
 poco. Tutto quel tempo si spese in udir confessio-
 ni, delle quali alcune erano di molti anni, & in
 battezzare &c. Il P. Vescouo diede à molti
 figliuoli, & schiaui il sacramento della Cresima.
 Egli fu sempre uisitato dal Barnagais, & da al-
 tri personaggi, co i quali spesso si ragionò della
 uerità di nostra fede, & obbedienza, che si de-
 ue alla santa chiesa Romana; ma con poco o nes-
 sun frutto. Passati quei santi giorni parte per fu-
 gire l'iuerno, parte ancho per tema dellì Tur-
 chi, che si affrettauano per entrar nell'Ethiopia
 ne partimmo da Baroa per giungere senza intop-
 po alla corte del Re, doue tandem in poco piu
 di 50. giorni peruenimmo, & ritrouammo, che
 di già sua altezza aspettava il padre Vescouo, co-
 me à basso si dirà. Et perche ho detto del uenir

275
delli Turchi , sappia uostra paternità , che quando arriuammo à Macua (che è una piccola isoletta uicina all' Ethiopia , & è come una scala , oue si fermano tutte le nauj , che con mercantie uengono dall' India , & dell' Arabia in questo regno) sentimmo , che era poco disto da noi un Bassà del Turco con piu de cinquecento armati ; il quale ueniuia per prender l' Ethiopia , & (secondo potemmo comprendere) aspettava quiui il tempo , nel quale suole uenir l' armata di Portughesi . Ma come essi si accorsero , che quelli che ueniammo , non erauamo persone dalle quali hauessero potuto riceuer danno , fecero forza per entrar nel regno : onde à noi fu forza partire al modo , che si è detto di sopra da Baroa . L' esser costoro , doue sono , ha fatto gran pregiudicio alla missione nostra , perche insino à questo giorno non habbiamo certezza , che ne lettere , ne messo nostro sia passato all' India ; anzi temiamo , che tre huomini mandatiui da noi con lettere sian stati da loro ammazzati , & tolte li le lettere nostre . A costoro , benche danneggiassero molto il paese , & ne prendessero molte anime , non riuscì però il disegno ; conciosia che ui perdettero quasi tutta la gente , & ui lasciorno molto oro , & robbe , & pur all' ultimo furno scacciati , & ributtati talmente dal paese , che non sarebbono potuti più entrarui , se non fusse accaduto quello , che di sot-
conarrerò . Hor seguendo noi il nostro camino .

uerso la corte del Re, le domeniche ci fermava-
 mo, & diceuamo messa, & un di noi predicava,
 & esponeua la dottrina christiana alli putti, &
 uidiuamo le confessioni di buona parte della gen-
 te, che con noi ueniuua, (che erano quindici Por-
 tughesi con sue famiglie) à quali porgeuamo il
 santissimo Sacramento dell'eucharistia. Di che
 non prendeuamo poca consolatione, ritrouando
 anchora tra quelli monti, & foreste d'Ethiopia
 doue poter effereitar secondo l'insituto nostro il
 ministerio de' sacramenti. Tardammo (come
 di sopra ho detto) un pezzo nel viaggio, perché
 quanto più indentro del paese andauamo, tanto
 maggior numero de' Portughesi ci ueniuua incon-
 tro, quali bisognaua confessare, & alcuni ancho
 maritare con le loro concubine, & molti altri
 cresimare. Essendo poi peruenuti à 8. giornate
 lontano dalla corte ci sopragiunse un signore prin-
 cipale mandato dal Re à uisitar il P. Vescouo il
 quale conduceua seco alquanti muli, per portare
 le ualigie, & robbe nostre, & de' compagni Por-
 tughesi. Essendo adunque in questo modo giunti
 ad una giornata dalla corte, il Re ci fece inten-
 dere, che non passassimo innanzi, fin che egli
 non ce lo mandaua à dire. Hor quiui per due
 ò tre di auanti la Pasca rosata ci fermammo fin
 al martedì seguente udendo molte confessioni, &
 ministrando il santo Sacramento della commu-
 nione, & battezzando, & cresimando il P. V

scouo non pochi. Il martedì dunque essendo chiamati dal Re, ne partimmo uerso la corte. E essendo uicini a sua altezza quasi un trar d'archibugio, ci mandò a dire sua altezza, che ne fermassimo lì, doue erauamo, e iui piantassimo il nostro padiglione; ilche facemmo. Et perche con noi ueniuano già molti Portughesi; essendo le tende serrate, e assettate dauano assai buona apparenza. Il mercoledì doppo il desinare uennero molte persone illustri parenti del Re, e altra gente nobile al padiglione del padre Vescouo con molta pompa, e diece delli piu nobili, e principali fra loro entrorno dentro, e da parte del Re dissero esser uenuti per menarlo da sua altezza, il quale stava con sua madre e fratello da un'alto balcone del suo palazzo guardando, il quale, come iui fummo gionti, uolse che tutti entrassemo a cauallo (cosa che non si costuma fare) nel primo cortile stando egli a guardare da un'altro secondo cortile. Hora fermatici quiui per buon pezzo, ordinò che smontassimo, e entrassemo in quel luoco doue era il padiglione, nelquale egli habitava, e quiui anco ci fece fermare per un'altro pezzo stando sua altezza a riguardare tra certi panni di seta. Era dalla destra, e sinistra parte dell'intrata del padiglione un buon numero d'huomini attempati, e nobili con bastoni in mano in bell'ordine; e passato un buon pezzo, che erauamo nel cortile, uscirono due de suoi

grandi, l'uno de quali era il Barnagais Isaac, & accostandosi amendue al padre Vescouo li fecero riuerenza da parte del Re, & ci condussero tutti da sua altezza, il quale ne uidde humanamente raccogliendoci con segni d'amore, & beneuolenza. Dopo essendosi un pezzo ragionato di uarie cose: il padre Vescouo li presentò le lettere, che seco portaua del gouernatore dell'India di nostro padre Patriarca, & di altri, & in quel lo istesso primo abboccamento ritrouammo sua altezza auerso, anzi alienissimo dalla religione catholica. Ma come era egli huomo saggio, & prudente, & nobile, & affettionato alli Portughesi s' ingegnaua di coprire quanto poteua l'indisposizione dell'animo; ma pur con tutto ciò si scuopri uano chiari segni della sua perfidia, quantunque, come dico, sempre si diportò con molto risguardo uerso il Vescouo, & ci trattò sempre in maniera, che mentre egli uisse mai alcuno hebbe ardire di far cosa disdiceuole contro di noi. Nel pro uederci delle cose necessarie alla uita si portò anco compitamente, conciosia che di sua natura era huomo liberalissimo, & larghissimo in donare; spetialmente in cosa, nellaquale si haueua ad hauer risguardo al Re di Tortugallo, al quale si conosceaua molto obligato. era tanto humano, & sentiua in se stesso tanto le cose, che al P. Vescouo dauano alle uolte dispiacere, & affanno, che ritrouandosi in sul punto per dar la

battaglia alli mori (nella quale morse) disse , & esclamò , ò in quanta pena si deve ritrouare il V^ec scono , & se io moro , che farà di lui ? Era persona Claudio Re di tanto conto , che (in fuora di sua perfidia) credo in tutto il suo regno non ritro uarsi uguale , ne così sauio , ne piu degno d'esser Re di lui . Non haueua ne i costumi niente del Barbaro , anzi con il P. Vescouo usaua tanti compimenti , & cortesie , che benche si mostrasse co si pertinace , quanto alla religione , pure li suoi boni portamenti ci faceuano sperar bene della sua redutzione . Cominciando il padre Vescouo à trattar seco delli dogmi , & controuersie circa fidem , lo pregò , che facesse conuocare li suoi letterati , & dotti , perche con quelli le dette cose si trattassero . Il che piacque al Re , & fece uenir tutti li dotti , & letterati , che haueua , & in sua presentia molte uolte li , disputò ; ma essi compariati al Re si poteuano tener per ignorant , & idioti , percioche egli rispondeua con si acuti argomenti , & efficacia , defendendo le sue heresie , che spesso dava da fare al padre Vescouo , il quale pur per la diuina gratia sempre & lui , & li suoi letterati conuinceua . Ma essi uedendosi ristretti ne sapendo strigarsi risolueuano la cosa in gridare , & dire , che essi erano uincitori . Di maniera , che ne ancho per questa uia di disputa il disegno nostro hebbe effetto alcuno . Onde uedendo il padre Vescouo , che poco gionauano li mezzi

usati, pigliò tutte le principali materie, & cose nelle quali erano fondati gli errori loro, & si mise a scrivere contro a quelli, & poi presentò al Re la sua scrittura, il quale sopra quelle scrisse ancho defendendosi, & risoluendosi a non obbedire al Pontefice Romano.

Nel principio dell'anno del 1559 per ueder, che assai s'era ragionato, & trattato, & che il Re restava con alcuna amaritudine d'animo uerso il P. Vescouo, & che haueua nel fine di Decembre 1558. publicamente detto, che non accettava il concilio Ephesino primo, alquale il P. Vescouo cercaua d'inclinarlo, ma che uoleua uiuere nelli costumi, & fede de suoi antepassati, determinammo di partirci dalla corte, & ritirarci in qualche altro luoco con intentione di dare saltem ad tempus luoco all'animo sdegnato del Re. Onde il padre Vescouo le chiese licenza, & nel Gennaio 1559. ne partimmo da esso. Hor essendo noi partiti nel seguente mese di Febraro si auicinò nel regno un campo de' mori, i quali chiamano Malacais, che per uentura saranno quelli, che nella Bibbia sono chiamati Amalachitæ. a costoro andò il Re incontro, & nel giouedi santo (che fu a tanti di Marzo) uennero a battaglia, & in somma il Re fu abbandonato dalli suoi, & lasciato solo con un capitano, & 18. soldati Portughesi, li quali furono iui tagliati a pezzi insieme con il buon Re; la qual uittoria fu tanto in-

ſperata da i mori, chel Generale di quello eſſer ſercito, attribuendola ſolo à Dio diſceſe dal ſuo cauallo, & ſopra uno aſinello uolſe celebrar il triompho della hauuta uittoria.

Morto Claudio Re di Ethiope, percioche non haueua figliuolo alcuno, fu creato Re il fratello ſuo di età minore, il quale nel tempo, che per ope-
ra de i Portughesi fu queſto regno liberato dal demonio de i Mori, & ridotto in libertà, ſi ri-
trouaua preſo in man de' Turchi nell' Arabia, oue ſi era fatto moro laſciando la uecchia ſua reli-
gione, & come Claudio hebbe ricuperato à ſpese del ſangue ſparſo per li Portughesi il ſuo reame, lo rifeſtò in tal maniera, che con uerità ſi puo dire eſſer egli redemptus è miserabili ſeruitute più toſto con ſangue ſpagnolo, che con oro, ò ar-
gento. Perloche douea egli moſtrarsi gratiſſi-
mo uerſo tal natione. ma la ingratitudine, che in
lui ſi ſcopereſe, fu tale, che non coſi preſto fu co-
ronato, & impatronito del regno, che cominciò à perſeguitare con ſommo odio li Portughesi, che pareua non ad altro effetto hauer egli preſa l'am-
ministratione del Regno, che per diſtruggere, &
annichilare li pochi catholicci che in quello erano.
Il ſuo predeceſſore haueua data licenza generale,
che tutte le donne Ethiope, che con Portughesi ſi maritaffero poteffero ſicuramente ſeguir li co-
ſtumi, & legge di ſuoi mariti, medefimamente,
che li ſchianſi, che teneuano, poteffero anche ui-

uere alla christiana se uoleffero ; onde tutti li christiani , che nel regno erano , uiueano come catholici ; ma questo buon Re chiamato Adamaschaguet , subito eletto Re , la prima cosa che fece , fu mandar un bando , ordinando , che niuno ardisse entrare nelle chiese di Portughesi sotto graui penne . Et benche stesse d'ogni intorno circondato de nemici , da quali doueua molto temere , nondime no pareua , che di niuna cosa faceua tanto conto quanto in procurar di suellere , & estirpare à fatto li catholici dal suo regno , & spesse uolte di ceua , che suo fratello non per altro fece tal fine , se non per hauere acconsentito , che noi stessimo nel suo reame , & per hauer supportato tanto in fauore della fede christiana , & finalmente tanto diuenne incrudelito uerso di noi , che trouando una pouera donna uiuere alla usanza nostra la fece frustare publicamente , & fece prender prigione due moglie di Portughesi , & molti figliuoli de i medesimi . Onde molti di questa nazione , che haueuamo conuertiti , ritornorno adietro temendo le minaccie del Re . Fe anche prendere due huomini bianchi d'Europa , quali dagli errori de i greci si erano conuertiti alla nostra fede . Et uno di essi fece morire , & l'altro mandare in esilio in una isola posta nel suo gran lago . A i portughesi non cessaua toglierli le sue robbe stabili , come poderi , & campi donateli dal suo predecessore in guiderdone delli tanti , & si leali ,

fedeli seruitij che da essi haueua riceuuti . Al padre Vescono non la perdonò anche , perche lo fece ponere in prigione , & tenere ristretto per cinque o sei mesi o più . & à noi altri minacciaua ogni hora di farne brusciare uiui . Molte altre cose fece questo buon Re di tal qualità , le quali se tutte si haueffero à riferire , farebbono la lettera andar molto in longo . Basta che in tutto il tempo , che possette , mai cessò di angariare , & premere le chiese nostre , & la nostra gente . Ma come Iddio nostro signor persuo mezo (come si puo credere) uolse castigare la souerchia libertà , & uitij delli nostri , che in Ethiopia stauano , così non uolse lasciare il medesimo Re senza castigo , conciosia cosa , che essendo sua altezza etiandio uerso delli suoi uassalli , & baroni parimente troppo seuero , & peruerso : nel fin dell'anno 1560. tutta la nobiltà , & potentia d'Ethiopia se gli ribellò , & cercorno per Re , un figliuol bastardo d'un'altro fratello del Re defunto predecessore , che era di più età di costui . Questo giovanetto si chiamaua Bencontarcaro , al quale si uoltorno non solo gran numero d'Ethiopi , oltra la nobilezza , ma anche un capitano de i nostri , che ui era rimasto con circa 30. Portughesi , che piu di questi non potettero seguirlo per trouarsi in parte , della quale non poteuano uscire , à fine che con questi trenta si fossero uniti . Gli quali Portughesi furono mossi à seguitare questo nuouo

Re, non solo per le cagioni sopradette; ma an-
cho per un'altra causa, che qui non è lecito rife-
rire, la quale potrà pur uostra paternità saper
dopo i per una dell'India.

Hor il Re uedendo questa ribellione, & sfor-
zo, che si faceua contro di lui sollecitamente si
mise in ordine, & andò a riparar quello, di che
piu temeva, cioè ad incontrar il Barnagais Isaac
persona nell'arte delle guerre espertissima, & ua-
lorosa, per cui opere questo regno diuerse uolte
è stato liberato da gran danni. Costui stava nelle
parti maritime trattando, & negociando in no-
me del Tarcaro. Andandoli adunque incontrar
il Re, & assaltandolo si portò nel primo incon-
tro in tal maniera, che lo fece fuggire, & ritirare. Se uouole uostra paternità saper hora per
qual cugione il Re piu tosto andò uerso il mare ad
incontrar costui, chel suo nipote Tarcaro, io glie
lo dirò. Temeua egli, che dall'India non uenisse
alcuna armata di Portughesi, & che il Barna-
gais non gli riceuesse, & desse in aiuto del Tarca-
ro nouello Re. Ma come uidde, che niuno uen-
ua de i nostri, & che era già passato il tempo,
nel quale sarebbono potuti uenire, egli lasciò il
Barnagais, & uolto si uerso il Tarcaro, alquale
sopragiunse consue genti, & à due di Luglio del
1561. uenne con esso alle mini, & lo superò, &
prese prigione finalmente insieme con li principa-
li personaggi, che col Tarcaro andauano, & con

essi prese ancho uinti de i nostri oltrà otto , che
nella battaglia morsero . Hebbe dunque il Re la
uittoria ; ma però non uolse passar più oltre segui
tando i nemici , (che pur ue ne erano restati mol-
ti) per rispetto del uerno . Il qual passato ; passò
auanti , & andò contra uno altro nouello Re , che
si era leuato su , col fauore pur delli grandi del
regno , & medesimamente lo ruppe , & hebbe
nelle mani , quantunque tutta uia non giunse ne
potè prendere la principal persona , che egli desi-
deraua , & cercaua , anzi non potè far tanto ,
che non gli restasse anchora in piede buona quan-
tità di gente nemica . Egli nondimeno con questa
seconda uittoria , se ne ritornò nel Gennaio 1562 .
& benche si tenesse , & dicesse per cosa certa , che
ueniuano Portughesi dall' India , non uolse perciò
il Re andare al Tigray , oue era il Barnagais , an-
chor che sapesse , che i suoi nemici gli aspettauano
per unirsi con essi , per cagione (secondo si dice-
ua) che egli non hauueua animo di entrar in bat-
taglia con essi . In questo mezzo il Barnagais
Isaac , che andaua per quelli luoghi maritimi con
molta gente scampata dalla battaglia , & con il
capitano Portugheſe temendo , che non fosse per-
uenuto all' India il messo , & le lettere nostre , &
che se ben fosse iui giunto , non uenisse à tempo
l'aiuto , che si desideraua , & d' altro canto te-
mendo , che il Re non lo andasse ad assalire deter-
minò di far amicitia con Zemur Bassan del gran-

Turcho, & di chiamarlo in suo aiuto con li soldati Turcheschi, che seco teneua, che son coloro de i quali si è fatta mentione disopra, & andauano per di la uicini, conciosia chel Bassan è padrone di certi porti, che stanno quiui sul mare. Et benche siesino tra se molto auersi per cagione delle ingiurie, & danni, che l'uno à l'altro fatti haueua, nondimeno Isaac per la paura, che haueua del Re, & Temur pel desio acceso, che lungo tempo hauuto hauea di mettere il piede in Etiopia di buona uoglia fecero tra se amicitia. Di maniera, che fatti li suoi capitoli Temur Bassan li uenne in aiuto con alcuni caualli, & schiopetti, & alquanti pezzi d'artegliaria, & la prima cosa che fecero, fu creare Re un fanciullo figliuolo legittimo del padre di Tarcaro, poiche esso Tarcaro stava prigione in mani di colui, dal quale pensauano, che senza fallo sarebbe fatto morire, come realmente accadde. Il Re ueden do, che non ueniuua aiuto di Portughesi alli suoi contrarij, se ben hauesse intesa la lega fatta con Turchi, discese al Tigrai con gran numero di gente, & à 20. di Aprile 1562. pensò far giornata con li nemici. Ma auanti, che uenissero alle armi, ne che ui morisse alcuno con la sola uista del l'artegliaria, il Re si mise in fuga. Onde fu preso il suo padiglione, & ciò che ui era dentro. Noi altri in tutto questo tempo passato, sempre erauamo appresso la corte del Re Adamascha-

guet afflitti , & d'ogni intorno tribolati , &
oppresi , che ne ancho la tenda poteuamo sten-
dere per alloggiare , se non d'oue sua altezza
commandaua , & in questa giornata della batta-
glia andando noi fuggendo , & seguendo il Re , &
li suoi , ne discostammo un poco io , & un' altro
padre de nostri per far certo seruitio , & uolen-
do d'apoi seguirli ne sopragiunsero certi Abe-
scini della parte d'Isaac , che perseguitauano il
Re , i quali ne assaltorno , & fecero smontare
dalle mule , & ci spogliorno , & ne menorno di-
poi prigionie ne i suoi padiglioni , oue fummo
presi da Turchi : & se non fosse stato quel capi-
tano Portughese , che andaua à torno per uedere
se ne poteua trouare ci sariamo ueduti in grande
laberintho . Il padre Vescovo anche , & gli al-
tri furon presi patendo molto disagio , & facen-
do buona parte di camino à piedi , & un fratello
nostro una uolta passando pericolò di esser am-
mazzato , se non fosse stata la intercessione d'at-
cuni . Prima di adesso erauamo stati già altre
quattro uolte rubbati . Ma in questa ultima uol-
ta rimanemmo in puris naturalibus posti in mol-
ta pouertà , & miseria le nostre mule , & il resto
che haueuamo tutto ne fu tolto , & fu bisogno ri-
comprar ogni cosa , in fuora del calice , & certo
altre cosuccie , che ne fece rendere il Barnagais .
Basta che adesso per gratia di N. S. non ne resta
altra speranza se non solo Iddio , nelquale hab-

biamo fissa ogni confidenza de nostri cuori. Tutti li Portughesi, che erano in compagnia del Re se ne passorno ad Isaac, & sono 10. ò 12. Gli altri, che sono sparsi di quà, & di là non hanno potuto passarui. Ecco qui padre nostro in che termine stiano le cose di questo regno, & da quel tanto, che ho narrato si puo comprendere facilmente à qual modo si troui il negotio, pel quale fummo mandati qui, & à qual guisa noi ci troviamo fra esserciti, guerre, & armi tra nemici, & genti tanto strane, & aliene dalla nostra religione ridotti à tal termine, che ne anco ci è permesso ne lecito dar auiso delle cose nostre à coloro, che facilmente ci potrebbero soccorrere. Il sacro, & lo profano oppreso di spese intollerabili togliendosi à noi quel poco, che habbiamo, & à uedue, pupilli, & orfani il suo. Ne con tutto ciò uediamo in tutto il regno persona alcuna, alla quale potessimo ricorrere, & riceuere conforto. Concosia che li nostri Portughesi si trovano piu tosto in bisogno di riceuer limosine, che in facultà di darne altrui. Et questi Ethiopi non solo non hanno natura di dare del suo, ma di togliere com'unque possano l'altrui. Ma piu che ogni altra nostra miseria ne apporta sommo cordoglio il uederne priui del santissimo sacrificio della messa da molti giorni in quà, per mancamento di uino. Frutto alcuno spirituale non uediamo essersi fatto, che sia degno di esser riferito,

per cagione, che la gente di qua tiene poca affettione alle cose spirituali, & sta radicatissima ne i mali costumi suoi. E' vero che se non fussero stati minacciati dal suo Re, & astretti, non dubito, che moltissimi si sarebbero conuertiti, & che noi non saressimo stati bastanti ad attendere à tanti, perche conoscano esser la nostra fede uera, & salda; ma non ardiscono abbracciarla. A tutti questi mali haurebbe potuto prouedere l'India, se hauesse uoluto. Ma perche in questo punto non mi è lecito parlar piu chiaro, non posso dir altro, se non stringer le spalle, & hauer patientia; poiche Iddio nostro signor cosi lo permette. Il Vicere nostro quà per adesso è tale, che spesso accade non hauer ne ancho tanto orzo arrostito, che basti per noi, & per la famiglia. Et del nostro patir ci è tanto da dire, che è piu ispediente tacerlo. Basta che etiandio la istessa persona del Vescouo patisce tanto, che non si potria facilmente credere. Nell'anno 1560. li Turchi presero qui nel stretto del mar rosso il fratello Fulgentio Freyre, il quale era mandato dall'India dalla santa obbedientia à saper noua di noi. Qui noi non solo non habbiamo possibilità di riscattarlo; ma ne ancho per mandarli un solo ducato. Per amor di Christo nostro signore, ricordisi ustra paternità di lui; conciosia che per uia di Venetia ui sarà piu commodità di negociar il riscatto, che per uia dell'India. Et egli oltre di esser schiano

schiauo per l'obbedientia è persona tale, che merita, che se gli habbi ogni risguardo. Quelli, che qui siamo col P. Vescouo, sono il P. Cardoso, il P. Francesco Lopez, il fratello Antonio Fernandez & io. tutti sono per diuina gratia boni, religiosi, humili, & fideli servi di Dio. Et perche nel scriuer all'India, & à Roma già son morti tre huomini, che mandauamo, & fatte grandi spese; & non uediamo altro mezo, che ci s'offerisca: uostra paternità pigli questa lettera, se à sue mani peruerrà per ultima, che di quà se gli possa scrinere: Et tutti ci raccomandiamo alle orationi di tutta la compagnia, & genibus pro uolutis domandiamo la benedittione di uostra paternità. Da Ethiopia à 29. di Luglio. 1562.

Ho uoluto che li altri padri compagni si sotto scriuessero anche in questa lettera.

Il P. Cardoso.

Francesco Lopez.

Il P. Emanuel.

Copia d'una del P. Antonio Blasquez del Brasil,
della città del Saluatore, per il P. Gene-
rale della compagnia di Giesu alli 23.
di Settembre M. D. L X I.

Pax Christi &c.

ANchor che da diuerse parti habbia V.P. materia di molta consolatione, uedendo quanto la diuina clemenza si degna operare nelle sue creature per mezzo di quelli della compagnia, credo che non l'haurà minore, con le nuoue di queste bande. E uero che se il passato s'ha da conferire con il presente, ben si potria in qualche modo uerificare esser stata questa uigna sterile per il passato, poiche non corrispondeua il frutto alli trauagli, e diligenza, che in essa già un tempo fa si presero. Nondimeno il signore condolendosi di tanta perditione d'anime, aprì le strade, e le porte alla loro conuersione, dando d'allhora in qua molto prosperi successi, dilatando l'animo, & il cuore de gli operarij col nuouo frutto, che ogni giorno raccoglioni dalla uigna del signore. E perche di tutto ciò per altre uie V.R.P. farà à pieno informata, in questa non mi stenderò à piu, che à quel tanto che è successo dopo la partita della naue Francesa, con la quale si scrisse diffusamente tutto ciò ch'era accascato dopo l'arriuata del P. Prouinciale Luigi di Grana.

Poco doppo che si partì la naue ; si risolse il P. Prouinciale , uedendo chel signore apriua così buona occasione alla conuersione dell'anime , di edificare un'altra chiesa tra i gentili , & à questo effetto mandar li due ministri , e operarij che gli ammaestrassero nella strada della uerità . Et perche lui era tornato dalle terre inferno , & al presente restaua con la quartana , & per esser di quaresima occupato nelle prediche , elesse per la fondatione di quella chiesa di S. Giouanni il P. Gaspar Lorenzo , & il P. Simone Gonzalez , ambedue alleuati da fanciulli nella compagnia . il P. Gaspar auanti d'esser sacerdote seruiua sempre d'interprete nelle confessioni al P. Luigi di Grana . e in questo , e anche nel predicare all' Indiani era tanto essercitato , che prouocaua tutti à lodare il signore , uedendo la gratia che sua maestà in questa parte li communicaua , & agumentaua . Il P. Simone Gonzalez in età molto tenera conosceuamo tutti l'amore che portaua al signore , & alle uirtu , nelle quali porgendo à gli altri grande odore di sé , crescea ogni giorno piu , sin tanto , chel signore l'elesse per ministro di si degno ufficio . Eletti dunque questi due dal P. Prouinciale , e raccomandatili alla diuina prouidenza , li mandò , dandoli la sua benedictione , & anche speranza , che passata quaresima si trouarebbe con esso loro .

Partironsi questi padri à 15. di Marzo del

61. con molto feroire, & quel giorno gionsero
à una terra che si chiama di S. Iacomo, doue stà
il P. Pietro Acosta, il quale per sapere la gra-
tia chel signore haueua communicata al P. Ga-
spar Lorenzo nella lingua Bräilica; lo pregò uo-
lesse fare una predica à quel popolo. Congregati
donque l'Indianî li cominciò à parlar di Dio, ra-
comandando molto à i nuouamente maritati con
la legge della gratia, la perseveranza, & amo-
re, che doueuano portarsi insieme gli uni à gli
altri. Et partiti di li gionsero à una terra chia-
mata di S. Giouanni, & in quel medesimo gior-
no cominciorno ad essercitare il suo ufficio; im-
peroche giongendo appressò all' Aue Maria, stan-
do li alcuni Indianî insieme, cominciò il P. Ga-
spar, predicando à dichiararli la causa della sua
uenuta, & doppo d'hauerli fatto intendere, qual
mente ueniuano, per insegnarle la dottrina chri-
stiana, & fede di Christo, ogn'uno di loro da per
se rispose, che erano molto contenti, & che uolen-
tieri l'impararebbono, dicendo adesso uiueremo
sicuri, e li nostri figliuoli saranno altri, & noi
cominciaremos ad imparare, & anche à uiuer me-
glio, che non habbiamo fatto per il passato.

Cominciorno fin dall' hora l' Indianî à metter-
mano à fabricar la chiesa, perche fino al presen-
te erano stati occupati in far fortezze, e mu-
nitioni. Ne hanno fatta una di palme, fin tanto
che ne facessero una (come loro dicono) uera.

Concorreua la gente alla dottrina di così buon' an-
mo , come se per l'addietro l'haueffero usata .

In questa terra ui è grande quantità d'India-
ni , & non uiuono tutti insieme , però non ui si-
manda il numero loro , nondimeno sono 13.ò 14.
terre , le quali si congregano in una . è cosa per
lodare grandemente il signore , uedendo quanto
loro si consolano con la uita & dottrina , che l'in-
segnano , & sogliono dire , che quelli della com-
pagnia sono il suo Pocangà , cioè medicina uera
di tutti . Et in questo dicono in parte il uero , per
che nelle loro infermità non tengono altri medi-
ci , e nello spirituale li mostrano li nostri anche
uiscere di carità . Si truouano hora fra loro mol-
to pochi , che habbino due mogli , al che pare non
ui sia troppa fatiga con loro . Usano quelli , che
sonno stati ammalati , dir à gli infermi , che ua-
dino à dimandare salute à Dio , perche quando io
mi truouo indisposto uo alla chiesa , dimandando
al signore che mi dia sanità , e mi truouo bene . e
così molti di loro con questo pronocati corrono
alla chiesa , & messi in ginocchioni dimandano à
Dio , padre dammi sanità , non mi uenga male al
cuno , io credo in te . dimandano anchora al pa-
dre come hanno da ragionar con Dio , quando li
dimandano qualche cose a del che lui gli am-
maestra .

Accadde un giorno di festa , che andando uno
Indiano fuora , li cascò un legno sopra il capo , &

lo trattò male , e subito gli altri comincioro à dire , costui non uuole hauere orecchie , non ci hanno detto , che non douiamo lauorare i giorni di festa ? però perche lui andaua fuora in tal giorno , l'ha ferito il legno .

Li fanciulli , che in questa terra uengono alla schola , & dottrina christiana , sono 100. & piu sarebbono se fussero già unite le terre tutte insieme . ma fatta l'unione , crescerà anche il numero loro , & questi imparano molto bene la dottrina , & i costumi . ogni giorno due uolte uengono alla schola , doue se gli insegnna la dottrina christiana , & un dialogo doue sommariamente si contiene la fede , che il P. Prouinciale compose , accioche interrogando , & rispondendo con piu facilità la ritenessero .

Oltra la dottrina christiana della mattina , & sera , che à tutti in commune s'insegnna , tengono questo ordine li fanciulli , che appresso l'Aue Maria stando tutti insieme , uno insegnna à gli altri le orationi , & dialogo , e doppo l'Aue Maria si suona un'altra uolta , acciò ogn'uno , huomini , donne , giouani , & uecchi in casa loro lodino il signore , & quando sentono la campana , cominciamo tutti à dire l'orationi come gli è stato insegnato . & in uero è grande consolatione infino in queste bande udire le lodi del signore .

Vno Indiano in questa terra ammalandosi , crebbe tanto la malitia , che à giudicio di tutti pa-

- reua mortale, e ragionandoli il P. Lorenzo se
 - uoleua esser christiano ; lui li rispose di no . repli-
 - cò il P. proponendoli la gloria del Paradiso , &
 - pene dell'inferno , & che in breue lui si faria fi-
 - gliuolo di Dio , & herede della gloria , o seruo
 - del demònio , & habitatore dell'inferno ; ma non
 - giuò niente per alhora , perche forse si persua-
 - deua , che questo l'ammazzarebbe . si partì il
 - P. molto sconsolato , auisando però li suoi figliuo-
 - li (de quali l'uno era catecumino , l'altro già chri-
 - stiano) che haueſſero cura di persuaderli il Bat-
 - tesimo , e poco doppo partito il padre uenne uno
 - de figliuoli à chiamarlo , dicendo , uenite à soc-
 - correre à mio padre , che muore , e uoule essere
 - battezzato : Trouollo il padre con uno accidente ,
 - & lasciandolo tornare in se , li dimandò se era uero ,
 - che lui si uoleua far christiano , rispose egli
 - che era uero , & che si uoleua battezzare , li dis-
 - se il padre alhora , come tu mi diceui poco fa ,
 - che non uoleui ? rispose che alhora non era in cer-
 - uello , aggiognendo , se i miei figliuoli sono chri-
 - stiani come non uolete , che anche io li sia ? per
 - tanto battezzatemi . non uolete che io uada al cie-
 - lo ? & uedendolo il padre ben disposto procurò
 - muouerlo , che hauesse contritione della uita pas-
 - sata , e dimandandoli un'altra uolta se si uole-
 - ua battezzare , egli rispose , ue l'ho già detto un
 - pezzo fa . disſeli il padre , per amor di chi ? rispo-
 - se lui , per amor di Dio . disſe il padre , perche ?

per andare al cielo ? e stando in questo ragionamento disse lui battezzatemi , che mi uoglio andare di questa uita , & gli figliuoli con grande instanza diceuano . Padre battezzatelo presto , auertite , che non muoia senza battezzato , uedete che ue lo dimanda di buona uoglia . Finalmente il padre lo battezzò , con gran deuotione , ueden do la deuotione con che dimandaua il battezzato ; il quale un giorno doppo d'esser battezzato , se n'andò di questa uita . Sia benedetto il signore , che di cuori così duri fa tanto teneri .

Un altro Indiano uenuto da lontani paesi molto inferno trattava il padre di conuertirlo , perche stava molto prossimo alla morte , acciò morendo in Christo , se n'andasse à godere l'eterna uita . Era difficile à persuaderglielo , perche forse temea , che il battezzato non li causasse la morte , (come i fattucchiari , o il demonio mette in testa à costoro) non restava però il padre di preparar lo à Christo con buone parole , & andando un giorno da lui , pregò il padre (mutato quasi in altro huomo) dicendo , Battezzatemi , che ben uedo , che ho da durar poco . dimandolli il padre , perche uoi ch'io ti battezzi ? & lui disse , per andar al cielo . Rispose il padre , non potrai andare al cielo se non sei battezzato , perche la non ui uanno altri che christiani , e lui con grande instanza pregaua il padre , che sedesse , & che lammaestrassè , perche il suo desiderio era di

battezzarsi ; il padre lo prouocò anche ad hauer contritione de suoi peccati , & partendosi da lui li disse Mantinu , cioè domenica ti battezzaro , perche uerranno alla messa altri christiani , che faranno tuoi padrini , egli non sodisfatto di questo , uolendosi assicurare mando à chiamare il padre à meza notte , facendolo intendere , che si trouaua male , perche lo battezzasse . Il padre ueden- dolo allegro , e in buona dispositione lo battezzò , & rese l'anima à Dio col nome di Iesu in bocca .

S' ammalò in questa terra un figliuolo di un principale d'una febre molto graue , perilche il padre e madre sua stauano di molto mala uoglia , il padre gli consolaua , dandoli speranza della sa- nità del suo figliuolo , ma loro di niente si consola uano , uedendosi abbandonati d'ogni rimedio hu- mano : perilche ricorsero al diuino , portando il figliuolo alla chiesa , e messi inginocchioni , diman dando al signore la sanità , un fratellino dell' am- malato parlaua con Dio dicendo , padre sana il mio fratello , signor mio da sanità al mio fratello , & ci importunaua che pigliassimo una limosina , che lui portaua à Dio , per la sanità del suo fra- tello . Piacque al signore concederli la gratia , e hora l' ammalato è christiano con li suoi fratelli . Di molte altre simili gracie del signore potreiscriuere , pur questo basta .

Vi era gran desiderio in questa terra della ue- nuta del P. Prouinciale , e sapendo i principali ,

che lui stava presso all'terra, molti di loro con-
gregati gli uscirno incontro piu di sei miglia di-
scosto, tra quali andarono alcuni gentili, & in-
terrogati dove andauano, rispondeuano, andia-
mo a trouare il nostro padre, che hora ha da
emendare le nostre uite, e cauarci fuor della stra-
da del demonio. Giunti a lui lo saluorno prima
tutti li piu uecchi, & doppo li fanciulli, tutti con
girlande in testa, & facendoli riuerenza diceua-
no sia benedetto Christo. All'intrata della terra,
uscinano le fanciulle, che odono la dottrina chri-
stiana, a dimandare la benedittione al padre. lo
riccuerono con tanto amore, e beneuolenza, che
era per benedire a Dio in gente non anchora chri-
stiana, con la quale tanto breue spatio s'era con-
uersato. In casa era tanta la gente, che concor-
reua a uisitarlo, che non li dava tempo per ripo-
jarsi. Mentre stette li il P. si occupò con due in-
terpreti a effaminare coloro, che si doueuano ma-
ritare, & battezzare, con certa forma d'effa-
me, che proponiamo a questi sacramenti, ma si-
me nelli battesimi solenni. Fatti li debiti cate-
chismi, con solennità, & ceremonie solite, bat-
tezzò il padre questa prima uolta 163. anime, et
fece 12. matrimonij, & mentre che conferiuva
questi sacramenti, dichiaraua il modo di uiuere,
che doueuano tenere per l'auenire, inculcandoli
molto la grandezza de sacramenti, che riceueua-
no, e del tutto restorno loro molto sodisfatti, &

per la diuina gratia si conseruano bene nello Stato che hanno eletto.

Pochi giorni doppo questa uisita, si risolse il P. Prouinciale tornare in quella medesima terra, à fare un' altro battesimo solenne, & matri monij di coloro, che i padri haueuano già appa recchiati. e fatti li soliti catechismi si battezzor no in questa seconda uolta 113. anime. & si fecero undeci matrimoni, & per la diuina gratia uiuono così bene, che col suo esempio muouono de gli altri à fare il medesimo. & certo è cosa da lodare Dio, che non essendo piu, che sei mesi, che con loro si tratta, hanno tanto fero uore, e sono tanto affectionati alla legge, e costumi chri stiani. Non mancò però il signore di dare, con che meritassero li suoi serui, perche quando uengono li nostri padri in queste terre, per mancamen to d'altri cibi, mangiano radici arrostiti, e miglio uerde, e altri simili, li quali molto allegramente pigliano.

In un'altra terra che è in un' Isola di riscontro alla Baia, discosto diciotto miglia furon mandati il padre Antonio Paris, e il padre Lodouico Rodriguez, con il fratello Emanuele Dandradia, & Paolo Rodriguez, che serue d'interprete. al principio parue cosa difficile all' Indiani, mutarsi, e congregarsi tutti in una terra, ma ho ra sono congregati, & in questa isola si è posta gran diligenza in insegnarli la doctrina christia-

na; di modo che la prima nolta che l'andò à uisita
re il P. Prouinciale trouò molti putti, & fanciulle
che sapeuano à mente quasi tutta la dottirina chri-
stiana, & anche l'orationi solite, & i sacramen-
ti &c. con non essere ancora due mesi che tra lo-
ro si conuersaua. Questa chiesa si chiama Santa
Croce, nella cui festa, dopo che il padre Pro-
uinciale hauera uisitate l'altre terre, battezzan-
do, e maritando gran numero d'Indianî, si fece
in quella il primo battesimo solenne, doue bat-
tezzò 173. persone, & fece dodici matrimoni,
precedendo il catechismo solito, & si fece la o-
lennità possibile alla pouertà del paese: & alla
giornata si battezzauano alcuni piccioli, & al-
tri grandi che stauano in pericolo di morte, di
modo che il numero giunse à 415. & molti piu si
sariano battezzati, ma essendo amici che doue-
ua tornare li il padre Prouinciale l'hau differito
alla sua uenuta, & quelli che sono disposti al bat-
tesimo (per quanto ci disse il fratello Emanuele
Dandradia, che è uenuto qua infermo, per me-
dicarsi) passano 400. questo battesimo si farà il
giorno dell'essaltatione della Santa Croce, che sa-
ra tra quindici giorni, alquale ci trouaremo
presenti tutti li padri, e fratelli, & anche il go-
uernatore, & il Vescouo, il quale per uirtù sua
si suol sempre trouare à questi battesimi solenni.
Quindici giorni sono che andò à S. Paolo, &
iui battezzò 125. Indiani, & fece uintinoue ma-

trimonij. I fanciulli che in questa terra frequen-
tano la scuola sono 300. poco piu o meno. ci-
sono tra loro buoni ingegni, sanno la doctrina
christiana, & portano molta riuerenza al fra-
tello che gl'insegna.

Era in questa terra un principale, e molto an-
tico, al quale tutta quest'Isola hauua un gran cre-
dito, & lo chiamauano il signore del parlare.
costui ha un figliuolo fatto christiano, al quale
diede sempre buona speranza, e uenuta l'occa-
sione glie l'ha atteso. costui hauua una moglie
inferma, e uenne una notte un fattucchiaro stre-
gone a succhiarla, mentre gli altri dormiuano,
ilche lui molto ben uedeua, & il seguente giorno
se ne uenne al padre Antonio Perez raccontan-
do il caso, e qualmente il fattucchiaro si uantaua
d'hauerla medicata, non solo lei, ma anche de-
gli altri, dicendo, uoi non uolete ch'io ui medichi,
ma il padre, e però morirete tutti. Il padre an-
dando con esso lui a casa, e riprendendolo del
fatto della moglie, lei prese tanta compunctione,
che si confessò, & il fattucchiaro fu menato pri-
gione, & restò l'isola di questo in tanta paura,
che dimandando il padre se ui fossero piu fattuc-
chiari, non hauendo loro ardire d'occultarli, ne
palesorno altri due, de' quali uno porta una filza
di Pater nostri, li quali (diceua) gli haueano da-
ti per premio, accio animazzasse un'huomo con
le sue fattucchiarie. Con questo restorno in gran

timore, uedendo qualmente erano trattati da nostri padri, quelli che tal nome hauenuano. Li due che furon messi in prigione doppo d'esser liberati, si posero humilmente sotto l'ubbidienza del padre, e fino di allhora non si è saputo, che habbino commesso il medesimo errore. Portano tutti molto rispetto al P. Antonio Perez, e sapendo che lui sta sdegnato con alcuno per qualche suo mancamento, subito in colpati uengono a porseli ingiocchioni dimandandoli perdono, cosa da molto lodare Dio in gente, che sempre uiueua così licentiosamente.

Il P. Prouinciale finì di uisitare queste terre alla natività, & per li molti trauagli, e difficoltà delle strade, tornò infermo con la quartana, che li durò sino alla settimana santa, non senza gran pena sua; e sconsolazione nostra, per essere sua reuerenza molto necessaria alli negoçij, che senza essa non si ponno effettuare: non però lasciato di predicare ne i tempi occorrenti, et dando luogo l'infirmità continuò di predicare la quaresima, i uenerdì, e domeniche parte nel duomo, parte in casa nostra con frutto; e sodisfattione degli auditori. ilche si uedeua nella commotione alle lagrime, nella frequenza della confessione &c. Il P. Leonardo sempre si occupò in confessare li schiaui, & schiaue de christiani, che sonno molti. La settimana santa gli officij, & prediche della passione si son fatte con gran frutto e diuotione,

gloria
Fin
uincia
queste
affatu
li inter
diani
presto
no pr
no i sa
quest
di san
mari
che s
prep
dand
cessa
mata
inter
conu
terra
con g
genti
ra, e
17.
ti po
ando
to,
quel

gloria sia al signore.

Finita la settimana santa si partì il padre Provinciale, anchor che non del tutto sano, à uisitare queste terre doue stanno i padri, e fratelli, & si affaticano nella conuersione della gentilità: i quali intendendo la sua uenuta, e sapendo che gli Indiani li portauano affettione, & che uogliono piu presto esser battezzati e maritati da lui; hauendo preparati molti Indiani accio da lui pigliasse no i santissimi Sacramenti, & perche tra tutte queste terre la piu uicina, è quella che chiamano di san Paolo, doue sono molti christiani, e molti maritati, andò il P. à far la Pasqua con quelli, che stauano li, & stette con loro alcuni giorni, preparando molti à pigliare i Sacramenti, & dandoli ad alcuni, e concludendo tutte le cose necessarie di quella terra se n'andò à un'altra chiamata san Iacomo, menando seco due altri padri interpreti, e coadiutori à questa impresa della conuersione de gentili. Di li si partì à un'altra terra chiamata san Giouanni, doue fu riceuuto con grande allegrezza, e battezzò piu di cento gentili, & partendosi di li, andò ad un'altra terra, che si chiama santo Antonio doue battezzò 17. case, maritandole parimente, fuor altri molti poi, che battezzò senza maritarli. Di li se ne andò à un'altra terra chiamata dello spirito santo, doue come nell'altre, battezzò, e maritò quelli che erano preparati. di li poi hauendo ra-

gunate tutte queste anime al signore , tornò à questa città , & subito si uoleua imbarcare per l'isola di Tatarica , ma l'hanno impedito i padri , & fratelli trattenendolo qui da noi 3. ò 4. giorni , & imbarcandosi arriuò all'isola , dove la seguente solennità dell'inuentione della santa croce , fece una solenne processione portando una grande , & bella croce , laquale andorno à piantare sopra un monte dove uoleuano trasferire la chiesa , & il seguente di battezzò il padre 173. anime , seruando l'ordine , & catechismo solito . Di li partito andò à uisitare la terra dello spirito santo , nella quale era grande afflitione per la natura del luogo , che era mal sano , & ogni giorno moriuanò molti . li trouò il padre tutti afflitti , & doppo di hauer cercato miglior sito per la terra , li mutò , & battezzando gli apparecchiati , & consolando tutti , se n'andò alla terra di san Giouanni , dove in questa seonda uolta battezzò 113. anime , & fece undeci matrimoni . di li tornò à questa città la uigilia del Corpus domini , hauendo spesi due mesi in questa uisita , & anchor che fosse con molta allegrezza spirituale , non mancano però fatighe corporali , tornandoli ben spesso la febre , & spesso non hauendo altro da mangiare , che certe radici , e miglio , stette allhora il P. qui alcuni giorni , & uenendo un giubileo , hauendoli raccomandato il Vescouo , che lo predicasse al popolo , lo fece , & in queste due settimane si occu-

pò sua reuerenza, & li piu de i padri in udir confessioni.

In questo mezo comandò il P. Prouinciale, che il P. Antonio Perez andasse à stare in santo Antonio, & che il padre Antonio Rodriguez tornasse alla città, per porsi in ordine di andare à stare nella prima casa, che si fondasse, per la quale se bene da parte dell' Indiani ui era grande apparecchio, per dimandarla loro con grande instanza, pur per l'altra parte non si poteua fare facilmente per mancamento d'ornamenti per dire messa, perche essendosi fatte 7. case tra questi gentili, si erano distribuiti tutti li paramenti tra loro, & anche del duomo ci haueuano prestati alcuni paramenti, fintanto, che uengano altri di Portogallo, & il Vescouo anche usò molta carità dandoci un frontale, & una pianeta di raso giallo, & uno missale, & un quadro molto ricco. Anche il signor gouernatore aiutò à prouedere quel che mancaua per questa chiesa, dandoci un baldacchino, & altre cose necessarie à questa fondatione. A questi due siamo molto obligati, per l'aiuto con che concorrono alla conuersione di questi infedeli, perche ogn'uno da parte sua da di se buono esempio alli presenti, & anche alli successori. Il Vescouo predica, & riprende molto quelli, che trattano male gli Indiani, il che anche fece hieri in una predica, che fece in casa nostra. Oltra di ciò è andato à cresimare, ma

ritare , & battezzare l'anno passato in tempo
molto caldo , & fra dieci giorni è risoluto di an-
dare all'isola di Taparica à battezzare , & ma-
ritare un gran numero di gentili . Il gouernato-
re ci da ogni fauore , & autorità , che uogliamo
sopra questi Indiani , anzi rimettendosi a quel che
giudicano li nostri padri non fa piu di quel che
essi ordinano . Sia benedetto il signore , che ha fat-
to tanto abbondante questa sterile gentilità , &
tanto piu hora ci consola , con questa bella rac-
colta , quanto per il passato erauamo afflitti
per la sterilità , perciocche adesso intorno alla con-
uersione dell'infideli si nauiga à uele spiegate , ne
ui è altro mancamento , che de ministri , che non
ui sono , perche dispositioni da parte de gentili
ui è quanta desideriamo , non solo in questi , che
stanno qui intorno à noi , che sono tanti , che non
si li puo sodisfare , ma anche in quelli che sono
lontani da noi , de quali un mese è , che uenne un
principale de loro , noue miglia lontano in com-
pagnia d'uno già fatto christiano , à cercare il
P. Prouinciale , che andasse da loro à fare una
casa doue se insegnasse la dottrina christiana , &
fede di Christo ; ma perche di questo ne dirò al
suo tempo , tornarò al mio proposito .

Finito che fu il giubileo il P. Prouinciale an-
dò alla terra di santo Antonio , con molti traua-
gli di pioggie , uenti , &c. per l'inuerno . gionto
che fu , messe in ordine quelli , che si doueuano

battezzare: concorsero à questo battesimo India-
ni di diuerse parti, che erano stati inuitati dal-
principale della terra, il quale è tra loro in gran-
reputatione, e allhora si doueua battezzare fur-
no huomini che uennero trenta miglia discosto.
finalmente la domenica battezzò il padre 47. &
maritò 19. tra quali uno era il bargello di questa
terra, il quale haueua hauuto otto mogli, si che
restò con una.

Di li partendosi il padre Prouinciale con il P.
Antonio Rodriguez, uenne con molto trauaglio,
per le male strade, à una terra lontana da questa
cinquanta miglia, la quale si chiama il buon Gie-
su: di doue andò il P. Prouinciale à S. Iacomo,
per fare un battesimo solenne, lassando li il P.
Antonio Rodriguez, persona di gran talento, e
feruore nella conuersione delli infedeli, & cioche
egli fece scrisse al padre Prouinciale, nella sot-
toscritta.

Cauato d'una del padre Antonio Rodriguez
per il padre Prouinciale.

LA nostra andata, reuerendo in Christo pa-
dre, successè bene per la bontà del signore.
ci hanno accompagnati molti de principali, come
uedrà per quella che mando al signor Gouernato-
re, tra quali fu uno principale Caquiriacun, man-
giator di carne humana, il quale uenne con noi

molto contento, & allegro. Habbiamo caminato fin à 90. miglia fra boschi, e montagne, facendo la diligenza, che conueniuia al seruitio di Dio, & alla conuersione dell'anime. Perilche mi pare che in queste 90. miglia non è restata terra ueruita, perche i principali di esse uennero con esso noi. ho battezzato anche alcuni innocenti in extremis, & una donna, & due huomini, che battezzati s'andorno all'altra uita. La domenica ha ueniamo un bello auditorio di gentili nella chiesa, e doppo d'hauer detto il Rosario, li ragionauo un poco d'Iddio. & un giorno essendo alla messa, fui chiamato à uno che moriuâ, & finita la messa ui andai in fretta, lo trouai senza parola, ma piacque al signore di rendergliela, lo battezzai dimandando lui di chiamarsi Baldassare.

Cauato di un'altra del medesimo
alli padri, & fratelli, &c.

SAppiate reuerendi in Christo padri, che i principali delle terre, che per 90. miglia intorno à questa casa del buon Giesù si sono congregati qui con tanta humiltà, & summissione, che è per benedire il signore, che si trouoi tanto prospera questa nostra terra, con gente tanto onorata. si sono congregate quindici terre in una sola, la quale hauiamo chiamata buon Giesù. Il principale Caquiziacun, mangiator di carne.

humana ; anche lui è uenuto ad habitare tra noi ,
 e fabrica la sua casa molto allegramente , come
 anche tutti gli altri principali dimandano sìto per
 fabricare le case loro . Al presente mi trouo
 molto occupato in uarie cose , per esser questa ca-
 sa tutto il giorno piena di gente , per diuersi nego-
 cij . Dimostrano molta riuerenza , & ubbidienza .
 di continuo menano gli infermi alla chiesa , & mi
 chiamano per battezzarli . Mi bisogna per esser
 solo , spesso pigliare la cotta , stola , e libro , &
 andare di casa in casa a battezzar l'infermi , &
 come uoi sapete le mie infermità , non ho piu le
 forze , che haueuo per il passato . Mi bisogna se-
 dere in una sedia nella chiesa , & farmi condur-
 re l'infermi , che ponno uenire per battezzarsi .
 Hieri battezzai due uecchie di 100. anni . Vala
 cosa tanto innanzi per la diuina gratia carissimi
 padri , che presto spero s'ha d'arriuare al fiume ,
 che chiamano di S. Francesco quando hauremo
 copia di operarj , i quali il signore si degni man-
 dare presto , poiche sono così necessarij . Questa
 gente è molto semplice , & bene accostumata , e
 domestica , & ogni di sarà piu . pigliano tutto ciò
 che gli è insegnato . per le terre doue pellegrinai
 ho battezzate alcune anime . la terra che si fa-
 bricarà adesso discosto da questa uinti miglia , mi
 da fretta facendo instanza , che uadala . & an-
 corche il sìto sia buono , & assai grande , nondi-
 meno ho inditio , che non ci capiscono piu di quel-

li che si congregano . Hanno mandato qua alcuni fanciulli accioche imparino la dottrina christiana , & cose di Dio , come m'hauemano promesso . Sono nella nostra schola 400. fanciulli , che imparano la dottrina christiana . Dalla terraferma , di una terra 70. miglia disto da questa , sono ueuuti a dimandarmi , accio si congiungessero 12. terre in una . mi hanno mandato in questo mezo qui li suoi figliuoli . Quella terra , che ho detto 20. miglia disto da questa si farà con poc'a fatiga , perche di qui doue mi trouo ho dato ordine , che si congreghino mandando a chiamare li piu principali loro . In questi due mesi , che son stato qui , ho battezzato alcuni innocenti , & altri grandetti , & quasi tutti in extremis , perche gli altri si uanno preparando alli battezimi solenni , peroche quando tornarà il P. Prouinciale hauremo in ordine un solenissimo battezimo , che aggiognerà , e forse passarà 450. persone . Non è dubio , che le misericordie del signore sono sopra i cieli , e che il paradiſo s'empie di anime brasiliache in questi nostri giorni . sia gloria a sua diuina maestà . Pregoui per carita , che nelli uostri santi sacrificij , & orationi , mi raccomandiate al signore , accio gli attenda fidelmente il ministerio . Del buon Giesu &c.

Seruo di tutti in Christo
Antonio Rodriguez.

Dopo che il P. Prouinciale gionse all' altera
 ra di S. Iacomo ordinò un battesimo solenne
 nella festa di S. Iacomo, & che un padre no-
 stro Vincenzo Ferrante cantasse la sua prima
 messa. In questo battesimo entraua uno de prin-
 cipali della terra, che hauua una donna, e ma-
 chinaua maritarsi con un'altra doppo il batte-
 simo, il padre accorgendosi di questo, lo prese da
 canto, & li fece una correttione paterna, laqua-
 le per gratia del signore fece tanto frutto, che
 tornando costui la sera tutto contrito, si pose in-
 ginocchioni auanti al padre con molte lagrime,
 pregando istantemente, che non lassasse per nien-
 te di farlo christiano con gli altri. Il padre pur
 rinfrescando l'inganni ne quali egli s'era messo, e
 confessando lui, che era il uero, pur diceua che
 quantunque hauesse fatto tanti mali, nondimeno
 speraua nel signore, per mezo del battesimo es-
 ser liberato, & farsi un'altro huomo. Il padre
 trattenendolo tra speranza, e timore, li disse che
 pregasse il signore, & che anche lui pregarebbe,
 che se fusse seruito glielo concederia. lui
 partito se n'andò à pregare alli christiani, che
 erano uenuti à questa solennità, che andasseno à
 pregare il padre per lui, & che anche pregasse
 no Dio per lui. Il medesimo pregò gli nostri pa-
 dri, e fratelli, uedendo il padre la sua buona di-
 spositione, gliela concesse con molta allegrezza,
 & contentezza sua. Gionta donc la festa di

S. Iacomo si fece una solenne processione, essendo prima le strade molto bene in ordine, per dovea passare, andando innanzi li fanciulli battezzati, & poi i nuouamente fatti christiani, & maritati, appresso il padre, che dovea cantar la messa in mezo de suoi padrini, uestiti con ricchi panni. diuanti andaua una croce d'oro, cantori con bella musica, si sparaua molta artigliaria, con grande consolatione di tutti. Al principio della messa, essendo in ordine i catecumi, battezzò il P. Prouinciale 60. ò 70. & all'offertorio fece 28. matrimoni, essendo compare, & commare d'alcuni il signor capitano, & sua moglie, i quali communemente si truouano presenti per uirtu sua à questi battezimi, e in questo furono spetialmente consolati, uedendo che s'era battezzato, & maritato colui, che di sopra habbiamo detto.

Tornato qua da noi il P. Prouinciale si riposò dieci, ò dodici giorni, e poi andò alla terra di S. Paolo, per mettere in ordine un battezimo solenne, & matrimoni, alquale si doveua trouar presente il signor Vescouo, & auisandoci il padre si partì di qua il Vescouo non menando seco piu che un gentilhuomo suo, & due putti cantori, e noi che l'accompagnamo. Intendendosi nella terra la sua uenuta, uscì il P. Prouinciale à riceuero con una moltitudine di fanciulli christiani, & altra gente huomini, & donne della terra,

con grande allegrezza, & con la debita riuerenza, basciandoli tutti la mano. non potrei dire à pieno quanto sia cosa bella uedere il pastore con le sue pecorelle. Vn poco doppo si cominciò la processione, & il signor Vescouo con un padre nostro cominciorno ad intonare le letanie, e così uscimmo della chiesa, li due cantando, & li piu rispondendo. Finita la processione cominciò sua signoria à fare i catechismi, facendo sempre in piedi tutte le cirimonie à ciascheduno in particolare: le quali finite il P. Prouinciale ha fatte dire l'orationi in lingua Brassilica à quelli che si doveuano battezzare, e poi battezzò sua signoria 120. & all'offertorio fece 29. matrimonij. Predicò questo giorno il padre Gio. in lingua Brassilica all'Indian, dichiarandoli di quanta importanza erano li sagamenti, che hauenano presi, & che conoscessero esserli fatto fauore speciale, hauendoli pigliati dalle mani del suo prelato, esplicando quanto grande sia la dignità uestuale tra i christiani. doppo uenendo tutti li nuovi battezzati à basciar la mano al signor Vescouo, li fece sua signoria un ragionamento al medesimo proposito, come doveuano conseruarsi, & aumentarsi nella gratia riceuuta. Finito questo tornò il Vescouo col P. Prouinciale à questa città con li piu de nostri fratelli à piedi, & tutti molto consolati in domino.

Andando il Vescouo la quaresima passata, per

questa capitania , fece christiano un principale
al quale pose nome Henrico Luigi . costui uolendo
tornare alla sua patria , che sarà discosto da que
sta capitania 50. miglia ; pregò un christiano di
molto buona lengua Brasilica , maritato con una
Indiana fatta christiana , zelosa di conuertire
l'anime à Dio , che andasse con esso lui alla sua
terra , perche li gli prometteua ogni suo commo
do , & come questi christiani erano deuoti , quan
do habitauano in S. Paolo , istigauano costui che
ci uenisse à cercare , di modo che un fratello di
questo Henrico Luigi Indiano principale uenne
con quel christiano 80. miglia discosto à questa
città , à cercare i nostri padri , che andasseno à
star con loro , per insegnarli la doctrina christia
na , & fede di Christo , perche per mancamento
di chi facesse questo , lo faceua quell' Indiana chri
stiana , & uno certo altro giouane , che l'insegnaua
no la doctrina christiana nella nostra lengua ,
fino tanto chel signore li prouedesse di maestro .
Quando questo principale uenne à questa città , il
P. Prouinciale era andato à congregare la terra
del buon Giesu . e subito che tornò confortandosi
il suo feroore con la uolontà del Vescovo , &
Gouernatore , i quali sommamente desiderauano
che si mettesse in effetto questa impresa , non li
fece dilatione niuma nel negocio , perche subbito si
partì il P. Prouinciale con due altri padri , de
quali uno sa molto bene la lengua Brasilica , par

tendosi il mercoredi à piedi tutti tre , & non po-
 tendo giognere alla terra di santa Croce , doue
 stanno li nostri , restorno quella notte in certi bos-
 chi , e non hauendo altri letti dormirono in ter-
 ra , con molta fame . Il seguente giorno andor-
 no à trouare li fratelli à santa croce , con li qua-
 li stettero solamente un giorno . Partiti di li gli
 accompagnò il signore , con la sua crocc , perche
 andauano à piedi , e dormiuano alla campagna ,
 & passauano fumi , che gli arriuauano alla cen-
 tura , & un lago grande . Giunsero à una terra
 di Indiani chiamata Tinare , & sapendo quelli
 della terra , che ueniua il P. l'hanno riceuuto con
 grande humanità , dimandandoli doue sua reue-
 renza uoleua , che si congregasseno à fare una
 terra che loro erano apparecchiati . Da questa
 terra in la trouò il padre tutta quella gente , tanto
 commossa , che tutti li principali tra loro , anda-
 uano con esso lui , senza efferui in loro contradit-
 tione ò resistenza , perche proponendoseli quel-
 che à loro conuenia , l'accettauano , & mostra-
 uano uolontà di metterlo in opera . In alcune di
 queste terre de gentili insegnò il padre Prouin-
 ciale la dottrina christiana in lingua Brasilica ,
 con molta consolatione loro , & di quelli , che an-
 dauano con il padre . è ben uero , che per la no-
 uità della cosa , restauano tutti stupiti , sentendo
 nella sua lengua lodare Iddio , cosa à loro infino
 allhora inaudita , & insolita . Menaua il padre

seco un giouane christiano dell'isola di Tavarica,
molto buon figliuolo, il quale fino dalla sua con-
uersione mostrò sempre segno di buon christia-
no. Costui haueua cura per le terre doue passaua
no, di predicare, & chiamar la gente alla dot-
trina christiana. Diceua costui tanto buone, &
sante cose, che lo spirito santo gli insegnaua, che
dicendo il padre Trouinciale al padre Gio. Pere-
ra alcuni ponti, che douesse proporre alli gentili,
li rispose che non era necessario, perche France-
sco (che cosi si chiamaua il giouane) già gli ha-
ueua dichiarati. Marauigliossi il padre sentendo
questo, & li suoi buoni costumi. tra l'altre cose
che lui predicava, era che lassassero anzi haue-
sero in odio i costumi de suoi antepassati. dicen-
doli che anche per lui erano passate tutte quelle
uanità, & che anche lui haueua portato una gio-
ia ne i labri, ma che per tutto era uanità, & in
ganno del demonio, eccetto l'essere figliuolo di
Dio, & discepolo di questi padri, che insegnano
la ditta strada del Paradiso, & altre cose simi-
li delle quali sia benedetta ua diuina maestà, che
fa trouarsi chi magnifichi il suo santo nome. Tor-
nando a proposito, doppo molti trauagli gionse-
ro alla terra doue andauano 80. miglia discosto
da questa città, & per mare piu di 50. Fu gran
de la commotione in bonum, per la sua uenuta,
uscirono molti a riceuerlo fuori, mostrando gran-
de allegrezza, gli haueuano nettate le strade

per doue hāueua dā passare , & fatti ponti ne i passi cattiui . Doppo che il padre dichiarò la cau-
sa della sua uenuta condolendosi molto di tanta
perditione , & che tutti quelli , che moriuan-
senza battesimo andauano all' inferno , fece il pa-
dre chiamare tutti li principali della terra , per
parlarli del mutar sito della terra , per non esser
quello in che era molto commodo , per congion-
gersi iui molte terre , & li mostrò doue si doue-
ua fondare la chiesa . Il padre si spedì da loro ,
maritando prima quello Henrico Luigi con la sua
donna . e uedendo li principali della terra , che
il padre non restaua con loro , l' importunorno ,
che almeno li lassasse il padre Giouanni Perera .
Il padre rispose , che quando si fussero congionti
tutti l' auisassero , che lui uoleua tornare . Final-
mente quello che uenne à chiamar il padre s' offre-
rì che lo farebbe , quando tutte le terre si fosse-
ro congionte .

Partendosi il padre passò per una terra gros-
sa , & dette ordine che ui si facesse una chiesa ,
per esser lei capace ; ma il demonio concitò il
principale della terra , acciò facesse resistenza .
Il padre allhora prese per ispediente , comanda-
re alli piu della terra che pigliasseno le loro ba-
gaglie , & andasseno ad habitare in altre terre .
il che uedendo la donna di costui cominciò à ri-
prenderlo , che non si portaua col debito modo col
padre come faceuano gli altri uecchi , e persone

della città. Il padre partendosi alla sprouista li lasciò tutti sconsolati, con gran pianto, & già era gionto appresso à un'altra terra, che gli uenne dietro quel principale, & passando auanti di lui senza dir niente, & entrando nella terra, cominciò con gran feroe à predicare in fauore del padre, & doppo stanco uenne à uisitare il P. il quale ben intese, che questi suoi andamenti erano segno d'hauerfi pentito, perciò il padre l'accettò piaceuolmente, & egli li disse qualmente doppo la sua partita, gli era uenuto in mente un bel sito, nelquale potriano fare una terra, dando anche simili altri ricordi al padre con li quali il padre si consolaua, & lui dimostraua di essersi tutto rauueduto.

In un'altra terra uolendo il padre fare il medesimo ufficio che hauena fatto nelle altre, se li leuò parimente contra il principale di quella, sendo nondimeno tutta la terra contenta, di fare quanto il padre uoleua. prese allhora il padre costui da canto, & facendoli una fraterna correzione diede il signore tanta uirtù à questa debole medicina, che restò tutto placato, & si fecc quanto il padre uoleua.

Andando doncue il padre con li suoi compagni per queste terre, si leuò gran fama di loro, e peruenendo à un principale molto inclinato, & affetionato alli nostri, si partì per cercare il padre, e gionse à una terra discosto dalla sua

45. miglia , doue pensaua trouarlo , ma effendo
 il padre partito , & hauendo egli gran desiderio
 di trouarlo senza posarsi altrimenti , si parti di li ,
 & andò alla terra doue era il padre doue fu ri-
 ceuuto dal padre con grande allegrezza , e con-
 latione sua , & presto cominciò à uoler persuade-
 re al padre , che uolesse andare alla sua terra ,
 doue trouarebbe molta gente , molto desiderosa di
 farsi christiana . haueua lui molta efficacia nel
 persuadere questo negotio al padre , il quale mos-
 so dalla buona dispositione si partì con lui , & 15.
 miglia auanti di giognere alla sua terra , trouò un
 bel sito di molta gente , doue gli pareua de farsi
 lì una chiesa , & persuadendo all'indiano , che an-
 dava con lui , che uolesse concorrere à questa im-
 presa , trapassando la sua terra in quel luogo ,
 lui , se bene era discosto quel sito dalla sua terra ,
 di modo che non poteuano passare le genti , & le
 robbe senza grande stento , tuttauia per il gran
 desiderio che haueua di farsi christiano , accettò
 il partito , pregando pure istantemente il padre ,
 che uolesse andare con lui alla sua terra , il padre
 li diceua , poiche uoi hauete da passare qua , non
 farà necessario , che io uenga la , & lui rispose
 anchor che non fuisse se non uenire in dorno , ui
 prego che uogliate uenire . il padre ui andò per
 sòdisfarli , & trouando la molta gente , & mol-
 to buon sito , conobbe che l'Indiano haueua pro-
 messo di mutarsi solamente perso disfarli . mosso .

il padre à pietà delli grandi trauagli, che pati-
rebbono con il mutarsi, si risolse di far quiui una
chiesa, informandosi prima dall' Indiano, che
terre erano iui intorno, che si potessero li con-
gregare, & l' Indiano gli raccontò 24. casali,
che potriano hauere da 3000. persone, & rago-
nati li principali si concluse il negocio con mol-
ta sodisfattione di tutti. Finalmente in questo spa-
tio che ho detto si risolse il padre di fare tre case
hauendo eletto il sito per esse, che saranno disco-
sto l' una dall' altra 30. miglia, & si partì la-
sciando questo Indiano molto consolato, & desi-
deroso, che alhora ui andasse qualchuno che des-
se principio alle chiese. Tutto sia à maggior glo-
ria del signore.

Finiti questi viaggi tanto fatigosi, gionse il
P. all' isola di Taparica, laquale come dissi sta
di riscontro à questa città noue miglia discosto, do-
ue è la terra di santa Croce, fondata dal padre
Luigi di Grana doppo la sua tornata da S. Vin-
cenzo, & iui aspettò la festa di quella chiesa, che
è di Settembre, per fare alhora un solenne bat-
tesimo, & in questo mezo catechizaua gli piu
grandetti, che si doveuano battezzare, & con-
trattaua li matrimoni, che alhora si poteuano
fare, battezzando in questo mezo alcuni, che
stauano in extremis, tra quali ui era uno, che ha-
ueua tre donne delle quali due erano sue mogli, l' al-
tra pare, che era sua nipote, le quali costoro he-

reditano

reditano per legittime mogli , s'ingegnò il padre di maritarla con un giouane , & dispose questo negocio tanto sanguemente , che fu l' Indiano contento , intendendo la uolontà del padre alquale dimandando il padre quante mogli haueua , rispose , che già non ne haueua più che due , dimostrando quasi un' allegrezza d'hauer minor impedimento per il battesimo che prima . Costui ammalandosi poi , lo uisitò il padre , e con buoni ragionamenti e molta allegrezza dell' Indiano , gli leuò una delle due donne , che gli restorno , accrescendo la malattia lo battezzò , & maritò con quell' una , ilche fatto si partì della uita presente all' eterna , lasciando tutti consolati con le buone dimostrazioni , che ha dato di uno christiano , di queste tali persone ui sono alcuni , che per la longa uecchiaia non possono imparare la dottrina a mente , sono però continue , in udir quella , & le cose di nostra fede .

Gionta la predetta festa che aspettauano haueßimo auiso d' andarui alcuni di questo collegio con il S. Vescouo il quale doueuia trouarsi presente al battesimo . ci partimmo di qui due giorni auanti la festa , uenendo prima il Vescouo à cercarci al collegio , senza aspettare che noi andassimo à trouare sua signoria , nel che dimostra oltre la sua grande humiltà , il grand' amore che porta alla compagnia . C' imbarcaßimo con buon

tempo ; e molta allegrezza à far guerra al nemico , come diceua il Vescouo . Andammo con sua signoria quattro padri , & due fratelli , oltre tre fratelli che il giorno auanti erano andati , & havendo il uento fresco , & anche un poco di fastidio del mare , cominciammo à ributtare , & il Vescouo fu tanto commosso per la uiolenza grande , che gittaua anche sangue per bocca , & colcato al Sole , su la tenda della barca , come tutti gli altri , non havendo altri che uno de nostri padri che l'aiutasse in quei trauagli , arriuammo à una grande spiaggia , tre miglia discosto dalla terra , & riposandoci sotto l'ombra di molte palme & alberi ; che iui erano , mandammo auiso alla terra , che uenissero à portare il pontificale & altre robbe ; & la sera inuiandoci di buona uoglia , al meglio che poteuamo , incontrammo un padre de' nostri che ueniuia à riceuerci con molti fanciulli , & andando tutti al Vescouo , e facendo le sue riuerenze , diceuano lodato sia Giesu Christo . dopo costoro ueniuia il padre Prouinciale con altra gran multitudine di gente , e tutti mostrauano grand'allegrezza per la nostra uenuta , sonando suoi istrumenti musici .

Gionti alla chiesa , s'empì tanto di gente , che dentro ne fuori , pareua ne potesse capir più . Lì il Vescouo sedendo gli diede la benedictione andando tutti si huomini come donne à basciarli

la mano, & ispediti da sua signoria, sen' andava
 no alle loro case. Il seguente giorno, che fu il
 sabbato, uigilia della festa, la mattina a buona
 hora ci mandò il padre alla chiesa, quelli che sa-
 peuano la lingua per catechizare quelli, che si
 doueuano battezzare in quel giorno anche, &
 per indurli in odio la uita passata, & per farli
 conoscere quella, che doueuano pigliare, alcuni
 che erano christiani si confessauano per maritar
 si, i quali si pigliauano in lista, & in questo si
 spese tutto quel di, nel quale anche in un'altra bar-
 ca gionse l'auditore generale, con gente della cit-
 tà, il quale per essere conosciuto fu da loro, &
 da noi ben riceuuto. La sera congregata la gen-
 te si cantò il uespro molto solennemente in canto
 figurato, e poi si fece una processione per la ter-
 ra, nella quale portauamo due croci, una nostra
 indorata, & l'altra del duomo tutta d'argento
 grande, & bella. La domenica che fu il giorno
 della festa, si leuò il padre Prouinciale, & il
 P. Antonio Perez (che qui stauano) due, o tre
 hore innanzi di, & facendo chiamare la gente,
 si cominciorno a occupare con le liste, mettendo
 in ordine i matrimoni, che si doueuano farc, &
 noi altri, che sapeuamo la lingua a confessare, co-
 me il giorno auanti, & uenendo l' hora si comin-
 ciò la messa in canto figurato con diacono, &
 suddiacono, ma era tanto il numero della gente,

che s'hauera da battezzare (de quali la buona
 parte erano bambini) che facendosi il possibile
 chel battezzimo si celebrasse doppo l'offertorio , e
 poi si finisse la messa , per benche s'aspettasse un
 pezzo , non però lo potessimo finire , & per non
 mandar fuor della chiesa li pagani , dequali al-
 cuni ui erano con li loro figliuolini per battezzar
 li , & altri che uedeuano quel che mai hauemmo
 visto , Siamo andati fuora sotto à una frascata che
 iui era fatta per cagione di molti padri , che re-
 stauano da dire messa , ilche non poteuano in chie-
 sa , restando il P. Prouinciale nella chiesa con il
 P. Antonio Perez , & uno fratello interprete .
 Era da marauigliarsi la fortezza , che il signore
 communicaua al P. Prouinciale , per tollerare si
 grande fatica , perche non mi ricordo , che in tut-
 to il giorno sedesse piu d'una uolta à preghiere del
 Vescouo , & dubito se quel suo sedere durasse
 per spatio di tre credi , perche tutta la chiesa cor-
 reua da lui , & lui con le liste in mano continua-
 mente rispondendo , e sodisfacendo tutti di manie-
 ra , che poneua ammirazione à tutti li circonstan-
 ti , & essendo cosi occupato senza mangiare , per
 non hauer tempo , pare che auertisse il signor Ve-
 scouo , & gouernatore che farebbe indecente , che
 loro pigliassero riposo , & pranzo , sopportando
 il P. Prouinciale tanti trauagli , senza pigliare
 altre cose , che lo sostentasse , eccetto la deuotio-

ne, e santo zelo che li dava una tanto heroica opera, come era la salute, di quelle anime, & così ancor che il padre desiderasse, che loro andassero à pranzo pure non lo fecero, & passorno con pigliar li una piccola collatione, ma il padre continuando il suo digiuno finì di mettere la gente in termine di potersi cominciare l'ufficio, essendo quattro ò cinque hore doppo mezo giorno, si messe il signor Vescouo à fare li catechismi con tutta la diligenza possibile, insino alla notte sedendo in una sedia appresso il fonte del battesimo, & battezzando, che per questo nō era andato. Già potrete pensare cioche farebbono i fanciulli questo giorno, con fame e sete, di modo che fu necessario, che alcuni de nostri andassero tra loro, dandoli acqua, & altri da mangiare, a quelli che da casa loro non ne haueuano portato. Finalmente si finì il battesimo due hore auanti meza notte, & al fine il Vescouo haueua le mani stanche dall'acqua, che fu bisogno mentre che lui metteua le stole, albe, & candele, ad alcunni, un padre se gli intramettesse, & battezzò 15. ò 20. che restauano. à tutti gli ufficij si trouò presente il signor gouernatore generale, & fu compare di tutti, e finita tutta la solemnità furono ispediti li nuoui christiani con una solenne benedictione del Vescouo, & ritornorno il signor Vescouo, gouernatore, & padri in casa per pran-

sare, & cenare insieme, ben stracchi del corpo,
ma molto allegri nel signore, perche il numero
de rigenerati passava 530.

Il seguente di si congregò gran numero di
gente per ueder celebrare i matrimonij, quali il
giorno auanti non si potero fare, era questo il
lunedì, & uestito il signor Vescouo per dir la
messa in Pontificale con due de nostri padri, che
gli seruiuano di Diacono, & suddiacono continuò
la capella del Vescouo in canto figurato, & fini-
to l'offertorio, sedette il Vescouo nella sua sedia,
con la mitra di broccato in testa, & li paramen-
ti suoi, e del diacono, e suddiacono di uelluto uer-
de, & le croci di broccato, molto ricchi, che
erano della capella del Re. Oltra di cio ui erano
quattro altri assistenti, uestiti di pallij di damasco
bianco, con i pendenti di uelluto carmesino, &
con questo apparato cominciò il signor Vescouo à
maritare i nuoui christiani, quali gli appresenta-
ua il P. Prouinciale, dicendo le parole, & for-
ma, in lengua Brasilica, furno li matrimonij
che si feceno 79. finita la messa si fece una pro-
cessione, dove andava il Vescouo, con i predetti
suoi ministri, cosi uestiti, sotto un baldacchino
rosso, per una molto longa, e bella via. E per-
che la solennità non paresse essere sola nostra, e de
nuoui christiani, molti anco de gentili pieni di
feruore, e molto ben in ordine, con le sue musi-

che ci accompagnorno nella processione, la qua
fu celebrata, con molti mottetti in canto figurato,
& molti salmi, & altre allegrezze de gentili.
Quella medesima sera pigliammo licenza dal pa
dre Antonio Perez, & suoi compagni, i quali
restauano molto consolati nel signore, si per la
communicatione, che hebbero con esso noi quel
giorno, come anche per il numero di pecore si
grande, che s'era accresciuto alla sua mandra,
auenga che anche dalle liste si sono scancellati un
buon centinaio, i quali perche non si poteuano
aspettare, restorno, perche li battezzassero poi
il giorno seguente.

Nel medesimo giorno auanti la nostra parti
ta, giunse un commissario mandato da un princ
pale d'un fume chiamato Iegarig, dicendo che
hauenuano aviso come il nostro padre Prouinciale
era in strada per andare da loro per far chiese,
del che loro erano grandemente consolati, & lo
aspettauano con risolutione di congregarsi, & fa
re ciò che il padre ordinasse, à questi desiderij non
ha potuto sodisfare il padre per adesso per man
camento di gente, fin tanto che uenga di costà.

Ritornammo dunque al porto di questa città il
mercoredi; & gionti che füssimo uennero nuoue
al padre Prouinciale da diuerte parti, de chri
stiani, che s'anno tra gentili, come erano in or
dine con molta gente preparata per battezzarsi,

88
e maritarsi , aspettando solo la uenuta di sua reue
renza , il padre hebbe molto da fare in quei sei
giorni , che stette in questo collegio , e nella festa
di S. Matteo ci consolò tutti con una predica che
fece . Poi alli 23. di Settembre , si partì per le
terre de christiani .

Cauato d'una del P. Luigi di Grana al padre D.
Torres à 22. di Settembre del 61.

Gratia , & pax Christi &c.

Per l'armata passata scriuemmo alla distesa
il successo delle cose di questa terra , il che
anchora adesso fa il P. Antonio Blaschez , però
in questa toccarò à uostra reverenza alcune cose ,
perche dell'altre sopra le quali scrissi , aspettiamo
la risposta con questa armata .

Questa terra è in tanta pace , che non si puo
imaginare piu , e con questo uediamo chiaramen-
te il frutto , che in lei si fa , con la conuersione de-
gentili , perche hauendo gia fatte sette chiese , in
sette molto grosse terre , sono anchora tanto le ri-
chieste , che questi Indiani ci fanno , che non so-
lamente à noi , ma anche à tutti i Portughesi fan-
no desiderare , e supplicare à Dio , che spiri V.

R. che ci mandi , chi ci aiuti . In questo mezo
 con quelli , che qui stiamo uo procacciando me-
 glio che io posso di sodisfare alla santa fame ,
 che questa gente tiene del pane spirituale , e con
 speranza che V. R. ci soccorra , accettaremo
 adesso quattro terre , che saranno apparecchiate
 alla buona hora , che giongeranno i padri , e fra-
 telli , che uerranno . Ricordo à V. R. che à ogni
 padre , & fratello , che di la uerranno , insieme
 con quei , che qua stiamo s'ha da dare la cura di
 una terra , che per il manco passa di numero mille
 anime , perche anche alcune aggiongono à due
 mila , & con la loro multiplicatione saranno mol-
 to piu , & se ci fußino padri à sufficienza ben
 potriamo aspettare di gionger presto à Penna-
 bucco . perche solamente quelli che ammazzorno
 il Vescouo passato , si trouano in mezo , & fa-
 cilmente si torrebbono di li . quanto alla parte de
 gl'Illij non c'è dubbio , perch'io uengo adesso da
 uedere tre siti per tre chiese , & dall'ultimo ui
 sono nouanta miglia , riscontro à gli Illij , perche
 se bene dalla Baia à gli Illij ui sono nouanta mi-
 glia per mare , nondimeno per terra sono due
 uolte tante , & cosi quei della prouincia deside-
 rano padri nelle loro terre , come se in loro ha-
 uessero da collocare ogni sua sicurtà . Lei si truo-
 ua molto affannata , con le uestigationi che li fanno
 quei che riscuotono , che pare farebbe gran ser-

uitio di Dio nostro signore, se quella Capitania
de gli Illiⁱ fusse del Re di Portogallo.

Questa casa patisce grān penuria di cose ne-
cessarie alla fondatione di chiese, perchè non hab-
biamo ne calici, ne pietre sacrate, ne quadri,
ne messati, ne uestimenti, ne frontali &c. Vo-
stra reuerentia per l'amor di Dio ci procuri di
hauere qualche limosina di coteſte cose.

Del padre Nobrega dopo che mi partì da
lui, non ho hauuto più nuoua. Quelli dello ſpiri-
to Santo ſi trouano bene, & nell'inſtitutione de'
gentili ſi ua molto innanzi. In Fernambucco ſta
il padre Ruy Perera con un'altro padre. Qui
nella Baia ſi ſostenta il nome del collegio, per-
che con queſto titolo hauemo, quel che ſenza lui
non hauremmo; perche di foraſtieri delle terre
uicine non ui ſono altri ſcolari che quelli che im-
parano leggere e ſcriuere. V. R. ci mandi mol-
ti giouani di qualità conueniente per eſſer del-
la compagnia, i quali mentre che non ſaperanno
impararanno la lingua, e ſaranno conoſciuti da
queſti Indiani, perche ſi rallegrano molto con
coloro, che tra eſſi ſ'alleuano, & à coſtoro ſono
affectionati, & gli hanno credito.

Il ſignor gouernatore preſe per deuotione di
fabricarci la chieſa, laquale ſette anni fa era
fabricata, & non mai finita, fin tanto che rouinò
per eſſer di terra; e adesso la fa di pietra e cal-

cina, e si risolue di farla molto grande. In ogni cosa gli siamo molto obligati, & per la diuina gratia, il signor Vescouo, & auditore, ci sono molto fauoreuoli in ogni cosa necessaria alla conuersione. Qui ci trouiamo, alcuni ammalati, alcuni sani, eccetto che con i grandi trauagli che si patisce molto allegramente, s'aiuta ogn'uno da parte sua. Vostra riuerenza ci facci raccomandare all'orationi de i padri & fratelli, & ci dia la sua benedittione. In questo collegio di Giesù, nella città del Saluatore della Baia, d'ogni santi, à 22. di Settembre 1561.

Indignissimo figliuolo di V. R.

Luigi di Grana.

281
Copia di una del fratello Iosephò scritta dal
Brasil per il padre general della com-
pagnia di Giesù alli 30. di Luglio
del M. D. L X. Iscr. v. 1000

Pax Christi. &c.

L'Anno passato scripsi per due uie quel tan-
to, che il signore s'ha degnato operare in
queste bande doue stiamo, in salute delle anime,
adesso darò ragguaglio à uostra paternità d'alcu-
ne cose per consolatione de' fratelli. Di poi d'esser
partito il padre Luigi di Grana per la baia di tut-
ti i santi in compagnia del governatore nel mese
di Giugno, il di doppo S. Gio. Battista se n'andò il
P. Emanuel di Nobrega à Piratininga à uisitar
li fratelli li quali esso non haueua uisitato doppo
d'esser uenuto dalla Baia per conto di sue molte
malatie, passò assai trauagli si per l'indispositio-
ne, come per esser le strade molto aspre, & de-
solate, doue non è conuersatione se non di Tigri,
le pedate de' quali trouammo molte uolte anchor
fresche per doue passauamo, di modo che è nece-
sario di farci casa, ouero capanna di legni, e fo-
glie di palma, & cercar legne per far fuoco di
notte, per essere il freddo grandissimo: accadde
alle uolte non esserui fuoco, ne capanna, & pas-
sartutta la notte nel bosco al freddo, & pioggia

coperti solamente dal diuino aiuto, per amor
 del quale ciò si patisce. Di più patiuamo anchor
 fame. Dapoi che siamo stati per alcuni giorni in
 Piratininga ci mandò il padre à uisitar li conta-
 di de gli Indiani nostri uecchi discepoli. Non la-
 scia il signore chiamare questa gente à se hor d'un
 contado, hor d'un' altro, uengon qui alcuni per
 confessarsi, altri per esser battezzati, e ben mo-
 rire, & altri quali non posson uenire mandano
 à dimandar soccorso di confessioni, altri portano
 suoi figliuoli innocenti, di maniera, che sempre
 si raccolgono alcuni manipoli seminati cum fletu,
 & labore, così in Piratininga, come anco, quan-
 do andiamo uisitando, & discorrendo li suoi con-
 tadi, delle quali uisite almeno si caua questa uti-
 lità, che si patisce, & fame, & stanchezza, &
 trauaglio per amor di N. S. Una uolta, dapoi
 che trascorremmo per tutti questi castelli, dall'ul-
 timo partimmo molto à buon' hora per poter sen-
 tir la messa per esser domenica, & un fratello se-
 ne uscì innanzi, il quale parte per sapere male la
 strada, parte per l'oscurità della nebbia (che
 gran parte dell'anno dura quasi à mezo dì, & è
 freddissima) pensando che caminava uerso casa
 prese il camin contrario, & talmente smarri la
 strada, che caminando di campo in campo, ualle
 in ualle, & monte in monte senza trouare strada
 insino à mezo dì, che si disfece tutta la nebbia N.

S. l'incaminò senza saper la strada che hauea preso, dritto uerso di casa ben bagnato dalla ruggiada fredda, & assai sudando per il trauaglio, & molto allegro in domino. Era qui un uecchio di piu di cento anni, il quale habitando in un'altro contado due leghe da Piratininga per imparare le cose di Dio, subito lasciò ciò che haueua, & fu il primo, che cominciò habitarla, andando certi giorni à cercar da mangiare con la sua famiglia all'altro contado, qual hauea lasciato per amor di Dio, doue anche egli hauea le sue robe, & douendosi partire se n'andò prima in chiesa à render conto à N. S. di sua partita, dicendo li in sua lingua inginocchiato. Signore io me ne uo a cercar da mangiare, ho à tardare tanti giorni aiutatemi, che non mi auenga qualche male, & altre molte cose simili, le quali parla ua li con tanta semplicità, & fede uerso Dio, come con noi altri, à quali sempremai dimandaua licenza quando s'haueua da partire; Alla ritoruata entraua prima in Chiesa per render gratie à Dio, & dirgli che egli era uenuto, come anchor hauea promesso. In questa fede, & semplicità perseuerò sempre, udendo ogni di messa, & predicando continuamente à figliuoli, & nepoti suoi, che erano molti, che fossero huomini da bene, & credeffero in Dio, & osservuassero quel tanto, che noi gli insegnauamo. Portava un bastone con una

croce ; che noi altri gli demmo, nella quale hauea
 molta fede , & speranza , & quando andava
 fuori , quello era suo arco , & freccia , & per
 quella diceua che era da Dio liberato da ognī ma-
 le , & li concedeva longā uita ; & ueramente era
 cosa da marauigliarsi ueder un'huomo di tanta
 età che tutti si stupiuano , eſſer tanto forte , &
 gagliardo , che pareua ognī di piu giouane ; il
 che , come in uero era , egli tutto attribuiua à no-
 ſtro Signore , & li ſuoi pensieri non eran d'al-
 tro . ſe non di star col ſuo padre , perche coſi chia-
 mava Iddio . Venendo dunque l'ultima ſua ma-
 latia , la riceuette , come dalla man di Dio , in lui
 ponendo ognī ſua ſperanza , & deſiderio , & in-
 uocando ſempre il ſantissimo nome di Giesù , ſin
 che , non potendo parlare , alzaua gli occhi , &
 bocca al cielo , nominando col cuore quel che con
 la bocca già non poteua , & di tal modo ſe n'an-
 dò à colui , qual dall'anima ſua tanto era deſide-
 rato . Lasciò in testamento à ſuoi figliuoli , che
 erano ſeco , che mai non ſi partiffero dalla chie-
 ſa , & dottrina di noſtri fratelli , come egli ha-
 uea fatto , ilche un ſuo figliuolo molto bene oſſe-
 uò , che da fanciullo ſ'era nutrito nella dottrina
 del padre , & eſſendo caduto in una lunga mala-
 tia , al fine , dopo d'eſſersi molte uolte confeſſato ,
 ci raccomandò ſua moglie , & figli , acciò uiuesſe-
 ro , & moriſſero in Piratininga appreſſo della

chiesa, com'egli hauea uiuuto, & domandò l'olio santo, & perche si tardò alquanto, mi sollecitò un'altra uolta, dicendo che subito si portasse, perche non morisse senza quello, & poi che l'hebbe riceuuto con molta fede, & diuotione, pregò li circostanti che lo raccomandassero à Dio, & dopo una, o due hore rese lo spirito al Signore. Di questi potrei raccontare altri molti, massime delli schiaui, li quali, per essere di generatione tanto bestiale, par che danno maggior occasione di lodare Iddio con molta sua fede, & gran conoscimento, & amore, che mostrano di nostro Signore.

Con le donne, & schiaui di Portughesi si fa molto frutto, & in questo molto ci occupiamo, perche è tanto necessaria la dottrina della fede per loro, massime per li schiaui, come per gli istessi Indiani. Di questi si battezzano, & confessano molti, & sono messi in stato di uita, maritandoli, percioche è quasi general costume della terra non curarsi niente li signori, che li suoi schiaui stiano con le concubine, & uolendo piu il seruitio loro, che la saluatione, non curano d'ammaestrarli, & così li tengono per le campagne sue dispersi senza fargli uenire alla chiesa, se non tal uolta per marauiglia; onde maggior parte di essi è tanto rozza nelle cose della fede, che ancora non sanno se u'è Dio; di sorte che

tanto

tanto granda è la negligenza de' signori in questo, & tanta la perditione de' schiaui, che riputiamo grande utilità occuparci in ammaestrarli; Di questi quiui in San Vicenso è sempre gran concorso alla dottrina, & confessioni, come per altre lettere hauerete inteso. In un'altra città ui è un'altro padre, & un fratello, nellaquale si fa molto frutto nella dottrina, & confessione: è molto grande il concorso de' schiaui così huomini, come donne di giorno, e di notte, li quali uengono per imparare, & confessarsi; tal che quasi tutto il dì si spende in confessioni: è non picciola consolatione uederli stare tutto'l dì aspettando nella chiesa, & partirsene molti senza poter confessarsi per non efferui ch'intenda ben la lor lingua. Ad un'altro luogo di Portughesi disceso di quà sei, o sette leghe per la spiaggia andiamo alcune uolte, doue si dimostra molto il gran desiderio c'hanno della salute delle sue anime; imperoche tutti si confessano, & communicaano quando andiamo là, & i schiaui non ci danno luogo per riposar la notte, perche molto à buon' hora uengono à confessarsi, & sino à notte non si tralasciano le confessioni, sia il padre in tutto lòdato. Anchora all' andata, & ritornata sempre mai si coglie qualche frutto, percioche per tutta quella piaggia sono possessioni di Portughesi, & sempre mai si trouano in esse alcuni schiaui

ui ammalati a morte , quali si confessano , & ap-
parecchiano per ben morire ; quiui s'ordina una
altra casa per li padri , quando u'anderanno , &
per gli ammalati , per esser luogo molto piaceuo
le . Alle officine del Zuuaro si prouede ancho di
dottrina , & confessione quanto si può , di sorte
che tutta la gente della Capitania riceue seruitio
da noi altri , al quale tutti correspondono con amo-
re , & credito , & si diportano bene ; ilche chia-
ramente uedrete in questo caso , che adesso conte-
rò . Vacando questi di passati l'ufficio del capita-
no , & auditore in questa capitania , per esser com-
pito il tempo di detti ufficij , & non prouedendo
il Re , ne il signor della terra , fu necessario , che
il popolo l'elegesse , & come in simili casi soglio-
no esser partialità , & diuisioni , & disturbi nella
terra , similmente in questo si cominciaua , per-
che uno contra ragione pretendeva d'essere , sen-
za legitimamente esser eletto , & per euitar quel
che si temeva , ragunati insieme tutti li principali
della terra , che hanno cura del gouerno s'accor-
dorno tutti ad un consenso , che un padre della no-
stra compagnia si trouasse presente al dar li uoti ,
perche non ui fosse alcun sospetto , poiche in lui so-
lo sperauano non hauesse da patire , che si facesse
cosa contra ragione , & giustitia . Onde il padre
Nobrega si trouò presente , del che la terra restò
quieta , & contenta , credendo che colui che usci

ua fosse eletto per uolontà di Dio , massime essendo per questo dette messè , & fatte orationi , digiuni , & discipline . Oltra di questo un luogo di Portughesi , che è tre leghe disto , si trasferì à Piratininga ad instanza delli padri , comandandolo il gouernatore , per stare in gran pericolo de nemici corporali , li quali erano stati scoperti per le spie in camini , che hauuano fatti fra gli alberi , & spine dalla sua terra , & si temeva ogni dì , che non uenissero per rounarla , o almanco dare assalto , & ammazzar qualch'uno di christiani , & schiaui , come hanno per costume , & molto piu per il grandissimo pericolo di nemici spirituali , dalli quali non solo è assaltato , ma molte uolte rubato per mancamento disacerdoti , che li dica messa , & li ministri i sacramenti , & benche nelle lor malatie d'auamo soccorso etiam di notte per boschi spauentosi , tuttavia à molti disuoi schiaui si poteua dar soccorso prima che morissero . Per queste cause tutte s'affaticarono molto i padri , accioche si trasferissero à Piratininga , doue adesso stanno , & molti di loro quasi soggetti alla uolontà ; & ordine de' padri , in quel che tocca alla salute delle loro anime . Si confessano , & comunicano quasi ogni festa , & domenica dell'anno ; nelle lor donne , & schiaue si puo lodare Iddio per il desiderio che hanno da imparare .

Due uolte se gli insegnā la doctrina christiana
nella lor lingua, dove se gli dichiarano le cose
importanti à sua salute per il fratello Gregorio
Serrano, il quale al presente tien cura di quel
uillaggio, & fa già la lingua de gli Indiani.
Il confessar di molti è molto frequente, & tan-
to, che non si può molte uolte sodisfare à loro
desiderij.

E' posta Piratininga incontro di questi no-
stri Indiani, li quali molte uolte si rouinano
per la poca paura, che hanno di christiani;
tanto che pochi di fà uennero certi di loro ad
una possessione di Portughesi, & menarono uia,
& ammazzarono quattro ò cinque schiaui, &
molto piu uolontieri l'haurebbon fatto con li pa-
droni, se gli altri suoi parenti gli haueffero aiu-
tato; li quali però non uolsero consentire, per
che pare, secondo che mostrano di fare stima
dell'amistà, & trafichi che hanno con li Portu-
ghesi, & questa è la cagione perche non si puo
far frutto in essi. Da l'altra banda hanno li
suoi nemici, quali stanno tanto appresso, che
in quattro, ò cinque giorni si puo uenire dalle
lor terre. Questi mai cessano per mare, & per
terra di perseguitar li christiani, menandoli
uia li suoi schiaui, & ammazzandoli, & li pa-
droni anchora, di maniera, che uiuono sempre
in continua guerra con loro, massime adesso,

che per li boschi assai aspri , & montagne horribili , & deserte , hanno aperte le strade per diuerse bande , per le quali uengono dalli suoi paesi ad assaltar le possessioni di Portughesi , senza effer ueruno , che se gli opponga , o gli impedisca , per questa causa si determinorno quelli di Piratinina con alcuni Indiani , uedendo che niuno porgeua aiuto à questi mali , far guerra ad un luogo di nemici piu uicino , accio potessero uiuere pacifica , & quietamente , & insieme cominciassero ad aprire la strada per predicare l'euangelio così alli nemici , come ancho à questi Indiani , & perciò s'apparecchiorno confessandosi , & communicandosi li piu zelosi dell'honor di Dio , & dilatation della fede , che amici di suoi proprij guadagni . Andò con essi un sacerdote per dirli messa , & predicare , & portare innanzi lo stendardo della croce , & un fratello interprete per gli Indiani battezzati , che seco andauano , il camin loro fu in questo modo . Vanno prima per un fiume alcune giornate in Almadie , le quali non sono piu , che una corza d'albero , ma tanto grande , che ui ponno star dentro uenti , & uenticinque persone insieme con le uettouaglie , & arme ; arruati al porto del primo fiume per doue uanno , le canano fuora del fiume , & le portano su le spalle per quattro o cinque leghe di boschi molto

cattiu camini fino à metterle in un' altro fiume, che sta nella terra di nemici . Partironsi dunque da Piratininga, doue stauano la quaresima passata , dicendogli il padre ogni giorno messa , & predicandoli , & auanti d'arriuare alli nemici altra uolta si confessorno , & communicorno molti di loro , facendo chiesa di quelli arbori , & con questo aiuto Dio nostro signore ci concesse gran uittoria , destruggendo il luogo senza scampar piu d'una persona sola , essendo il luogo piu forte , che sino hoggi sia stato uisto di nemici in questa terra , & ben si conobbe alla gran multitudine de gli Indiani , che furono feriti con le freccie , & ammazzati , & anche li Portughesi subito nell'entrare furono feriti quasi tutti , & ammazzati tre , di sorte che solo dieci ò dodeci huomini , con aiuto del real stendardo della Croce , che il padre li portaua innanzi animandoli , abbrusciarono , & spianarono il luogo , nel quale si sono hauuti molti innocenti , che sono già nel grembo della chiesa per il battesmo .

Mentre , che loro andauano alla guerra , l'of- ficio nostro era aiutarli con orationi publiche , & priuate , talmente diuidendo tutta la notte , che sempre si facesse orationi fino alla mattina , & al fine ogn' uno faceua sua disciplina ; lo stes- so faceuano molte donne diuote , anche elle di-

sciplinandosi, uegliando, & orando, & uolse
 Dio nostro signore, che si desse la battaglia il
 giorno della sua passione, nella quale erano tan-
 ti li gridi, panti, & discipline nel finir de gli
 uffici così di quelli di casa, come di fuori, che
 tutta la chiesa era una uoee, & un pianto,
 che non poteua se non penetrare i cieli, & muo-
 uere il signore à misericordia di noi altri, &
 de soldati, che allhora combatteuano per suo
 amore, hauendo patito assai trauaglio, fame,
 & stracchezza per essere deserte le strade.
 Doppo di questa guerra pigliorno li christiani
 tanto grande animo, che si sono risoluti di far
 guerra à questi nemici, fin tanto che uinti si ren-
 dino soggetti, eome si fece nella Baia, & si è
 adesso publicata la guerra, allaquale ua il capi-
 tano con la maggior parte della gente della ca-
 pitania. speriamo in Dio, che poi che questo è
 il mezzo necessario con questa gente tanto dura
 fauorirà li christiani.

Questo anno ci ha castigati il signore con
 molte malattie, delle quali morirono molti, co-
 me che fosse peste, durauano le malattie tre ò
 quattro di inanzi di morire, ben che alcuni gua-
 rirno, queste ci diedero molto trauaglio, per-
 che di giorno, & di notte non cessauamo di con-
 fessarli, & darli il soccorso possibile, maßime
 in Piratininga, dove li fratelli sono medici spi-

rituali, & corporali, & da loro dipende ogni cosa, non ui era casa, che non ui fosse qualche ammalato, & in alcune tre, & quattro, di sorte, che era necessario tutto il dì, & parte della notte curarli, & confessarli, & per la molta diligenza delli nostri fratelli in ciò non moriranno tanti li, come in altri luoghi, doue li mancaua questo soccorso, doue molti moriuano senza confessioni, per essere molti li uillaggi, & noi altri pochi, che non poteuamo soccorrere à tutti. Doppoi, che haueuamo medicato tutti uolse il signore cominciare à darci la paga delli trauagli, facendoci partipare della detta malitia, perche spesso li fratelli sono trauagliati, chi da doglia di testa, chi di stomacho, chi di febre, & altri dolori, da quali per le molte acque, che di qua passano, allo spesso si generano, ma son tanto usati à sofferirle, che ne per ciò lasciano di fare il suo officio, in aiutar li prossimi con dottrina, & confessioni, ben che con gran trauaglio, di che non poco si edificano gli altri. Di qui è che sapendo queste donne Indiane di San Vicenso, che un fratello, chè è qui li soleua insegnare, stava in Piratiningga di flusso grauemente ammalato, non si puotero contenere, che in chiesa non facessero gran pianto, & tutta la settimana di Pasqua, che altre uolte soleuan spendere nelle sue honeste, ri-

creations, non uolsero in nissun modo ricrearsi, anzi con digiuni, orationi, & afflictioni passorno quella setimana, come ancho li giorni della passione, domandando al signore gli imprestasse anchora quel fratello per un poco di tempo in aiuto de le anime sue, & ben credo, che le loro orationi congiunte con quelle dell'i nostri, che in coteste bande hanno particolar memoria di noi altri, gli impetrorno molto presto dal signore la sanità.

Nel mese di Gennaro il dì di S. Paolo primo heremita uolse il signore menare à se il nostro fratello Mattheo Nogheira Ferraro, il quale era già huomo di età, & molto più uecchio per le continue malattie, che patiua, con le quali mai non lasciava di trauagliare, & continuare nella oratione, & era spetialmente geloso della conversione di questi Brasiliiani, per li quali continuamente pregaua Dio, perche non sapeua la loro lingua per predicarli, rese l'anima al signore preuedendo la sua morte un giorno inanzi, che morisse. Non sarà necessario ricordare alla carità de fratelli nostri, che uogliono pregar Dio per lui, poi che hanno tanta cura, & delli uiui, & delli morti.

Il padre Nobrega per la misericordia di Dio si truoua meglio, & puo predicare, & confessare donec sta, come qualunque altro, & ca-

minare uisitando tutti , & con questo si truoua
meglio , che quando riposa . Nelli nostri traua-
gli , & occupationi non si dimentichiamo del-
l'esercitio della oratione , dove il signore com-
munica le forze per patire . Lui ci dia sua copiosa
gratia per conoscere sua santissima uolonta , &
quella perfettamente adempire . Di questo Col-
legio di Giesù di S. Vicenzo alli 30. di Luglio
M D LXI .

Minimus societatis Iesu

Ioseph.

I L F I N E .

In Venetia per Michele Tramezzino .

M D L X V .

AOL 1470544